DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO

SECONDO VOLVME.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

CON PRIVILEGI.

IN VINEGIA M. D. L I.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. P. BEMBO
SECONDO VOLVME.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Tauola de nomi di coloro a quali furono ſcritte le lettere del preſente uolume: ſecondo l'ordine dello Alphabeto.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Uniuersis & singulis præsentes litteras inspecturis salutem & apostolicam benedictionem. Cum sicut Dilectus filius Carolus Gualterutius Fanensis nobis nuper exponi fecit, ipse diuersa opera Latina, & Græca, ac etiam materno sermone scripta per bo. me. Petrum Card. Bembum composita, sicut ab eodem Cardinale in eius ultima uoluntate eidem Carolo demandatum fuit, ad publicam litteratorum hominum commoditatem imprimi facere intendat. Nos eiusdē Caroli præcibus super hoc humiliter porrectis inclinati, ob memoriam etiam ipsius Petri Cardinalis doctissimi & eruditissimi uiri, omnibus & singulis Librorum Impressoribus & Bibliopolis in uniuerso orbe christiano constitutis, sub excommunicationis latæ sententiæ, in nostris autem & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Prouincijs & locis mediate uel immediate subiectis commorantibus etiam sub amissionis librorum ac Cētum Ducatorum auri de Camera, Camere apostolicæ applicandorum pœnis inhibemus, Ne intra XV. annos à data præsentium computandos, opera dicti Petri Cardinalis, quæ ipse Carolus imprimi fecerit, etiam si alias impressa fuerint, dummodo uel aucta uel reformata aut in melius redacta sint, sine expresso consensu dicti Caroli imprimere, aut impressa uendere, uel uenalia habere, ullo modo audeant uel præsumant Mandantes locorum ordinarijs, & iu locis nostris ipsorum officialibus, ut cōtra secus facientes ad executionē dictarum pœnarū pro

cedant iuris & facti remedijs opportunis, Contrarijs non obstantibus quibuscunque. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris. Die III. Decemb. M D XLVII. Pontificatus Nostri Anno Quartodecimo. Blo. El. Fulginen.

FRanciscus Donato, Dei gratia, Dux Venetiarum, etc. Vniuersis, & singulis Magistratibus, iusdicetibus, officialibus, & ministris nostris huius urbis nostræ Venetiarũ, necnõ Rectoribus, & repræsentãtibus quarumcũq; terrarum & locorum nostrorũ, præsentes literas inspecturis significamus, q̃ die V. mensis præsentis in Cons. nostro Rogatorũ capta fuit pars tenoris infrascripti uidel. Che ꝑ auct. di questo Cons. sia cõcesso à D. Carlo Gualteruzzo, che per anni X. prossimi alcuno senza permissione sua, nõ possa stampar, ne far stãpar, ne uender in questa nostra Città, ne in alcun loco del Dominio nostro li quattro uolumi di Lettere uolgari del q. Reuer. Bẽbo, ouero alcun di essi, ne le Prose del medesimo ultimamente per S. R. Sig. corrette, ne altroue stãpate in essi luoghi uẽder, sotto pena di perder l'opere, & di duc. C C. alli contrafacenti: laqual pena sia diuisa per terzo fra l'accusator, il Magistrato che farà l'essecutione, & esso D. Carlo: ilqual sia obligato di osseruare tutto quello, che per le nostre leggi è disposto in materia di stãpe, quare auct. supradicti Cons. mãdamus uob. ut supradictã partẽ obseruetis, & ab omnibus inuiolabiliter obseruari faciatis. Dat. In nostro Duc. Palatio. Die VIII. Ianuarij. Indict. VII. M D XLVIII.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Clarissimo M. Girolamo Quirino fu del Magnifico M. Smerio, Antonio Manutio.

D ogni Maestro naturalmente piacciono l'opere sue Clarissimo Messer Girolamo quali che elle siano o piaceuoli o non piaceuoli; & come le madri amano i loro parti etiandio alcuna uolta sozzi & difformi piu che quelli delle altre donne quantunque belli & amabili, cosi interuiene il piu delle uolte, che ciascuno approua piu le cose sue proprie non buone, che le ottime altrui. laqual cosa come che ella accaggia in ogni maniera di operatione, non di meno pare che ciò, non so come, habbia luogo piu chiaramente & piu spesso nell'opera dello scriuere, che in alcuno altro affare; forse percioche nessuna certa misura & nessun certo peso puo in cio come in molte altre cose sgannarci si, che noi non crediamo quello, che l'amor di noi medesimi ne dimostra: perche, essendo lo scriuere ageuolissima cosa, ma il bene scriuere sopra tutte l'altre humane attioni malageuolissima: infinito è il numero di coloro, che quello, che è facile facendo, & quello che faticoso & difficile è facendosi a credere di hauer fatto, si innamorono si delle loro rustiche & rozze scritture, che per niuna conditione uogliono ne leggere ne lodare le altrui compositioni quantunque uaghissime & ornatissime: & le uirtu; delle quali essi non sanno ador-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

nare le loro opere, riprendono nelle altrui come uitij. L'errore de quali ha ripieno, si come noi ueggiamo, Italia d'innumerabili uolumi piu simili a'l fauellar delle persone idiote & della feccia del uulgo, che a ragionamenti degli huomini nobili & scientiati: conciosia che essi scriuendo niuna cura habbiano posta in iscegliere uaghe parole & di dolce suono; ne di scelte con buono ordine & commodo accozzarle insieme; ne si sono affaticati in adornarle & di uarij colori alle materie delle quali essi presero a parlare conuenienti, hor in una parte & hora in un'altra segnarle & quasi dipingerle; anzi con temerario stile & dal caso guidato i graui sentimenti & i bassi & leggieri hanno sanza alcuna distintione ad un medesimo modo dettati et esposti. general uergogna di questo secolo & delle Italiane nationi. Et certo, se egli è uero, si come io credo, quello che Giulio Cesare scrisse, cio è che il popolo di Roma era grandemente tenuto a Cicerone, per lo cui ingegno & per la cui chiara eloquenza, la gloria & il nome loro s'accresceua: noi per lo contrario dobbiamo di questi tali scrittori dolerci & offesi tenerci, per la cui opera il nostro nome abbassa & auuilisce. Ma si come costoro meritano riprensione, anzi piu ueramente parlando, meritano pena; cosi sono alcuni di infinite lodi & di molta ueneratione degni; iquali le loro scritture hanno con diligente & ammaestrata mano & discreta in guisa distese & composte, che niun canto & niuna

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

armonia è ad udire ſi ſoaue come le coſtoro compo=
ſitioni, ripiene di noui dolci & uarij concenti: le
quali percioche eſſe dalle note del uulgo & dalla
uoce degli idioti diſcordano quanto ſi conuiene, niu
na marauiglia è, che le uolgari & idiote orecchie
alcuna uolta non le riceuano anzi aſſai ſpeſſo le inĩ
michino; ne gia ſono elle ſcritte alle groſſe & ma=
teriali perſone, ma a gli huomini ſcientiati & di
pellegrino ingegno & gentile dotati. Tra i quali
chiari & uenerandi ſcrittori, come che pochi ne
habbia hauuti al noſtro ſecolo, fu di ſommo ſplen=
dore. M. P. Bembo, ſi come molti libri da lui dettati,
fanno ſanza piu lunga queſtione hauerne, ampia
& indubitata teſtimonianza. Et ſe perauentura le
lettere di S. S. non paiono ad alcuno ſi ferialmente
ſcritte, come il comune uſo è di ſcriuere & di fa=
uellare, noi non crediamo che elle ſiano percio pun
to men belle o men lodeuoli: conciosia che ogniuno
non fauella ad un modo, anzi quantunque egli ac
caggia tal uolta che i minuti artefici & i nobili cit=
tadini dicano una coſa medeſima, ſi la dicono eſſi
non di meno con differenti parole l'uno dall'altro,
& non in un medeſimo modo: ne fra'l popolo mi=
nuto & i gentili huomini ſolamente ſi uede queſta
differenza di parlare, ch'io dico, ma ella è ancho=
ra fra i nobili tra di loro, ſe l'uno è letterato &
l'altro è idiota; per laqual coſa noi habbiamo ope=
nione, che la loda delle lettere ſia poſta piu in ſomi
gliare i uolgari, che in eſſere uolgari; ne ci pare,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

che le lettere de gliantichi cosi Greci come Latini, siano gran fatto piu semplici di quelle di M. P. & non di meno lasciamo nella discreta consideration de dotti lettori il dar sententia sopra di cio. Ne debbe alcuno credere che i libri delle lettere di M.P. siano di minore stima, percioche esso non gli habbia diligentemente compilati, ma solo sanza alcuno studio dettati, & spetialmente questo, che noi mandiamo hora a V.M. percioche si come noi ueggiamo che alcuni animali imparano di bene andare legati, & poi sciolti in ogni modo i loro passi misurati continouano di fare, cosi i nobili scrittori per lunghissimo spatio, & fino da fanciulli auezzi essendo, & habituati a scriuer bene & regolatamente etiandio uolendo non possono altro che bene et regolatamente scriuere. anzi ho io leggendo questo libro & cō gli altri uolumi delle Lettere scritte da M.P. comparandolo assai chiaramente compreso di quanta forza sia l'arte dello scriuere per lungo uso ne diuini ingegni habituata: conciosia, che tutti con rimesso stile & humile dettati essendo, cio non ostante in ogni modo sono l'uno dall'altro con dissimile somiglianza differenti. Percioche quello, che contiene le Lettere scritte da lui a persone graduate & a Prencipi sanza scemare punto della sua humiltà è non so come grande & magnifico. & quello, doue raccolte sono le Lettere, che esso a molte Donne mandò in quei tempi, è fiorito & ridente, & d'una quasi baldanzosa temperanza cosparso; questo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

poi ripieno di quella dimeſtichezza, con laquale gli amici fauellano tra di loro, & in niuna parte di ſe alcuno apparente ornamento hauendo, è tutto ornato & tutto uago, & come molte antiche ſta- tue ſono con ſi ſottile artificio fatte, che noi per en- tro quelle comprendiamo non ſo come i polſi & i ſentimenti, i quali intagliati non ui ſono, coſi poſ- ſiamo noi piu toſto dire, che queſte Lettere ſono ua- ghe & ornate, che dimoſtrare oue o in che parte la loro uaghezza & il loro ornamento ſia poſto. per laqual coſa chariſſimo debbono riputare queſto uo- lume coloro, che a ſcriuere ornatamente ſi danno; conciosia che tutto che altri ſia molto ammaeſtrato & molto habbia & precetti & conſigli d'intorno a qualunque arte, che egli faccia uditi & raccolti, non di meno ſpeſſo erra, ſe egli non ha dinanzi a gli occhi la forma & lo eſſempio, co'lquale poſſa la ſua opera miſurare & regolare. & percio ueggia- mo noi aſſai ſpeſſo auenire, che alcuno dipintore ritrae bene & dipinge male. & certo come Liſippo diceua eſſere ſtato ſuo maeſtro, non alcun huomo ne alcuna regola, ma una ſola figura di Polycleto, coſi interuiene in ogni arte, che non meno giouano a chi impara glieſſempi particolari che le generali regole. Per laqual coſa noi portiamo ferma cre- denza che queſti preſenti Libri ſaranno non ſolo a Lettori piaceuoli ma etiãdio a gli Scrittori fruttuoſi iquali libri noi a V.M. mandiamo ſi come in parte

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ſuoi & a lei ſteſſa ſcritti. & certo a niuna perſona piu ſi conuiene queſto nobile & ricco dono, delle lettere di M.P. ſcritte a ſuoi congiunti & amici & altri gentilihuomini Vinitiani che a V.M. della quale niuno fu piu con M.P. congiunto ne piu da S.S. amato. & della quale niun Vinitiano è piu ne nobile ne gentile. & certo ſi come la gentilezza del uoſtro ſangue in quella parte, oue la nobiltà è ſincera, & non falſificata per ricchezza, ne per tempo, ne per alcuno accidente corrotta, ſommamente riluce; coſi ſono in lei gli effetti dell'amicitia tra i piu ueri & i piu memorabili, riguardeuoli & illuſtri: conciosiá che uoi habbiate amato alle uolte gli heredi del uoſtro amico morto piu, che eſſo uiuo non gli amò. & ben groſſa ſomma di moneta & di contanti, laquale egli molto amandoui, in morte ui laſciò in uita, morto lui, la ſua memoria ſommamente amando, a ſuoi heredi habbiate laſciato. & a M.P.Bembo ſteſſo; uerſo ilquale mentre che S.S. uiſſe, hauea V.M. copioſamente uerſato ogni ufficio di amore & di riuerenza; ne parea ad alcuno, che uoi pure un picciol ſegno di beniuolēza a fare uerſo S.S. dopo la morte di lui ſerbato haueſte; hauete uoi poſta una ſtatua di finiſſimo marmo & di mirabile artificio; accioche la uoſtra feliciſſima patria la ſembiāza di ſi nobile ſuo figliuolo mirando et riconoſcendo ſi rallegri, et di hauer prodotto ſi eccellente parto ſi glorij. & certamente io non dubito che morti noi, dopo molti et molti ſecoli uer=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ranno etiandio le longinque nationi a mirarla, & leggendo il nome di lui & il uostro eterna memoria haranno & della effigie di M. P. Bembo & della pietà di M. Girolamo Quirino. & seco medesimi affermeranno di hauer nelle ampie & ricche laudi della uostra Vinegia quasi in pretiosa corona d'oro due charissime gioie ueduto, l'ingegno di S. S. & la bontà di V. M. anzi pure & la bontà & l'ingegno di amendue insieme. meritamente dunque crediamo noi, che questo libro a V. M. sia douuto come a sommamente nobile & a sommamente amico & con l'auttore di lui sommamente congiunto.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, DIVISE IN DODICI LIBRI.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO PRIMO.

A' M. Francesco Donato eletto Doge di Vinegia.

Ho inteso questi di con infinita sodisfattion mia la grata & fauoreuole elettion di V. Ser. a Prencipe della patria nostra: & insieme ho conosciuto essa patria con questo dono & suo piu alto & sublime grado hauerle renduto degno merito alle molte fatiche & uigilie sue poste cotanti anni a commodo & ornamento di quella bene instituta & gouernata Rep. & piu lungamente conseruata la Dio mercè, che niuna altra giamai, per quanto facciano memoria le greche & le lattine scritture. Di che; io ilquale ne primi anni miei le fui affettionato & amoreuole compagno, & poi sempre lho honorata & riuerita, spinto & acceso a cosi fare dalla molta bontà & molto ualor suo; primieramente con lei mi rallegro di tutto il cuore: laquale hauerà per lo innanzi piu largo campo da usare & adoperare le sue chiarissime uirtu, che ella hauuto non ha per lo adietro: & poi con la patria nostra medesima godo & ne fo festa non meno: a cui ha N.S. Dio dato nella persona di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

V. Ser. prudentiss. et diligentiss. gouernator della sua naue. ilche dee stimato essere a singolar dono della sua pietà uerso lei a questi cosi poco fermi tempi, & cosi torbidi & procellosi & pieni di perigli & di riuolgimenti. Rimarrà che io prieghi, si come farò sempre, la diuina Maestà per la lunga uita di V. Ser. & per la felicità sua. Laqual felicità percio che non potrà essere, senon congiunta con la comune & publica: douerà esser da ogni buon cittadin suo disiderata grandemente; & sarà da me al pari di qualunque piu intimo & piu famigliar suo in ogni tempo disideratissima. Alla cui buona gratia mi profero & raccomando. A X. di Dicembre. M D X L V. Di Roma.

A Signor Capi del Conseglio de Dieci.

P Oi che le SS. VV. m'hãno dato il carico della historia della patria nostra; nella qual cura io spendo la molto maggior parte del mio tempo: le priego ad esser contente d'ageuolarmi questa medesima cura & impresa. Cio dico; perche bisognandomi trouar le cose nostre publiche & i tempi con le altre loro circonstanze necessarie: ilquale è nel uero il maggior peso, che io habbia in tutta questa bisogna: assai a profitto mio sarebbe, che io potessi uedere i libri di M. Marin Sanuto: nequali egli ha raccolte tutte le nostre cose di molti anni. Et poi che esso a miei

prieghi non s'è uoluto muouere a piacermene; si come questo uerno ne feci pruoua: anchora che io di cio ne scriuessi gia alla Ser. del Prencipe: pure perche io auiso, che le cure di maggiore importanza gli tolgono poter pensare accio: replico hora, & supplico le Ecc. VV. che ui piaccia trouar modo col detto M. Marino; che esso me ne commodi: accio che io meglio sodisfar possa & alle SS. VV. & alla patria: allaquale & allequali seruo. Stian sane VV. Ecc. & felicissime. Al secondo di Settembre M. D. XXXI. Di Padoua.

A M. Bernardo Bembo mio padre Vicedomino di Ferrara, A Ferrara.

Ebbi per Cola i cinquanta, & le uostre lettere: & subito feci & quanto uoi uoleuate, & quanto ui scrissi douer fare. Vorrei hauer cio fatto prima, o hauerlo potuto fare: accio non haueste hauuta occasion di scriuermi questa lettera, che ho hauuta: laqual m'è pure alquanto amaretta stata non per altro rispetto; senon percio, che uoi pigliate le cose in molta lor parte con altra mano; che con quella, che perauentura erano da esser prese. Sed hic finis rerum. Io per me riceuo da uoi ogni cosa uolentieri. Et se io ho in qualche cosa offeso alla riuerenza, che debbo hauerui: non sono pero elleno cotante; quante uoi le fate. Et io pure ue ne chieggo perdono. Ma

cosi, come è posto fine a quello, che u'ha mosso a scriuermi, come fatto hauete: cosi ui priego sia fine a quanto piu oltra parlar se ne possa. Dimenticateui le passate cose: che io Lethe berò: senon in quanto l'essempio mi possa essere utile per lo innanzi. Nelqual tempo, quello che io sono sempre stato, spero di far chiaro & a uoi & al mondo. Confido enim mihi affuturos Deos. Delle cose, che qui auengono, mio Cognato ui darà abondeuole contezza. Egli & io disideriamo; che uenendo a questa Signoria coteso Signor Duca, ueniate uoi con lui. Parci, che sarebbe cio a loda uostra. Percio che sete in buon nome a tutta questa città per cotesti sali: & i modi & reggimenti uostri sopra essi sono lodati. Se ci uenisste hor uoi: parrebbe, che tutto quello, che portasse seco la uenuta di lui, hauesse da uoi origine. Sed hæc ipse per litteras latius. Ego coram. Mercole di mi partirò di qui. Se state non fossero le due feste d'hieri & di l'altr'hieri; sarei spedito di cio, che a fare ho. Sono in casa mio Cognato da sabato sera in qua. State sano con la famiglia. A V. d'Agosto M CCCCXCVII. Di Vinegia.

A M. Bernardo Bembo mio Padre. A Vinegia.

P Ortatori di questa fieno alcuni cittadini Vrbinati buoni & approuati huomini nelle arme: iquali uengono a Vinegia per seruire a questa Signoria nello assedio di Pado=

ua, o doue bisognerà: & mi hanno pregato gli
raccomandi a uoi che gli indirizziate & diate lor
fauore, doue sarà mestiero, affine che habbiano mo=
do di potere honoratamente adoperarsi per quel=
la Rep. Cosi ue gli raccomando assai. Il buono
animo, che hanno di non risparmiar la uita a
benificio nostro, merita che ogni buon Vinitiano
sia loro fauoreuole, & prenda fatica a prò & ho=
nor loro: Quantunque non sono questi soli di tale
dispositione in queste contrade: anzi se ne sono uer
so costà inuiati tutti questi di deglialtri non pur di
questa città; ma quasi di ciascuno altro luogo di
questo stato; & inuiansene ogni giorno: anchora,
che siano stati fatti editti molto stretti per nome di
N.S. cosi nelle terre di questo Duca, come in tutte
le altre della Chiesa; che uietano il passare a Vine=
gia & a quelle bande in fauor nostro, sotto grauis=
sime pene di exilio & di confiscatione: lequali pe=
ne qui non sono temute: percio che tacitamente è
inteso & conosciuto l'animo & la disposition del
Sig. Duca, & di Mad. Duchessa uerso la patria no=
stra: iquali uorrebbono, che tutto questo paese an=
dasse a seruire & a soccorrere quello stato: & piu
uolentieri lo manderebbono essi medesimi; se il ri=
spetto di N.S. non gli ritenesse: & spetialmente Ma
donna Duchessa: laquale assai ricordeuole delle a=
moreuolezze usate al Sig. suo Consorte buona me=
moria, & a se dalla patria nostra nel tempo dello=
ro exilio, mentre essi dimorarono tra noi, hora si

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

duole & piagne delle nostre disauenture. Et io; che sono stato a questi durissimi tempi continuamente qui; ne posso dar uerissimo testimonio. Per laqual cosa & essa & il Duca suo figliuolo tacendo & mostrando di non uedere lasciano passar chiunque uuole a Vinegia, & similmente portar uettouaglie di grano & di uino. Dellaqual non espressa licentia, si dolse la Cesarea Maestà non sono molti giorni per sue lettere co'l Sig. Duca assai graui & querelose: & pure non se ne è fatto altro. Scriuo questo a uoi: perche stimo, che costà si creda tutto il contrario: accio, che sappiate il uero. Et poi che io sono trascorso tanto oltre; non uoglio tacerui una cosa di molta maggiore importanza; che anchora è in farsi; & parmi di poterlo scriuere sicuramente, hauendo la commodità di questi messaggieri. Il Marchese di Mantoua ha fatto intendere prima per Alessio suo creato; ilquale uenendo qui per le poste cadde malato al Cesenatico, & non potè passar piu oltra; poi per M. Rozzone, alla Duchessa & al Duca, come esso disidererebbe grandemente, che per loro si facesse alcuna calda opera con N. S. che S. Sant. hoggimai uolesse dar qualche principio al riparo de casi della patria nostra, & a cominciare ad hauerla in quel conto; in che essa humilemēte disideraua essere hauuta da S. Beat. distendendosi a benificio nostro tanto quanto non si potrebbe isprimere; significando loro che ogni amoreuole dimostratione, che S. Sant. facesse a cotestà Signoria, non potrebbe esser

senon di grandissimo giouamento a se et al caso suo: & per questo pregando instantissimamente il Duca & per lo parentado, che è tra loro; & per la fede, che hauea in lui che in persona facesse questo uffi=cio con N. S. portandosi a questo fine a piedi di S. Beat. Laquale intentione del Marchese fu tanto uo lentieri riceuuta dall'uno & dall'altro di questi Sig. che nulla piu: parendo loro, che per questo mezzo fosse lor dato ottima uia & modo al po=ter mitigare la durezza di N. S. uerso la nostra gra=uata & affannata Rep. Et in quel di medesimo sa=rebbe salito per le poste il Duca, & gitosene al Pa=pa; se non fosse che quando egli ultimamente se ne diparti, hebbe in espresso ordine da S. Sant. di non si lontanar punto da questo stato senza prima chie=dergliene licentia. Perche, subito spacciò all'orator suo, che gl'impetrasse il poter andare a piedi di S. Beat. Ne l'ha potuto impetrare. Anzi gli ha risposto l'orator per nome di N. S. che egli per niente non si muoua. Laqual risposta turbò in modo & lui & Mad. Duchessa; che diliberarono di mandare a S. Sant. il primo Gentile huomo della lor corte & il piu caro & di piu ualore, M. Cesare da Gonzaga, per le poste a supplicarla con ogni instantia la sopra detta licentia per poche hore. Ho uoluto scriuerui questo successo, percio che estimando io, che questa rota habbia il primo mouimẽto suo hauuto da quel la Signoria; parmi esser ben fatto, che sappiate uoi con quale corso ella in queste contrade gira & ua

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

hora attorno. Non posso ogni cosa scriuere: ma Dio uolesse, che a questi Sig. ubidisse, chi è dalloro ubidito: che le cose nostre molto meglio anderebbono, che non uanno. Et forse uorrà il Cielo, che hora incomincieranno ad essere ascoltati. Per laqual cosa non sarebbe perauentura mal fatto; che quella Signoria mostrasse a qualche modo a questi Signori d'hauer caro questo lor buono animo & uolontà uerso noi; accio che cresciesse loro il cuore di far meglio & piu caldamente per lo innanzi. Percio che è uerissimo, che anchora che il Papa sia di natura sua uniuersalmente duro & mal trattabile; pure col nipote è tenerissimo; come per molti segni s'è ueduto, & tuttodi si uede: si come quelli; che non ha gran fatto altra radice alla sua uecchia quercia, che lui: & questi, di nessuna persona humana tanto caso fa; quanto di Mad. Duchessa. Onde buonissima uia è stata questa presa dal Sig. Marchese: il rispetto & commodità delquale oltra che muoue grãdemente il Duca; muoue sopra tutte le altre cose la sorella: che prima della sua presura, & poi della strettezza della prigionia se ne prende incomparabile affanno. Ilqual Sig. Marchese nel uero non ha lasciato tratto alcuno questa uolta da ben muouere questi mezzi; perche essi ben muouano l'ultimo motore; che a tutti gli altri prieghi fatti per noi è stato cosi immobile, come s'è ueduto. Io; se saperò che fare in utilità della mia patria; m'ingegnerò a tutto mio poter di sodisfare al debito mio: alquale

non ho mancato ne qui, ne altroue, doue ho potu=
to; ne mancherò giamai. Et se a me sarà imposto
cosa, che un molto studio possa asseguire con quelle
forze che sono in me, nel uero picciole, ma pure
dalla mia patria per anchora non prouate: potrà
essere, che io non sarò il piu disutile seruo, che ella
habbia doue che sia. Sono trascorso piu oltra; che
io non pensai di fare, quando io il calamo presi:
Anchora che ci sariano delle altre cose da scriuere.
Ma questo tanto basti. Basciou la mano: & a uoi
& a mia madre riuerentemente mi raccomando.
A X. di Dicembre M D IX. Di Vrbino.

A M.Bernardo Bembo mio Padre. A Vinegia.

M. Camillo & Valerio & Antonino Porcari fratelli gentilihuomini Romani & dotti & uirtuosi, & cortesi; a quali io ho infinite ubligationi & d'amore & d'ogni maniera di cortesia; amano assai & hanno in luogo di maggior fratello M. Carlo Baglione; ch'è prigione costì di quella Signoria; et disiderano, che in Vinegia da alcuno in nome & uece loro siano al detto M. Carlo fatti quelli piaceri; che in tale stato si possono far maggiori & piu cari. Perche io; che disidero grandemente in ogni cosa piacer loro; si come colui, che ogni cosa a lor debbo; priego riuerentemente uoi che in tutto cio, che per uoi si potrà con riseruatione dell'honor uostro, fa=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

uoreggiate le cose di M. Carlo, & per lui facciate in modo; che & esso conosca quanto questi cortesissimi fratelli lo amano; & essi, quanto io amo loro. Che lo riceuerò per cosa sopra modo & disiderata & cara. Sempre nella uostra buona gratia raccomandandomi. A XVIII. d'Aprile. M D X. Di Roma.

A Carlo Bembo mio fratello. A Villabozza.

Aldo è stato hoggi qui: & disidera risposta della bisogna di nostra madre. Dammi tu contezza particolare & uera del tutto. M'ha oltre accio domandato di quello, di che io ti scrissi. Non gli ho uoluto dire, senon certe parole generali. Dunque ad ogni modo parlane con Antonio: a cui scriuo, che tu gli hai da parlare: & fa che io intenda, quanto a fare ho in questo. Se tu meni teco Piero Antonio a Verona: fa che Agostino uada in uilla ad attendere a quelli caualli, che rimangono. Ma Piero Antonio mi rimanda piu tosto, che potrai con agio tuo: che ne harò bisogno. Et dilli che non lasci mangiar fieno al caual turco: ma gli dia paglia. Sta sano: & saluta Bartholomeo. A VI. di Luglio. M D I I. Di Vinegia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A Carlo Bembo. A Verona.

d Apoi la tua partita ho hauute queſte lettere; che io ti mando per M. Girolamo Auanzo: alquale farai buon uiſo. Queſta ſera mando le robe del Signore Alberto per Cola a Ferrara: che non c'è altro meſſo ſicuro. Et poſcia che tu gli hai a mandare il cauallo; non dimorar piu a mandarglielo: ſe pure a queſt'hora non gliele hauerai mandato. Non ti ſcordar di mandarmi ſubito la informagion della Moretta ſenza riſpetto di perſona. Di nuouo nulla. Sta ſano. A X. di Luglio M D II. Di Vinegia.

A Carlo Bembo. A Ferrara.

m Eſſer Michele Moriſino diſidera, che il preſente portator ſia ſpedito a giuſtitia fauoreuolmente: & aſſai m'ha pregato, che io m'adoperi ſopra cio. Hora perche egli è tutto tuo; & tu ſei coſtì; & potrai, doue fia meſtiero, aitarnelo: non ho di cio uoluto altra occupation dare a noſtro padre: ma a te lo ſcriuo. Tu dunque preſtagli tanta opera; che M. Michele ſi poſſa lodar della raccomandation mia. Che aſſai ne reſterò contento. Sta ſano. A XXII. di Settembre. M D II. Di Vinegia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A Carlo Bembo. A Ferrara.

h Ieri giunse Pier Mattheo qui; si come egli ti scriue. Increscеuali stare indarno senza utilità di te o sua, ma non senza tua spesa. Percio è uenuto a sentir la uolonta tua. Diceми piu uolentieri esser per seruir te & casa nostra con ogni picciola sostentation della sua uita; che ueruno altro con buon salario. Tuttauia se egli per te non fa; mi priega, che io gli truoui auidamento. Lauinello non è anchor uenuto: aspettasi. Volentier uorrei, ched egli uenisse prima, che io partissi. Pure se tarderà nol potrò aspettare. Tuttauia gli preparerò alloggiamento. Quel Greco famigliare di Mariano tuo amico, che sta con la Reina di Cipri, hieri a sera non ti trouando in città, mi diede una sacca di tordi: che suo padron ti mandaua da Asolo: & a te si raccomanda. Hollo ringratiato in tua uece. Egli domane si ritornerà al barco: doue dice, che la Reina dimorerà tutto quest'altro mese, o in quel torno, a tua contezza. Sono uenute nouelle, che il nuouo Propheta è nella Anatolia con gran fauore: & molto ua prosperando contra il Turco. Io mi credo partir sabato sera. Tu sta sano. Bernardo merciaio manda quel uelo a nostra madre; che è legato con queste lettere. A VI. d'Ottobre. M D II. Di Vinegia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A Carlo Bembo. A Ferrara.

Oggi è uenuto a noi Lauinello. Giunse questa notte alle otto hore. È piu bel fanciullo; che io non istimaua, & di maggiore habitudine. Io gli ho fatto uezzi. Ma egli uolea te. Gli ho detto, che sarai qui fra otto giorni. Hammi pregato, che io ti scriua, che uenghi. Io partirò dimane a sera. Questa mattina Giouan Soranzo m'ha data la catenina. M. Francesco Mocenigo non si rimane di sollecitarmi di quella lettera al Cardinal sant'Angelo per quel Frate. Mando ad Antonia un paio di regole Greche di M. Constantino per la Marcella. Saluta da parte mia M. Domenico. Angelo Gabriele ha desinato questa mattina meco: & ti saluta. Sta sano. A VIII. d'Ottobre. M D II. Di Vinegia.

A Carlo Bembo. A Mantoua.

Ebbi a questi di passati una tua: p laqual mi diceui partir per Mantoua la mattina seguente. Et io t'hauea mandato Lico. ilquale t'hauerà fallito. patientia. Scriueuoti della ueste, quanto mi chiedeui. Tornando M. Antonio Vberto a Mantoua ho uoluto farti questi tre uersi. Io sto bene, si come egli ti potrà dire, uezzeggiato & ben ueduto, quanto piu si puo. Harò caro sapere, quando sarai a Vinegia. Dammi al-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

cuna contezza della tua uia: & sta sano. A XIIII. di Dicembre. M D II. In Hostellato.

A Carlo Bembo. A Vinegia.

h Ieri hebbi le tue molto tarde de tredici in risposta delle mie. Di Mad. Maria non dico altro: che so l'harai ueduta. Allei mi raccomanda: & scriuimi, se ella è ita nel Frigoli; o se u'andrà. Piacemi che sia stato scritto a Roma per quello diuieto. Si uuol uincere; quando altri puo ragioneuolmente. Alla Duchessa scriuerò, come io sia in Hostellato; che fia domane. Questa ti scriuo; accio procacci che io habbia gli Asolani piu tosto, che si possa: iquali se fossero a Campo san Piero con M. Triphone; fa ti priego incontanente d'hauergli: & manda alcun per essi: & hauuti inuolgili in carta grossa, & appresso in una tela cerata: & dagli a M. Pier Corboli dicendogli, che sono scritture d'importanza: & indirizzagli a M. Hercole con una tua. M. Piero gli manderà per lo primo fante sicuri. Scrissi di cio l'altr'hieri a M. Vincenzo. Sarai con lui: & sopra tutto uedi che egli, o M. Triphone, o amenduni mi scriuano, se u'hanno trouato cosa da mutare. Aspetto cõ disiderio tue lettere. Sta sano. Ti ricordo le corde; che io per le altre ti scrissi: & sian buone. M. Hercole mi dice hor hora, che io ti scriua, che gli mandi quel uelluto Alessandrino. A me parrebbe

conueneuole, che egli hoggimai l'haueſſe. Egli ti ſaluta. Tu ſalutami Angelo, & M. Vincenzo & Bartholomeo: & al Signor Duca d'Vrbino & a Mad. Ducheſſa & Mad. Emilia mi raccomanda.
A XXIIII. di Dicembre. M D II. Di Ferrara.

A Carlo Bembo. A Vinegia.

L'Altr'hieri hebbi le corde; che mi furon care: & hieri Lauinello et Perottino. Attenderai a mandarmi parimente Giſmondo. Io hauea gia ſcritto alla Ducheſſa d'Vrbino; quando hebbi queſta tua; che mi dice, che ella non ſi raccomanda a me, ne altresi Mad. Emilia. Dunque frà ſei od otto giorni ſcriuerò loro un'altra uolta; & riſponderò a queſta parte: accio che paia che io ſtimi le lor Sig. come nel uero fò, & farò ſempre. Se uerrai in qua; io ti uedrò grandemente uolentieri. Ben m'increſcerebbe, che ci ueniſti per le cagioni, che ſcriui, del morbo. Piacemi di Lauinello: baſcialo per me & ancho ſua madre. A Mad. Maria aſſai mi raccomanda: & dille, che alle uolte ſi ricordi d'amarmi coſi un poco. Alla Illuſtriſſima & Illuſtriſſimo baſcia le mani per me. Sta ſano & ſpeſſo ſcriui. A III. di Giugno. M D III. Di Ferrara.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

IO scrissi ne di passati per Marostica, quanto io hauea operato con M. Pier Paolo: che stimo sia stato a bastanza del disiderio di nostro padre. Et scrissiti di cio, che io uolea da te: che certo sono l'hauerai fatto: Et se fatto non l'hauesti anchora; se m'hai per fratello, procaccia subito di farlo. Aspettone con disiderio risposta, & Marostica insieme. Di quell'altra bisogna; dellaquale etiandio ti scrissi per lui lungamente; se ne fosti stato dubitoso; non ne star piu: che saresti in errore. La nouella è cosi uera; come sono le cose, che tocchi con mano. Ho uoluto bene intendere il tutto. Cosi è senza dubbio alcuno; come io ti scriuo. Dunque tu intendi. Ho pensato, che per niente non sarebbe bene, che hauesti parlato a quello amico di Marco Lucino d'intorno a quelle bisogne Romane cosa niuna: Et questo percio; che io uoglio, che egli Marco ne parli il primo, doue bisognerà. Si che se parlato non gli harai; per niente per niente & per nessun rispetto del mondo in quella parte non gli aprir bocca: ne mostrar pur d'hauere un pelo addosso, che sel pensi. In quell'altra parte poi delle cose, che hauesti da Girolamo Giustiniano; dilli, secondo che noi ragionammo, ogni cosa a piacer tuo. Io sto bene: & disidero che il somigliante sia di te, & de tuoi & de nostri. Se Marostica non fosse anchora partito; laqual cosa non posso credere;

ſo credere; per tua fe ſpediſſilo preſtamente; & ri=
mandalmi. Le corde, che mandaſti da uiuola, non
ſono ſtate bone. Ne uidi la ſperienza in preſenza
della Ducheſſa ſonando Iacopo da ſan Secondo con
eſſe. Dunque non ne ringratiar colui, che le ti ha
date. Dallaqual Ducheſſa ho hauuto nel uero ho=
nore & carezze aſſai; & ho gran cagion d'eſſerle
tenuto. Rieſcemi ogni di piu gentil Madonna intan
to; che ha ſuperato di gran corſo ogni eſpettation
mia: che era tuttauia grãde per la relation da mol
te bocche, ma ſopra tutto dal noſtro M.Hercole ha=
uuta. Ilquale mercole di proſſimo entrerà in barca
per coſtì ſenza fallo. Al Sig.Duca d'Vrbino & alla
Ducheſſa & Mad.Emilia mi raccomanda, & a tut=
ta quella Corte. Salutami M.Vincenzo & M. An=
gelo, & M. Triphone, & Iacopo, & Leonardo
Bianco piu che mille uolte per ciaſcuno: & baſcia=
mi Lauinello: & ſta ſano. A XV. di Giugno.
M D I I I. In Hoſtellato.

A Carlo Bembo. A Vinegia.

h Ebbi queſti di Maroſtica ad Hoſtellato. Te
ne ho gratia. Son uenuto qui coſi biſo=
gnandomi per tre di. Vederai quello,
che io ſcriuo a noſtra madre: & prouedi, che io
rihabbia Lico con la mia imagine ſenza dimora:
Aſpetterò la ueſte, come mi ſcriui. Priegoti che
mandi a Pietro Antonio quello, che gli auanza.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

I miei studi uanno di bene in meglio: sopra iquali seguirò il tuo consiglio. Sta sano. A III. di Settembre M D III. Di Ferrara.

A Bartholomeo Bembo mio fratello.
A Vinegia.

La tua de uent'otto del passato hebbi a dieci di questo in quella hora, che io montaua a cauallo in Vrbino per uenir qui. Dogliomi di M. Vincenzo Bembo assai. Dio il risani: ne uoglia, che egli a gran danno de suoi & dolor nostro, anchora se ne uada & ci lasci. Hebbi parimente la lettera di M. Lorenzo nostro. Dilli, che per Cola, che io manderò a uoi di questa settimana, gli scriuerò lungamente d'intorno a ciascuna delle cose, che egli saper dame disidera: & che Mad. Duchessa rimane molto sodisfatta d'intorno allo specchio; & io altresì. Della Viuola; Cola ne gli porterà la risolutione & i denari. Allui in questo mezzo mi raccomanda. Delle nouelle; non uoglio, che le aspetti da me. Per Cola poi molte cose. Darai indirizzo a queste: & abbracciami M. Vincenzo Quirino: & sta sano. Le medaglie procura d'hauere da M. Giouanni Antonio; se non le hai hauute: & tienle teco infin che uenga Cola. Vn'altra uolta & sempre sta sano. A II. di Settembre. M D VI. Di Forlì.

A Bartholomeo Bembo. A Vinegia.

a

D una tua riceuuta per mano del nostro Innocentio ti rispondo. Et quanto alla marauiglia; che hanno tutti i miei, che io stia in Vrbino: dico, che io di tutti loro mi marauiglio: che essi credano, che io sia si folle; che io non sappia quello, che io mi fo. Sappi, che io ci sto non punto senza cagione. Et se io piu operassi, & meglio mi mettesse lo essere in corte, che qui: io ui sarei. Lascia pur dir, chi uuole. Essi sono sciocchi: che credono soli esser saui, & saper meglio l'altrui bisogna; che quelli non sanno, di cui essa bisogna è. Se Dio mi darà uita, & il mondo non si muoua di stato alcun mese anchora; spero che essi diranno, che io sarò stato sauio a far quello, che io ho impreso a fare. Et posto anchora che il mō do si cangiasse, & il Papa si morisse: non crederei per cio essere a men buona conditione; che io hora mi sia. Ma tu nondimeno tieni queste cose in te: & lascia giudicar ciascuno a suo modo. Che la maggior parte di loro non si mirano piu oltra, che i piedi. Et accio che tu non creda, che la usanza di queste Madonne mi faccia dimentico di me stesso: sij certo, che io non dormo. Et cio basti. Questa settimana n'andrò a Castel Durante: & quiui dimorerò insino at tanto; che qualche buon uento mi chiami altroue. Ne ui starò in uano. Ben ti priego; che sij con M. Angelo Gabriele: & prieghilo a porre & ordinare

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

alcuna ſpia; per hauerne al tempo ſicura informa=
tion ſopra cio; quantunque A M.C. infermaſſe: af=
fin, che tu incontanente mandaſſi a Roma Bernar=
do Bibiena queſta nouella per un corriere a poſta, et
per un'altro qui a me. Et ſopra cio ragionerete amẽ
duni inſieme: & farettene fondamento: che ſi po=
trà perauentura edificar ſopra. Queſto medeſimo
uorrei che ſi procacciaſſe nello intendere del di S. G.
Ma percio che il M. ha l'un pie nella foſſa: è da ſta
re attentiſſimo allui. Et tantoſto che d'alcuna di co=
teſte mogli ti ueniſſe nouella; ſpaccia uolando & in
corte & a me. Stimo che hauerai hauuto a queſt'
hora le bolle di quel benificio della croce di Pola, &
d'Aquilegia. Conſigliatene co noſtri amici: & fa=
tene quello, che ui parrà che ben fatto ſia. La ſpada
del Cardinal ſan Piero in Vincola, ſe non l'hauerai
mandata a Bernardo Bibiena, come io ti ſcriſſi: man
dala per lo primo corriere bẽ faſciata & legata; che
non ſi poſſa trar fuori: & condannala quello uor=
rai, pur che uada ſicura: & ſcriuine due parole a
Bernardo; come gliele mandi per mio ordine: & co
me non è ſtato poſſibile con tutta la ſollecitudine
del mondo hauerla hauuta prima. Coſi farai de ma
nigli, quando ſian forniti, ponendogli in alcuna caſ=
ſettina bene imbambagiati; che non ſi guaſtino in
portandogli. A noſtro padre & a noſtra madre &
all'Antonia mi raccomanda, & agli amici. A M.
Angelo darai la qui rinchiuſa di tua mano. Delle ſte
ſe ſouerchie; dellequali ſon ripreſo: non ti dar noia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

che io non ſono coſi traſcurato, come mi fanno i Salomoni di coſtà. Sta ſano. A X. di Dicembre. M D V I. Di Vrbino.

A Bartholomeo Bembo. A Vinegià.

iO aſpetto con diſiderio Cola: & egli hoggimai tarda troppo a uenire. Ilquale poſcia che ha indugiato cotanto; poteua bene ſcriuermi ſe è uiuo o morto; & alcuna coſa di quelle di coſta. Che dapoi, che egli ſi dipartì; che ſono hoggi quattro ſettimane; poſſo anchor ſapere, che ſia di lui & di uoi adiuenuto. Non gli ſcriuo: che ſtimo pure, che queſta nol trouerà: che Dio il uoglia. Scriuo a te percio; che poco appreſſo uerrà & ſarà coſtì M. Vincenzo Calmeta. Di cui non dirò molto: che ſtimo lo conoſchi beniſſimo. Et ſe tu nol conoſceſſi; informatene da M. Vincenzo Quirino. Egli è qui gia buon tempo ſtato con Mad. Ducheſſa: & ha honore aſſai dal lei riceuuto. Viene hora coſtà, per iſtampare alcune ſue opere. Ti priego riceuilo in caſa: & dagli la mia camera ben guernita: & fagli uezzi per lo tempo, che egli ui dimorerà: che non ſo gia, quanto habbia a douere eſſere: ma ſtimo fien pochi giorni. Et ſe egli a ſmontare a caſa noſtra non ueniſſe: procaccia tu di trouarlo & menaruelo amicheuolmente. Al giugner di queſta ſe la camera fia ſparecchiata: falla raccōciar con la Cariuola: & tien=

la ad ordine: che quando egli giunga, egli possa ue nire a smontar da noi senza altro. Songli ubligato & particolarmente per questo; che egli honora me assai nelle sue scritture, & fa sembiante di gran= demente amarmi: & perche è seruente di questa Madõna; a cui quanto io tenuto sono, gia sai. Qui si sta bene. Altro non ho gran fatto, che dirti. Di corte delle cose mie prima hauerai le nouelle tu, che io. Raccomandami a nostro padre & a nostra ma= dre: & basciami la Marcella & Lauinello. Sta sa no. A V. di Gennaio. M D VII. Di Vrbino.

A Bartholomeo Bembo. A Vinegia.

e T pur Cola non apparisce anchora: & è hoggimai un mese & mezzo, che egli mi lascio: & i tempi da uenir per mare sono buoni stati: che alcuni son uenuti di costà a Pesaro in quattro di questi giorni con passaggio piaceuolissimo. se leoccupationi lo ritengono delle cose, che egli a fare hauea; patientia. Et per Dio solleciti lo spedirsi. Se altro: mene duole. Almeno m'hauesse egli scritto due uersi, se è morto o uiuo. Che per la uia di M. Piero da Bibiena; che scriue spessissimo al fratello, ilquale è con la corte, io ha= rei potuto hauer secento lettere. Che Bernardo o= gni di me le manderebbe qui per uia del Duca; che è col Papa: dalquale uengono corrieri ogni giorno. Se pur Cola fosse costì: dilli, che si ricordi & hab=

bia cura de leurieri; dico & di quelli di M. Girola=
mo Sauorgnano, & de glialtri; se buooi sono. Con
ducamene piu che egli puo: che ho da farne molti
doni. Et parimente non si dimentichi de i pesci dat=
teri per la Duchessa. Sta sano: & scriui. Che
percio che è tanto, che io non ho hauuto lettera da
uoi; si crede che io sia costì senza niuno. Basciami
l'Antonia. A XXII. di Gennaio.
MDVII. Di Vrbino.

A Bartholomeo Bembo. A Vinegia.

PEr la tua de uentinoue del passato rice=
uuta hoggi ho primieramẽte inteso di Co
la: ilquale io mi credea non fosse piu al
mondo. Gentil Donzello che egli è, a non scriuer
due parole del suo giugner costà, & di mille al=
tre cose; che sa, che io debbo disiderar d'intendere.
Et forse che la Duchessa & altri non me n'han=
no dimandato ogni di, & in particolar questo; che
uuol dire, che Cola uostro non scriue. Hor su
passi. A quanto mi scriui della openion de gli
amici del mio star qui: non me ne uien cosa pun=
to nuoua. Dio mi gouerna, & gouernerà. Feci
le tue raccomandationi: sei risalutato. Io sto bene.
Se hauerò piu souente tue lettere con alcuna nouel=
la, & da glialtri altresì; parrà che ci siate: & me
ne farete honore. A M. Piero Bibiena sempre che da-
rai le lettere; egli le mãderà al fratello a Bologna;

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

& uerran bene : dico, quando non harai messaggi per Pesaro. Priega gliamici, che scriuano : & sta sano. A nostro padre nõ scriuo : che non ho che : & stimo che egli sia in Villa. allui pure mi raccomanda. A X. di Feb. M D VII. Di Vrbino.

A Bartholomeo Bembo. A Vinegia.

n On ho perauentura che scriuerti. Et tu niente mi scriui. Scriui : & da le lettere a Nocente fratello di Maestro Pietro Rizzo, anchora che i corrieri non partano. Però che alle uolte partono sottosopra ; si come uno ; che uenne l'altr'hieri con la morte del Lando. Iquali non dimeno tutti fan capo ad esso Nocente. Et ben faresti ancho, a dirizzar le lettere con una coperta al detto Maestro Pietro. Io sto bene : & fra due di uscirò al Papa. I miei : che di dodici, che erano, gliundeci quasi tutti ad un tempo sono di febbre malati stati ; uanno guarendo, dal pouero Giouan Francesco infuori. Ilquale non potendo si graue & fiero assalto sostenere se n'è ito all'altra uita. Dio li doni pace. Sta sano. A XX. di Settembre. M D XIII. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Sebastiano Marcello Podestà di Cologna mio Cognato.

A Lla parte delle uostre ueste io non so che dirui: se non che i uostri dispiaceri & molestie sono molestie & dispiaceri miei. Stimo che ancho glialtri di casa nostra siano di questo animo. Il nome della cagna, come ui scrissi, non si sa: bisognerà farlo nascere. Guiglielmo ui porta hora una cagnina giouanetta: della quale per le altre mie ui scrissi, credendo, che allhora ui fosse mãdata. È di buonissima madre & padre, fatela ammaestrar da persona diligente: che ne harete buon godimento. Qui è nouella; che la nostra armata ha preso una naue del Re di Napoli che andaua in Leuante con armature per dodici mila huomini. Guiglielmo il mi rafferma. Ne altro gran fatto s'intende: senon che i Fiorentini doueano dare il guasto a Pisa. Ne ancho questo è molto certo. Fauole assai sempre qui uanno per bocca: ma non sono da scriuere. Et io oltre accio poche ne intendo: che non le truouo ne miei libri: da quali guari non mi diparto. State sano: & salutatemi Mad. la Podestaressa: & basciateme la Marietta. La Marcellina è fatta una gran sonettiera. A XII. di Giugno. M CCCC XCIX. Di Ferrara.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO SECONDO.

A M. Triphon Gabriele. A Vinegia.

Perche m'è cõuenuto sottosopra partire, & senza farti motto, ti fo hora queste poche parole. Vo a fornire un mio uoto, che a questo tempo mi bisogna fornire: ne so ben quanto dimorerò: altra particolarità non ti posso dire. Quando sarò ritornato, & potrò esser teco, lo intenderai, in questo mezzo non ti marauigliare dell'absentia mia. Et perche tu sai quanta parte di me io lasci a dietro, & quale, assai strettamente ti priego, che alcuna uolta in uece di me uisiti M. G. & se per te si potrà cosa alcuna che le piaccia, fallo in memoria dell'amor, che tu mi porti, & della nostra mutua beniuolentia, non altramenti che faresti a me stesso; anzi piu assai, se piu a me è lecito di dire che facci di quello, che fai per mia causa. Io lo riporrò in luogo di singolare, & perpetuo benificio: & disidererò, che l'ossa istesse mie te ne restino ubligate: Non ti posso dire maggior parola. Sta sano: & della mia partita & di queste parole a persona altra, che uiua non ne far motto alcuno. A XX. di Gennaio. 1498. Di Ferrara.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Triphon Gabriele. A Vinegia.

PIu di sono, che io ti uoglio scriuere, alquanto sollecito delle cose tue, & sommamente disideroso d'intẽderle, & ogni tratto molte occupationi, & dello studio, & delle cose publiche me lo hanno interdetto. Quando ecco le tue lettere, che m'auisano della espeditione tua da Roma per quel modo, che a me nel uero piu satisfà assai. Ringratione l'altissimo, che habbia posto in luogo quieto i pensier tuoi, & te, che me ne hai dato auiso, che piu bel dono non mi poteui mandare. Parrammi per lo innanzi essere io stesso mezzo contento, & ritratto da gl'impacci negotiosi, poi che io uedero te in riposo, & in otio, quale sempre & tu, & io habbiamo disiderato. Dio mi conceda o altrettanta quiete libera quanta a te ha conceduta, o almeno poter goder te, & della tua. Ilche ogni modo mi sarà parte di quiete non poca. I miei studij procedono mediocremente, & meglio procederebbono, se non fosse che io ho pur qualche impaccio, che io non posso ischifare: Nostri rerũ nostrarũ statũ, & tẽpora. Gli Asolani plane dormiunt, ne penso si possano risuegliare in quest'aria. Ad essi farebbe huopo d'un'altro exilio al primo simile. Salutami il nostro Scyta mille uolte: alquale se sono piaciuti i uersi del mio Fauno, a me piace assai. Raccomandami a i Mag. tuoi fratelli, et tu sta sano.

A M.Girolamo Donato scriuerò per la prima occasione, & ringratierollo, quanto si conuiene.
A II. di Febraio. M CCCC XCVIII.
Di Ferrara.

A M.Triphone Gabriele. A Vinegia.

h Ebbi hoggi sette di sono, la tua lettera di III. di questo: per laquale mi richiedi troppo dubiteuolmente la epistola al tuo dono. Allaquale io quella medesima hora, che io hebbi la tua, incominciai a por mano; & assai tosto & finita te l'harei, & mandata: se non fossono state alcune occupationi, che mi sono sopragiunte questi di, oltra le continue della lettione Dialettica, allaquale niun giorno manco. Te ne mando due: percio che hauendone gia fatta una, & parendomi troppo lunga, uolsi raccoglierla in minor foglio, & fecine la seconda. Dellequali niuna a me piace, & sommi satisfatto assai meno di quello, che io soglio, non per altro senon perche mi manca otio, et, non so come, sono della mente tutto trasognato. Penso che a te ancho non piaceranno. Il che se sarà, subito dammene auiso, & piu particolarmente significami il uoler tuo in tutto: che io piglierò otio, & ti satisfarò assai piu uolentieri, che tu non mi richiedi confidentemente. Credo che l'una & l'altra saranno lunghe troppo, perche bisognerà pigliar piu stretta materia, che questa non

è ſtata. De omnibus tu uideris, & reſcribe. Diſi-
dero ſopra modo eſſer teco: & perche mi di, che
hauute le tue bolle darai modo che ſiamo inſieme:
queſte tue bolle uorrei ſapere quando credi hauer-
le: & poi ſe hauute fai penſier di uenir qui: & in
fine quando. Percio che ſe qui potrai uenire; credo
ſarà piu a propoſito tuo, & mio, & tu uedrai
queſta dimora: ſe ancho no, & io penſaſſi che tu
haueſti a tardare: mi piglierei tempo di uenir a ſtar
teco un ſolo giorno ſconoſciuto, & tornarmene. Di
tutto auiſami per lo primo alcuna coſa: & ſe ti
puoi metter in uia non reſtare; che non me ne po-
trai far maggior gratia. Sta ſano. A XIX. di
Maggio. M CCCC XCIX. Di Ferrara.

A M. Triphon Gabriele.

A Lle due tue lettere non ho riſpoſto altra-
mente, credendo di di in di uenirti a ue-
dere: & pure di di in di mi ſono creſciu-
te occupationi tante; che io anchora non t'ho uedu
to: & ſij certo, che ſe io haueſſi ſtimato non ti tro
uar qui; non mi ſarei partito da quelle acque di
Ferrara. Et perche non ſo ne quanto ſtarò qui, ne
quanto occupato; ſopra cio non ti poſſo affermar,
ſe non tanto, che io tornaro a Ferrara, doue ho a
tornare, non uoglio, ſenza uederti, & ragionar
teco: che ho aſſai. Diſſi, doue ho da ritornare; per
che ogni mia coſa, & libri, & altro con Cola ſono

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

a Ferrara, con ordine di ritornarui: ma non ho niun pẽsiero si fermo, che non sia in tua mano spezzarlo, & mutarlo, o cangiarne parte, o farne quanto a te piace. Et però se potrai uenir qui senza tua noia, mi ci sarai carissimo. La grauezza della mia madre, nellaquale ella è hora, fa, che io non uengo hora con Iacopo a uederti: ilche sarà tosto che io possa. Cæterum ragioneremo molte cose insieme. Quella supplicatione, che io haueua a far latina, Iacopo si ritenne, & io non l'hebbi: solo la lessi. Da la colpa allui. Disidero sommamẽte che sij qui anche per questo, che uorrei che uisitassimo ancho M. Giouanni Aurelio: ilquale hora dee esser in pensier nuoui della sua uita. Sta sano. A XVIII. d'Agosto. M CCCC LXXXXIX. Di Vinegia.

A M. Triph. Gabriele. A Vinegia.

Ho hauuto questi di una uostra, & uedo la causa del uostro tardar: che in fin qui mi è stato men molesto; perche ho hauuto o con mia madre, o con mio padre continue occupationi. Hora, che essi si partono per Vinegia, non mi fie piu ageuole il sopportar la uostra lontananza. Il perche ueniteuene. Io ho trouata una dabenissima Donna, che ne seruirà molto bene, insieme con suo marito buono homicciuolo, che attenderà al Giardino. Haueremo Cola, & un da

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ben famiglio per mandar oue bisognerà, & insieme attenderà alla stalla: nellaquale appresso alla mia Muletta, ne ho ritenuta un'altra pur nostra, ma dellaquale Messere ne uoleua uscire; se io non l'hauessi uoluta: accio che possiate anchora caualcar in quel modo, che ui si conuiene, per quanto posso io: in fine niente ci mancherà. Ma tanto ben sol tronchi & fai imperfetto Tu, che da noi Signor mio ti scompagni. Mio fratel Bartholomeo credo, come Messere sia costì, che sarà insieme con questa; uerrà qui per pochi di, se uorrete che egli ui faccia compagnia, hauerete buona guida. Diretelo a Carlo. Mandoui un Vinitiano, che qui ha preso uestimenta lunghe, & prima era uestito di corto uestire: & pregolo, che egli u'accresca il disio d'esser qui. Ilquale uerria accompagnato d'altri suoi compagni, & che non hauete piu ueduti al modo, che uerriano: & che anche a niuno hauete ueduti. Ma esso mi dice bastargli l'animo di menarui a me senza aiuto altrui: se ui parrà che s'habbiano a mutar altrimenti le sue foggie nuoue; uenite qui, & si le cangieremo a mille maniere. State sano, & salutatemi Iacopo: ilquale aspetto con uoi, pure che esso non ui ritardi piu alla lunga. A XVI. di Nouembre. MCCCCLXXXXIX. Di Ferrara.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Triphone Gabriele. A Vinegia.

Io non uoglio iscusare il mio lungo silentio con uoi, dolcissimo M. Triphon mio, che non harei giustamente con che: ne uoglio accusarmi, percio che non potreste esser buon giudice, conciosia cosa che in questo medesimo fallo siete anchora uoi; ma uoglio ben dirui, che nessun tacere con lettere, per lungo & continuo che sia stato, ha potuto fare che io non habbia seruato la memoria di uoi cosi fresca & uiua, come mai la seruai, quando piu ella con la uostra presenza si sustentò & si nutrì. Et sono uie piu che certissimo che altrettanto habbiate fatto uoi della memoria di me; che so quanto nell'amicitia solete essere constante. Il nostro gentil Barignano, che uiene con questa a a uoi, mi leua una lunga fatica dello scriuerui, che potrà di me molte cose ragionarui. Io tanto ui dirò, che ogni di piu m'è caro hauer preso alla mia uita quel consiglio, che da ogniuno de miei è stato ripreso piu, che da uoi: & spero ueder tosto quel giorno, che essi lo loderanno. Harete una canzona mia nuoua, ma nata per causa uecchia, cio è per la morte di mio fratello. Emendatela ui priego: & scriuetemene il parer uostro, che molto lo disidero. Mad. Duchessa, & Mad. Emilia molto souente & molto honoratamente ragionano di uoi, & hora, che sanno che io ui scriuo, m'impongono, che io ui saluti diligentemente per nome

loro.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

loro. Credo andare a Roma per qualche mese in brieue. Al mio dolcissimo Iacopo mi raccomandate, & con lui ui rallegrate per me del figliuolo hauuto. Dio ne lo faccia consolato. Amatemi, & rescriuetemi, & state sano. Agli XI. di Dicembre. MDVII. Di Vrbino.

A M. Triphon Gabriele. A Vinegia.

Auerete con questa M. Triphon mio caro, quanto sin qui ho scritto, sopra la uolgar lingua: che sono due libri: & forse la mezza parte di tutta l'opera: come che io non sappia tuttauia, quanto oltra m'habbia a portar la materia: che potrebbe nondimeno essere piu ampia, che io non giudico; dico quando io ne uerrò alla sperienza. Et mandouegli cosi poco riueduti & ripuliti, come essi medesimi ui dimostreranno: ilche se altro nol ui dimostrasse; dimostrilui cio; che io altro essempio non ho, che questo, che io ui mando, se non di pochissima loro parte. Sarete contento d'hauer cura, che di mano uostra non escano: si perche essi non si smarriscano: et si perche hanno molte cose, che non istaranno cosi, quando io gli riuedrò riposatamente altra uolta. Dissi di mano uostra, cio e di uoi amici, M. Giouanni Aurelio. M. Nicolo Tepolo, M. Gio. Francesco Valerio & il Rhãnusio: Direi ancho M. Andrea Nauagiero; se esso mirasse cosi basso: & dicolo, se esso gli uorrà uedere. Hora ui priego tutti insieme, & ciascuno separata-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

mente; che poi che hauete uoluto questa parte cosi come è, imperfetta & incorretta; uediate diligentemente & notiate ogni cosa, che ui ritrouerete star male, o meno che a satisfattione uostra, o molto o poco: & da ciascuno di uoi uoglio uno estratto; & un quinternetto degli errori o auertimenti, che per uoi si saranno ueduti, senza risparmio alcuno. Ilche douerete far uolentieri, pensando, che questa opera ha da essere a comune utilità degli studiosi di questa lingua. Ma come che sia, se altro a muouere non u'ha, muouaui, che io per quanto è tutto quello sincero & uero & caldo amore, che mi portate, ue ne stringo & grauo. Quando l'harete tutti a satisfattione uostra ueduta, rimandatela a mio fratello che me la rimanderà. Io non so se io ui debba pregare a non ne pigliare essempio alcuno: che la mercatãtia non porta la spesa. Pure se fosse alcuno cosi scioperato & otioso, che pensasse di pigliar questa fatica; lo priego per niente a non lo fare: quando esso puo esser certo, che io la muterò & rimuterò in moltissimi luoghi. Al nostro honoratiss. padre M. Gio. Aurelio, mi raccomandate, & uoi state sano. Fin qui M. Triphone a uoi: da qui innanzi a glialtri amici per fuggir fatica d'altra scrittura. Voi M. Nicolo harete hauuto il brieue del nostro Mag. M. Marco. La uostra de gli undeci nõ uenne a tempo: che io u'harei ubidito. Iscusate la tardità con la fortuna della causa et con la difficultà, che spesso hanno ancho le picciole cose. Quanto a

M. Vincenzo Quirino; che se ne puo altro; poscia che egli cosi ha uoluto? Dogliomi non meno, che facciate uoi: & parmi altresi essere rimasto mezzo. Pure mi uo confortando; & stimo, che quando tutti glialtri miei amici mi lasciassero; non mi siate per lasciar uoi. Alla qualcosa ui conforto; non tanto per non lasciar gliamici uostri, che uoi di loro uolontà non lascieranno giamai; quanto perche non ui lasciate uoi stesso. Deh Valerio mio è possibile, che io non sia mai piu per uedere una di quelle uostre lunghissime & festeuolissime lettere? Questo è ancho peggio che inromitarsi; lasciare & abandonar gliamici ad instantia delle Donne. Pentiteui, se non uolete, che io dica mille mali di uoi: & in questo mezzo fatemi raccomandato con molte delle uostre belle parole alle gentili & ualorose Mad. Lucia, Mad. Giulia, Mad. Andriana, Mad. Lucina & al mio Mag. M. Aluigi, & al mio M. Christoph. Gabr. & a M. Andrea Nauagiero, & a uoi medesimo. Mi Rhamnusi, Altre Canzoni di Caualcanti, o di che che sia non aspettate da me, insino, che io non riho queste prose da uoi, che hora ui mando: dellequali ui fo guardiano: & a uoi mi raccomando. Cæterum, perche sono alquanti, che hora scriuono della lingua uolgare; come intendo; pregate da parte mia quelli, che questi miei scritti leggeranno che non uogliano dire ad altri la contenenza loro: che non mancano in ogni luogo Calmeti. State sani. A di primo d'Aprile. M D XII. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Triphon Gabriele. A Vinegia.

hO impetrata l'aſſolution da N.S.del uo=to, che uoi faceſte ſi de ineunda religione, come etiandio de libris Gentilium non le=gendis : et hauuene S.Sant.data la benedittione ſua ſopra . con queſta conditione , che lo diciate al uo=ſtro confeſſore confeſſandouene : ilquale ue ne hab=bia a dare alcuna penitentia , quale ad eſſo parerà. Et coſi uiuæ uocis oraculo hauendo hauuto da S. Beat.in fede di cio coſi ui ſcriuo . Della coſa del no=ſtro padre M.Giouanni Aurelio,ho trouato qui una lite incominciata da M.Paris del ueſcouo di Triui=gi ſopra quello canonicato con ragione di qualità, che in ogni tempo gli potria hauer data noia piu che biſognato non gli ſarebbe . Ho parlato a M.Pa=ris : & ſpero ottener dallui che gli cederà le ragion ſue : & poi procederemo alla eſpeditione . Pur che M.Giouanni ci mandi prima qui la ceſſion de i Lip pomani , ſine qua nihil fit, ſecondo che da M.Giro=lamo Auogaro al Bouino è ſtato ſcritto. Alquale M. Giouanni mi raccomanderete pregandolo , che mi ſaluti il molto corteſe , & gentile M.Giulio Campa gnola. State ſano , & amatemi. A X X V I. di Gennaio. M D X V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Triphon Gabriele. A Padoua.

M. Giulio Auogaro, alquale ho dato queste lettere, potrà ragionarui tutto cio, che io ui potessi scriuere. Et per cio ad esso rimettendomi delle altre cose, ui dirò solamente questo: che a me si fa tardi, che io a uoi mi ritorni, & a glialtri amici, & a quella nostra riposata & dolce uita, & alla mia diletteuole uilletta. Ilche in ogni modo fia in brieui giorni. In questo mezzo tempo attendete a star sano: che N.S.Dio sia uostra guardia. A XXVI. di Gennaio. MDXXV. Di Roma.

A M.Triphon Gabriele. A Ronchi uilla nel Padouano.

d Irete a Mons.Soranzo, che la bisogna di Triuigi ua tanto bene a quella uia, allaquale egli disideraua che ella andasse: che io credo, che in brieui di ella sarà nel suo porto: si come perauentura harete inteso prima: A M.Girolamo Campo: che io il priego a contentarsi d'esser qui uenerdi prossimo. Percio che sabato ad ogni modo si ballotteranno le letture. A cui mando due caualcature a questo fine. Vaglia a perdonare: se io gli do souerchio sinistro. Egli si ritornerà poi domenica piu inuogliato a cotesti uostri dolcissimi stu-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

di. Et chi sa; che non mi uenga uoglia d'accompagnarlo fin costà? Et perauentura farem poscia tutti e quattro insieme alcun giorno alla mia Villetta. State sani care & benedette anime. A XXIX. d'Agosto. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Triphon Gabr. A Tergolino uilla nel Padouano.

Ingratio il molto amor uostro, M. Triphon mio; colquale ui dolete del mio nuouo caso per le uostre dolci lettere. Et credo nõ sia huomo alcuno; che ne habbia sentito piu molestia di uoi. Farò per lo innanzi, quãto mi ricordate; et uiuerò con piu guardia & cura, che io non ho fatto per lo adietro. Dogliomi allo'ncontro della quartana uostra. Et emmi stato di tanto la mia febbre piu noiosa; che ella m'ha tolto il poter uenire a uederui a questi di. Pure io sto hora cosi bene; che spero di poter caualcare a Villa Bozza fra diece o quindeci giorni. Doue come io sia, non tarderò il passare a Tergolino a starmi tutto un di intero con essouoi. In questo mezzo mi ui raccomando, & al mio M. Iacopo, & M. Andrea. Attendete a cacciar uia cotesta importuna & indiscretta quartana. A XVI. d'Agosto. M D XXX. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Triph. Gabr. A Ronchi uilla del Padouano.

u I mando i miei dialoghi. Et ui torno a pregare, che non dimoriate piu in cotesta stanza non buona per uoi. Guardateui di pigliar medicine; però che le febbri quartane, et le nostre etati non le uogliono. Ho mandata la uostra lettera a Mons. Sorázo: ilquale ha hauuta una buona febbre questi passati giorni: hora ne è libero, ma molto debole. State sano. Io anderò a Vinegia fra quattro, o sei di. A X. di Nouembre. M D X X X. Di Padoua.

A M. Triphon Gabr. In Villa.

u Oi m'hauete reso gratie del Sonetto, cosa tra noi hoggimai souerchia: & nulla mi scriuete della uostra quartana; dellaquale pure facea mestiero ch'io intendessi. Stimo non dimeno che ella ui tratti bene; poscia che non ne fate parola nelle uostre lettere. Laqual cosa Dio faccia che io tosto oda cosi essere. Voi correggerete del Sonetto, che io ui mandai, quelli uersi cosi.

Amate intorno elci frondose, & chiostro
Di lieti colli, acque & ruscei uederui.

& queglialtri cosi,

O alma; in cui riluce il casto & saggio
Secolo, quando Gioue anchor non s'era
Contaminato del paterno oltraggio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

State sano. Diman mattino a Dio piacendo me ne andrò a Vinegia. A VI. di Dicembre. M D XXX. Di Padoua.

A M. Triphon Gabriele. A Ronchi.

Quello; che m'hauete scritto caro il mio a M. Triphone sopra la morte della mia Morosina; che ui debbo io rispondere; se nõ questo: che quello, che puo in cotali auenimenti adoperar la prudenza d'un uero & buono & saggio amico & fratello con l'altro; hauete uoi meco adoperato. Che m'hauete alleggierito non poco il dolore; che io ne hauea molto ragioneuolmente preso; humanamente parlando, & non cosi da Philosopho Platonico & diuino, come hauete uoi meco ragionato. Et conosco, che è bene in se il non si crescere il danno, & aggiugnere al male con lo stemperarsi & addolorarsi, come dite, nelle cose; che frastornar non possono, & una uolta rotte nõ hanno rappiccatura. Et io ho uoluto cosi far da me, prima che io riceuessi le uostre lettere, moderandomi col rileggere delle cose, che gliantichi scritte hanno a consolation de suoi. Ma cio era poco: & tosto che io lasciato hauea il libro, & alla memoria mi tornaua, che io perduto hauea il piu dolce uerso me animo, & quello; ilquale uia piu hauea della mia uita cura, & uia l'amaua & tenea cara maggiormente; che egli la sua medesima non facea: & che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

era così moderato & così sprezzante i souerchi abbellimenti & adornamenti, le sete, gli ori, le gemme, i thesori medesimi, solo solo contentandosi & tenendosi pienamente felice dell'amore, che io gli portaua: & poi quello animo; ilquale era delle piu belle & leggiadre & dilicate membra uestito, & della piu dolce & di tutte le gratie ripiena uista & aspetto illustrate; che forse in queste cótrade a questi tempi uedute si siano: nó potea non dolermi & ramaricarmi delle stelle; che et me di lei, & lei priuata hauessero del godere la sua così innocente uita et così degna di bastar sempre, almeno per honorar sola col suo ualore & có la sua bellezza tutte l'altre dóne che uiuessero. Et così credo che harei fatto lungamente: se stati non fossero i uostri prudentissimi auertimenti: & quello sopra glialtri; doue dite; che quanto piu bella & rara cosa è quella, che a me pare hauer perduta; tanto piu debbo di cio ringratiare il cielo; che a me data l'habbia, potendola ad altrui hauer data; & datala per cotanti anni, per quanti ella meco è stata, & non per un brieue spatio: ricordandomi; che se uero è quello, che io dir soglio; che nessun uitio sia meno iscusabile ne gli huomini; che ingrato essere de benificij, che ha quel tale da un'altro huomo riceuuti: laqual cosa certamente è uerissima & indubitatissima: quanto mi debbo io piu guardare di non essere a N. S. Dio ingrato di questo così caro dono, che egli fatto m'ha: come sarei molto piu anchora maggiormen=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

te non ſolo non ne gli rendendo le douute gratie; ma etiandio di lui dolendomi? Percio che è uno aſſai aperto di lui dolerſi, non s'accordar col uolere della ſua maeſtà. Queſto uoſtro auertimento tra glialtri, come io diſſi, m'ha chiaramente fatto conoſcere; che io quetar mi debbo: ſi come io fo; & farò piu pienamente di giorno in giorno: conciosia coſa, che anchora che altri conoſca douer cio fare: non puo però coſi in un punto ſpogliarſi gliaffetti; che hanno col tempo preſa forza nella noſtra humanità: dallaquale mentre uiuiamo, ſeparare & diuellere non ci poſſiamo. La noia, che nel principio delle uoſtre lettere mi dimoſtrate hauer preſa di queſta morte; coſa nuoua non m'è: ſapendo io & quanto uoi amauate quella bella & ualoroſa donna; & quanto erauate amato & honorato dallei. State ſano. Agli XI. d'Agoſto. MDXXXV. Di Padoua.

A M. Triph. Gabriele. A Vinegia.

MI piace, & grandemente mi piace, che ſiate aſſai migliorato della uoſtra imbecillità de gliocchi, ne poteua io intender coſa, che piu grata mi giugneſſe, di queſta: procurerete mãtenerui. Se uoi ui ſete doluto non m'hauer potuto uedere nella patria queſto paſſato anno, che io ui fui, non mi marauiglio: che dolſe parimente a me non u'hauer potuto ueder uoi. Ma chi ſa?

forse ci uederemo in brieue. Quanto alla messa, che hauete disiderio di udire una uolta da me: se uoi foste stato qui questo l'altr'hieri uarcato primo di dell'anno, uoi n'hareste potuto udir una, che io non solo dissi, ma etiandio cantai in presenza di N.S. & del collegio de Reuerendiss. Cardinali, & molto popolo. Ma spero, che ancho questo, che lieue cosa è, ui uerrà al suo tempo fatto. State sano, & saluteretemi il mio Mag. compare nipote uostro. A III. di Gennaio. M D X L I V. Di Roma.

A M. Triph. Gabriele. A Vinegia.

Troppo sete cortese a rendermi gratie di quello, che io fo con uoi per molto debito mio. Anzi sono io poco cortese uerso uoi, essendoui io tanto debitore, quanto sono, per la singolar affettione, che sempre m'hauete portata. Come che io possa però uerissimamẽte dire, che in tutto il tempo della uita mia ho uoi amato altrettãto, & sempre amerò. Del mio poter uenir a uederui, non so quello, che io dire, & promettere ui possa: se non questo; che io sommamente disidero di poter cio adempiere un di, quando a N.S. Dio piaccia. Ne so che altra uentura potesse piu lieto, & piu consolato farmi di questa. Risalutatemi il Mag. mio compare M. Iacopo nipote uostro, & attendete a star sano, & di me ricordeuole. A XXVII. di Marzo. M D X L V I. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Angelo Gabriele. A Vinegia.

NOn biſognaua, che uoi iſcuſaſte il uoſtro non riſpōdere alle mie lettere: che io non le ſcriuo, accio che mi riſpondiate: che io ſo bene quali & quante ſono le occupationi uoſtre. Baſtami, che facciate uoi quelle coſe; per lequali io ui ſcriuo, & che diſidero ſi facciano per uoi. Di che ui ringratio, quanto io poſſo il piu. Cornelio uoſtro nipote, che mandato m'hauete, io l'ho riceuuto con buono animo; poi che coſi è ſtato uoſtro piacere: anchora che io ſia piu carico di famiglia, che per me non ſarebbe d'hauere. Et ſe egli fia da bene; io l'amerò & per amor di ſuo padre & uoſtro. Se non fia, & non ſi farà coſtumato & gentile; nol potrò amare; & increſcerammi cio tanto piu, quanto egli è ſtato figliuol di padre piu amico mio. A Mad. Vittoria mia comare mi raccomanderete: & baſcierete Siluio & Giulio & ſtarete ſano. A V. di Maggio. M D X X V I. Di Padoua.

A M. Angelo Gabr. Auocator
A Vinegia.

u Oi hauete da pochi di in qua dauanti a uoi molto spesso una gentile & costumata persona, & ornata oltra le leggi, che sua professione sono, delle buone lettere, & d'un cortese & uirtuoso animo. Laquale io amo grandemente per queste cagioni, & sommamente uorrei poterle giouare. Laqual cosa poscia che io hora far non posso con le mie forze; ho pensato impetrar da uoi, che il facciate uoi con le uostre. Conciosia cosa che egli è oratore; & attende sopra tutto a piati del uostro magistrato in questo tempo, che M. Mapheo Michele dimorerà a uenir podestà qui; di cui egli fia Vicario. Questi è M. Pietro Paolo Vergerio Iustinopolitano. Alquale ui priego a uolere far buon uiso per amor mio, & a dargli quel piu grato & honorato fauore, che honestamente potrete. Ilche tutto io riceuerò a molto obligo con uoi. Se però glioblighi possono piu fra noi hauer luogo; & non e hoggimai uergogna il far di loro mentione in cosi antica & bene conseruata amistà, come la nostra è. Non posso hauer da uoi a questi di cosa piu grata, & cara, di questa. State sano. A X. di Dicembre. M D XXVI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Angelo Gabriele Auocator del Comune. A Vinegia.

M. Marco Antonio da Mula eletto costì all' ufficio dell'uscita disidera essere a uoi raccomandato da me; che per le sue buone lettere & ornati costumi l'amo & honoro pure assai. Ilqual suo disiderio non uolendo io far uano; ui priego con ogni mia efficacia & forza ad esser contento ad hauerlo uoi per raccomandato in quelle cose, nellequali gli potrete giouare con honor uostro. Che oltra che uoi ui ubligherete un cortesissimo & gratiosissimo giouane; io certo il riceuerò in molto grado da uoi. State sano. A XV. di Gennaio. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Angelo Gabriele Auocator del Comune. A Vinegia.

q Vesto pouero mio affittuale; ilquale gli auersarij auarissimi & ingiustissimi huomini uogliono uincere stratiandolo; si come persona, che non ha da spendere, anzi a fatica basta a mantenere una sua graue & numerosa famiglia; ritorna hora a uoi per soccorso & per sostegno. dalquale esso fu benignamente & udito & souenuto altra uolta. Vi priego a dar fine alle sue fatiche, & a liberarlo, dalle insidie de suoi colliti=

ganti gia pieni del ſangue della ſua pouertà, ma non ſatij. Laqual coſa ſia bene a ſodisfattion della giuſtitia, & ad utile ad eſſi auerſarij ſuoi medeſimi. Percio che io temo forte, non coſtui, ſi come di ſperato, dia loro un giorno di quello, che eſſi uanno cercando, per fuggire & finire a quel modo, che egli potrà le loro auariſſime inſidie. Raccomandolui il piu che io poſſo: & ui ringratio di cio, che gia fatto hauete per lui. State ſano. A XXIX. di Gennaio. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Angelo Gabriele Auocator del Comune. A Vinegia.

PRegato dal mio buon padre M. Leonico conuengo pregar uoi, che ſiate contento hauer per raccomandato il piato di M. Aleſſandro capo di Vacca; & per tal modo raccomandato; che paia, che l'interceſſion mia uaglia con uoi: ſi come l'uno & l'altro di loro ſperano, che ella debba ualere. Laqual coſa a me ſara tanto cara; quanto alcuna, che io dal uoſtro amore poſſa riceuere a queſto tempo. State ſano. A XVII. di Febraio. MDXXVII. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Angelo Gabriele Auocator del Comune. A Vinegia.

q Vanto io sia seruitor di Mons. lo Cardinal Cibò, che è nipote di N. S. & insieme del Sig. Giouan Battista suo fratello; uoi da uoi lo potete estimare. Però con tutto quello, che io posso con uoi per l'antica amistà nostra, ui priego a pigliare in protettione la bisogna del detto sig. Giouan Battista con questo Podestà di modo; che egli conosca che questa mia raccomandatione habbia operato & quanto egli spera, & quanto io disidero. So che non auiene, che io con uoi usi molte parole: che la semplice signification de glianimi nostri con l'uno & con l'altro è sempre ualuta a bastanza. Dunque io non mi stenderò piu oltra. Solo dirò cosi; che io non posso ne potrò in cotesto magistrato uostro tutto, hauer dono caro & grato a gran pezza al pari di questo. State sano. A XVIII. di Febraio. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Angelo Gabriele Auocatore. A Vinegia.

c Ome che M. Agostin Beazzano mio carissimo fratello: ilquale è stato qui a questi giorni; molto si lodi di uoi sopra il trattamento d'un piato suo beneficiale: nondimeno

io; che ho grandemente a cuore tutte le cose sue, & sono stato primiera cagion di buona parte della sua fortuna con la felice memoria di Papa Leone; ho uoluto in questi pochi uersi raccomandarloui con quel piu caldo inchiostro, che mi da l'amore, che io ui porto, & quello che io so che uoi a me portate. Egli non uuole cosa niuna contra le leggi della patria nostra: & ha tutta la giustitia dal suo lato: di modo, che harete uoi larghissimo campo a diffendernelo. Alche fare molto strettamente ui priego & grauo. Alla mia ualorosa Comare direte da mia parte, che ella intenda a sano conseruarui. A uoi & io & glialtri miei, che stanno meglio & uanno guarendo, ci raccomandiamo. A X di Marzo. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Angelo Gabriele Auocatore.
A Vinegia.

Non perche a Bernardin sordo, che uiene a uoi con questa lettera, faccia appo uoi di raccomandatione alcuna mestiero, ui scriuo & ui raccomando la bisogna delle monache di san Pietro donne sue, che esso procura: ma per cio; che essendo la Badessa sauia & santa donna mia parente & da me honorata come madre; & io poco meno che procurator di quel Monistero; non ho uoluto rimaner di pregarui quanto piu con uoi posso, ad hauer le cose loro per raccomandate a pre=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

sta speditione & a giustitia. In che usarete molta pietà, & a me farete singolar gratia. A cui & a mia Comare mi raccomando. Et priego lei a basciar Siluio & Giulio; & uoi a rallegrarui a nome mio con M. Carlo Contarino & del suo prospero ritorno alla patria, & del bel segno, che essa patria dato gli ha d'hauerlo carissimo & gratissimo col Magistrato cosi honoratamente donatogli a questi giorni. Alquale mi raccomanderete & proferrete: & starete sano. A gli VIII. d'Aprile. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Angelo Gabriele. A Vinegia.

Io hò in questa città & studio molti amici; si come suole auenire ad uno, che ami egli & grandemente & uolentieri: ma non ne ho niuno; ilquale io piu ami, o piu esso meriti essere da me amato, di Mons. Protonotario de Rossi, persona nobilissima et di casa molto illustre; ma di singolar uirtu & d'una molto piu nobile natura, che non è anchora la sua famiglia; & sopra tutto modestissimo & amabilissimo giouane. Egli uiene a uoi & a uostri collegi per riuocatione d una lettera; che hauete scritta a questo signor Podestà in certo piato; nelquale se la uostra lettera non si riuocasse; allui sarebbe fatto ispressissimo torto. Che sarebber rotte le usanze di questo studio accettate da tutti glianni & da tutti glihuomini; &

quelle, che portano la pace & la quiete a gliscolari piu, che altro. Raccomandolui adunque con quel la maggiore efficacia, che puote con uoi hauere il mio piu caldo & piu uiuo calamo; anzi pure il mio amore uerso uoi, & l'antica nostra beniuolenza & amistà: allaquale cerca di rassomigliarsi quella, che io ho gia & fondata & confermata con lui. State sano. A XVII. di Maggio. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Angelo Gabriele Auocator. A Vinegia.

u Oi hauete nelle mani la spedition dell'homicidio fatto costì da Giouan Guglielmo dal lino & compagni cittadini di Vincenza nella persona di Vincenzo da Milano pure da Vincenza bandito con taglia. Nelqual caso anchora ch'io sia certo, che uoi non lascierete la uostra usata & giustitia & diligenza: pure disiderando io, che il detto Giouan Guglielmo oltra quello, che uoi li presterete per uostro costume, habbia qualche accrescimento alla spedition sua & di fauore & di celerità ancho per amor mio, che grandemente il disidero: ui priego ad esser contento di fargli conoscere, che la speranza, che egli ha presa nella raccomandation mia, non sia a uoto stata: anzi gli torni di quel momento & frutto, che egli crede. la qual cosa io riceuerò si in grado; come altro, che io possa dalla uostra cortesia riceuere, tornando a rac-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

comandarloui, & a ripregaruene oltra modo. Ho inteso da Cornelio, che uoi ui sentite alquanto cagioneuole & indisposto. Laqual cosa m'è incresciuta, quanto so, che uoi credete: & ui priego ad usar diligenza in procurar la sanità uostra, & in ischifare le contrarie cose: se pure in cotesto negotiosissimo magistrato si puo questo fare: che certo si puo in alcuna parte, a chi prudente è, come uoi sete. Alquale mi raccomando & ui priego a dar carico al mio & gentil figliuolo Siluio; che mi dia spesso nouella dello star uostro, & basci il suo fratellino per me. A XVI. di Giugno. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Ang. Gabr. Auocator del Comune.
A Vinegia.

[u]I scrissi hieri: & con uoi mi rallegrai del magistrato dell'Auocheria fiscale conferitoui dalla patria nostra: delquale io ne sentiua singolar contentezza. Da poi a notte hebbi le officiose lettere uostre; per lequali me ne date notitia, non contento, che io l'intendessi da miei: & mi proferite tutto esso magistrato ad ogni mia occorrentia & piacere. Vi ringratio dell'uno & dell'altro, quanto posso il piu: che & le uostre lettere mi sono state giocondissime: & la proferta che mi fate altresi: anchora che tra noi non faccia bisogno di nuoue dimostrationi: iquali siamo poco

meno, che nati amici & fratelli, & inuecchiatici nella beniuolenza & ne gliufficij l'uno per l'altro: pure questa testificatione cosi presta del uostro animo uerso me non dee, ne puote non essermi carissima & gratissima. Di che torno a renderuene gratie; pregando il Cielo, che con uostra molta lode et gloria ui doni in cotesto magistrato modo di poter fare per gliamici uostri, & molto piu per la patria comune nostra, tutto quello, che uoi medesimo disiderate. Laqual patria certo ha bisogno di buoni gouernatori & ministri, & tali, quale uoi siete. Piacciaui d'abbracciar Mad. Vittoria a nome mio: et di basciare i dolci uostri figliuolini, & di star sano. A XXIV. di Luglio. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Ang. Gabr. Auoc. A Vinegia.

m I ricorda hauere a questi di, che io a Vinegia fui, ragionato con uoi, quanto gentile & cortese & magnanimo & ualoroso sia M. Santo Contarino capitan di Padoua, & quanto io gli sia tenuto & ubligato per lo molto amore & molte cortesie usatemi dallui in tutto questo tẽpo del magistrato suo. Dunque d'intorno accio non dirò per hora altro; che bisognerebbe far troppo lunga scrittura, a uoler cõpiutamente narrare ogni parte & della sua uirtu et dell'obligo, che io gli ho. Ma uenendo a quello, che mi fa hora scriuerui;

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

auenendogli hauere al presente bisogno molto neces sario del fauor uostro per cagion d'uno ufficio di Contestabole nouellamente uacato nella sua corte, & dallui donato ad uno suo antico seruitore, & dalla nostra città per lettere confermatogli: contra laquale elettione essa città co capi del consiglio de dieci ha dapoi scritto in fauor d'un'altro, senza hauere i procuratori del Capitano uditi; che e cosa, che far non si suole, priego uoi non solo co'l piu fino inchiostro, che io adoperar possa; ma anchora co'l piu caldo sangue & co'l piu uiuo & piu ardente spirito, che io d'intorno al mio cuore, anzi pure in mezzo et nel centro di lui habbia; ad esser contento prima d'udire amoreuolmente i detti procuratori suoi: & poi d'intramettere queste ultime lettere della città a fauor della collation sua. Che io ui prometto per quello, che io ne posso gia dire, & che si narrera al suo tempo; che ne riporterete honore & cõmendation molta. Oltra che farete piacere al piu gentile huomo, che habbia tutta la patria nostra; & strigneretelui perpetuamente. Senza che io ue ne sentirò tanto et si caro obligo; quãto non basto a dirui: ma basterò a riconoscerlo per tutto il tempo del uiuer mio. Non sarò piu lungo: che son certo non faccia bisogno: rendendomi sicuro che questo mio disiderio sia gia fatto in parte disiderio uostro: essendo noi da quarãta anni in qua sempre stati d'un uolere, & come si suole dire, d'una sola anima. Laqual cosa tanto piu sarà creduta;

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

quanto se ne hauerà questo segno: delquale io ho=
ra non solo ui priego, ma anchora ui stringo & gra
uo. Ne aspetto sopra cio altra risposta da uoi; che
l'effetto stesso & l'adempimento del mio priego.
State sano. A XXI. di Settembre. M D XX
VII. Di Villa.

A M. Gabr. Auocator del Comune. A Vinegia.

m Esser Giouan Thomaso scholare Piemõtese
molto gentil persona et molto amico mio,
disidera ottenere da uoi & da uostri colle
gi certa casa qui: a quali appartiene lo appigio=
narla. Priegoui, che in quello, che uoi potrete con
honor uostro, siate contento commodarlo & fargli
piacere: che io il riputerò fatto a me stesso. State
sano: & amatemi come fate. A V. d'Ottobre.
M D X X V I I. Di Padoua.

A M. Ang. Gabr. A Vinegia.

n On era necessario, che uoi rispondeste al=
le mie lettere altramente, che come fatto
hauete; & cio è stato con l'opera. Percio
che io so bene quante sono le occupationi uostre pu=
bliche; senza che ue ne arrogiate delle particolari.
Non dimeno poi che cosi hauete uoluto, & cosi pie
namente mi rispondete etiandio con la penna: ne
rimango doppiamente sodisfatto. Et quanto a que=
sti gentili huomini da Porto, la liberation de quali

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

io haueа gia intesa; uene sento immortali gratie. Et rendomi piu che sicuro; che se haueste uoluto far loro fortuna; non ne sarebbono usciti cosi asciutti. Hauete non dimeno fatto cortesemente & da quel buon Senatore, che sete. Quanto a glialtri, che io ui raccomando, non solamente son contento che non mi rispondiate con lettere; ma anchora ui priego a cosi fare. Che altramente mi torreste la libertà d'usar con esso uoi spesso questo ufficio: ilquale a molti negar non posso: percio che è molto chiara & illustre la nostra amistà. Ma uoi sempre ne farete quello; che sia d'honor uostro piu, che di uolontà mia. Laqual però prepone & preporrà sempre esso uostro honore ad ogni altro rispetto & causa. Rallegromi oltre accio delle nozze della figliuola del sig. Conte Brandolino nipote uostra: & priego il Cielo, che ne renda consolate amendue le uostre honorate famiglie. Et uoi ue ne rallegrerete a nome mio con esso'l Conte, & con uostra sorella, & con li sposi: che a cosi fare ui priego. Il nostro M. Triphone rimaso molto men, che mezzo per la morte del pouero M. Marco Antonio suo nipote ui ringratia della doglianza, che ne fate meco & con lui nelle uostre lettere. Et non dimeno si porta da buon philosopho. Alquale tuttauia soprastà la malatia dell'altro nipote anchora: della quale Dio uoglia, che'l buon fanciullo se n'esca con la uita, & non segua il fratello: che sarebbe souerchia perdita a quella buona casa & famiglia. Houui risposto

assai tardo percio; che io ho uoluto fornir di ueder le cose del uostro Corraro gentil poeta, & molto da bene & santo huomo. Lequali ui mando corrette, doue ho creduto che faccia huopo, secondo che ho saputo il meglio. La tragedia è bella, & molto belle le Satire. Altro de suoi poemi poco mi piace. Ma sopra tutto non lascerei uscir fuori quegli Epigrammi: iquali tutti meritano le tenebre: se pure non si douesse hauere alcun risguardo al primiero. Le prose sono da buono ecclesiastico & religioso. Tuttauia hanno delle cose, che mancano nella latinità: lequali a uoler correggere, sarebbe piu tosto un por la falce nell'altrui biada. Ma si possono alquanto iscusare con lo essere egli stato piu occupato nelle ecclesiastice discipline, che nelle gentili, almeno dapoi, che egli fu in età matura. GliEpiloghi sono pouera & debole opera. Rimandoui tutte le dette cose con questa lettera pregandoui a basciarmi i uostri uezzosi bambini. State sano. A XII. d'Ottobre. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Ang. Gabr. A Vinegia.

Uoi sapete l'amore, che io porto al Beazzano; & io so quello, che gia portaste uoi a suo padre. Perche assai honesto e, che l'uno et l'altro di noi alcuna cosa faccia a benificio suo; io in pregar uoi; & uoi in far quello, che io far non posso. Egli disidera, che uoi introduciate il

piato suo al consiglio de quaranta giudici. Et certo sono, che egli non piglia a uoler cosa ingiusta. Priego dunque uoi, & caldamente ui priego, a concedergli questo piacere & questa gratia: che la riputerò mia propria. State sano & basciatemi tutti e tre i figliuolini uostri. Il terzo di di Nouembre. M D X X V I I. Di uilla.

A M. Ang. Gabr. A Vinegia.

IO riceuetti il uostro Cornelio, quanto per me non uolentieri per le cagioni & rispetti; de quali gia per adietro a bocca u'hauea detti: quanto per uoi, a cui ogni cosa debbo, di buono animo, & con pensiero di tenerlo per amor di uoi caro. Et prima incominciai a fargli mostrar le cose della grammatica: & gli comperai que libri, che egli mi richiedette: & gli harei comperato tutto quello, che mestiere gli fosse stato: senon che assai tosto si conobbe, che in quel capo una lettera non poteua entrare: ne ancho egli si curaua che ella u'entrasse. Et non dimeno sollecitatonelo io, & ricordatogli il suo bene molte uolte, alla fine ne raccolsi piu certo quello stesso; & cio è ogni fatica in cio presa essere del tutto souerchia & uana. Et per cio che egli facea assai souente, anzi pure ogni giorno delle cose mal fatte; io il riprendea amoreuolmente, & facealo riprendere; accio si uolgesse a pigliare i buoni costumi, & lasciasse i maluagi:

& talè uolta io il minacciaua, affine che almeno per paura egli s'ammendaſſe. Ilche tutto ſempre è ſtato indarno. Anzi quanto piu gliera inſegnato, o minacciato da me o da altri; tanto peggio parea, ch'egli s'ingegnaſſe di far ſempre. Percio che ne uerità piu gli ſi potea udire in bocca: ne facea coſa che impoſta gli foſſe, ſe non a ritroſo: ne me ubidiua piu, che glialtri: ne traſcuraggine di tutte le coſe fu giamai ſomigliante alla ſua: ne guattaro ſi poteua uedere o piu lordo, o piu ghiotto & piu leccardo di lui: che non ſolo in caſa, ma anchora per tutta la uicinanza andaua proferendoſi di far pruoue di mangiare & di bere: & faceale; quando ſi trouaua, chi accettaſſe le ſue proferte. Et gia s'è ueduto ingoiare tanto latte pagatogli a quel fine; che io mi marauiglio, come egli non iſcoppiaſſe. Ne parlaua, altro che balordamente ſempre & con uoce incompoſta & uillana in modo; che perduta io ogni ſperanza della ſua correttione piu non mi ſono in ripigliarlo faticato: & laſciaualo ſtare, imaginandomi d'hauer un pazzo in caſa; come hanno alle uolte i ſignori & gran maeſtri: & di paſcerlo & ueſtirlo uolentieri per amor di uoi, che dato me l'haueuate. Et tra me ſteſſo mi marauigliaua, come foſſe poſſibile, che di uoſtro fratello & di quella donna; laquale io intendea da ogniuno eſſer coſi coſtumata & coſi gentile; foſſe potuto naſcer queſto moſtro. Ma poi anchora creſcendo egli in tutti queſti uitij, che io ho detti, di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

giorno in giorno; & hora facendomi non pure in casa, ma etiandio in ogni luogo, doue io andassi, mille uergogne; & tutto di uenendomene doglianze & ramarichi; & ultimamente essendo egli diuenuto tanto insolente & bestiale, che incominciaua & a uoler battere i miei di casa, et a minacciargli di cacciar loro coltelli nel petto; & a metter mano ad essi: & poco fa, ruppe una gamba al dispensier mio, che è il migliore huom del mondo: ho preso il calamo per farui intendere queste cose; & pregarui, che hora che egli è uoluto uenire a Vinegia, dicendomi che un suo zio era morto, & haueagli lasciato ducento fiorini; & per cio uolea uedere di questa sua heredità: nol mi rimandiate piu a casa. Che io sopportar non posso piu oltra cosi irrationale & dissoluto non huomo, ma del tutto bestia: al quale & nessun uitio manca, & nessuna uirtu fa compagnia: & che questo da di se anchora per sopramercato; che egli si giuoca & le calze & le berrette & il mantello & le camiscie: accio che nessun patrone il possa tener uestito; se pure alcun fosse, che uolesse cio fare: come certo ho uoluto fare io: che gli feci riscuotere poco fa il mantello perduto a giuoco per diece marcelli; hauendogli io per adietro minacciato di cacciarlo uia, se piu giocasse: & che gli feci comperare di questi di quattro camiscie, hauendos'egli pure giocate quelle, che si recò da sua madre & da uoi. Et se per isciagura gli uiene giocando qualche quattrin guadagnato: non cre=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

diate, che egli ſe ne faccia gonnella. Percio che tut=
ti ſe gli manda giu per la gola; come ſe egli in caſa
mia non haueſſe che mangiare. Coſtui M. Angelo
mio non è huom da ſtare in caſa di gentile huomo
alcuno: che è baſtante a far uergogna all'honore
ſteſſo; & a far parer uitioſa la ſtanza medeſima
della uirtu. Ma è da tenere in mare del continuo
ſopra alcuna naue; quando egli non uoleſſe eſſer
nelle galee di M. Andrea Doria legato ad un remo:
percio che quella ſarebbe ueramente ſtanza & di=
mora & eſſercitio dallui. Per Dio & per Santi M.
Angelo, che io non ciancio: ma dico da douero co=
me ancho ho allui medeſimo detto aſſai ueracemēte
parlandogli. Ma laſciando queſto da parte, uoi di=
liberarete di lui, come ui parrà. A me no'l riman
date piu per neſſun conto: ſe non hauete piacere di
farmi uiuere mal contento tanto, quanto io me'l
uedrò dinanzi. Sa il uoſtro prete, che a me il con
duſſe; che io all'hora gli diſſi di tenerlo uolentieri;
ſe egli foſſe pro & gentile. Hora queſto non mi
muoue piu: ne cercherei, che egli o prode o gen=
til foſſe; ſolo che egli foſſe mezzanamente ſcoſtu=
mato. Ma eſſendo egli il uitio medeſimo & la ſco
ſtumatezza: laſcio a dietro la lordura & la balor=
deria ſua, & molte altre belle parti, che io dire
non uoglio: queſti non poſſo io ſopportar piu, che
in caſa mia ſia: & priego uoi a nol uolere ſoppor=
tar parimente: ſe amate me & l'honor mio: come
ſo, che amate; & come ne hauete ultimamente

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

fatto molte pruoue: lequali io nel mezzo della mia memoria serbo & serberò sempre. State sano. A X. d'Aprile. M D XXVIII. Di Villa.

A M. Ang. Gabr. Auoc. in terra ferma. A Brescia.

IL Riuerẽdo frate Simone portator di queste lettere; ilquale è stato piu anni mio Capellano & gouernator della mia Villa Bozza; ui narrerà d'un piato; che ha bisogno del suffragio uostro. Priegoui caldamente, ad esser contento non solamente di prestargli uoi quel fauor, che potrete per giustitia piu pronto & piu uiuo; ma di raccomandarlo anchora a uostri collegi a nome mio, & di pregargli a questo stesso. Laqual cosa porrò a molto obligo con ciascuna delle loro Signorie. Con uoi non so se io debba dir cosi: quando tra noi nuouo obligo non pare che debba potere hauer luogo: essendo ogni parte occupata da i uecchi gia buon tempo. Dunque a uoi & alle loro Signorie raccomandandomi farò fine. A XX. di Marzo. M D XXX. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO TERZO.

A M. Vincenzo Quirino. A Vinegia.

S E, come si dice, suole auenire; che l'essere lodato da lodatissima persona porga altrui sodisfattione & contentezza: potete stimare honorato M. Vincenzo mio; che il uostro riprendere & dannare cosi asseueratamente la mia diliberation presa del uenir qui & ueduto per le uostre lettere, & a bocca ridettomi dal mio Cola, mi sia stato senza fallo noioso et graue. Che se a persona humana debbo disiderar che piacciano i miei consigli; debbo certamente disiderarlo a coloro, che amici mi sono: percio che essi piu ne sentono dolcezza, che gli altri: & quella medesima loro dolcezza è poi a me dolce et per rispetto loro, & per mio. Dunque il cõtrario auenutomi hora di uoi; ilquale quãto mi siate amico, nessuno meglio il sa di uoi; et sannolo hoggimai tutti glihuomini, in contezza de quali uoi & io siamo; doppiamente m'è stato acerbo; & cio è per cagione del uostro dispiacere & del mio. Ma del mio mi consolo; come colui, che m'haue a posto nell'animo prima che io mi mouessi di co=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

stà che cosi hauesse ad essere; che a molti paresse di me quello, che pare a uoi. Del uostro non mi marauiglio percio, che amandomi uoi, come fate, è ragioneuole, che prendiate affanno di quello, che credete douere essere mal mio. Dellaquale uostra credenza mi darebbe il cuore di leuarui almeno in gran parte: quantunque io intenda, che sete diuenuto molto piu ardente & artificioso oratore, che per adietro non erauate; & si erauate uoi tale, che da M. Thomaso in fuori nessun di noi ui sostenea: se io potessi esser per una hora con uoi: o pure se io hauessi un Cola, che a uoi ritornasse con queste lettere. Laqual cosa poi che non è; me ne passerò hora, come io posso, rimettendomi del rimanente al zoppo; che un giorno perauentura ui porterà di me le nouelle, che non aspettate. Per non essere io adunque del tutto mutolo, ui rispondo: che quanto alla quadripartita uostra dimostratione del poter N. S. giouare altrui; dico che dite uero: ma che non siamo in caso. Percio che io non ho tentato altro, che una riserua sopra i benifici di Rhodi, che nomogli bianche soleuamo chiamare: & a questo ho hauuto la promessa del Papa & la fede sua; laquale non ual meno; che la bolla della riserua ottenuta si ualesse; dico quanto alla certezza dello hauer uacando quello, che si cerca. Percio che se è egli per mutarsi; cosi si muterà hauendo egli concedute le bolle; come se concedute non le hauesse: & forse piu ageuolmente. Che se altra buona parte non fosse in

ſe in lui; ſi u'è queſta della fede: laquale è ſtata dallui maſſimamente con quelle perſone ſempre diligentiſſimamente oſſeruata; allequali egli ha fatto queſta promeſſa, che io dico. Quanto poi alle altre parti; è ſtato il mio utile, che egli habbia coſi uoluto. Percio che nelle bolle mi ſarebbe biſognato far delle ſpeſe: laqual coſa quanto ſi poſſa hora per me, uoi uel ſapete: che a queſto modo non ne fo niuna. oltra che harei deſtato qualche cane, che agognerebbe di mordermi, uedendomi inriſeruato o inaſpettatiuato; & potrebbel fare; che hora ſi tace, di me neſſuno odore ſentendo. Ne a me è percio tolta la ſtrada, che io non poſſa tentare alcuna delle altre parti del uoſtro quadrangolo; quando ſara tempo. Quantunque il primo angolo ſuo di giouar per uia d'uffici è del tutto chiuſo a queſti giorni: che ſua Sant. uuole gliuffici per ſe; & pure a ſuoi nipoti non ne da; non che egli ne donaſſe a gli ſtrani. Le riſerue, che ſono il ſecondo angolo, fatte da uno anno in qua non ſaranno poi tante, quante dite. Ma ſe foſſer ben piu; trouerete che ſaranno leggiere & di pochiſſima ſomma, & da non chiamarle riſerue a comparation di quella; che per me ſi richiedeua. Riſponderouui non dimeno a queſta parte un'altra uolta piu informato. A glialtri due canti, che auanzano de quattro non dirò, ſe non tãto; che chi uuole abbracciar molte coſe, meno ſtringe per lo piu; che colui non fa, che ſi mette a pigliarne una ſola: ne giouò, che io creda, giamai,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

doue faccia mestiero d'acquistar beniuolenza; tedioso & insolente mostrarsi. Le disageuolezze, che arreccate, per gli concorrenti in ottener costà le cose, che si cercano; & la molta diligenza, che usano glialtri in hauer le nouelle; & la poca, che posso usare io; non mi sono in parte alcuna nuoue; pure non sono di qualità, che la fortuna non sia loro sopra: laquale cosi puo ridere a me, come ad altrui. Et bene è colui da poco; che doue infiniti huomini molto sperano, & molto conseguono; egli niente speri di conseguire. Doue dite, che sopra le mogli bianche sono costì alquanti donzelli, a quali elle sono state promesse dal proprio Signor loro; uiuano i primi mariti, quanto piace al cielo; che io per questo la morte di nessuno non disidero: ma se pure auenisse, che ad alcun di loro increscieße il uiuere; perauentura uedereste, che io mi sarei fermato sopra piu soda pietra; che non è quella; nella quale ha fondato & gia incominciato ad alzare il suo di fuori molto bello & molto uago palagio il nostro Licenope. A cui direte da parte mia, che io priego le stelle, che gliele lascino impalcare & fornire, secondo che egli stesso disidera: ma che io gli so ricordare, che oltra, che le pompose edificationi sogliono essere di grande & continua & lunga sollecitudine d'animo; anchora molto spesso auiene, che hauendo i maestri risguardo ad abbellire le parti di fuori; non curano quanto quelle di drento siano proportionate & bene stanti: & spesso nel mezzo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

de muri medeſimi & nel cuore dell'edificio ui ri=
man uoto, e ſonui le materie diſcordanti & male
tra ſe medeſime raſſodate & ferme. Al tempo &
alla ſtagione; che dite eſſere ſommamente contrari
al diſiderio mio, ne hauergli io potuti eleggere pig
giori; laſcierò il dimoſtrarui, ſe in queſto ſete uici=
no o lontano dal uero. La ſperanza; che dite tener=
mi hora coſi altero; non ſo qual ſia, ne di quale
ui parliate. Percio che; come che io non habbia ue=
duto tanto del mondo, quanto hauete fatto uoi;
pure perche ci ſono uiuuto piu di uoi; & ſi per que
ſto, & ſi anchora per altri riſpetti molte fiate, in
molte coſe ho tentata la fortuna inuano; ilche di
uoi dire non ſi puo; che ſempre l'hauete ſeconda et
fauoreggieuole hauuta; ſe dalla mia uita & dalla
ſperienza, che ho hauuta di lei, altra utilità non
ho preſa; ſi ho io preſa queſta, che ho conoſciuto
eſſere utile o in neſſuna coſa porre ſperanza, che
qua giu ſia; o ſe pure auiene che di neceſſità ſi ſpe
ri, ſperar debolemente & poco; & ſopra tutto per
neſſuno proſpero auenimento inſuperbire. Hora ſe
con queſto conoſcimento per qualche nuouo accreſci
mento d'honore o d'altra parte della fortuna ui foſ
ſe detto, che io inſuperbiſſi & leuaſſimi piu in ſu,
che al tetto, non lo doureſte credere: che ſapete
oltre accio, quanto io ſia di mia natura da queſto
folle gonfiamento lontano. Che ſe nulla ho piu ho=
ra di quello, che io habbia per adietro hauuto; qua=
le ſperāza poſſo io nutrir tale, che ui faccia credere,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

che io ne uada pregno & altero? O Quirino Qui=
rino, io poco ſpero altro, che quiete: ne anchora que
ſta quiete ſpererei; ſe a me conueniſſe cercarla da
altra parte giamai, che da me ſteſſo. È uero; che
perche io non mi ſono fidato poterla impetrar da
me in quella uita, nellaqual uoi hora ſete; non per
che ella non ſi poſſa in tale ſtato poſſedere: che io
mi credo che ſi poſſa: ma perche io non ho tanta uir
tu, che io mi ſenta forte accio fare; come uoi per=
auentura ui ſentite; mi ſon meſſo ad impetrarla da
me per queſt'altra uia. Laqual coſa quanto habbia
ad auenire o non auenire, per anchora non ardirei
di raffermarui. Ben ui dico io, che a me non par=
ue mai d'eſſer men lontano da queſta impetratione
ſtato di quello, che hora ſono, ſenon per altro riſpet=
to, almẽ per queſto; ch'io ho potuto una uolta ſprez
zar quelle coſe, che tanto ſono da uoi lodate et tenu
te care. Quãtunque ſe ancho le altre parti ſi riſguar
dano; non poſſo dir, che ſia altro, che ſoda pietra quel
la; ſopra laquale hora ſeggo, & uoi gia ſedeſte al
tempo; nel quale dallei non mancò darui quel ri=
poſo, che cercauate o moſtrauate di cercare; & che
Dio uoglia che trouiate piu ageuolmente nelle onde
del mare Hadriano; che nelle ſelci dell'apennino.
Ne per queſto riprendo io la uoſtra openione &
conſiglio: anzi credo io che facciate molto bene ad
hauere quella ſtrada preſa al corſo della uita uo=
ſtra; allaquale ſete forſe piu atto & piu inclina=
to, che ad altra; maſſimamente eſſendo ella per ſe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

& honorata & illuſtre. Ben mi doglio; che io temo, che non ſiate uoi uno di quelli Terentiani; che neſſuna coſa ſtimano che ſia bene a fare; ſenõ quello, che eſſi fanno: o pure di quegliatri; che miſurano glihumani atti dallo auenimento, & non dalla qualità del conſiglio. Percio che ſe io bene il ſentimento delle uoſtre lettere ho compreſo; ueggo, che ſe al ritorno uoſtro dell'ambaſciata Fiandreſe alla patria io haueſſi ottenuta qualche buona Badia; ſenza fallo hareſte detto che io haueſſi penſato bene; & hareſte perauentura aggiunto, che anchor uoi haueſte una uolta in animo per queſto ſentiero di caminare: ma che la uentura non ue ne fu fauoreuole: & che non ſi puo far meglio, che uiuer nelle lettere, & di ſe ſteſſi ſignori, & non ſerui d'infinito popolo, & ſimili coſe che io molte uolte ho da uoi in tale propoſito gia udite: & hareſtemi con quella uoſtra marauiglioſa eloquenza lodato et ſopra'l cielo portato; & da chi riprender m'haueſſe uoluto, con mille Theologici & Philoſophici argomenti diffeſo & liberato. Hora, perche il mio neſpolo non s'è potuto coſi toſto maturare; mi ripigliate, & coſi ſconciamente uituperate quello di me, che di uoi ſteſſo una uolta lodauate piu che altro? Dite che io ſono in mezzo l'onde al gouerno della fortuna: quaſi che uoi & glialtri, che tentate & trattate la Republica, ui ſentiate hauere il fondamento del Romano Amphitheatro ſotto a piedi; & per niente non ſia poſſibile, che nuuolo al-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

cuno ui tolga il ſole. Dite anchora; che ſe il Cardi=
nale Galeotto & la Sig. Ducheſſa m'amano; ſtimate
che il poter loro ſia poco; & che ſciocchezza ſia ſta
ta la mia a fondare ogni mia ſperanza in loro. A
che ui dico; che dell'uno il potere è tanto, quanto
gliè baſtato ad ottener gia preſſo che quaranta mi=
la fiorini di rendite etiandio ſenza molto affannar=
ſene: Dell'altra egli è tale; che ha fatto un fratel=
lo Cardinale come uedete. L'amore che eſſi mi por
tano, non ſo gia io chente ſia: ſenon che; per che
mi fu detto da uno Aſtrologo una uolta, che nel
mio aſcendente era, che io douea eſſere amato &
accarezzato uie piu da gliſtrani, che da miei; pen
ſo che queſto mi ſia uenuto hora uero con le loro ſi=
gnorie. percio che il Cardinale ne primi incontri fat
ti qui, m'offerſe da ſe una honeſta penſione; & uo
lea in ogni modo, che io la pigliaſſi: oltra che io
non uolli mai coſa da S. S. in uano. La ſig. Ducheſſa
poi s'è adoperata per me di maniera & faticata, &
faticaſi tuttauia; che ha ſuperato di gran lunga o=
gni aſpettation mia; ne ha laſciato o laſcia tratto
a fare, che giouar mi poſſa: & piu penſiero ſi pi=
glia delle coſe mie, che non fo io ſteſſo, in modo;
che ben puo la fortuna torre allei il poter giouarmi,
come ella diſidera: ma a me non torrà mai che io
non conoſca, che piu ha fatto ella per me, per la=
quale io alcuna coſa non feci mai; che non hanno
fatto molte perſone tutte inſieme, per lequale io
aſſai ho fatto molte uolte. Et quello, che io dico di

lei dicolo medesimamente della uostra maestra; che ben dimostra esser d'alto & ualoroso cuore. Al partito, che dite, che io ho preso di uiuere alle spese altrui con maggior nota, che non farei nella Romana corte; non dirò senon tanto; che io non uenni qui con questo animo: ma ci uenni per andarmene, tentato col Papa quello; che io hauea da tentare, alla Badia; & quiui dimorarmi qualche mese senza punto aggrauarne altrui: come ui potrà hauer detto M. Thomaso, che'l sapeua. La sig. Duchessa poi ha uoluto, che per questo uerno io stia in luogo meno aspero, che l'heremo di quella Badia non è; doue il uerno dimora per sei mesi. Se in questo mezzo ella m'ha nelle sue case tenuto alle sue spese; io pure ho lasciato allei far sopra cio quello, che piu di fare l'è piaciuto: ne ho uoluto leuarle hora lo usar cortesia & liberalità; poscia che ella in ogni tempo della sua uita altro mai che liberalità & cortesia non ha usata: ne mi sono recato a uergogna quello; che il Mag. Giuliano de Medici non si reca: ilquale fratello d'un Cardinale, che ha dieci mila fiorini di rendita, rimaso in Vrbino alla uenuta del Pontefice con dieci caualcature, chiamato dalla Duchessa nel suo palagio ui sta & dimora medesimamente alle sue spese. Et se di questo sono ripreso da chi che sia; & da quelli massimamente, che si uolentieri si fanno sindichi delle uite altrui; non ui caglia: che essi sogliono per lo piu riprendere ugualmente

& chi accetta & chi usa la cortesia: come coloro; che per bassezza & pouertà d'animo ne all'uno ne all'altro fare sono bastanti. Questo ui sia detto per hora, quanto alla parte delle cose, che ui sono dispiaciute di me in questa diliberation mia; che uoi nuoua mutation di uita chiamate: & non è però così: se bene ui recate a memoria, quale sia stato sempre d'intorno alle maniere del uiuere il mio consiglio. Nelle quali cose tra molto amaro, che io u'ho gustato in sentire esserui dispiaciute le openioni mie; come a colui; dalquale solo piu tosto uorrei essere, che da dieci theatri lodato: dolcissimo m'è stato senza fallo alcuno il uederui parlar meco liberamente, & senza rispetto, & da uero & fedele amico; & conoscere, che non siate mutato del uostro usato & aperto animo uerso me; perche habbiate mutato paese, & in parte uita. Laqual cosa è stata cagione; che anchora io cō uoi hora ho semplicemente & nudamente parlato, non altramente; che se io hauessi ragionato meco stesso. Alle altre due parti del uostro amicheuole consiglio; quanto allo andare in corte; sono certo, che mi giouerà, come dite: & farollo al suo tempo. Quanto alla pension da chiedersi al Cardinale: non uorrei essere quel cane allegato a M. Thomaso da uoi; che per uoler prender l'ombra lasciò la carne; & lo imaginato cibo cercādo perdè il uero; massimamente che io non ho uoluto accettar la offertami da se pensione, come di sopra dissi. Ma non posso scriuere ogni

cosa. In somma M. Vincenzo mio io uoglio le noci, se debbo hauer le uoci: & piu tosto dilibero di rimanermi alquanto adietro col uiso, che io ho; che farmi piu innanzi mascherato: quando possa auenire, che alcuno leuandomi la maschera poi mi schernisca ne panni altrui. Se hauete il uostro animo uolto a quel fine, alquale il Romito conforta Lauinello che uolga il suo; come scriuete hauere: cio molto mi piace: & tanto piu; quanto piu possente obietto & piu alletteuole a rimuouere da esso il uostro è quello de glihonori, & dello splendor della Republica; che non è la fama de gli studi, che dite esser causa di torlo & di nasconderlo al mio. De quali honori nuouamente dalla patria raddoppiatiui mi rallegro con uoi non meno & non piu, che facciate uoi stesso, & cantoui quel uerso: I Bone, quo uirtus tua te uocat: i pede fausto Grandia laturus meritorum præmia. Io certo spero, che habbiate ad essere a brieue andare il maggiore & piu honorato huomo della nostra città: ilche io sono per ueder cosi uolentieri; come cosa, che auenir possa di tutte quelle della fortuna giamai. Ho fatte le uostre raccomãdationi alla Sig. Duchessa & a Mad. Emilia: et Cola ha fatto lor le uostre scuse. Se non fosse, che io non uoglio credere. che uoi possiate far cosa male cõsigliata; nõ ui direi gia sconoscente o ingrato, ma bene ui chiamerei di poco et debole cuore. Harò a mẽte quello, che m'ha detto Cola da uostra parte. State sano. A X. di Dicẽb. 1506. In Vrbino.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Vincenzo Quirino. A Vinegia.

q Vantunque per Innocentio uoſtro apportator di queſte lettere poſſiate a bocca intendere la ſomma della morte del ſignor Duca noſtro, & delle coſe auenute intorno ad eſſa: Non dimeno accio che ne habbiate anchora il mio teſtimonio; il ſucceſſo dalquante di loro per dimorarmi tanto piu con uoi, uolentieri con queſta carta ui ragionerò. Eraſi il pouero Signore ridotto di doglia in doglia, & di fluſſo in fluſſo, mali uſati & troppo famigliari ſuoi, in ultima magrezza & debolezza. ma pure perche di poſſente compleſſione il uedeuano eſſere i medici; d'alcuni accidenti hauuti poco innanzi, che fecero ogniuno dubitare della ſua uita, eſſendoſi eſſo riſcoſſo, non ſi temea che moriſſe; & attendeuaſi a riſtorarlo: Quando ſopragiunto da un graue paroſiſmo, che gli indeboli la uirtu, in due giorni peruenne a quel paſſo, alquale ogniuno una uolta peruiene. Hauea egli per adietro dalla ſtrema untione in fuori preſi diuotiſſimamente tutti quegli ordini; che a ſanto chriſtiano ſi conuengono. Perche ſentendoſi gia uicino al morire chieſe di bocca ſua anchor quella: et hebbela. Appreſſo laquale hauendo egli ſempre accanto a ſe la ſig. Duhceſſa tra'l ſig. Prefetto & i ſuoi piu cari, dequali l'albergo era ripieno, uedendoſi & ſentendoſi raccomandar l'anima da ueſcoui &

altri sacerdoti co lumi accesi & con tutti gli appa=
recchi, che a quella hora & a quelle cerimonie fa=
cean mestiero; la mano sotto la destra gota egli stes=
so adagiandosi, quasi preparandosi all'eterno sonno,
quetissimo & senza alcun segno di morte, o pure d'
affanno, come glialtri sogliono, a gliundeci di Mag=
gio alle hore cinque della notte egli di questa uita
passò, lasciando openione in ciascuno; che con mi=
glior dispositione et grandezza d'animo & cō mag
gior tranquillità, & piu santamente morire non si
possa, che morisse egli. Cosi hebbe fine la uita del
piu raro Prencipe, con pace di tutti glialtri, della no
stra età. Ilquale come che in molte cose poco auentu
roso & poco fortunato fosse; in una si puo ueramē
te dire, che sia stato fortunatissimo & felicissimo so
pra quanti grādi huomini uissero et morir giamai;
& cio fu in moglie. Laquale non men pietosa et ua
lorosa, anzi marauigliosa a tutto'l mōdo nella mor
te del marito s'è dimostrata; che in uita si dimostras
se uenti anni continui, che ella dimorò seco. Et sape
te uoi quante cose di questa donna auenute nel tēpo
del marito si potrebbono mettere in historia di qua=
lità; che ciascuna di loro basterebbe eterno & bel
nome dare ad ogni Reina. Hauea la infelice Dōna in
cōtanēte, che fu da medici la uita del marito sfidata,
fatto si dolorosi piāti senza mai punto ne giorno ne
notte riposarsi, che parea che douesse muouere a pia
gnere i sassi medesimi della camera, dou'ella piāgea.
Nō potea occhio alcuno mirarla, che asciutto si rima

nesse; ne orecchio udirla, il cui cuore non si sentisse dalla pietà acerbissimamente uenir meno. Non per tanto sentendo ella i popoli di questo dominio per la gia creduta morte del loro signore commossi & solleuati & tutti con le arme in mano attendere a nuoue cose; animosamente & senza dimora huomini graui con suoi ordini a ciascuna parte di lui mandando & soldati preparando & disponendo, fece in modo; che oltra ogni openione del mondo tutto lo stato con pace et sodisfattione uniuersale rimase all'herede gia eletto dal marito; che fu il signor Prefetto prima suo nipote per sangue, & poi per elettione suo figliuolo. Et è certissimo, che se ella uoluto hauesse altro disporre del detto stato; tute le città, tutto'l paese, tutti glihuomini sarebbero seguiti lesue uoglie, si perche ella hauea in man sua le fortezze di san Leo, & di qualunque altra, che in pie dopo i tempi Valentiniani è rimasa; & si anchora molto piu per la charità portatale dalle genti; che è cosa non credibile a sentire: lequali gia le si uenian proferendo d'ogni contrada. Ma ritornando alla morte del marito; mentre egli anchora l'ultimo spirito non hebbe renduto al suo creatore; quantunque d'una hora prima perduto il parlare a poco a poco se ne gisse mancando; ella con forte uolto sempre gli stette sopra; senon che tal uolta non potendo ritener le lagrime si chiudea con la ueste gliocchi pregni & traboccanti, temendo non forse egli la potesse ueder piagnere, & fosse=

gli questa uista d'affanno & di dolore accrescimento. Ma tosto, che lo uide passato, con un grandissimo grido sopra'l uolto per basciarlo gittataglisi dicẽdo, o signor mio dunque m'hai tu pure abbãdonata? & basciandolo, perduta in un punto la uoce & il sentimento cadde morta sopra'l morto corpo in maniera; che ne per acque fredde, che le si spargessero nel uiso, ne per istringnerle con forte laccio le braccia, o per ritorcere delle dita, che le si facesse, dellequali uno ne le fu presso, che rotto; ne per altri argomenti procurati da medici, che l'erano d'intorno, ella giamai si risentì per ispatio di piu di due hore. Et fu chi la pianse, come morta non meno, che il marito si piagnesse: d'intorno al quale si faceuano parimente pianti & lamenti & strida senza misura. Alla fine essendo ella stata da suoi a guisa di corpo morto in altre camere sopra suoi letti portata, ritornati alla misera Donna gli usati spiriti & aperti gliocchi, & scorti d'intorno a se coloro, che la suiata anima riuocarono al suo albergo; prima debolemente sospirando, & poi parlando disse loro, deh hor perche m'hauete uoi a si dura uita ritornata? perche m'hauete uoi tolta a si cara & si dolce compagnia? & con queste parole caldissime lagrime mandate fuora, & indi piu & piu secondo che il perduto uigore le ritornaua, i pianti & le strida rinforzando, altro gia, che dolersi & lamentarsi, & bagnar di lagrime cio che u'era, quasi come se un fiume di loro nel capo ha-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

uuto hauesse, due di & due notti non fece, senza mai sonno ne cibo alcuno pigliare, ne udire cõforto di qual si fosse allei persona piu congiunta & piu cara. Appresso a questo quanto ella molti di & come amaramente si sia doluta; ne io potrei dire; ne uoi perauentura il mi credereste. Non le ueniua alcuno innanzi per dolersi con lei, come si fa in tali casi; colquale ella non rinouellasse si lunghe & si calde lagrime; che a ciascun parea, che ella altro pianto non potesse hauer fatto, che quello che facea seco. Io per me quando primieramente da Roma ritornatomi le feci riuerenza; che furono uentisei di dopo la morte del signor Duca; non prima fui scorto dallei, che ella a piagnere si dirottamente si diede; che non che io la potessi racconsolare; ma pure parola non potei mandar fuora: anzi a seco piagnere pietosamente fui constretto: & cosi altro che piagnere non si fece per buona pezza, che io innanzi le dimorai di maniera; che senza parola ne dire ne udire, affine che ella tutto'l di non piagnesse, pure nel pianto lasciandola mi dipartì. Cosi in durissima uita & in continue lamentanze è rimasa la infelice Donna, come uedete: ne mai esce d'uno albergo tutto rinchiuso & tutto nero: nelquale altra luce ne giorno ne notte non si uede, che quella d'un lumicino d'una picciola candela fitta nel suolo da un canto in guisa, che sembra quello albergo piu tosto oscurissima prigione, che camera; anzi piu tosto stanza di morto, che di

uiuo: si come ui raccontera Innocentio uostro, che l'ha ueduta: alquale & in questa, & in molte altre cose mi rimetto; che a uolerle scriuer tutte, non sarebbe questa lettera; ma uolume, si come sono quelle opere, che ella fa d'ufficij, di messe, di limosine, & d'ogni maniera di charità; che alle anime de morti in riposo loro si puo procurare. Et pure in questi di essendole stati mandati dal Marchese di Mantoua suo fratello quattrocento fiorini d'oro, che furono per rimanente di ragione della sua dote, subito tutti gli dispensò insieme con alquante centinaia altre, parte in far dire dieci mila messe, & il rimanente in doni et limosine pure per l'anima del marito, sollecitando i ministri di cio con moltiplicate commessioni ad auacciarsi nelle dette pie opere af fine che piu tosto si desse quello alleggieramento alle pene; nelle quali si ritrouasse lo spirito del suo consorte; che questo ufficio puo dare. Il Prefetto nouello successore di questo stato; anchora che egli garzone sia; non dimeno, questi & infiniti altri meriti di lei intendendo & scorgendo, ogni ultimo segno d'honore & di riuerenza le dimostra, che disiderar si puo, non che sperare. Et il Pontefice medesimo ne fa quel caso & stima; che per l'essempio di due brieui di S. Sant. rinchiusi in questa lettera uederete. Senza che il marito per testamento oltra la dote sua intera & dodici mila fiorini sopra, che le lascia, & alquante possessioni col palagio di Castel Durãte, et honoreuoli spese mẽtre ella uiuerà qua-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

li a tanta Donna si conuengono; ordina, che ella sia di tutto questo stato gouernatrice insino, che'l Prefetto all'età de glianni uenticinque peruenga; ne le possa esser chiesta amministratione di che che sia; il qual gouerno ella dice che non accetterebbe, come colei; che lasciata sola da chi ella sopra tutte le cose amaua, ogni altra cosa uolea lasciare: senon che non puo dalle uoglie del marito piu in morte di lui discostarsi di quello, che in uita si sia discostata: uolendo, che egli & solo & cosi morto possa uia piu commandarle; che tutto l'altro mondo insieme non puote. Ha dunque ella preso, anzi pure seguitando ritenuto in mano il freno di questo stato con tanta sodisfattione delle genti, che nulla piu. Laqual cosa ha fatto loro molto meno incresciosa & lagrimeuole la morte del loro Signore tanto da esse amato; quanto con chiare & generose pruoue hanno dimostro, & datone segno piu uolte. Ne solamente è stato cio conforto di questi popoli del paese: ma anchora de gentili huomini stranieri; che nella corte dimorauano del marito: iquali si crede, che o in tutto o in buona parte rimaranno al seruitio del nuouo Duca per opera di lei, che uuole, per meglio continuare la memoria del signor suo, questa honorata compagnia, che lo seruiua, non si disciolga. Restami il dirui; come questi di non solo da tutti questi paesi sono allei uenuti Ambasciatori mandati alla doglianza di questo caso: ma anchora da molti Prencipi della Italia, & da molti si-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

gnor Cardinali. Oltra che il Pontefice ha mandato il nostro discreto & prudente M.Federico Fregoso Arciuescouo di Salerno nontio di S.Sant.a confortarla & a fare con questi popoli ogni dimostratione d'ufficio & di charità ad honore & sodisfattion sua; stimando non le poter mandare persona piu grata o piu cara, ne laquale piu uolentieri per lei s'adoperasse; come nel uero non potea. Ilquale tuttauia è qui; & molto spesso di uoi & di M.Nicolo & di M.Thomaso, & di M. Paolo mi dimanda con molta dimostratione d'amarui: & cosi per nome di lui ui saluto diligentemente: & altresì so p nome del mio ualoroso signore Ottauiano suo fratello: & per nome di Mad.Emilia: laquale bene ha dato sperienza in questi casi della da uoi conosciuta & con merauiglia molte uolte gia per lo adietro considerata grandezza del suo animo. State sano & amatemi come fate. A X. di Giugno. M D VIII. Di Vrbino.

A M. Giouan Battista Rhannusio.
A Vinegia.

Rendoui gratie della diligentia uostra in auisarmi il particolar successo delle cose della commenda di Cipro: & del giudicio de gliamici sopra cio. ilche molto mi è stato caro. Perche ui priego & stringo, che cosi facciate per lo innanzi: sono certo che molte cose potrete in

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

tender uoi; che altri perauentura non le sentirà. Aggrauoui però a quanto conoscerete poter fare senza sinistro uostro. che altramente non uoglio che uaglia alcun mio priego con uoi. Hauerò caro; se potrete mandarmi quelli due quinterni, che mi diceste hauere de gli Asolani tradotti in lingua Francese; me li mandiate. Che così ne sono pregato dalla Illustriss. sig. Duchessa. Tenetemi raccomandato al Mag. M. Marin Giorgio, & a M. Vincenzo Quirino, & a M. Daniel Dandolo. State sano. Feci le raccomandationi uostre al mio honorato Magnifico: esso le hebbe carissime: & molto ui risaluta. A XVIII. di Dicembre. M D VIII. Di Vrbino.

A M. Giouan Battista Rhannusio. A Vinegia.

i O non mi ricordo hauerui mai detto hauere Epigrammi di Sappho. Alcuni uersi suoi & pezzi di Ode ho bene. Ma sono in quelli forzieri, che erano a Vinegia. Se in quelli, che mi dee mandar Cola, delquale non ho per anchora nuoua alcuna, saluo la uostra, essi saranno; ueli manderò. Se saranno rimasti a Vinegia, non si potrebbono ritrouare senza me. & bisognerà habbiate patientia. Di questo non m'hauete uoi scritto altra uolta, che io habbia haunte le lettere. Al mio M. Triphon mi raccomandate oltra ogni ter

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

mine. Vi ringratio dello auiso mi date di M. Aluigi da Porto: cosi ui priego facciate alle uolte: che molto molto disidero intendere spesso dello stato suo. Et mandateli per fidata persona la inclusa, che non si smarrisca. State sano, & a glialtri amici mi raccomandate tutti. A VII. di Dicembre. M D X I I. Di Roma.

A M. Giouan Battista Rhannusio secretario. A Vinegia.

b Ascierete la mano, Rhannusio mio caro, al Serenissimo Prencipe a nome mio dello hauer sua Ser. raccomandata la ingiuria fattami da que maluagi stampatori a i Signori della notte cosi amoreuolmente. Laqual cosa di uero m'è piu cara: che se io hauessi da tutto il rimanente di quella città ogni fauore; piu per la molta osseruanza & affettion, che io gia molti anni a quel buono & ualoroso signor porto; che per la sua grandezza. A cui mi farete senza fine raccomandato, senza fine della detta sua dolcezza ringratiandolone. A III. di Febraio. M D XXV. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Giouan Battista Rhannusio.
A Vinegia.

m Andoui queste due inscrittioni da dare al la Ser. del Prencipe; rendendogli gratie dello essersi egli di me ricordato cosi amicheuolmente. L'una delle quali inscrittioni piu è piena rispetto a quello, che dire sopra cio si conuerrebbe: l'altra è nel uero un poco pouera: ma potrà forse piacere per la sua breuità: dellaqual breuità uoi m'auertite. Sono tuttauia amendue quello stesso. Non dimeno se la prima potrà capere nello spatio; non si lasci, hauendouisi a porre o l'una o l'altra. State sano. A VI. d'Agosto. M D X X V. Di Villa.

Quæ signa quasque imagines ueterũ artificum diuturno Romæ studio perquisitas Dominicus Grimanus Antonij Ducis. F. Cardinalis test. reip. legauerat: ijs atriolum, in quo disponerentur, ut spectari commode possent, Andreas Grittus Dux eius rei memoriæ causa. F. C.

Quæ signa ueterum artificum Dominicus Grimanus Ant. Ducis F. Cardinalis test. reip. legauerat. ijs atriolum, in quo disponerentur, Andreas Grittus Dux. F. C.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Giouan Battiſta Rhannuſio.
A Vinegia.

a Vertite; che ſigna ſono Gladiatori, et Dei, & Muſe, & Bacche, & Satiri, & altre coſi fatte figure; che naturali non ſono: Imagini poi ſono le tolte dal naturale; come Augu ſti, Aurelij, Domitiani, Traiani, & ſomiglianti. Queſto dico per la inſcrittion brieue, che io hieri ui mandai: laquale non ha ſenon ſigna: accio che per niente non ſi laſci ſola quella parola: che potrebbe parere che non ſi foſſe bene inteſo la proprietà di quel uocabolo, eſſendo nelle coſe del Grimano forſe piu le imagini, che i ſegni. Oltre a queſto uedete ſe detta inſcrittione in queſta maniera, ella haueſſe piu bel numero.

Cum ſigna cumq; imagines ueterum artificum diuturno Romæ ſtudio perquiſitas Dominic. Grima nus Ant. Ducis F. Cardinalis teſt. reip. legauiſſet; a= triolum, in quo diſponerentur, ut ſpectari commo de poſſent, Andreas Grittus, Dux eius rei memoriæ cauſa. F. C.

Ilche pare a me, che ſi: & credo parrà ancho a uoi: ſenza che la narratione è piu aperta coſi, et piu propria. Potrebbeſi pure leuarne quelle parole, diuturno Romæ ſtudio perquiſitas, per fare la ſcrit tura piu brieue: o anchora quelle altre, ut ſpecta= ri commode poſſent: come io nella brieue d'hieri

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ui mostrai. Ma questo sarebbe leuare una mano o un pie a tutto un corpo. Se di meno si potesse fare, non è da leuarne cosa niuna. State sano. A VII. d'Agosto. M D XXV. Di Villa.

Al Rhannusio. A Vinegia.

Lo Spagniuolo ha chiesta licentia da questi Rettori: & uerrà a Vinegia per chiederla a quelli Mag. Riformatori & alla Serenis. Sig. ne farà mentione di augumento alcuno. Bisognerà adunque uolendolo ritenere, che non gli sia data: ma gli sia proposto augumento. Da Fiorenza è uenuto auiso da M. Pietro Ardinghelli, che fu Secretario delle lettere uolgari di Papa Leone, ad un suo figliuolo, che studia qui; come quella Sig. haueua offerto al Sessa, che parea si uolesse partire da Pisa, ducati ottocento di salario: & ducento di Benificij ecclesiastici nel dominio loro. Et dice che si crede certo che esso accetterà il partito. Questo m'ha fatto pensare, che se la Serenis. Sig. nostra offerirà a M. Giouan Spag. cento ducati di augumento, & promessa di scriuere al Pōt. per ducento duc. di benificij; ilche sarà assai facile ad ottenere & a farli hauere a costui; esso, che ha gia altri benificij & è clerico, douerà accettare il partito: & perauentura fermerà l'animo qui, per piu non se ne partire. Et la Sig. non hauerà molta spesa: che cento duc. non sono una gran cosa. Ho

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

uoluto dirui questo pensiero: ilquale se si metterà in essecutione, mi rendo certo succederà. Et se lo Spag. resta; questo anno haueremo qui la maggior parte de gliartisti dello studio di Bologna. Et gia il Sig. Hercole Gonzaga fratello del Marchese, che è stato forse tre anni o piu in Bologna per udire il Peretto, fa cercar casa qui, per uenir ad udir costui. State sano. A XVII. d'Agosto. M D XXV. Di Padoua.

Al Rhannusio. A Vinegia.

a Lla uostra lettera; per laqual mi date contezza, che M. Marin Giorgio & M. Francesco Bragadino Riformatori dello studio di Padoua non uogliono sentir per niente, che si dia accrescimento di dugento fiorini allo Spagniuolo: non ho risposto prima, che gia ueggo, che opera & oleum perit. Solo dirò hor questo; che M. Marino ha uoluto guastar questo bello & honorato studio, di cui egli è guardiano: &ègli molto ben uenuto fatto il pensiero. Se le altre sue imprese cosi bene gli succederanno, sarà felicissimo. Non parlo di M. Francesco: percio che io intendo da ogni lato, che il uoler condurre qui costesto Otranto è solo inuention di M. Marino, & non di lui. Ilquale Otranto è gia da hora tanto in odio di questi scolari tutti dall'un capo all'altro;

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

che ſe ne ridono con iſdegno. Percio che dicono, che ha dottrina tutta barbara & confuſa; & è ſemplice Auerroiſta: ilquale auttore a queſti di aſſai ſi laſcia da parte da i buoni dottori: & attendeſi alle ſpoſitioni de commenti Greci; & a far progreſſo ne teſti. Et coſtui pare che ſia tutto barbaro & pieno di quella feccia di dottrina, che hora ſi fugge, come la mala uentura. Siate ſicuro, che queſto pouero ſtudio queſt'anno, quanto alle arti, non hara quattro ſcolari oltra quelli del noſtro domino, che ui ci ſtaranno mal lor grado: & ſarà l'ultimo di tutti gliſtudij. Mea nihil intereſt: ſe non in quanto eſſendo io di coteſta patria mi duole ueder le coſe; che ſono d'alcun momento all'honor publico; andare per queſta uia molto lontana da quello, che ſi dee diſiderare & procacciare. Hanno dato auttorità allo ſpagniuolo & fama, che non ne hauea moltiſſima: & hanlo tenuto qui, mentre s'è fatto grande & illuſtre: che nel uero s'è fatto in Padoua quello, che egli è. Hora; che egli è eccellente in ſommo & ſingolare; no'l ſanno uſufruttuare & godere: ma lo laſciano partire, quando appunto era da tenerlo. Queſti ſono i gouerni & giudicij di M. Marin Giorgio: che pare appunto, che porti odio a tutti quelli, che ſanno le belle & buone lettere; o che le uogliono apparare & ſapere. Et queſto anno paſſato laſciò partir di qui M. Romulo; ilquale era piu neceſſario, che lettor che ci foſſe: & hallosi laſciato torre da Bologneſi; che

se'l conoscono, & hannolo ben caro: anchora che hauessero tre altri lettori nelle humane lettere; & hannogli tutti molto migliori, che questo non è, che è solo hora qui: ilquale nessuno uuole udire, ne apprender della sua dottrina. Ne dico cio; perche il pouero Becicco non meriti la gratia di quella Rep. che la merita: & non sarebbe ben fatto leuargli questa lettura & salario, che egli ha. Ma dicolo; perche se ne deuerebbe almeno hauere un'altro; dalqual potessero apparar le buone lettere coloro, che le cercano: iquali allhora tutti si partirono con M. Romulo; dico gli stranieri; & hora sono a Bologna con lui a gran biasimo di cotesta Signoria, che non ha saputo ritenersi qui il primo lettore humanista della Italia, massimamente essendo egli di lei huomo & suddito. Oltra che per la partita di M. Romulo alquanti nostri gentili huomini, che haueano cominciato ad apparar Greco dallui, sono rimasi di poter mandare innanzi il loro studio, per non hauer da chi apprendere. sono ito piu oltra di quello, che io pensai di douer fare. Ilche poscia che fatto è, sarò contento, anzi ui priego facciate intender tutto questo alla serenità del Prencipe: ilquale se non piglierà egli la protettion di questa mal gouernata schuola; per Dio per Dio che io la ueggo a sconcio partito. State sano. A VI. d'Ottobre. M D X X V. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Rhannusio. A Vinegia.

hO inteso per lettere di M. Gioua Mattheo, quello, che uoi ancho mi dite nelle uostre, quanto amoreuolmente & uiuamente la Ser. del Prenc. ha diffesa la giustitia mia nella cosa della tansa etc. Ilche quanto mi sia stato caro; so che uoi sopra glialtri il potete conoscere: che sapete quante grauezze & spese ho quest'anno hauute l'una sopra l'altra. Per modo che io ne rendo quelle maggiori gratie, che io posso, alla molta & illustre cortesia di S. Ecc. Anzi ui priego M. Giouan Battista mio caro; che uogliate a mio nome riferirle a S. Ser. con tutta la forza del uostro animo: si come io gliele rendo sin di qua con tutta quella del mio: ilqual mio animo è anticamente deditissimo a S. Ecc. Ma hora se gli è fatto per questo suo cosi liberale & caldo ufficio anchor molto piu. Dio mi dia modo di potergliele dimostrare: quanto disidero: come forse darà. In questo mezzo pregherò N. S. Dio, che dia lunghissima uita a S. Ser. accio che esso possa anchor piu giouare & a me & a glialtri suoi serui. Io deuotissimamente le bascio la mano. Delle carte pecore non importa che siano belle: però non ui ponete molta cura: ne spesa. Et state sano. A XXIX. di Nouembre. MDXXVII. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Giouan Battista Rhannusio.
A Vinegia.

HO hauuto da uoi piu cose, che non m'hauete scritto di mandare. Però che oltra la Gallia molto bella & bene ornata, dellaquale ui rendo molte gratie; & dell'albero ancho molto bellino & ben conseruato; ho hauuto due uasi uno d'oliue molto buone, & l'altro di finocchi ottimi. Sete Rhannusio mio caro troppo cortese; & non ui contentate giamai di fare per me, & mostrarmi da ogni canto l'amore, che mi portate. Ma non uoglio entrare hora nelle belle parole. Che non è tempo. Serberommi a farle con fatti, se uerrà che io possa. Ho hauuto fin qua cinque quinterni del Cortigiano. Et perche sono piu di, che non ho hauuto altro; temo che uno di Messer Andrea d'Asola, che a questi di fu a me, non u'habbia detto qualche cosa, che ui ritenga dal mandarmi gli altri. Esso m'hauea detto, che mi douea portare il primo quinterno; ma se lo hauea dimenticato. Et percio io li dissi, che non bisognaua che mel mandasse: pero che io lo hauea hauuto. Se costui ui hauesse perauentura detto altro; hauerà piu detto a uoi, che da me udito. State sano: Che qui certo sono malati molti. Il pouero & dotto M. Battista da Leone si more. Che mi duole, quanto dee. More il piu dotto gentile huomo di questa

citta, & in eo genere forſe il primo. N.S. Dio lo ri-
ceua nel ſuo grembo. Iterum ſtate ſano & lieto. A
XII. di Marzo. M D XXVIII. Di Padoua.

A M. Giouan Battiſta Rhannuſio.
A Vinegia.

h O ueduto con incomparabile dolore quel-
lo, che mi ſcriuete del noſtro M. Andrea,
& letto la lettera del ſuo collega d'intor-
no al mal ſuo. Vi ringratio del uoſtro ufficio. Ma
ui dirò ben queſto; che torrei eſſere ſtato molto lon
tano dalle uoſtre lettere: Se quel pouerino ſarà
morto; che io lo tengo ſpacciatiſſimo; ſolo per que
ſto, che era huomo ſenza pare; la patria noſtra per
derà il piu ualoroſo cittadin ſuo, che ella ſia per
hauer di qualche ſecolo & ſecolo innanzi. Mala-
detta ſia la mala ſorte; che coſi a queſti tempi por-
ta. Sarà ſtato quella ſtaffetta delle quaranta mi-
glia, che dite; dellaqual non m'haueuate ſcritto
per le altre; cagion di queſto mal ſuo. Dio lo riſa-
ni, ſ'è poſſibile, & riſanerà me d'una doglia, che
io ſento. Non ſo che altro dirui. State ſano. A
gli XI. di Maggio. M D XXIX.
Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Giouan Battista Rhannusio.
A Vinegia.

Io non ho mai dubitato uedute le altre uostre lettere, che m'auisarono della infermità del nostro M. Andrea; che io non hauessi d'hora in hora ad hauer da uoi queste altre, che m'apportassero la nouella della morte: & cio per la causa, che io allhora ui scrissi; che esso era troppo excellente huomo; da douer uiuere a questi cosi miseri & nimici tempi. Et pero non m'hauete accresciuto infinito dolore con esse. Che'l dolore infinito ho da poi sempre sentito ogni di & ogni hora & ogni momento. O fortuna come sei ben rea & crudele & spauenteuole; laquale si improuisamente n'hai tolto quel cosi chiaro cosi fecundo cosi uiuo & raro ingegno: & cosi fuor di stagione non solo a se, che hora incominciaua a pigliar delle sue fatiche alcun frutto; ma anchora alla sua casa, a suoi amici, & sopra tutto alla sua & nostra patria: laqual non mi merauiglio se sene duole, quanto dite; percio che molti anni sono, & forse molti secoli, che essa perduto non ha il piu utile & honorato cittadin suo di lui. O fallace mondo, chi ti credera piu, o chi di te si fidara giamai? Ma non uoglio accrescere il uostro dolore con le mie lamentanze. Et piu uoglia ho di piagnere, che di scriuer lunga querela. Dateuene pace, se potete: & appara=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

te con questo tanto & si repentino danno uostro a sprezzare ogni cosa: & a temer nulla. Vorrei scriuere a M.Bartholomeo & dolermi con lui di cio: ma non ho tanto animo: & la penna medesima ri fugge questo ufficio. Se uorrete pigliar uoi fatica di pagar con S.M. a mio nome questo obligo; me ne farete gratia: Anzi ui prego a farlo. State sano: che doloroso so che sete assai. A XVIII. di Maggio. M D XXIX. Di Padoua.

Al Rhannusio. A Vinegia.

S E uoi m'hauete fatto piagner di dolore questi passati giorni scriuẽdomi lagrimeuoli nouelle per la morte del nostro M.Andrea Nauagiero; si m'hauete uoi hora rallegrato con le uostre liete & festose lettere scrittemi dell'honorato successo & uittoria del nostro Fausto & della sua a questo secolo nuoua Galea da cinque remi hauuta in contesa publica con quella de gli tre in presenza del Serenissimo Prencipe & del Senato, & in fine della città tutta: lequali io hieri a notte riceuei. Che come che tutte le parti delle dette uostre lettere m'habbiano apportato ciascuna per se gioia & diletto grande: che sono state da uoi con bello ordine & con ornata diligenza scritte: Pure quando io, letta quella parte; doue dite le due galee esser uenute quasi per insino alla presenza del Prencipe di pari corso, & alle uolte la trereme ha=

uer paſſata la cinquereme d'alcun poco ſpatio; leſſi
poi quell'altra, che ſegue: doue narrate che il Fau-
ſto meſſoſi per lo mezzo della Galea inanimaua i
ſuoi galeotti a moſtrar la loro uirtu; & che egli al-
lhora in un punto paſſò la trereme non altramen-
te, che ſe ella foſſe ſtata uno ſcoglio, con tanta ue-
locità, che parue a ciaſcuno coſa marauiglioſa; io
non potei tener la uoce dalla dolcezza, che mi re-
cò quella lettura. Laqual dolcezza poi piu abon-
deuolmente anchora mi ſi raddoppiò nell'animo;
quando io poco da poi leſſi, che il Prencipe; ilqua-
le dubitaua che il Fauſto perdeſſe; uedendo quel fi-
ne non ritenne due lagrime dalla molta gioia, che
egli ne ſentì. Et certo che io di nulla ui piaccio, ne
adorno il uero: ma dicolo puramente & ſemplice-
mente. Et ſe io ui giuraſſi, che rileggendo io poi
ſtamane un'altra uolta le uoſtre lettere anchora la
ſeconda uolta io riſi & gioij ſenza fine; giurerei
per la uerità. O M. Vettor mio; & ueramente ho-
ra & Vittore & Fauſto & fortunato & felice;
quanto è quello, di che ui douete giuſtamente ralle
grar uoi; quando un tanto & un tal Signore &
coſi attempato & graue pianſe di tenerezza della
ſua letitia uedendo la uoſtra uittoria; & gliamici
uoſtri dalla medeſima cagione inteneriti gioiſcono
leggendola & rileggendola. Io non ui uoglio rac-
contare hora, quanto piacere io habbia preſo del grã
de ſpettacolo, che ha il Fauſto hauuto all'honor ſuo:
dell'apparecchio fatto publicamẽte a tutto'l Senato
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

nell'uno delle due castella, che chiudono il nostro porto; doue egli sedea sotto l'ombra di molti arazzi & tende, il mare & le Galee mirando & prospettando. Delle mille uele; che si uedeano per lo mare correr d'ogn'intorno: Delle barchette senza numero; che copriano in maniera tutto lo spatio di quella entrata; che per poco si sarebbe potuto d'una in altra passeggiando andare dall'uno Castello all'altro senza bagnarsi: del bello rinfrescamento; che diede quel di la Magnificẽza del Prencipe a tutto il popolo: O della festa & honorato raccoglimento; che S.S. fece al Fausto a se chiamandolo & seguentemente quasi tutti i Signori & Senatori, che con lui erano: che nol potrei con brieui parole isprimere, ne in poco foglio far capere. Ma uoglio solamente dir questo; che il nostro Fausto ha hora dato tanto piu certa & bella sperienza del suo ualore & della sua uirtu, & piu illustre; quanto piu egli ha incontro a se hauuto la inuidia di molti; & gliauersarij suoi, si come mi scriuete, sono stati huomini di maggiore auttorità & credito. Piacquemi anchor molto & la liberalità, che egli usò al concorrente suo, che la trereme guidaua, del uantaggio di due Galee nel muouere & nel dar de remi in acqua, che colui malitiosamente uolle pigliare; & insieme l'artificio, che egli hebbe in non faticare i suoi galeotti nelle altre parti del corso: anzi concedere che la trereme gli andasse di pari, & alle uolte un poco innanzi, per pascerlo di uana speranza,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

riſerbandoſi a chiedere a ſuoi tutta la lor forza nel biſogno, quando eſſi s'auicinarono al termine & al conſpetto de i giudici: nelqual conſpetto ciaſcun di loro freſco a ſuo potere adoperandola fecero la uittoria di lui piu lieta & maggiore & piu chiara. Ma io non hauea inteſo tante circonſtanze di queſta uittoria per le lettere di M. Giouan Mattheo mio nipote; che me ne diè l'altr'hieri ſommaria contezza. Onde io ſcriuendo al Fauſto me ne rallegrai ſeco brieuemente prima che io riceueſſi le uoſtre lettere. Per laqual coſa ſarete hora uoi contento primieramente di rendergli a nome mio gratie di cio; che egli u'habbia pregato a ſcriuermi queſto ſuo lieto & honorato accidente: che m'è ſegno, che egli conoſce quanto io l'amo; poſcia che egli ha penſato di uoler che per mano uoſtra io l'intendeſſi, eſtimando quello, che è nel uero ſtato, che da neſſuno altro io l'haueſſi potuto coſi pienamente & coſi bene intendere; come ho fatto nella uoſtra gentile ſcrittura: & poi ad abbracciarlo piu d'una uolta per me, & di nuouo rallegraruene con lui & piu abondeuolmente, che io fatto non ho con le mie lettere: accio che ſi paia, che non ſapete men bene iſprimere & dimoſtrar l'allegrezza de gliamici uoſtri con le parole & con gliocchi & col uolto; che con le carte. Lodato ſia Dio; che ſi douerà pure hora potere a gl'ignoranti far credere; che gli huomini letterati ſanno ancho fare altro, che leggere o ſcriuere: poſcia che il Fauſto huomo ſempre

uſato nelle lettere, & dalquanti anni a dietro ſta=
to, & hora tuttauia eſſendo profeſſor nella noſtra
città delle Greche publicamente ſalariato dallei, &
percio honorato & hauuto caro; ne mai hauendo
meſſo mano in far Galee o naui o maniera altra di
legni; hora, che egli ui s'è poſto, ha fatto per la
prima ſua opera la cinquereme; laquale era gia ſi
fuori non ſolo della uſanza, ma anchora della ri=
cordanza de gli huomini; che neſſuno era, che pu=
re imaginar ſapeſſe, come ella ſi doueſſe fare, che
ben reggere ſi poteſſe: & halla fatta di maniera;
che egli non fu mai piu di gran lunga nel noſtro ar
zanà fatta Galea ne coſi bene inteſa, ne con ſi bel
la forma ordinata; ne coſi utilmente & maeſtreuol
mente fabricata; come queſta. Et è pure il noſtro
arzanà quello; doue ſi lauora meglio di queſt'arte;
che in altro luogo, che ſi ſappia, del mondo tutto.
Per laqual coſa dico, che tutti i letterati huomini
gli hanno ad hauere un grande obligo. Che non ſi
potrà piu dire a niun di loro, come per adietro ſi
ſolea; Va, & ſtatti nello ſcrittoio & nelle tue let=
tere: quando ſi ragionerà d'altro, che di libri &
di calamaij, doue eſſi ſieno. La onde io per me ne
gli rendo di cio molte gratie: & tanto anchora glie
le rendo maggiori; quanto egli non è attempato
& uecchio; ma è molto giouane; & potrà far
delle altre belle pruoue del ſuo ingegno & delle al=
tre ſperienze aſſai in honore & fauor di quelli, che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

alle lettere ſi danno, o daranno per lo innanzi: ſi come io mi fido, che egli ſarà. Percio che io non dubito; che la noſtra città oltre a gli altri doni & premij, che ſe gli conuengono, non l'habbia à far primo maeſtro dell'arzanà et delle marinereſche fabrili opere & artificio tutto. ilquale ufficio hauendo egli; ſi come dite che gia ſi ragiona di uoler fare; certo ſono, che egli non ſi riposerà, ne uorrà dormirſi nella ſua cinquereme: ma inueſtigherà & trouerà molte altre uie da giouare alla patria; che honorato l'hauerà. Et perauentura che egli le ha gia inueſtigate & trouate: & darálle poi fuori ad utilità publica tanto piu pienamente; quanto piu egli ſarà bene & honoratamente ſtato rimunerato di queſta prima coſi nuoua & coſi bella fatica & inuention ſua. Che non è da ſtimare hora queſto ſecondo ritrouamento della cinquereme meno eſſere inuention del Fauſto; che ſi foſſe ne gli antichi tempi il primo di Naſichthone di Salamina. Ma io m'aueggo, che la mano non ſa por fine a queſta lettera ſi percio, che io con uoi ragiono; & ſi perche io ragiono del Fauſto: ilquale è da me amato, quanto merita la ſua molta uirtu: & tanto piu ſarà amato ſempre; quanto ſi uede, che la rea influenza di queſti tempi ci ha tolto in pochi meſi molti eletti & ſingolari ſpiriti; & ha lui laſciato piu ſolo. Perche io il conforto a tener cura della ſua ſalute: & uoi priego a credere, che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

m'habbiate incredibile piacer dato con le uostre lettere. State ſano. A XXIX. di Maggio. MDXXIX. Di Villa.

Al Rhannuſio. A Vinegia.

Ho ueduto nelle uoſtre lettere il diſiderio, che moſtrato grande u'hanno quegli Illuſtriſſimi Signor capi de dieci hauere; che io ſcriua la hiſtoria noſtra: & inſieme l'amoreuole eſſortation uoſtra ſopra cio. A che ui riſpondo, prima, che io ringratio le loro ſignorie, che penſato habbiano d'eleggermi a queſta impreſa: laqual nel uero io ſtimo la piu difficile, che habbiano tutti gli ſtudi delle lettere, ſi per cagion dello ſtile, che biſogna hauer dotto & puro & molto ricco; & ſi per la prudenza, che è fondamento delle buone hiſtorie, & non è richieſta tanto perauentura nelle altre ſcritture. Poi ui dico, che io ſono aſſai rimoto da quella uita & da quelle attion publiche; che ſono in gran parte materia della hiſtoria; & per uolontà mia, che dato mi ſono a gliſtudi; & per lo eccleſiaſtico, che dalloro mi ſepara. Oltra che in tante maniere dello ſcriuere; allequali ho alle uolte poſto mano & dato alcuna opera; mai non hebbi pure un penſieruzzo di uolere ſcriuere hiſtorie. Et anchora ui dico, che io ſono hoggimai molto oltre ne glianni & uecchio. Et queſto carico ſarebbe ſenon da giouane, almeno di età anchor uerde et

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

non bianca. Conciosiacosa che da scriuer sono gli
auenimenti di molti anni di molte maniere & mol
to diuersi & molto faticosi prima a douersi racco=
gliere, & poi a ben ritrarre & dipignere nelle car
te si, che & giouare & dilettar possano. Senza
che io rimesso mi sono nella quiete, che sapete: dal
laquale hora tormi, senza fallo mi sarebbe & no=
ioso & graue. Perche ui priego & stringo a pregar
le loro signorie, che mi lascino ne miei usati studi
& a me piu dolci fornire il rimanente della uita,
che m'auanza: che io il riceuerò dalloro in dono
& gratia molta. Tuttauia se elleno questa mia iscu
sation non accetteranno; & pur uorranno, che io
pigli a portar questo peso: non mi sento gia bastan
te a negare alla patria mia cosa, che ella da me uo=
glia. Percio che io l'amo altrettanto, quanto alcu=
no di quelli medesimi signori, che cio procurano.
Del premio, che dite le lor signorie pensar di darmi
passate le presenti disageuolezze della città; non
auiene, che elle ne hora ui pensino, ne giamai. Per
cio che io in guisa niuna l'accetterei: poscia che le
mie passate fatiche m'hanno partorito poter uiuere
de i loro frutti. Della casa in Vinegia; di cui dite,
che la patria mi commoderà: se io ne hauessi alcu=
na; direi questo medesimo. Hora che io non l'ho;
douendone io per questa cagione & uenire a Vine=
gia spesso, & starui assai; non la rifiuterei. Quan
to alla essortation uostra: sicuramente ui posso di=
re, che ella m'ha persuaso assai, & ha rimosso dal

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

mio animo buona parte di quel proponimento, che u'è molt'anni stato di riposo & di quiete & di nõ tramettermi nelle publiche cose. State sano. A XXI. di Giugno. M D XXIX. Di Villa.

Al Rhannusio. A Vinegia.

I'O prestai al principio di Giugno uno Eusebio greco de euangelica preparatione al Generale di santo Agostino, & hebbi dal lui una poliza del riceuere di detto libro: laqual ui mando in questa lettera. Et perche S.S.lo uuole restituire, uoi lo ripiglierette, & li renderete la detta polizza. Oltre accio, perche il Generale l'ha fatto trascriuere, & nello essempio loscrittor ha lasciato tre o quattro luoghi nella penna, che li pareuano incorretti & falsi, accommodate il detto scrittor, che ne possa uedere un'altro, colquale esso possa correggere i detti luoghi. Ilche si potrà fare nella libraria medesima. Sopra tutto ui priego a uoler dare ogni commodità al detto Generale di poter fornire questo picciol negotio piu tosto che si possa: percio che S.S.ha da partire fra pochi di: dellaquale sapete quanto io sono. State sano. A XXVII. d'Agosto. M D XXXI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Rhannusio. A Vinegia.

IL Mag. M. Antonio Mocenigo procurator, che è qui, mi ha detto che un gentile huomo nostro Nauagiero ha raccolto le cose nostre publiche di molti anni: ilqual non uiue: & creder che'l nostro M. Andrea le douesse hauer. Vi priego intendiate dal Mag. M. Bartholomeo se egli sa cosa alcuna di questo. Et se ne posso esser accommodato, mi sarà cosa gratissima. I cinque libri nuoui stampati in Lamagna prima & poi in Vinegia, iquali mi hauete mandati; sono di Liuio senza nessun dubbio. Cosi uolesse Dio che si trouasse & potesse hauer l'auanzo, che manca. Io gli ho letti con piu diligentia, che fatto non harei, per l'auertimento uostro. Ho hauuto il Ptolomeo. Attendete a star sano. Hebbi etiandio le uostre tauole di Ptolom. impresse. Ve le portarò io a Vinegia, quando uerrò. A XXIV. di Settembre. MDXXXXI. Di Padoua.

Al Rhannusio. A Vinegia.

IO ui fo a sapere, che se Messer Thomaso Giunta non hauerà altro testo da stampar la deca del Boccaccio, che quello del Magnifico M. Giouan Giorgio; la sua stampa non

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

sarà ne corretta ne buona: Ne gioverà che li siano
preposti correttori di quelli, che si potranno havere
a Vinegia. Però lo conforterei che egli uedesse di
hauere alcuno altro testo. Io ne ho ueduto qui uno,
che era molto piu corretto senza comperatione al=
cuna, di non buona lettera. Ma non mi puo torna
re a memoria di chi esso fosse, ne chi mel desse. Ven
nemi ben da Vinegia. Piu tosto non lo stampi; che
uolerlo stampare incorretto: come necessariamente
si stamperia non hauendo miglior testo. Il uoler poi
stampar le altre Deche tradotte come che sia: a me
per niente non piace. Stampi per sua se questa so=
la: che ogniuno la comprerà. Che accompagnata
non fia cosi uendibile. Anzi quella grandezza &
spesa di tutto Liuio impedirà il uender questa: che
per se si spaccieria molto bene. Pregatelo da mia
parte con ogni instantia a non la mescolar per cosa
del mondo: ne anche per conto del guadagno: se
bene egli credesse farne assai. Rarissima & diside-
ratissima opera sarà questa sola: che accompagna=
ta non fia ne disiderata ne rara. Di gratia di gra=
tia non le mescoli. Forse li uerrà un giorno alcuna
occasion di qualche gentile spirito: che con la uia
gia fatta dal Bocc. si porrà a tradur le altre Deche
thoscanamente & bene. Et allhora poi potrà farlo
con dignità. Hora se esso pure lo uorrà fare; io lo
terrò per huomo; che. Ma non uoglio dire altro.
Et forse ho detto troppo. Assai sarà che egli dia fuo
ra questa deca, & Pietro Crescentio, & i poeti

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

Thoscani antichi. Queste cose saranno somma gran de & bella. Il Boccaccio stampato in Firenze del M D XXVII: io non ho: che ne corressi uno di quelli stampati in Vinegia assai prima con un testo antichissimo & perfetto. Ne poi mi ho curato d'al tro. Ho bene inteso che è corretto assai. Se me ne manderete uno; ue lo saperò dire assai tosto. Delle due stampe delle orationi di Cicerone piu assai mi piace la piu grande, che è nel uero molto piu bella. Et io per me ui saprei consigliare di stamparle in quella. Che non è conueniente in questa opera cosi cercata da ogniuno, & nuouamente tanto piu cor retta & piu piena delle altre, & con la cura di M. Andrea tanto huomo, usar poca diligentia, o guar dar piu spesa. Io stimo che cosi si uenderanno L. X. come. VI. Et quando saranno belle, piu inuiteran= no i compratori. Ma ho auertito, che lo spatio di sotto della bella stampa è stretto, & molto minor; che quello dell'altra: che da disparutezza. Non uorrebbe esser men largo & bello di quello. Ma for se è, perche di sopra si puo far lo spatio piu stretto: & cosi quello di sotto si faria maggiore. Aduerti= teli: che importa assai alla bellezza dell'opera. Ve li rimando: accio uediate quello, che io dico. Io non posso saper la openion di questi scolari: che nó gioueria hauerla di pochi. Et poi non potete mai so= lo considerar la uerità, & quello, che glialtri sia= no per giudicare essi. Qui in Padoua pochi atten= dono a Cic.a rispetto de glialtri luoghi. State sano

il mio caro Rhannusio. A gli otto di Marzo. M D XXXIII. Di Padoua.

Al Rhannusio. A Vinegia.

Io non ui porrei numero alcuno di libre: percio che le libre poteano essere d'altro peso, che hora non sono. Et poi LXXVIII. lib. di grano il mese per bocca a questo peso è troppo gran cosa. Dunque direi cosi. Danno ciascun mese di grano al fante a pie due terzi d'un Medimno greco o in quel torno: & è un Medimno, quanto sono due terzi d'un Vinitiano staio: Et la ragion tratta dal computo d'Herodoto, che non puo esser non uera, cosi porta. Ne potrete essere da uerun Sophistico ripreso. Quanto alla parola Vasi: ella non mi pare punto dura. Pur se uoleste dire, de uasi che per uso della uita si portano, potreste farlo. Voi non mi scriuete niente di quel sommario fatto dallo Stella, di cui ui disse il Serenis. Princ. Di gratia uedete se si puo hauerlo. State sano. A V. di Dicembre. M D XXXVI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Rhannusio. A Vinegia.

hO parlato a Monsig. Contarino & truouo esser uero quello, che dite del Maglaianes: che andò per ponente: & tornato trouò quel tempo esser cresciuto d'un giorno. Che credendo quel di nelquale egli giũsero in Hispagna esser mercore, uerbi causa; esso era giobia. Ma così dico ancho io: che si trouarono quelli tre anni esser d'un giorno cresciuti. Et così riescie uero, che haueano perduto un giorno: come dite. Però che essendo quel di giobia, che essi credeano che fosse mercore; conuiene, che habbiano perduto un di. Ma però quel tempo uiene ad esser cresciuto d'un giorno, come io dico. Quanto al libro del Sig. Ouiedo: qui trouo la secogda parte delle sue historie stampata del. MDXXXIIII. come dite. Laquale è intitolata LIBRO secondo delle Indie Occidentali & incomincia. La nauigatione, che di Spagna comunemente si fa uerso l'Indie. La prima parte nõ ci è s'ella fosse in Vinegia; siate contento mandarmela. Starò con disiderio aspettando risposta dal detto sig. Ouiedo. Se ui ho fatto piacere nella bolla mandataui, mi piace. State sano & lieto: & basciatemi Paolino; ilqual disidero cresca gentile & costumato & in lettere come io odo che d'egli fa. Salutatemi il sig. Cancelier grande. A X. di Maggio. MDXL. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Rhannusio. A Vinegia.

s On tardo a rispondere, che ho hauuto occupationi. Ho hauuto piacer grande della tauola, che ui ha donata M. Andrea Franceschi: Non si potea locar meglio. Holla fatta tradurre a M. Bernardin Donato. quæ mihi non probatur: & piacemi molto piu quella, che mandata mi hauete: & parmi che sia bella & buona: Con M. Leonico non ho anchora parlato di questo: Ben credo, che esso non aggiugnera niente alla uostra traduttione. Accetto molto uolentieri i uostri calmi de uite; & ui priego a por cura di mandarlimi, quando sara tempo, in piu numero, & della miglior sorte, che potrete hauere. Accetto similmente gli sparigi: iquali mi saranno sopramodo cari: & ancho di questi ne uorrei gran quantita. Lasciero dũque il carico de gli uni et de glialtri alla uostra amoreuolezza. Potrete affaticare con essi il uostro garzone fin qua, quando fia tempo: che hoggimai puo essere ogni hora. Ho in uilla uno pratico a calmi di uite, che sarà a i piaceri uostri. Sopra tutto ho hauuto piacere delle lazaruole; dellequali ancho mi scriuete: Di gratia fate di hauerne qualche innesto: & partite con meco. Non ho che altro dirui, se non che attendiate a star sano. Di Padoua. All'ultimo di Gennaro. M D XXVII.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ΘΕΟΦΙΛΟΣ ΘΕΟΦΙΛΟΥ
ΑΝΤΙΟΧΕΥΣ ΜΕΛΑΝΗ-
ΦΟΡΟΣ ΤΗΝΚΟΝΙΑΣΙΝ
ΤΟΥΓΡΑΣ ΤΟΦΟΡΙΟΥ
ΚΑΙ ΤΗΝΓΡΑΦΗΝΤΩΝ
ΤΕΤΟΙΧΩΝΚΑΙΤΗΣ
ΟΡΟΦΗΣ ΚΑΙ ΤΗΝΕ-
ΚΛΥΣΙΝ ΤΩΝΘΥΡΩΝ
ΚΑΙ ΤΟΥΣ ΓΡΟΜΟΧΘΟΥΣ
ΤΟΥΣ ΕΝΤΟΙΣ ΤΟΙΧΟΙΣ
ΚΑΙ ΤΑΣ ΕΓΑΥΤΟΙΣ ΣΑΝΙΔΑΣ
ΑΝΕΘΗΚΕΝ ΣΑΡΑΓΙΔΙ ΙΣΙΔΙ
ΑΝ ΟΥΒΙΔΙ ΑΡΓΟΧΡΑΤΕΙ
ΕΓΙΙΕΡΕΟΣ ΣΕΛΕΥΚΟΥ
ΤΟΥ ΑΝΔΡΟΝΙΚΟΥ
ΡΑΜΝΟΥΣΙΟΥ.

THEOPHILVS THEOPHILI AN=
TIOCHENVS MELANEPHORVS
FANI HVIVS TECTORIVM PARIE=
TVMQ. AC TECTI PICTVRAM
ET HOSTIORVM VALVAS NEC=
NON MVTVLOS QVI IN PARIE=
TIBVS SVNT ET IIS IMPOSITAS
TABVLAS SACRAVIT SARAPIDI
ISIDI ANVBIDI HARPOCRATI
SACERDOTE SELEVCO ANDRONICI
RHAMNVSIO.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Rhannusio. A Vinegia.

Endo gratie a uoi & a M. Thomaso Giunta della fatica presa dall'uno, & dall'altro di uoi, in trouarmi il Rutilio & mandarlomi cosi tosto, massimamente hauendo bisognato a M. Thom. farlo trascriuere. L'ho hauuto molto caro: & ue ne rimango debitore uolentieri. Et insieme ho riceuuto la Spagna, che mandata m'hauete: che ragioneuolmente dee esser molto giusta; & anche quel quinterno sopra le parti dell'Africa: che sarà cosa molto nuoua, & poco altra uolta ueduta cosi particolare, come è: anzi non mai. Ne so pensare, come un'huomo habbia tante particolarità potute hauere & sapere sopra essa. Hauerò etiandio carissimo il uiaggio, delqual mi scriuete, di Don Franc. de Aluarez orator del Re di Portogallo: che stimo sarà cosa bella a uedere. Rendete gratie a M. Iouitta: ilquale io conosco & amo assai: si come persona & dottissima & buonissima. dico dello hauerui dato modo di hauere da mandarmi il Rutilio. Et salutatelo a nome mio. Non potreste hauer fatto piu honorata cosa, che pigliarlo in casa uostra, in precettor del uostro Paolo. Ve ne laudo, quanto piu posso. Al Mag. Cancelier grande risponderete; che uerisimile cosa dee essere; che se un. X. posto dinanzi ad un. L. leua la quinta parte di lui;

ancho uno. I. posto dinanzi ad una. V. lieui & scemi la quinta sua parte. Et per questa uerisimilitudine non ui doueria esser dubbio. Pure io ui mando alcuni luoghi trouati in Roma in marmi antichi: che me ne possono esser buon segno. Mãderò il XIIII. del Sanuto con la prima commodità di questi librari. State sano. A III. d'Aprile. M D XLV. Di Roma.

TRIB. POT. VIV. TRIB. POT. XIV
DONATVS HASTIS PVRIS. IIXX.
POT. III. IMP. XII. CVM QVA VI
XIT. ANN. XIIX.

A M. Giouan Battista Rhannusio.
A Vinegia.

Ho inteso con mio grã piacere la bella educatione, che hauete procurata a Paolo uostro figliuolo, hauendoli dato cosi eccellente precettore, come Messer Iouitta è; & cosi buona & costumata compagnia, come sono i figliuoli del signor Caualiere Albano. Ora perche io amo Messer Carlo da Fano, quanto amico, che io habbia, & quanto douete sapere: ho pensato, che una delle piu care cose, che io possa fare a suo benificio, è di aiutarlo a bene instituire

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

i ſuoi figliuoli : a che egli attende ſopra ogni altra coſa. Et percio hauendone egli tra glialtri uno della medeſima età, che è il uoſtro, & molto inclinato alle lettere, & modeſto & quieto tanto, quanto altro figliuolo io habbia mai conoſciuto : oltra che ha fatto notabile progreſſo nello imparare per la età ſua : ho uoluto pregarui con tutto l'affetto del mio animo, che per amor mio ſiate contento riceuerlo in coteſta compagnia ſotto la diſciplina del detto M. Iouitta. Ne uoglio, che uoi di cio ſentiate ſpeſa alcuna, anzi piu toſto commodità. Gran ſeruitio riceuerò da uoi, ſe ſenza danno alcun uoſtro darete loco a queſto fanciullo; che inſieme col uoſtro & quelli del Sig. Caualiere poſſa ſeguitare & nelli ſtudij & nella buona creanza. Non ui ſo pregare piu efficacemente, che dirui, che io diſidero queſto da uoi per un mio figliuolo : che in luogo d'un mio figliuolo tengo queſto di M. Carlo. Et percio ſe è mai poſſibile, ſiate contento di compiacermi : che ue ne harò ſempre ſingolare obligo. Ho ſcritto al Mag. M. Girolamo Quirino, che ue ne ſtringa ancho egli, per torui ogni facultà di poter cio negare. Aggiungo, che queſto fanciullo ha coſi bella & dilicata pronuncia; che ſon certiſſimo, che queſta ſua parte farà gran giouamento al uoſtro & a compagni ſuoi : & non fia ſtato con uoi otto giorni, che harete ben caro hauerlo riceuuto. Aſpetto da uoi amoreuole riſpoſta. State ſano. A XIII. di Marzo. M D XLVI. Di Roma.

A M.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Giouan Battista Rhannusio.

a Lla molto dolce et amoreuole uostra lettera; per laquale mi scriuete accetar da me con allegro animo quel peso, che non hauete uoluto riceuere da molti altri, che pregato instantemente ue n'hanno: Et cio è il figliuolo del mio M. Carlo da Fano nella uostra bella & rara schuola in casa uostra: non risponderò, se nõ questo: che disidererò in ogni tempo, che mi uenga occasione di poterui dimostrare, quanto questa uostra cortesia mi sia cara, & quanto per lei mi ui senta & sia per sentir sempre ubligato. Laqual mia contentezza hanno accresciuta & fatta maggiore le particolarità, che della detta uostra gentile schuola mi ragionate: & la proferta, che me ne fa l'eccellente M. Iouita: che non potrei hauere udita cosa piu cara: & quegli altri due dotti & prudenti M. Christophoro & M. Iacopo, che cosi prontamente si sono offerti a questa medesima cura. Iquali tutti e tre io ringratio con tutto il mio animo. A M. Iouita direte, che io l'accetto non nel numero de miei seruitori, come esso dice; ma come io debbo, in conto di mio carissimo amico & fratello. Piacemi, che uoi siate il quarto tra cotanto senno: in instruir quei fanciulli nella cosmographia & antica & moderna: che non sarà poco utile & nobile opera insieme con quelle de glialtri. M. Carlo si ha fatto esso

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ſteſſo la uoſtra proferta: che gli ho data a leggere la uoſtra lettera. Ilquale ue ne reſta tanto ubligato: che non ſa parole trouar baſtanti a ringratiaruene tanto, quanto eſſo uorria & uede conuenirſi. Ne uede lhora, che ſuo figliuolo ſia in caſa uoſtra. Et tarderà poco ad eſſerui. Aſpetterò il libro del Fracaſtor, che mi fate legare: ne uedo lhora di ucderlo: tanto m'hauete di cio acceſo l'animo dicendomi di quei ſuoi uerſi diuini, che'l libro ha nel ſuo fine. State ſano. A cui N.S. Dio doni quanto merita la uoſtra molta uirtu: che merita infinitamente. A III. d'Aprile. M D X L V I. Di

Rimango ſopra ubligato a M. Iouita del ſiniſtro, che ſi prende eſſo per ageuolare il figliuol di M. Carlo, con pigliare in camera ſua M. Iacopo: accio che Horatio habbia piu ſpatioſo alloggiamento. Queſto nel uero è troppo. Pure io riceuo con grande animo ogni ſua corteſia: & lo abbraccio col mio cuore infin di qua.

Al Rhannuſio. A Vinegia.

q Vi ſi è ſtampato Euſtathio ſopra la Iliade in aſſai bella ſtampa & forma. Hora uogliono ſtampar la Odiſſea. Et tutto cio ſi fa per ordine di N.S. Et perche non hanno, ſe non uno eſſempio: uorriano poterlo far riueder con un' altro, che ſanno che è nella libreria Nicena. Et mi priegano, che io operi che egli ſia poſto in ma=

no de Giunta: doue essi manderanno il loro. Io so, che quello della libreria Nicena è scritto di mano medesima d'Eustathio: & è tenuto molto caro. Pure so ancho, che'l far commodità a glistudiosi è laudeuolissima opera. Dunque siate pregato a procurar a nome mio a satisfattion di N.S. di far deponer detto libro in mano de detti Giunta: che sono huomini & buoni & sicurissimi: intanto, che si possa fare hæc recensio. Doue non fia dubbio che il libro porti ne pericolo ne offesa alcuna. State sano: & salutatemi i uostri. All'ultimo di Luglio. M D X L V I. Di Roma.

A M. Girolamo Sauorgnano.
A Vinegia.

Lodato sia colui dalquale questo & ogni ben procede Mag. & ueramente ualoroso M. Girolamo mio; che dopo molte & molte triste & disauenture et lagrimeuoli nouelle della patria & delle cose publiche & priuate nostre tutto questo anno da me udite mal mio grado; io ne odo una hora piaceuole et cara uolētieri: et questa è, che siate uoi stato fatto uno de nostri padri Senatori per quella piu honorata uia et modo, che puo dare la nostra comunanza: et cio è, di quelli arroti, che noi la giunta chiamiamo: ne solamēte questo; che era tuttauia cosa grāde et rara p se, et suole darsi a piu at=

tempati & maturi; doue uoi ſete molto giouane: ma anchora che habbiate con piu uoti quel magiſtrato hauuto, che niuno altro. O ualoroſo Sauorgnan mio; & uoglio replicare queſta parola piu uolte: quanto dee a uoi eſſere coteſto dono della patria noſtra dolce & caro ſtato: quando io per uoſtro riſpetto ne godo & triompho ſenza fine; penſando che ſiate uoi pure il primo; ilquale harete aperta la uia alla caſa, & famiglia uoſtra da paſſare a glihonori della republica; & aperta di maniera; che non ſolamente a neſſuno fu giamai per lo adietro conceduta ſi larga & ſi ſpedita la entrata: ma neſſuno è quaſi hora in tutta la città noſtra ne di famiglia coſi illuſtre, ne egli di ſi alto grado; da cui queſto honore, che a uoi è incominciato, non ſia uolentieri riceuuto anchora nel fine. Rallegromene adunque con uoi quanto & conoſcete che mi ſi conuiene, & ſete certo che io faccia; & abbracciouene ſin di qua molte uolte coſi armato & uittorioſo, come ſete. Rallegromene etiandio con la patria: laquale ha tra molti ſuoi togati figliuoli alcuno, che anchora con la ſpada la ſa illuſtrare; & illuſtrarla di modo; che ſe ella non uuole eſſere ingrata madre riputata, conuienle con uoi trappaſſar l'uſanza de gli honori; che ella a ſuoi figliuoli da: ſi come hauete uoi trappaſſato l'uſanza de gli honori, che glialtri uoſtri fratelli danno allei. So che hauete riceuuto quaſi ad un tempo oltre a queſto due altri guiderdoni delle fatiche uoſtre da eſſa patria;

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

laquale hauete cosi amoreuolmente & col senno et con la mano seruita & tuttauia seruite grande et honorato ciascuno: cio sono il Collaterato generale, & la metà di castel nuouo; ilqual luogo hauete uoi medesimo acquistato & aggiunto a termini del la nostra republica: & di loro medesimamente & con uoi & meco stesso mi rallegro & ne fo festa. Ma se io bene conosco l'animo alto & generoso uo= stro, di questi secondi doni harete presa quella con= solatione, che si suole prendere delle disiderate & sperate cose: del primo tutta quella; che si prende di quelle gratie, che per la loro altezza sono da noi state disiderate sempre, sperate non mai. Pre= gherò il cielo; che sia contento a questo cosi alto principio de glihonori uostri dare condegno & con ueneuole seguimento; alla patria nuoue cagioni sempre di maggiormente honorarui; a uoi nelle im prese & ne pericoli, a quali per lo amore di lei ui sponete ogni giorno, tanta fortuna quanta u'ha gia dato uirtù. State sano. A VI. di Nouembre. M D I X. Di Vrbino.

A M. Girolamo Sauorgnano. A Vinegia.

NOn puo, chi sta in Padoua, non tramet= tersi alle uolte o per elettione o per neces sità nelle trame & pratiche de gli schola ri. Percio non ui marauiglierete, se io piu che tut= ti gli altri non mi posso diffendere da questi impac=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ci, & se hora ne do ancho a uoi. Non scriuerò la cagione, che a questo mi muoue; che sarebbe troppo lungo. solo ui dico, che non solamente è honestissima, ma oltre acciò utilissima & santa. Et so che questa mia semplice attestatione con uoi è a bastanza. La cosa, che io uoglio è questa. Vn M. Giouanni Corbello scholare forlano s'è conuenuto a certi patti; che hanno fatto insieme una parte de gli scholari di questo studio: che è la buona & la dotta, & quella che merita essere fauorita: & ha gia insieme con glialtri dato fuori suoi pegni in segno che esso non mancherà della sua promessa. Hora pare che l'altra parte, di cui sono capo i Vicentini; de quali alcuni cosi sono ingiusti & insolenti nello studio di Padoua, come esser sogliono spesse uolte nella città & patria loro; ha operato con sue promesse, che costui fa sembianti di non uoler seruar la fede; che alla sua buona & honesta parte ha promessa. Priego dunque io uoi grandemente; che se potete con costui, si come mi persuado che possiate con tutti quelli della patria uostra; uogliate scriuerli di quello inchiostro, che piu uale & piu adopera; che esso non si muoua per altrui rispetto o cagione dalla sua parte; per laquale ha gia dato i Gaggi & le fidanze; anzi ui stia piu caldo & piu ardente, che mai. Se non potete; pigliate fatica di sapere chi ui possa; & gli facciate scriuere in questa sentenza si caldamente; che se costui è contrario gia con l'animo a suoi; egli diuenga loro amico:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

& se è amico tiepido, si riscaldi: se è caldo, si raccenda: se è racceso, si faccia tutto fuoco & tutto fiamma per loro. Di gratia sig. Compare mio caro siaui a cuore questo mio disiderio: & il piu tosto, che si puo, fornitelo, si ueramente; che non facciate mentione di me, o nelle lettere o ne ragionamenti uostri. Che queste cose non sono piu da glianni miei; secondo che il popolo & la gente uolgare stima: che non sa fare alle cose quella eccettione, che si conuiene. State sano. A V. di Luglio. M D X X V I I. Di Villa.

A M. Marco Contarino. A Vinegia.

IO credea bene; che uoi amaste me, si per natura uostra da ogniuno & amorosa & gentile conosciuta: & si anchora perche erauate da me amato & honorato molto. Ma che uoi tanto amore mi portaste; che haueste a pigliar molta cura et fatica per me nō richiesto da me ne da miei; & cosi ardentemente disideraste farmi alcuno rileuato commodo; come per lettere del mio M. Cola & del nostro Rhannusio nouellamente ho inteso; io non l'harei da me stimato: conoscendo nō hauer con uoi meritato tanto oltre per nessun conto; & hauendo per lunghe pruoue ueduto, gliamici di questa qualità essere pochissimi: & se uoi & un altro nō erauate; harei detto nō niuno. La onde mi sento da si dolce marauiglia soprapreso; che io non

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

basto ad isprimerlaui: & meno credo poterui far chiara la contentezza che io ho presa di cosi raro et nobile & insperato acquisto: si come colui; che nessuna cosa sempre ho creduto douersi cotanto pregiare & hauer cara; quanto si dee un uero & fedele amico. Dunque primieramente ui ringratio del uostro, si come sento, sopra modo cortese animo uerso me; & promettoui che conoscerete quando, che sia, che non harete preso ad amar persona o disamoreuole, o ingrata. Appresso; quanto appartiene alla bisogna, in che hauete tolto ad operarui per me; ui dico, che non potreste hauer preso ad ubligarmiui da parte alcuna, onde io maggiormente hauessi a rimanerui tenuto; che da cotesta. Voglio ben pregarui; che pensiate anchor uoi; che io non sia men disideroso di far per uoi, doue io possa; che siate uoi presto a far per me: direi piu che uoi non sete: laqual cosa sarebbe ragioneuole: conciosia cosa che allo hauer uoi dato in cio principio non posso conueneuolmente rispondere, se non soprabondando in amarui: che il uostro amore è stato libero, & piu merita, che altrettanto mio amore, che è ubligato, non puo meritare: Se io credessi, che cio fosse tanto fattibile, quanto giusto. State sano. A XVIII. di Dicembre. MDXII. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Giouan Mattheo Bembo mio nipote.
A Vinegia.

L'Allegrezza, che mi ſcriuete hauer riceuuta del bello & honorato brieue, che N. S. a uoi & a Marcella s'è degnato di ſcriuere rallegrandoſi delle nozze a queſti di celebrate fra uoi, & la ſua benedittione dandoui, & lunga proſperità diſiderandoui & dal cielo pregandoui; ilqual brieue m'hauete mandato a uedere; m'è molto cara ſtata. Et piacemi, che a queſto principio della uoſtra compagnia habbiate ſi buono augurio & ſi buona arra di douerne & honore & contentezza ciaſcun di uoi raccogliere per lo tempo, che è a uenire: come ſi dee credere & tener che ſia la uolontà & il priego fatto a Dio dal Vicario del ſuo figliuolo in terra. Di che tutto mi rallegro con l'uno & con l'altra di uoi: & rendone oltre accio gratie a ſua Sant. con la lettera, che fia in queſta: laqual manderete col primo cauallaro a Roma. Fia bene, che Marcella uiſitando Maria & Giulia prieghi la Badeſſa di ſanta Caterina a far con le ſue monache diuota oratione a Dio per la ſalute & felicità di Papa Leone. Et ancho le dette ſue ſirocchie doueranno fare in cio altrettanto, & anchor piu: in quanto elleno ſperar poſſono; che S. Sant. mi doni modo di poterle accompagnare honoratamente anchora eſſe. Ilche fare parimente diſidero; accio che

elle eſcano altreſì di quel moniſtero nella guiſa, che è Marcella uſcita. Baſcierete la ſpoſa: & ſtarete ſano. A XV. di Nouembre. MDXIX. Di Padoua.

A M. Giouan Mattheo Bembo auditor nuouo. A Vinegia.

m Onſignor di Baius; ilquale è tanto ſignor mio, quanto alcuno altro; mi priega, che io ui raccomandi il piato di M. Giouan Paolo Aueroldo; che ha a douerui eſſere a queſti di dinanzi. Io; che ſopramodo diſidero piacere a quel Sign. che ha fatto a benificio mio molte uolte molto caldamente in biſogne importantiſſime mie; ui priego ad hauere detto M. Giouan Paolo per raccomandato non altramente, che ſe la biſogna foſſe mia propria; in modo che egli poſſa conoſcere, che le mie raccomãdationi gli ſiano ſtate profitteuoli aſſai. Non potrei da uoi riceuer coſa piu cara. State ſano. Agli VIII. di Luglio. MDXXV. Di Villa.

A M. Giouan Mattheo Bembo auditor nuouo. A Vinegia.

b En che io non creda biſognare, doue ſi tratti delle coſe del Caualier de gli Obici mio cariſſimo compare, che io il ui raccomandi: pure per piu ſodisfattion mia, ui priego

che elle hora ui ſiano raccomandate oltra l'uſato, & tanto piu; quanto io ſon fatto certo, che il ſuo auerſario ha tutto il torto, & contra ogni giuſtitia gli da fatica dauanti il tribunal uoſtro. Ilquale è Giouan Paolo Triuiſano. Dunque ſarete contento leuar queſto buono & corteſe gentile huomo di queſta noia ſenza indugio & fauoreuolmẽte per amor mio. Le altre uolte ui ſoglio raccomandar le cauſe a giuſtitia. Queſta uolta ui raccomando la cauſa del Caualiere ſeparatamente, & ui priego a dilibe=rare in fauor ſuo: percio che io ſo per uera ſcienza, che la giuſtitia tutta è con lui. State ſano. A XX. di Nouembre. M D XXV. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO QVARTO.

A M. Andrea Nauagiero eletto oratore Allo'mperadore in Hispagna. A Vinegia.

Piacemi della legatione datavi dalla patria nostra nõ solo perche è honoratissima, essendo uoi destinato al maggior Prencipe, che hauuto habbia il christiano mõdo di gran tẽpo a dietro; si come è questo presente Imperatore: ma anchora pcio; che essendo questa la prima cosa, che habbiate ad essa patria richiesta; & ella hauendolaui donata cosi uolentieri; ilche suole a pochissimi auenire, o a non niuno: potete gia da questo principio ogni gran dignità dallei aspettar di quelle, che ella dar puo, ne glianni che a uenir sono. Oltra che dolcissimo ui dee essere il poter uoi da questo estimare, che se prima l'haueste richiesta, si come la maggior parte de suoi cittadini far suole; & uoi prima hareste dallei delle cercate cose ottenuto. Rallegromene adunque con uoi non guari meno di quello, che io farei meco medesimo; se io alcuna ben cara & disiderata cosa dalla mia fortuna impe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

trata hauessi: & priego il cielo, che ui doni gratia di riportar di questa prima legation uostra tanto d'honore & tanto d'utile alla nostra Rep. che ella hauer non creda luogo si honorato da poter darui, che non l'habbiate uoi col uostro bene adoperare molto maggior meritato. State sano. A XIII. d'Ottobre. M D XXIII. Di Padoua.

A M. Andrea Nauagiero Oratore in Hispagna.

SOno stato in questo uostro piaceuole suburbano concedutomi dal nostro Rhannusio quindeci giorni con molto piacer mio & tale; che m'increscе partirmene. Doue s'è ragionato di uoi molto honoratamente bene spesso. Rallegromi con uoi del bello & singolar nome; che hauete cõ la patria nostra di cotesta prima legation uostra: laquale intanto è lodata da ogniuno; che io non basto a dirlo. Perge, insta, perfice; ut cœpisti. Ilche se fia; come io spero & mi confido nella uostra prudentia che sarà: rendeteui sicuro; che la patria ui se ne dimostrerà grata: & uoi sarete dallei & dal mondo tenuto non dico grande & illustre cittadin di lei, ma senza pari. State sano: & al mio M. Baldassar Castiglione siate contento raccomandarmi. A VII. d'Aprile. M D XXVI. Del uostro Murano.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Luigi Soranzo. A Vinegia.

q Vanto io M. Girolamo Sauorgnano mio compare ami, & quanto egli meriti essere amato per la sua molta & chiara uirtu; uoi uel conoscete senza che io il ui scriua. Dunque brieuemente parlando con uoi, hauendo hora egli bisogno del fauore del Mag. M. Paolo Capello uostro suocero alla speditione & conseguimento della sua giustitia tante uolte con gran uergogna d'altrui impeditagli a gran torto: priego uoi con tutto l'affetto dell'animo mio, & con tutto quello che io con uoi posso, che so che è molto; siate contento raccomandar la detta speditione a S. Sig. di quel modo, che amore insegna fare altrui, & che saperete uoi benissimo far uolendo: si; che il buon M. Girolamo da sua Sign. solleuato & aiutato possa trouar fine alle sue fatiche. Ahi cattiue & uili usanze: in che modo & come spesso tronchiamo la uoglia & l'animo a i ualorosi huomini di far per noi; & constringiamo quelli, che hanno fatto, a pentirsene. Ma lasciando le doglianze da canto, che niente adoperano; io porrò questo uostro ufficio & suo, se s'impetrerà, come io spero, ad immortale obligo & con S. S. & con uoi. Se la mia molto ualorosa Madonna Lucia si degnerà di spendere anchora ella dieci delle sue dolcissime parole appo il padre a questo fine; cio mi fia sommamente a grado. Di gra=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

tia Magnifico M. Luigi mio siaui a cuore questo uf-
ficio si, che la cagion di lui sia etiandio a cuore a
M. Paolo: alquale mi raccomanderete. Io a tutti
uoi mi raccomando, & u'abbraccio con questa let-
tera, si come io posso. State sano. Agli VIII.
di Nouembre. MDXXIII. Di Padoua

A M. Luigi Foscari. A Vinegia.

n On so se io mi debbo o di uoi dolere; che
nel ritorno uostro a Vinegia per Padoua
passando non ui siate degnato di lasciarui
da me uedere: o pure della mia disauentura; che
habbia uoluto, che io del uostro passare niente in-
tendessi, se non a tempo, che io non me ne potea
ualer piu. Ma come cio sia, uoi sicuramente mi fa-
ceste ingiuria del non hauer mandato a me uno staf
fiere a dirmi, che ueniuate, tanto che io u'hauessi
potuto abbracciare: quando massimamente possia-
te esser certo, che di pochi altri o di non niuno mi
sarebbe potuto auenire, che io cosi uolentieri ue-
duto l'hauessi, come harei uoi ueduto. Ilquale
nondimeno uedendo io con l'animo, & prima mi
sono tra me rallegrato del uostro felice ritorno
alla patria, & del bene & laudeuolmente &
con molta uostra riputatione & loda fornito magi
strato uostro di Vincenza: & hora con questa pen
na me ne rallegro sommamente con uoi. Ilquale

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

ufficio ho uoluto piu tosto far tardi, che non mai: parendomi che non si possa giamai tardo far con la penna quello, che si fa per tempo con l'animo. Abbracciovi adunque, come io posso, sin di qua: poi che a uoi non è piaciuto che io u'habbia piu stretto abbracciato in Padoua: & ui ricordo che perauentura fuori de uostri congiuntissimi per sangue, uoi non hauete alcuno, che u'ami piu di me; & piu di me pigli consolatione de uostri prosperi & felici successi. Priego il cielo, che ui dia quello, che la uostra uirtu merita. Laqual cosa se fia; non dubito di non uederui a breuissimo andare il piu honorato & illustre cittadino della patria nostra. State sano. A XXIX. di Giugno. M D XXIV. Di Villa.

A M. Girolamo Dedo fatto Cancelier grande. A Vinegia.

Allegromi con uoi di tutto il cuor mio del nuouo ufficio & honore donatoui dalla patria nostra cosi fauoreuolmente: di cui niun maggiore si puo dare al uostro ordine. Della qual mia allegrezza come che io habbia testimonio il nostro M. Andrea Nauagiero, che è qui: pure non ue ne uoglio dar niuno, confidandomi che l'amore, che dalla nostra tenera età è stato sempre fra noi, ue ne faccia esso ampissima fede. Voglio solo pregar colui, che è di tutte le gratie donatore

& ministro; che a uoi faccia in molto honor uostro & della patria & in molta uostra sodisfattione di moltissimi anni & molto prosperi essere cotesto uostro alto & illustre magistrato. Che d'ogni uostra prosperità & felicità sentirò sempre quel piacere; che dee sentire un buon fratello del bene dell'altro. State sano. A XVIII. di Luglio. M D XXIV. Di Villa.

A M. Bernardo Capello. A Vinegia.

S E io usassi molte parole con uoi; quando mi fa mestiero della uostra opera & del uostro fauore; uoi ui potreste doler di me ragioneuolmente; conuenendosi alla nostra amistà nessuna cosa meno usare di questa: si come io mi dorrei di uoi; se bisognandoui ualerui di me, metteste mano alla uostra eloquenza. Dunque poscia che harete inteso da M. Iacopo Bianco il torto, che m'è stato fatto nella nuoua impression della mia lingua uolgare; sarete contento di raccomandar la mia giustitia al parente uostro Prioli signore all'arzenà di modo, che ne segua quel gastigo al malfattore, che sia & giusta pena di lui, & buono essempio a glialtri, che pensassero di uoler fare altret tanto. Col detto uostro parente sarò io ben contento ui sforziate d'esser grande oratore. State sano. A III. di Gennaio. M D XXV. Di Padoua.

A M. Bernardo Capello. A Vinegia.

u I mandai a questi di quel Sonetto, che io feci al Papa sopra le cose Turchesche: accio che uoi costì l'haueste prima che altri. Ma ho poscia inteso che'l mio Preposito il mandò anchora egli al Bianco: di modo che & il Bianco et altri l'hebber prima di uoi: ilche non fu mio proposito. Hora in ammenda di cio ue ne mando uno; che non solo altri non ha; ma egli non è anchora si fornito, che io non creda mutarlo in piu d'un luogo: anzi u'ho posto due mutamenti, accio gli uediate, & senza mostrarlo a persona, che ritenere il possa, me ne scriuiate il uostro giudicio. State sano & raccomandatemi a M. Carlo uostro fratello, et a M. Nicolo Delphino, & a uoi stesso, se fa bisogno. A XIII. di Nouembre. M D XXVI. Di Padoua.

A M. Bernardo Capello Camerlingo di Rouigo.

h Oggi alle uent'un'hora ho riceuuta la uostra lettera scritta hieri. Mandoui adunque il cauallo, che mi richiedete: fatene il bisogno uostro. Come che io non creda che cotesta contrada sia per riceuer danno da questa tempestosa nuuola Germanica; che cosi è scesa rouinosa so=

pra i campi della pouera Lombardia: pure ui conforto a leuarui costinci, etiandio che non faccia mestiero, almeno per non istare con l'animo sospeso et pendente. State sano. A XXVII. di Marzo. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Bernardo Capello Camerlingo. di Rouigo.

q Veste poche righe ui fo per salutarui: & per farui sapere che io sto bene non solamente con tutti i miei, ma anchora con Simone uostro; ilquale mi lasciaste infermo. Voglio che mi raccomandiate al gentil nostro M. Marco Antonio Siluestri, & al suo bel giardino, quando il riuederete; con questa conditione però; che io habbia alquanti semi de suoi belli carcioffi al suo tempo. Voglio anchora che mi salutiate M. Giouan Filippo bene assai: & chi altro ui piacerà, pure che non sia all'amico dalla mula: colquale non uoglio hauere a fare per niente. State sano: & pensate di uenire a riueder Padoua almeno a questo Santo. Alqual tempo potrete dire alla uostra Donna di uenirci per uoto fatto per cagion della sua durezza. A IV. di Maggio. M D XXVII. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Bernardo Capello sauio de gli ordini. A Vinegia.

PIacemi il mio Mag. M.Bernardo; & molto mi piace, che siate stato honorato dalla patria nostra di quel magistrato; che in ogni tempo è da esser disiderato da un giouane, come uoi sete; ma molto piu a questo: che pare che apporti molta opportunità a chi ualoroso è di diuenire illustre, & di farsi pregiare con la uirtu: ilche spero auerrà a uoi: & a queste dure stagioni soccorrere alla città uostra in quello, di che ella è peraauentura bisognosa hora piu dell'usato: dico di buoni consigli. Nostro sig. Dio fortuni a uoi questo dono di lei: & ue ne faccia lieto insieme con tutta la uostra honoratissima casa & noi, che uostri siamo. Io di tale nouella hauuta per le uostre lettere ui ringratio. Direi piu; se tra noi bisognasse. State sano. Il Gioue di santo. M D X X I X. Di Padoua.

A M.Bernardo Capello. A Vinegia.

SArete contento M.Bernardo mio, mandar questa lettera a M.Carlo uostro fratello a Firenze pregandolo non solo a farle dar buono indirizzo: ma anchora, se M.Giouanni Borgherini allui darà un mio libretto; a farlo dare al primo caualaro, che in qua uenga dirizzato a uoi

condannandoui del porto: accio ui sia reso con diligenza. Voi poscia lo darete a mio nipote, che ui sodisfarà la spesa, & a me lo manderà. State sano: & siate diligente a render buon conto alla nostra patria del Magistrato, che dallei riceuuto hauete. A XVI. d'Aprile. M D XXIX. Di Padoua.

A M. Bernardo Capello. A Vinegia.

Sono quattro di, che io mi uoglio rallegrar con uoi: & non truouo tempo da farlo. Ma farollo hora. Rallegromi adunque, che hauete dato principio a farui honore nel Senato nostro con la uostra eloquenza: con la quale hauete persuaso quello, che uoleuate si facesse; & di che sete stato lodato grandemente. Piacemi di cio: & uonne superbo: ilche perauentura non fate uoi per la uostra modestia. Se harete alcuna cosa da M. Carlo uostro fratello sopra la bisogna mia, harò caro intenderla. Direi piu oltra. Ma non uoglio darui cagion di rispondermi a molte parti: & torre quel tempo alle bisogne della patria: a cui date con tanta utilità di lei le uostre hore. Attendete a seguir questo honorato principio non tanto col souente parlare, quanto col ben consigliar sempre la nostra città: a cui di cio fa mestiere piu che giamai. State sano: & salutatemi il nostro Mons. Soranzo: che dee a quest'hora esser costì. A X. di Maggio. M D X X I X. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Bernardo Capello. A Vinegia.

c Omincio ad hauere a male, che ſiate ſa= uio de gliordini: percio che uedendoui io eſſere in aſſai occupato magiſtrato, non ardiſco di ragionare & garrir con uoi per lettere: ſi come io ne glialtri tempi far ſoglio. Ma dilibero hoggimai di romper queſto ſilentio: & ui mando quattro ſonetti; che ui ciancieranno non ſo che, & non ſo ancho ben come: percio che ſono ſi freſchi; che io non ne ſo dar giudicio. Voi gli leggerete; & laſciando da parte i penſieri delle uoſtre concioni, et bene eſſaminandogli me ne ſcriuerete quello, che ue ne parrà coſi liberamente & ſenza riſpetto alcuno; come io ſoglio far de uoſtri. Ma guardateui di non gli moſtrare ad huom del mondo; ſe nonne a Mons. Soranzo. A uoi mi raccomando. A XV. di Lu= glio. MDXXIX. Di Villa.

A M. Bernardo Capello. A Vinegia.

l A fede; che mi fa il uoſtro graue & dol= ce Sonetto, che etiandio nelle molte uo= ſtre cure & occupationi domeſtiche non laſciate d'eſſer poeta; m'è molto cara et molto gra ta ſtata: & di cio ui lodo grandemente. Anzi ui conforto io a douer coſi fare ſpeſſo. Percio che &

pecca di uoi particolare, & comun danno sarebbe; che cotesto uostro fiorito & fertile ingegno dopo i giouenili & nondimeno cari & dolci frutti, che egli ci ha per adietro abondeuolmente dati, egli hora piu robusto diuenuto si douesse & sfrondato & sterile rimanere. Oltre accio ui rendo gratie di questa cortesia: che mandiate a me alcuna delle uostre rime; et con essa meco ragioniate di quella materia; della qual nessuna mi puo essere o piu opportuna, o piu cara; inquanto & tutti glialtri suggetti mi sono a noia uenuti, senon questo; & il mio dolore anchora tale è, che a me fa luogo d'amicheuole conforto. Della mia gratia, laqual uolete che io ui renda, uoi poca utilità potrete cogliere. Ma ella tuttauia non ui fu giamai da me tolta. Se uoi di lei, si come di cosa di poco ualore, hauete poca stima fatta: io pure che ne posso? Forse non hauea io piu di uoi meritato bene & ardentemente amandoui. Il mio giudicio d'intorno al medesimo Sonetto uostro, che nel fine delle uostre lettere mi chiedete, non auiene che io ui dia: si perche egli per se si dimostra uago & bello & leggiadro sopra modo: & si percio; che uoi n'hauete da potere accortamente giudicar tutti glialtri. Ne bisognaua, che esso a me uenisse timidamente, come dite, & tale essendo, & ad amico uostro uenendo. Nondimeno affine che uediate, che io ho in grado il piacerui; dico, che io stimo, che sia bene, che leuiate di lui quella

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

uoce Moia: che non par, che si dica ornatamente del male. Potrete por nella rima in luogo di lei Noia: che fia piu bella, che non è Male. Et ageuolmente si potrà il uerso rassettar tutto; se ui penserete. State sano. A gli XI. di Nouembre. M D X X X V. Di Villa.

A M. Marco Dandolo. A Vinegia.

Non era bisogno, che uoi spendeste parole in ringratiarmi dell'ufficio fatto con Mons. Datario & con M. Pietro Stella per uoi: che quello è stato molto poco: & io ui sono tenuto di tutto cio che io uaglio. Il detto Sig. Datario lesse l'altr'hieri la lettera uostra; & sempre sarà presto in farui piacere; si come quel signore; che è cortesissimo, & che sa quanto uoi hauete fatto per lui. Se altro bisognerà nelle cose uostre, che io sappia; io il richiederò confidentemente: & certo sono che non fia indarno. Egli ha fatto fin qui, quanto è stato ricercato. A M. Pietro Stella io mi tengo ubligato; poi che egli è cosi amoreuole & diligente nel piato uostro. Vorrei etiandio che mi uenisse occasione di potergli far qualche rileuato seruitio: che sempre lo farei uolentieri. Gli farò intendere il buono animo uostro uerso lui; & me gli proferirò, come debbo. Per le mie occupationi, che sono molte, non l'ho anchor potuto uedere dapoi che io heb

bi le uostre lettere. Quanto alle cose publiche; io per me sono piu in quella stessa sentenza; dellaquale ui scrissi; che mai. Et parmi che le hore portino, che quelli, che non ci sono stati amici fin questo di, ci siano hora. Quantunque non bene a tempo. Che stimo che egli sia una gran differenza nello hauer gli amici grandi molto ubligati, ad hauergli mal satisfatti & mal contenti. Lascio la perdita, che si fa col mondo di quella sincerità, che solea essere propria della patria nostra. Et lascio, che hauemo dato luogo a nostri emuli d'entrare in uece nostra & d'ubligarsi coloro, che haueano ad essere a noi ubligati; & di far quasi un fondamento nelle cose della Italia; sopra'lquale non puo hoggimai crescere, se non dannoso edificio alle cose nostre. senza che perauentura doue cerchiamo assicurarci, & ci lamentiamo del denaio, che ui si logora; operiamo tutto il contrario: & cio è che ci leuiamo di sicurezza, & entriamo in pericolo di douere hauer molto piu grossa & piu lunga spesa. N.S.Dio ci gouerni: che a me pare ne habbiamo gran bisogno. A V.S. mi raccomando, & al Mag. M.Mattheo. Al primo di Febraio. M D X X V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Nicolo Tepolo eletto Podestà di Brescia. A Vinegia.

n On credo, che faccia mestiero, che io ui renda altre gratie con lettere pure a questo fine scritte dello hauer uoi accettato M. Vincenzo Rosso al giudicato della uostra pretura di Brescia tosto che haueste le mie lettere; per lequali io di cio ui richiesi & pregai: poscia che io con poche parole a uoi le resi in quelle lettere, lequali io di Padoua assai nel uero in fretta scrissi al nostro commun padre M. Marin Giorgio: quando massimamẽte nelle antiche & uere amicitie, si come la nostra è, niuna cosa ui fa men luogo, che la dimostration de glianimi dell'uno & dell'altro. Percio che essi debbono esser lor chiari & conti molto prima per molte pruoue, che si danno & riceuono ciascun die. Ne io hora ho la penna in mano a questo fin presa. Che non uorrei mi teneste per huomo, a cui soprabondasse tempo da consumare in poco bisogneuoli scritture. Come che io ui renda tuttauia sempre gratie con l'animo non pur di questa cortesia da uoi uerso me usata cosi presta & cosi gentile; ma di cio anchora, che io ueggo, che la lontananza nostra hoggimai troppo piu & spessa & lunga, che io non uorrei, non scema in uoi punto di quello amore, che m'hauete cotanti anni portato. Ma holla presa per dirui & pregarui, che quando uorrete andare

al uostro magistrato, ueniate a smontare in Padoua alle mie case insieme cõ la mia ualorosa figliuoccia madonna Emilia uostra moglie: & a soggiornarui alcun giorno: proferendoui quando poi ue ne uorrete partire, tutta la mia stalla: che ui potrà perauentura uenire a bisogno. Io mi sto & penso di starmi tutta questa state qui in uilla nella mia picciola stanza: nellaquale uoi gia foste: Et uiuomici uia piu contento, che in Roma questa uernata non feci: & sopra tutto senza niuna inuidia portare a quelle grandezze. Quando scriuerete al ualoroso sig. uostro suocero, siate pregato di raccomandarmi nella sua buona gratia. State sano. A X. di Giugno. M D XXV. Di Villa.

A M. Nicolo Tepolo Podestà di Brescia.

Io, in poche parole, ma grandemente, carissimo M. Nicolò mio; ui priego; che se la giustitia il porta, ui sia raccomandato M. Bonifacio Vgone; contra'lquale il Vescouo u'ha inhibito il procedere nella causa dell'homicidio dallui commesso. Io so bene che a me sarebbe caro, che mi fosse uietato il condannare & uccidere alcuno: & che mi uenisse data occasione, come hora uiene a uoi, di potermene scusare: et stimo uoi essere p la uostra natia humanità et bõtà di questa medesima uoglia. Perche piu arditamẽte ui richieggo questo piacere. Ilquale s'io riceuerò da uoi, io porrò ac-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

canto glialtri molti, che ho da uoi riceuuti: & rimarrouuene tenuto sommamente. Percio che sommamente il disidero, senza carico tuttauia dell'honor uostro, che m'è sopra tutte l'altre cose caro. State sano. A XVI. di Marzo. M D XXVI. Di Padoua.

A M.Nicolo Tepolo. A Vinegia.

Per fuggir fatica di scriuer molto lungo, io ui priego quanto piu uaglio con uoi, & a dar fede a tutto quello, che ui dirà M. Fabio da Ogobbio da parte mia; & adoperar con l'amico uostro, che il disiderio suo & mio habbia luogo. Non potrei a questo tempo hauer da uoi cosa piu grata. Ne guardate perche la bisogna appartenga ad esso M.Fabio, di darli fede. Percio che esso non ui dirà se non tutto quello, che io stesso uoglio che uoi intendiate. Et in cio mi posso fidar di lui, come di me stesso. Raccomandolui adunque cõ tutte le forze dell'animo & del cuor mio. Et uoi mi raccomanderete al Sig.uostro suocero, & fratelli. A XXIIII. di Febraio. M D XXVII. Di Padoua. Vi mando per M.Fabio il uostro dialogo: non lo lasciate in mano altrui per niente.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Nicolo Tepolo. A Vinegia.

i O mi rallegro con uoi del nuouo figliuo-
lin natoui a questi di; & del bene star
suo et della Madre: i saluti dellaquale ho
riceuuti lietamente: & rendogliele raddoppiati, me
desimamente con lei rallegrandomi del prospero suo
parto. Quanto alle due caualcature, che disidera
da me M. Gasparo Contarino per insino a Verona:
Rispondo che io gliele presterò molto uolétieri. Vna
dellequali sarà il Turchetto, che uoi haueste; gen-
til cauallo & honoreuole in ogni luogo. L'altro fia
una Chineuccia, che io ho; ouero il leardo, che ca-
ualco io, & che haueste uoi; quale piu egli uorrà,
che cio che io ho, è al piacer suo. Sarà bene che io
intenda un giorno prima, quando gliene farà biso
gno. Accio che se io fossi in uilla, doue uo molto
spesso, possa a tempo mandare i caualli a Padoua.
Benche mi ci uoglio ritrouare ancho io; per uederlo
prima che egli da noi s'allontani per cotanti mesi. A
cui mi raccomanderete: & starete sano. A XXII.
di Marzo. M D XXVII. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Nicolo Tepolo. A Vinegia.

h Ieri da M. Bernardo Bembo intesi quello, che mi fu amarissimo intendere; la mia honoratissima figliuoccia et uostra moglie mad. Emilia essersi morta. Onde ho preso questo calamo in mano per dolermene con uoi di quel modo, che al nostro antico & perfetto amor si conuiene: & cio è grandemente. Che percio che uoi l'amauate, quanto si puo moglie gratissima amare; & ella per la sua incomparabile bontà & infinito amore portatoui molto meritaua d'esser da uoi amata; non dubito che questa priuation non u'habbia recato infinito cordoglio. Cosi & per conto di lei & per uostro ne sentiua io doppio & grauissimo dolore, et ho sentito; infino attanto che ricordandomi io, uoi essere & di natura prudente, & per caso auezzo alle percosse della fortuna, & per gli studij philosopho; mi sono raccolto tra me; & ho estimato uoi nel uero hauer riceuuto sommo & cocentissimo affanno di questa perdita: ma pure conoscendo esser cio molto naturale & molto possibile ad essere auenuto ogni di hauere etiandio fatto con la temperanza del uostro animo & con la sofferenza questo uostro grauissimo danno men graue, accordandoui col uoler del cielo; colquale ad uno di due modi necessaria cosa è, che noi huomini ci accordiamo: l'uno dequali è sempre usato da saui: & cio è accet=

teuolmente & uolentieri, quanto puo l'humana debolezza uolere: l'altro è piu tosto di quelli, che nõ han freno con che si reggano: et questo è a forza et mal nostro grado. Dalqual modo niuno è hoggi, son certo, nella nostra popolisissima città piu lontano di uoi. Con questo pensiero alquanto racconfortatomi incomincio a sperare, che non mi sia punto necessario il confortarne uoi, & pregarui ad esser forte contro questi colpi della uostra disauentura: & a por mano alla uostra uirtu a questo uostro grã bisogno. Percio che io non dubito, che tutto cio nõ sia gia fatto & compiuto da uoi & dal uostro grauissimo giudicio & consiglio: & come di cosa gia fornita me ne pago in questa parte & rimangone men tristo. Ilche io fo etiandio per conto del molto Illustre & Magnanimo & inuitto sig. uostro suocero. Ilquale se ben questa buona figliuola sua sopra tutte le cose amaua & hauea cara: pure mi rendo sicuro, che cosi in questo doloroso caso hauerà egli dimostrato la sua inuincibile fortezza, come ha in altri moltissime altre uolte, anzi pur sempre dimostrato. Con cui ui dorrete a nome mio moderatamẽte: si come con Sig. di si grande animo & di tanto ualor si dee fare. Come che & all'uno & all'altro di uoi douerà hauer fatto alquanto minor questo uostro grã danno la presente stagione misera & lamenteuole et dolorosa: nellaquale pare che sia come cosa marauigliosa et molto prospera il nõ perdere piu che una o due care cose: fra tante guerre, tante pestilen-
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ze, & tante morti, che quinci & quindi s'odono & ueggono in qualunque contrada, in qualunque città, in qualunque uilla. Ma io non farò piu lungo questo mesto ragionamento: accio non possa parere; che io mi diffidi della uostra & della sua uirtu. State sano: & a S.S. mi raccomandate. All'ultimo di Luglio. MDXVIII. Di Villa.

A M. Nicolo Tepolo, riformator dello studio di Padoua. A Vinegia.

PIacemi, quanto puo piacer cosa tale; che siate stato preposto alla cura dello studio di Padoua: & comincierò a credere, che egli habbia ad hauer per lo innanzi piu ornamenti che egli non ha hauuto questi alquanti anni a dietro. Ilche sarà tutto honor della patria nostra, & utile a gli studiosi delle buone arti: iquali in molte parti erano meno dallei adagiati & aiutati di quello, che si sarebbe potuto. Lodato ne sia Dio. Et perche si sa l'amore & l'amistà antica, che è tra noi: et io sto in Padoua: non ui sia marauiglia, se io alle uolte sarò astretto raccomãdarui alcun di quelli, che haranno mestiero del fauor uostro. Ma di cio siate sicuro; che nol farò mai, senon debitamente, & doue conoscerò, che si conuenga; si come hora fo raccomandandoui M. Giouan Francesco Tolentino. Ilquale hauendo letto molti anni in questo studio proffitteuolmente; merita dopo molte promesse fattegli

da gli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

da gli antecessor uostri, & non attese: essere da uoi solleuato & accarezzato. Raccomādolui dunque assai, & me insieme con lui. State sano. A XXVI. di Settembre. M D XXVIII.
Di Villa.

A M. Nicolo Tepolo. A Vinegia.

hO uoluto questi mesi piu uolte scriuerui & pregarui, che se ui uenisse dato dalla patria alcuna pretura, come penso habbia ad auenire in brieue; foste contento dar luogo tra uostri assessori a M. Antonio Lomellino Rettor de Legisti dell'anno passato assai giouane, ma di buonissima dottrina & di costumi & bontà singolare, & sopra tutto d'una prudentia senile, & da fare incomparabile honore ad ogni Signor suo. Ne solamente questo; ma uolea pregarui anchora; che se alcun uostro amico fosse eletto pretore, colquale poteste tanto; ui piacesse per amor mio raccomandargliele. Ma per la solita mia negligenza non l'ho fatto. Hora, che sete fatto sopra lo studio; non ue lo uoglio raccomandar piu. Percio che essendo egli per la penuria & poco numero delli scolari scemati in Padoua per lo morbo di necessità rimaso Rettore anchora questo anno, che non s'è potuto far conuocatione & adunation bastante: & hauendo a trattar con uoi le cose dello studio; uoi lo conoscerete, & da uoi l'amerete, & stimerete altrettanto, quan

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

to ſo io: che l'amo, in uero, da figliuolo. Solo ui priego, che per amor mio gli facciate buon uiſo. Egli fu figliuolo del piu ricco & piu honorato mercatan te; che habbia hauuto l'Iſola di Rhodi, molti anni ſono. Ilqual padre morì auanti la preſura dell'Iſo=la. Egli allhora era in Pauia a ſtudio. Ha un fratel lo, che ſi ritraſſe con la famiglia a Napoli: doue fa honoreuole mercatātia & euui ſtimato bene. Come che hora egli ſia in Cicilia. Sed nimis multa. State ſano. A I I I. d'Ottob. M D XXVIII. Di Villa.

A M. Nicolo Tepolo. A Vinegia.

h Arei da ſcriuerui una lunga lettera; ſe io uoleſſi ragionare in queſto foglio quello, che s'è, da poi che io non ui uidi, raccol=to nel mio animo. Ma non uoglio pigliare hora ſi gran faſcio. Et laſciando le altre coſe tutte da canto, uengo a quello, che piu mi ſtrigne al preſente. Io ho conoſciuto quel pouero gentile huomo noſtro M. Marco Antonio Michele & in Bologna & in Roma aſſai lungamente: & hollo ſcorto per tale & nelle lettere & in altri conti; che mi ſono doluto della ſua diſauentura grandemente: laquale il tiene non ſolamente lontano dalla patria, ma ancho di tutto lo ſtato di lei. Egli in queſte guerre ha ſeruito eſſa patria con ualoroſo cuore tanto, che egli dee meri=tar qualche parte della gratia ſua. Oltra queſto gli offeſi dallui gli hanno rimeſſo ogni onta & ogni o=dio: & uedendo quanto & quanti anni egli ha pa

tito di male nel suo essilio, hora confessano disiderare ogni ben suo. Onde, poi che uoi sete entrato capo a Signor Diece: ui priego, quanto io posso il piu ad esser contento di propor la legge del saluocōdotto molto modesto, che egli disidera: & riputiate far questo piacere et questo benificio a me stesso, che in quel luogo & cōto lo riceuerò da uoi. La bisogna disidera forse piu lunghe parole: ma l'amor nostro antico & uero le rifiuta. Dunque farò fine, nella buona gratia uostra raccomandando me & lui.
State sano. A IV. di Luglio. M D XXIX.
Di Villa.

A M. Nicolo Tepolo oratore appresso lo'mperatore Nellamagna.

IO non u'ho mai scritto: che non ne ho hauuto necessità ueruna: et dare a uoi grauezza di rispōdere senza necessità, che hauete pur troppo sempre da scriuere necessariamente: mi parrebbe cosa da riprendere. Hora non uoglio tacer piu: come che la cagion, che mi muoue a scriuerui, non sia necessaria; se bene ha mestiero d'esser fornita. Che è; che ui piaccia ordinare, che la spada da reggimento, che io ui prestai per Brescia, mi sia restituita: che n'ho da seruire similmente un parente mio. Io sono stato questi di malato d'una febbre terzana doppia assai noiosa. Hora sto bene, lodato Dio. M. Triphon nostro era a questi di anche egli malato in uilla d'una quartana doppia: che m'e

ſtato di noia grande, ſentire quella innocente anima in trauaglio. Stimo habbiate uedute molte belle coſe in coteſta compagnia dello'mperatore. Come che io creda, che piu uolentieri ſtato ſareſte nella quiete della uoſtra caſa. Sed patriæ inſeruiendum. Salutatemi il mio Mag. M. Mario, e'l ſecretario uoſtro. Et ſe mi riſcriuete due parole dello ſtato & della cõtentezza uoſtra, ſe contentezza è con uoi; mi fia gratiſſimo. State ſano. A XV. di Settembre. M D X X X. Di Padoua.

A M. Nicolo Tepolo. A Vinegia.

LE oppoſitioni date a M. Goro Gualteruzzi d'intorno alla ſua lettura ſono ſi leggieri; che hauendoui il Mag. M. Girolamo Quirino fatto intendere quanto piacere io doueſſi ſentire, che V. S. l'haueſſe raccolto amoreuolmente: mi dorrei di lei: ſe non foſſe: che nõ eſſendomi io in tanti anni, che amati ci ſiamo, come cariſſimi fratelli, mai di lei doluto; non mi pare douere hora incominciare a dolermi. Dunque poi che non ci ſono ſtatuti, che importino, & M. Goro ha fatto la ſua diſputatione honoratamente; come ella puote hauer inteſo; riſoluaſi hoggimai V. S. a concedergli quello; che egli & col tempo, & con le ſue fatiche, & con la gratia di tutto quello ſtudio di Padoua meritamente s'ha acquiſtato: che io il riceuerò dallei in grande & ſingolar dono. ſuo padre è

il maggior amico, che io in Roma habbia; & che fa tutte le cose mie; & che è perauentura il cosi buono & religioso & prudente huomo, quanto alcuno altro o picciolo o grande di tutta questa corte. Ma lasciando il padre & ogni altro rispetto da parte: si quid unquam mihi abs te tribuendum esse duxisti; hoc tribue; & uale mi frater, mi frater. A XIII. di Settembre. M D X L I I I I. Di Roma.

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO QVINTO.

A M. Marco Antonio Giustiniano. A Roma.

Non potea essermi data nouella piu cara di quella, che le uostre lettere m'hanno recata, della pensione dal lo'mperatore al nostro ualoroso M. Agostin Foglietta donata: non solo percio, che i cinquecento fiorini gli faceano a bisogno; ma molto piu anchora per questo; che coloro, a quali apparteneua sopra tutto il donargli & l'honorarlo; & fatto non l'haueano; possano hora uedere, che ad esso per tutto cio non mancherà chi gli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

doni & chi l'honori. Io per me ne ringratio quel grato Re; & parmi hauere in cio riceuuto benifi= cio & dono ancho io dallui. Vi priego a rallegrar= uene a nome mio con ſeco, quanto ſapete che ſi cõ= uiene all'amor che io gli porto. Il ſuo non andar piu di ſopra, che mi ſcriuete, & il non trametterſi nelle coſe, che ui ſi fanno; m'ha tratto d'un dub= bio, nelquale le prime uoſtre lettere poſto m'haueano; che mi diſſero, che egli non era buono a far quelle due parole a N.S. del mio libro: & che io le ſcriueſſi ad altrui. Sopra laqual coſa io non dirò, ſe non queſto; che certo ſono, che tutto quello, che M. Agoſtin fa, egli il faccia prudentemente. Reſta che la fortuna porti, che cio ſia fatto etiandio feli= cemente: Di che io ſenza fine la ne priego. Delle al= tre coſe; delle quali le uoſtre amoreuoliſſime lette= re ſon piene; ui rendo molte gratie: maſſimamen te percio; che a queſta mia ſolitudine non peruer= rebbono tali coſe, ſe uoi non le mi ſcriueſte. Dunque ſarete pregato a far coſi alcun'altra uolta, quando ſenza ſiniſtro di uoi poſſa farſi: che io il riceuerò in gran dono dalla uoſtra corteſia, promettendoui d'eſſerne ottimo guardian ſempre. State ſano: & al noſtro M. Agoſtino, & al ſuo M. Pietro mi rac= comandate, & a uoſtri Buonauenturi. A III. di Luglio. M D X X V. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Marco Antonio Giustiniano. A Roma.

a Lla lettera uostra; per laquale mi pregate per parte di M. Agostin Foglietta, che io sia contento di rinuntiare il benificio di santa Maria di Nicotera ad uno M. Prete Leonardo Praco; contra'lquale si litiga fin da Leone in qua a nome mio a fauore d'uno Sforza; ilquale non si sa se è uiuo o morto: Prima ui rispondo; che se'l detto Sforza è morto, io son molto contento di far di questo benificio tutto quello, che piace a M. Agostino: se bene il benificio ualesse dieci uolte tanto, quanto egli uale. Ne posso io hauer cosa piu cara; che poter far piacere a quell'huomo, ilquale io cotanto & honoro & amo. Ma se Sforza non è morto; io non uedo come io possa sodisfarui di rinunciarlo. La cagione è questa. Sforza al tempo di Leone era a Roma procurator dell'Arciuescouo di Messina: dalquale Arciuescouo per mezzo suo io impetrai un consenso sopra il primo canonicato di Messina per lo mio M. Cola, di cui quella città è patria: per opera delqual consenso egli in brieue hebbe il canonicato. Or questo Sforza essendo in Roma, & hauendo la uacantia di quel benificio di Nicotera, uenne a me con essa pregandomi, che io uolessi impetrar quel benificio in persona mia; ma a sua instantia; per risegnarlo poi allui, o a cui ad esso piacesse, quando egli me ne richiedesse. Cosi feci promettendogli quanto egli uolle sopra

cio; che era poco a quello, di che mi parea esserli te
nuto & ubligato. Hora torno a dirui; che se Sfor-
za è morto; io potrò far del benificio il piacer di
M.Agost. si come di cosa mia. Ma se esso non è mor
to; il benificio non è mio; ma è di Sforza: che a
nome suo il presi. Et se esso è di Sforza, come ue-
dete che è; che ne posso io sopra piu di quello, che
ne uoglia colui, di cui esso è? Qui mi direte, o il
benificio è in nome tuo: a te sta farne quello, che
tu uuoi. Posso; se io uoglio reo essere, & ingan-
nare quel buono huomo, che s'è fidato di me, &
mancarli della mia fede & della mia promessa, &
tradirlo cedendo all'auersario suo le sue ragioni. Ma
se io uoglio non esser reo; nol posso. Et certo sono;
che se io il facessi, M.Agostin medesimo, che è buo
no & fedele & fermo, mi biasimerebbe. Et quello
che io dico di M. Agost. dico di uoi: dalquale credo
essere amato per questo, che non m'hauete in con-
to di perfido & di fallace. Resta che io faccia quel-
lo, che io posso; di che secondariamente mi richie-
dete: & cio è, che'l piato non si faccia piu a nome
mio. Ilche farò uolentieri, facciendo prima inten-
dere a Sforza, se egli è al mondo, che io non uo-
glio esser piu in questa trama: di che ne scriuo ad
Auila. Dio sa quanto io uorrei far per M.Agost. et
quanto io crederei del mio ad un cenno suo. Ma
quel d'altrui non è mio: ne io debbo esser donato-
re dell'altrui. Pero scusimi egli: si come io per la
bontà sua certo sono che egli me ne scuserà: & uoi

altresi : poi che ancho a nome uostro di questo medesimo mi pregate : & M. Pietro insieme : da parte delquale similmente me ne fate instanza ; & a cui piu tocca questa cosa per cōto del parente suo, come scriuete. De quali due, dico di uoi & di M. Pietro, io fo quel conto, che di due fratelli si dee fare. & sarete pregati a perdonarmi; se io non fo per uoi quello, che non deureste fare ne ancho uoi per me, o forse pe uostri padri, se essi ue ne pregassero. Aspetto uostra risposta sopra questa risposta mia: percio che infin che io non intendo, che M. Agost. resti sodisfatto da me in questo caso; io non istarò con l'animo riposato: ne mi sodisfarò di me stesso. Et cosi dico di uoi due: a quali tutti mi raccomando di tutto'l cuore. Delle nuoue, che mi scriuete, io ui ringratio; & ui priego a farmi alle uolte intendere alcuna cosa con la penna del nostro Auila. State sano. A XXVI. di Dicembre. M D XXV. Di Padoua.

A M. Marco Antonio Giustiniano.
A Roma.

S E io non conoscessi la uirtu di M. Domenico Veniero & la bontà molto lōtane dalle parti di quello amico, che fece che'l nostro buono & sauio M. Agostin Foglietta si propose di non uoler mai hauere amicitia con Ambasciator nostro alcuno; non harei presa hora questa penna

in mano per pregarui a pregar lui a nome mio a uolere ſcordarſi del detto propoſito, per quanto eſſo M.Domenico ambaſciatore, che hora uiene a Roma, ſarà nella legation ſua: & inſieme ad eſſer contento d'uſar con lui di quegli ufficij ſauij & prudenti & opportuni; che egli ſa uſare, quando uuole, & con cui eſſo ama. Che io gli prometto, che egli non gli collocherà di quella maniera, che di ſopra diſſi: anzi ſaranno ottimamente poſti, & in parte ricordeuole & grata. Si come mi confido che egli conoſcerà aſſai toſto. Priegoui adunque ſemplicemente ad eſſere interceſſor mio con eſſo lui di queſta gratia. Et inſieme a uiſitare alle uolte eſſo Signore ambaſciadore con quelle dimoſtrationi, che allui potranno eſſer piu grate. Dellequali due coſe, dico de gliufficij di M.Agoſtino, che io diſidero che egli moſtri a M.Domenico, & di quelli, che diſidero gli moſtriate uoi; ne ſentirò allui et a uoi grande obligo. Non dirò piu ſopra cio: che ſtimo non eſſere huopo tra noi. Raccomandatemi a M. Agoſt. & al ſuo & uoſtro & mio M.Pietro; & a uoi ſteſſo. Nõ ſcriuo a M.Agoſtino per non gli dar fatica di riſpondermi: oltra che io ſo di ſcriuere allui, quando a uoi ſcriuo. A III. d'Aprile. M D XXVI. Di Vinegia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Domenico Veniero eletto ambaſciatore a Roma. A Vinegia.

r Allegromi anchora io medeſimamente al pari del noſtro M.Triphone con uoi della Romana legation uoſtra: & priego N.S. Dio, che la ui fortuni & proſperi a pieno diſiderio uoſtro. Io ui profero tutto quello, che io ho, ſenza riſparmio alcuno. Se tra le mie alcuna coſa è, che faccia o per lo uiaggio, o per la dimora in Roma uoſtra: ui priego a far che io l'intenda. Proferoui oltre accio un mio in Roma aſſai deſtra & accorta perſona & ſopra tutto buona & lealiſſima: da potere uſare in qualunque uoſtra occaſione & biſogna. Io ſtimo di douerui ueder prima che ui dipartiate dalle noſtre contrade: alqual tempo & congreſſo noſtro riſerbo il douerui dire alquāte coſe ad alcun prouedimento & profitto uoſtro; che ſcriuere non ſi poſſono commodamente. Abbraccioui ſin di qua: & mi ui raccomando. A V. di Luglio. M D X X V. Di Villa.

A M.Domenico Veniero amb.in Roma.

r Endoui molte gratie della uoſtra lettera molto et humana et amoreuole ſcritta in riſpoſta della mia, et tāto anchora piu ue ne rēdo; che io nō ſcriſſi cō pēſiero, che uoi haueſte a pigliar fatica in riſpondermi: che io ſapea bene che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

non ui puo auanzar tempo da ſpendere in poco ne=
ceſſaria ſcrittura. Ma la uoſtra corteſia ſoprauanza
il diſiderio mio: Di che ue ne ſento obligo grande.
Et quanto alla ſanità non ben ferma: N.S. Dio ui
guardi da ſiniſtri; poi che uoi per le occupationi uo
ſtre publiche guardare non ue ne potete. Quanto a i
tumulti di queſti paſſati giorni auenuti coſtì con
non picciola uergogna & di chi gli ha commoſſi, &
di chi gli ha soſtenuti; non ſo che dirmi altro; ſenõ
che queſti ſiano perauentura ſegni o forſe augurij
di maggiori & piu noioſe impreſſioni & ruine nõ
ſolo di coteſta corte; ma anchora della ſanta Roma=
na & Chriſtiana Republica. Lequali Idio permet=
tere non uoglia piu per infinita bontà & pietà di
lui; che perche noi in parte alcuna il meritiamo.
Ma laſciando queſte coſe graui & ſeuere à diſparte:
& della ſignora Camilla Gonzaga parlando: a no=
me dellaquale mi ſalutate & mi richiedete la pro=
meſſa fattale: Dico primieramente che io la ringra=
tio di cio, che ella ſi degna ſerbar coſi honorata me
moria di me: Et poi, che io mi credea hauere gia ſo
disfatto al debito d'un Sonetto, ch'io promeſſo le ha
uea, hauendo io di lei & per cagion di lei fattone
uno; ilquale io indirizzai al Molza: che ſtimo, che
ella ueduto habbia prima, che a queſt'hora. Nondi
meno ho uoluto che uoi il ueggiate, & gliele dia=
te; eſſo fia in queſta lettera. Et percio che ella po=
trebbe allegare anchora che io le foſſi tenuto in al=
tra parte, che è di mandare allei prima che ad al=

trui delle mie rime, ſecondo che elle naſcono di per di: ho congiunto a quel Sonetto tre altri nuouamẽte nati; che pure uoi le darete; & ſopra tutto me le raccomanderete con tali parole, quale è ſtato lo'nchioſtro, con cui m'hauete di lei ſcritto. Veramente è donna da honorare & amare: & io per me ui priego che ſiate contento di cio fare un poco piu uiuamente, che da uoi non fareſte, anchora per amor mio. Faraſſi quanto mi ordinate della uoſtra lettera. State ſano. A XII. d'Ottobre. M D XXVI. Di Padoua.

A M. Domenico Veniero Ambaſciatore in Roma.

PErcio che N.S. ha tolto in ſe un piato, che io ho coſtì: & uuole conoſcerlo & terminarlo egli: ma tuttauia impedito da maggiori cauſe tralaſcia queſta: & ſarebbe hoggimai tempo, che io ne poteſſi uedere il fine: laqual coſa a Sua Santita è leggiera: percio che non l'ha a uedere ella: ma a commettere ad altrui che la uegga & riferiſca: priego uoi con quella ſicurezza, che mi da l'amore, che ſo che mi portate; a uolerne far dieci amoreuoli parole a S. Sant. che la uoglia cõmettere & intenderne il merito. Io non potrò hauer coſa piu cara; che queſta che S. Beat. la conoſca & giudichi ella. Ben uorrei che Sua Santita non la laſciaſſe andar piu in lungo. Stimo che uoi poſſiate

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

dirle tutto quello, che uoi uolete; & esser certo che S.Sant. non ne sia per far parola con altrui. Ilche se non fosse; non ardirei di richiederuene. Con questa credenza ui priego a prestarmi in cio quel fauore, che potrete: che ue ne restero tanto tenuto; quanto e tutta la somma: che a me a questo tempo non fia di poco profitto: si come dal mio Auila sarete a pieno informato. State sano. A XII. di Febraio. M D X X V I I. Di Padoua.

A M. Domenico Veniero Ambasciatore in Roma.

IO mi ueggo per la seconda lettera uostra de XII. esser uenuto alla Signora Camilla & a uoi anchora in sospittione di negligente; per lo non hauere io subitamente risposto alla sua & alla uostra lettera. Di che non mi purghero con uoi. Percio che douerete a quest'hora hauere hauuto le mie lettere: con lequali & rispondo all'una & all'altro; & ui rendo la cagione della mia tardezza. Sono sicuro, che gia m'harete questo error perdonato, considerando, che auiene bene spesso, che quanto piu altri alcuna cosa disidera prestamente recare a fine; tanto se gli auiluppano piu le mani medesime nell'opera; et addormentaglisi lo'ngegno di maniera, che egli meno fa quello, che esso piu uuole fare. Ma come che sia, ad altro tẽpo perauentura queste diffalte si ristoreranno. In que

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

sto mezzo io ui mando alcuni pochi & deboli uersi da dare a Mad. Camilla, non solamente non usciti prima che hora delle mie mani; ma come anchora nō forniti si, che io ardisca di mostrargli; accio che ella conosca il mio buono animo di piacerle, & uoi altresi. Dogliomi delle noie, che hauete costì per tanti conti; quanti & uoi scriuete, & io sento da ogni parte. Quando credeuamo & doueuamo essere di queste maladette guerre fuori; & noi piu dentro ui siamo. Priego N. S. Dio che ui conserui sano in coteste fatiche; & ui dia forza a sostenerle: che so ben quali & quante elle esser debbono. A uoi mi raccomando senza fine, si ueramente; che mi farete a Mad. Camilla parimente raccomandato. A XVIII. di Dicembre. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Gasparo Bembo. A Padoua.

a Lla uostra elegāte lettera uorrei poter dare miglior risposta, carissimo cugin mio, che io non posso. Percio che ho gia inteso M. Giouan Mattheo mio nipote per niente non uolersi tramettere nel piato di uostro padre, delqual piato mi scriuete. Ilche stimo esser fatto dallui con alcun ragioneuole consiglio: che nol conosco huom da non sodisfare a suoi; quando egli possa con ragiō farlo. Tuttauia essendo il mio M. Cola p andare domane o posdomane a Vinegia, ho preso p miglior

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

partito di fargli dallui parlare a nome mio piu tosto, che ragionarli per lettere: ilche io so che hauerà piu forza: & potrà esso rispondere & rifiutar quello, che mio nipote gli dirà: laqual cosa fare non potrebbono le mie lettere. Et so che M. Cola disidera piacerui. Vostro padre intenderà poscia dallui, quanto egli hauerà operato. Dio sa, che io poche cose potrei hauer piu care, che questa, potere hora giouarui. Che certo non sete da me amato meno, che se figliuolo mi foste. State sano: & seguite nel uostro laudeuole studio: dalqual non dubito che non siate per farne & me allegro, & uoi honorato, & la nostra famiglia piu illustre. A IX. di Luglio. M D XXV. Di Villa.

A M. Gasparo Bembo. A Padoua.

HO parlato a M. Lampridio: dalquale ho hauuto quella risposta, che io ui dissi credere douere hauer dallui. Egli è stato pregato da Mons. de Rossi; che gliè, come sapete, uicinissimo; d'una lettione a suo fratello. Ha risposto non hauer tempo da poterlo seruire. Spero tuttauia che da qualche parte harete modo di mandare innanzi il uostro laudeuole proponimento. Et gia pare a me di lontano sentir uenire non so che buon uento per la uostra uela. State sano. A IV. di Maggio. M D XXVII. Di Villa.

A M.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Marco Antonio Veniero Dottore, Oratore al Sig. Duca di Melano.

La naturale humanità uostra mi da ardire di pregarui confidentemente, & di darui alquanta fatica. Percio che hauendo io dato ad imprimere in Vinegia una mia opera uolgare & sopra la lingua uolgare, laquale si stampa per fatica & diligenza di Nicolo Bruno: egli non uuole pigliar questo carico; se io non gli fo uenire un priuilegio da cotesto Sig. Duca, che altri che esso per dieci anni non la possa fare stampare nel suo Dominio. Onde conuengo pregar uoi che non ui dispiaccia impetrarlo & mandarlomi. Al renditor delquale farò dare il prezzo di lui, secondo che per le uostre lettere mi fia detto. Resta che uoi m'imponiate allo'ncontro alcuna cosa, in che io sia buono a seruirui: ilche sempre farò di buonissimo animo. State sano. A XX. di Luglio. MDXXV. Di Villa nel Padouano.

A M. Marco Antonio Veniero Dottore, Oratore. A Roma.

Rendo a V. S. gratie dell'indirizzo delle mie lettere mandateui; & della risposta similemente procurata & inuiatami con le uostre. Et restouene tenuto: aggiungendo a que-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ſto l'obligo dell'honorata mentione, che fate di me nelle dette uoſtre lettere; in che ueggo che la uoſtra dolce natura ui fa coſi parlare. Onde il mio obligo uerſo uoi dee maggiore eſſere: ſi come egli è. Con queſto dunque ardire, che mi date, ſeguirò in darui l'uſato impaccio di queſto altro inuoglio di mie lettere, che mi ſono d'alcuna importãza. State ſano. A XXV. di Luglio. MDXXXI. Di Villa.

A M. Luigi Prioli. A Vinegia.

Non m'increſcie; che quello, che deuea io far con uoi, habbiate uoi gentile & Mag. M. Luigi fatto meco, di ringratiarmi con le uoſtre humaniſſime lettere. Ilquale neſſuna coſa ho per uoi fatta giamai: hauendone uoi nouellamẽte una fatta per me & bella & grande: dellaquale io neſſuna gratia con lettere ho a uoi, ſi come ſi conueniua, renduto. Percio che in queſta guiſa il uoſtro ufficio uerſo me ſi raddoppia: & io quel tanto ui ſono di piu tenuto. Ilche mi gioua: conciosia coſa che l'eſſere altri ubligato a corteſe huomo, come uoi ſete; è, ſi come io ſtimo, gran guadagno: in quanto conoſce l'ubligato per pruoua ſe eſſere da ualoroſa perſona caro hauuto. Et queſto auanti gli uffici, che ſono di cio ſegni, o in tutto non ſi conoſce; o egli non ſi conoſce coſi bene. Ho adunque a renderui gratie di due uoſtre corteſie ad un tẽpo. La qual coſa fo hora per queſto conto piu pienamente.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Et di uero che io le ui rendo con la piu uiua & calda parte del mio cuore: anzi pur con tutto lui: che è tutto hoggimai uostro: cosi hauete di me meritato. I prieghi; che uoi mi fate, accio che io le cose uostre usi altresì, come fo le mie; non facean luogo. Percio che io gia le ho ad usar prese. Nõdimeno essi mi sono carissimi; si come quelli, che mi dimostrano che la natura dolce uostra non si contenta di quello, che ella tuttauia fa per gliamici suoi: ma uorrebbe piu & piu anchor sopra fare di giorno in giorno. Rimane, che uoi un'altro piacer mi facciate: ilquale è questo: che se uoi mi conoscerete per lo innanzi buono a far cosa alcuna per uoi: mi diate occasion di poterui mostrare & l'obligo, che io ui sento; & l'amor, che io ui porto. Ilquale amor nato in me da prima per la somiglianza de gli studi, che uoi allegate: laqual suole marauigliosamente le amistà & congiugnere & rassodare: poscia per lo grã profitto, che con molta loda di uoi fatto u'hauete, assai tosto cresciuto; hora dal uostro amoreuole adoperar per me presa forza & robustezza non uuole star dal suo canto neghittoso: ma disidera essercitarsi. State sano. A I V. d'Agosto. M D X X V. Di Villa.

A M. Marco Minio Consegliere. A Vinegia.

A Lla lettera uostra data all'ultimo del passato & riceuuta questa mattina, rispondo: che io non son piu buono a ritener lo Spagniuolo: però che egli si partì sabato. Lo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ritenni piu che io potei. Hareilo perauentura potu-
to ritener piu; se uoi m'haueste a tempo scritto, &
miglior risolutione fatta intendere; che quella non
è, che io sento: laquale harebbe potuto sodisfare;
se si fosse espedita quando egli uenne a Vinegia: che
le uoci d'ottocento fiorin d'oro offerti al Sessa da
Bolognesi non s'erano anchora udite. Hora, che egli
ha sentito il suo concorrente esser chiamato da quel
la città con questo salario; non si tenendo da men,
che si tenga colui, non ne harebbe accettato un pic
ciol meno. Ilqual concorrente perche dite essere il
primo, & costui il secondo; ui fo intendere che que
sto era uero gia qualche anno. Ma hora la cosa sta
altramente. Percio che costui è tenuto il primo; et
è il primo nel uero. Che è riputato hauer piu ordi
nata & risoluta dottrina, & piu utile & profitte
uole alli scolari; che quell'altro non ha: & legge
con tanta maestà & dignità; che è cosa grande:
& erasi riuolto a leggere con gliauttori & cõmen-
tatori Greci per la maggior parte: & faceua gran-
de & non usato processo ne testi di modo; che non
si poteua disiderar dallui piu di quello, che egli pre
staua. Questi studij non sono piu nell'essere, nelqua
le erano al tempo di M. Marin Giorgio: che perauen
tura tiene anchora nel giudicar de lettori l'affettio-
ne & lo stile de glianni suoi. La cosa è tutta muta
ta, & è mutata di tal maniera; che costui pare ap
punto nato & formato & instrutto a questa profes
sione sopra tutti glialtri. Ilche quanto sia uero, uoi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

il uederete dalla mutatione, che farà lo ſtudio per la ſua partita; & maſſimamente uenendoui quelło Otranto; delquale è uenuto nouella da Napoli, che egli è chiamato da coteſta Signoria: di cui ſoleua dir Maeſtro Piero da Mantoua ſuo precettor di molti anni; che egli non uide mai il piu groſſo ingegno a ſuoi giorni. Ma laſciando queſto da parte, ui fo intendere, che qui ſono lettere da Napoli a ſcolari, che dicono, che'l Prencipe di Salerno ha ritenuto il Seſſa a leggere in Salerno queſt'anno; & che egli per queſta cagione nõ potrà uenire a Bologna. Laqual coſa ſe è uera; non dubito punto che i Bologneſi non conduchino lo Spagniuolo con tutto quello, che egli chiederà. Però dico, che ſe pure coteſti ſignori han caro & l'utile & l'honor del loro ſtudio, & penſano di non laſciar partir coſtui; eglino penſin di fare ſenza dimora quello, che a fare hanno in queſto caſo. Nelquale caſo ſe ſono in tanto cõto cento fiorini, che per eſſi ſi debba laſciar lo Spagniuolo: conducaſi con gliottocento, che io mi profero a quella Signoria di pagarne cento del mio: & ritengaſegli ella de trecento, che la caſſa del Conſeglio de Dieci mi paga ogni anno; come ſapete uoi, che ne foſte cagione. Et perche non crediate che io faccia queſto per altro conto, che per quello che io il fo; che è l'honor della patria mia; ſappiate che io non ho parlato con lo Spagniuolo dapoi che io ſono in queſta città dieci uolte: ne l'ho mai udito ſe non una: ne penſo d'udirlo: ne in conto alcuno mi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

uaglio di lui: ne ho alcuno de miei, che se ne serua. Ma torno a dire, che non si intraponga giorni a questa risolutione: se si uuole hauerlo. State sano. A II. d'Ottobre. M D XXV. Di Padoua.

A M. Agostin Beazzano. A Vinegia.

c Redea tornato qui trouar uoi gia partito per Roma: et truouo, che anchor sete a partire. Ilche m'incresce nō solo per cagion de buoni tempi, che hauete lasciati trascorrere & fuggire; & ui sete serbato alle strade fangose & disageuoli: ma anchora per altri conti. Ho ueduto l'essempio d'un brieue del Papa al Sig. Hercole Gonzaga fratello del Marchese mostratomi dalla Sig. Duchessa d'Vrbino piu di quindeci di sono: per lo quale S. Sant. gli promette in fede di uero Papa di farlo nella prima creation Cardinale; & aggiugne, della qual creatione il tempo non è lontano. Dunque intendete. Io torno hora ad Esti per tre o quattro di al piu; & poi sarò qui. State sano. A IV. di Nouembre. M D XXV. Di Padoua.

A M. Agostin Beazzano. A Vinegia.

h O ueduto i uostri uersi a me sopra la morte del nostro Nauagiero scritti: coquali uoi m'hauete comperato tutto: se parte alcuna era di me, che uostra non fosse: col uederui

io hauer lasciato da parte con l'animo l'onta gia stata tra uoi; & parlar di lui non solo amicheuolmente; ma anchora honoratamente molto. Sono in questa Elegia di bellissimi uersi. Ma uoi non hauete uoluto per alcune parti di lei la cura della lima: che sarebbe tutta leggiadra; & ui darebbe fama & titolo. Harete il barlotto del uino. Attendete a star sano. Io ui ringratio del souerchio honor, che mi fate con le uostre Muse. A XXIX. di Giugno. M D XXIX. Di Padoua.

Al Podestà di Padoua.

b Attista stringaio imprigionato percio, che uenuto a parole con un'altro stringaio gli auenne con un martellino della loro arte segnarli un poco la pelle del uolto; & ha nondimeno hauuta la pace dall'offeso; è molto di casa mia. Perche priego V. S. con quella confidenza, che mi da la uostra cortesia & dolcezza, & con quella riuerenza & rispetto che io ui debbo; siate contento ad hauerlo per raccomandato; non a fare ingiustitia per cagion di lui: laqual cosa so che uoi non fareste per nessun conto: ma ad usarli piu uolentieri pietà, che seuera giustitia. Esso è pouero giouane: & di questa sua prigionia harà piu pena, che l'offeso non ha hauuto della percossa. State sano. A IX. di Gennaio. M D XXVI. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Podestà di Padoua.

b Vono & Francesco di Vicodargere antichi seruitori & amici di casa mia & nel uero buone persone, sono stati pegnorati da gliufficiali di V.S. per alcune impositioni uecchie non debitamente & sotto fede della Villa: che era rimasa di solleuargli & diffendergli. Priego V.S. anchora che io non habbia alcuna usanza & domestichezza con uoi, pur con quella confidenza; che mi da & la bontà uostra, & la giustitia di questi poueri huomini; ad hauergli per raccomandati, & a solleuargli da quel peso, che essi portar non debbono. Ilqual piacere io riceuerò a molto obligo con uoi; & rimarrouuene tenuto grandemente. A cui mi profero & raccomando. A X. di Febraio. M D X X V I. Di Villa.

A M. Pietro Marcello Procurator di san Marco.

s E io non mi sono rallegrato con uoi della Procuratia di san Marco nuouamente cõferitaui dalla patria nostra: è cio stato per negligentia de miei: iquali non me l'hãno scritto. Hoggi; che da mio nipote M.Bernardin Bellegno a bocca l'ho inteso; me ne rallegro con uoi di tutto l'animo: & ho preso molta sodisfattione di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

questo elettissimo & grauissimo Magistrato uostro. Et priego il uero dator di tutte le gratie; che lo lasci alla Magnificenza uostra trattare & godere felicissimamente & con molto honore & gloria di lei & di tutta la sua famiglia. Disidero che non ui si scordi non dico del parentado nostro; ilquale dimenticar non si puo; ma della particolare affettione & amore, che io ui porto. State sano. A VI. di Luglio. M. D XXVI. Di Villa.

A M. Girolamo Marcello. A Vinegia.

Perche ho alcuna uolta fatto dirui che io son mal trattato da Mons. uostro fratello d'intorno la pension di Corfo: & uoi ui sete iscusato dicendo, che quello che ui manda Alberto da Corfo, uoi date a me o a miei: Vi significo due cose; una che io non ho in questo a fare alcuna cosa con Alberto, ma solo con Mons. uostro: il qual m'ha promesso in forma Cameræ di pagarmi detta pensione: & di questa promessa ne è fatto instrumento a Roma per man di notaio publico: però che io non conoscea Alberto; ne uolea stare allui. L'altra è; che uoi sappiate, che Mons. m'è debitor di cinque paghe ponendo a conto questa del san Giouanni prossimamente passato. Percio che il tempo loro e da san Giouanni di Giugno la metà; & l'altra metà a Natale. Priego dunque uoi, che prouediate che io sia sodisfatto delle dette paghe: Accio

che io non habbia cagion di dolermi di Mons. uostro fratello: ilquale in uero non ha cagion di mal trattarmi. A uoi mi profero & raccomando. All'ultimo di Luglio. M D XXVI. Di Padoua.

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO SESTO.

A M. Marco Antonio Michele. A Vinegia.

LOdato sia Dio, che ho ueduto l'opera del nostro M. Iacopo Sannazzaro del parto della Vergine & le sue pescagioni publicate & date a luce. Il nostro secolo harà questa eccellenza da rauicinarsi in alcuna parte a quelli belli & fioriti antichi: & il poeta goderà uiuo la sua medesima gloria, & udirassi lodar dal mondo miris modis. Laqual cosa quantunque gli auenisse anchor molto prima che a quest'hora: pure stimo che per lo innanzi gli auerrà piu pienamente, & piu secondo il merito delle sue fatiche. Quando scriuerete al Consolo, ui priego li diciate, che egli sia contento render molte gratie a nome mio a M. Iaco

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

po del dono delle dette ſue opere, che egli à nome ſuo m'ha mandate: alqual M. Iacopo non ho hora tempo di ſcriuere. Che Mons. Sadoleto porti coſi trãquillamente il ſacco della ſua caſa; non m'è nuouo; ſi come quelli, che ſo che egli fin da garzone hauea & il nome & la dottrina & le opere di buono & uero philoſopho. Del pouero M. Agoſtin Peſaro, che ci ha morendo laſciati, mi duole; quanto puo doler coſa doloroſa alcuna. È morto un raro & pellegrino ingegno, & d'una elegantiſſima dottrina, & inſieme d'una compiuta bontà. Dio il faccia fortunato di la; poi che egli di qua è ſtato poco auenturato a quello, che egli meritaua, eſſendoſi coſi giouane partito di queſta noſtra uita: ſe pure ella morte piu toſto non è. Di M. Anton Thebaldeo io ſapea, quanto ſcriuete. Del Negro, mi piace. I miei ſtudi; dequali uolete intendere; uanno, ſecondo che eſſi poſſono, talhor bene & con piacer mio; talhora & uie piu ſpeſſo freddi & lenti per le diſaguaglianze, che porta ſeco queſta noſtra humanità di mille impedimenti faſciata. State ſano: & non u'eſca di memoria che io uoſtro ſono. A XVIII. d'Ottobre. M D XXVI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Luca Trono Procurator di ſan Marco.
A Vinegia.

a Nchora che alla uirtu & a i meriti di V. S. con la patria noſtra ſi cõueniua che ella molto prima che hora u'haueſſe conferito coteſto honoratiſſimo Magiſtrato della Procuratia; che hora hauete dallei riceuuto: Nondimeno conſiderato i tempi ſiniſtri, che coſi hanno portato; io mi rallegro con lei di queſta nuoua acceſſione de gli honor ſuoi tanto, quanto ſi conuiene alla antica et ſingolar riuerẽza, che io le porto. Et priego la ſua buona fortuna non ſolo che ella non ſi fermi qui; ma che anchora doni alla uoſtra bontà & al uoſtro ualore quello uno, che ſolo a uoi manca de gli honori della patria noſtra. Ilquale ancho non ui potrà uenir coſi toſto; che non l'habbiate molto prima meritato. State ſano. A XX. di Gennaio. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Marchione Michele eletto Auocator di Vinegia.

u Na cara & dolce nouella ho hauuta queſta mattina per lettere di M. Giouan Mattheo mio nipote; uoi eſſere ſtato eletto al Magiſtrato della Auocheria dalla patria noſtra. Dellaquale elettione non baſtandomi eſſermene ralle=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

grato con uoi tra me medesimo; ho ancho uoluto farlo con questi pochi uersi, pregando il cielo a fortunarui cotesto honoratissimo ufficio con piena sodisfattione & commendation uostra & con laude di tutta la casa: si come mi fido nella uostra bontà & dolcissima natura, che sarà. Et io sentirò insieme con esso uoi la mia parte di questa contentezza per l'amore, che è tra noi. State sano. A XXVII. di Gennaio. M D XXVII. Di Padoua.

AM. Gasparo Contarino. A Vinegia.

S Ono astretto raccomandarui la causa di M. Luigi Cinthio rimessa a uoi & a M. Lorenzo Prioli. Laqual causa tuttauia ui raccomando con quel rispetto, che si conuiene & a me, che u'amo & osseruo come fratello; & a uoi, che sete cosi buono & cosi prudente, come il mondo conosce. È uero, che tutto quel piacere & commodo, che egli da uoi riceuerà, io il riputerò, come se a me appartenesse. Et quantunque io nõ sappia il particolare delle oppositioni dategli: pure stimo, che elle siano molto deboli per piu conti: & forse non meritauano d'essere udite dalla grauità di quello seuerissimo Magistrato de Dieci. Come si sia, a uoi lo raccomãdo & me insieme con esso lui. A V. di Febraio. M D XXVII. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Domenico Triuisano Procurator di san Marco.
A Vinegia.

Ho inteso il mio carissimo Cugino M.Luigi figliuolo di V.S. essere in qualche pensiero, douendo egli andar Podestà di Ciuidale, di pigliare a suo Vicario M.Vincenzo Rosso dottor Padouano & parente mio. La onde ho uoluto & per quello, che io a M.Luigi tenuto sono, & per la riuerenza, che io a uoi porto, farui queste poche righe: accio che intendiate, che mio cugino fa buonissimo pensiero: ne puo hauere in quel luogo persona, che sia per farli maggiore honore di lui. Percio che in M.Vincenzo sono due cose: lequali rade uolte congiunte si truouano in alcuno: l'una è perfetta scienza & dottrina ciuile: di che ha dato lunga & chiara sperienza in questo studio; nel quale ha letto molti anni con somma loda di lui: l'altra è incomparabile bontà & giustitia: & di questa parte ancho ha egli dato testimonianza in Brescia; doue è stato Giudice con Messer Nicolo Tepolo; & di tal qualità l'ha data; che'l suo Podestà s'è di quella città partito con ferma credenza di tutto quel popolo; che da uoi in qua non ui sia stato il piu sauio & diritto & grato Pretore di lui. Et sapete quanto ad acquistar queste belle fame sogliano giouare i ministri; che altri sempre ha

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

d'intorno. Aggiugnessi a queste conditioni di M. Vincenzo etiandio un'altra; che non suole esser di picciolo ornamento alle due gia dette: che gli è abondeuolmente agiato de beni della fortuna, & ricco: ne ha preso a far questo essercitio per guadagno; ma solo per acquistare & rapportarne honore & gratia con la patria nostra. Perche torno a dire, che Messer Luigi non puo per niente migliore elettion fare, di questa. Io mi ricordo gia sono molti & molti anni passati, hauere inteso da M. Giouanni Aurelio; che quando V. S. fu eletta alla Podesteria di Brescia; M. Nicolò Franco Vescouo di Triuigi signor suo il mandò a uoi pregandoui a uoler pigliare un giudice a contemplation sua: & che uoi gli rispondeste cosi. Direte al Vescouo; che questo è il primo Magistrato conferitomi dalla patria mia: nelquale io ho a fare all'honore & alla fama di tutta la mia uita fondamento: & che io per questa cagione ho diliberato di pregare io tutti quelli, che haueranno a uenir meco in questo ufficio. Se colui, che Sua Signoria mi raccomanda, è uno di quelli, iquali io a pregare habbia; io l'accetterò & menerollo uolentieri. Se non è di quelli; egli mi perdonerà, se io nol merrò & nol riceuerò. Laqual risposta da indi in qua sempre m'è stata fissa nella memoria; si come cosa degna della bontà & prudenza uostra. Et percio ui dico hora io; che se mio Cugino è, si come dee essere, di quello animo, delquale sete uoi stato; egli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

douera pregare M. Vincenzo a uolere andar seco: non che egli il debba riceuere, essendo d'altrui acio pregato; si come intendo che egli è. Et di questo tanto, che io a uoi di M. Vincenzo scriuo, certo sono, che me ne sarà anchora tenuto M. Luigi, se egli il piglierà: & farà quello stesso, che fece M. Nicolo Tepolo, a cui io diedi M. Vincenzo: ilquale M. Nicolo tornando da Brescia mi rendè qui in Padoua infinite gratie di cio, che io gliele hauessi dato: & confessommi hauermene grande & singolare obligo. Non dirò piu: se non che raccomandandomi nella buona gratia uostra ui ricordo che io ui sono tanto riuerente & figliuolo & seruitore; quanto ueruno altro, che habbiate, o hauer possiate. A XXVI. di Maggio. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Vincenzo Bellegno. A Vinegia.

HO preso ardire di darui un poco di fatica in quella bisogna mia, di che ui ragionerà M. Giouan Mattheo nostro. Laqual fatica harei data a M. Bernardin uostro fratello: se egli costì fosse. Ilche io fo tanto piu uolentieri, quãto uoglio a questo modo dare a uoi animo d'usar me nelle cose uostre: poscia che uedete che io ho animo d'usar uoi nelle mie. State sano; & Mad. uostra madre & la mia Mad. Marietta saluterete per me. A IX. di Luglio. MDXXVII. Di Padoua.

A M.

A M. Marco Molino Procurator di ſan Marco. A Vinegia.

h O preſo ardire di far V. S. procurator mio appreſſo M. Mapheo Bernardo d'una coſa che intenderete dal noſtro Rhannuſio, & ſommamente diſidero impetrar dallui. Nellaqual tuttauia ſe io a uoi pareſſi o troppo uoglioſo o poco diſcreto: non ne fate con lui parola: & ſtracciate la lettera che io gli ſcriuo, che fia con queſta. A me; ſe io foſſi in luogo di lui, et egli foſſe nel mio; non increſcerebbe eſſer richieſto di cio: & per queſto non mi pare coſa molto importuna quello, di che io il priego. Ma perche poſſo ageuolmente ingannarmi: ſi come colui, che in queſta coſa non uedo piu oltra, che'l diſiderio mio: rimetto il tutto nella prudenza uoſtra; facendoui intendere, che io non potrei da uoi riceuer coſa piu grata & piu da tutto l'animo mio diſiderata, di queſta. A cui & alla ualoroſa Madonna Iſabella mi profero & raccomando. A XVIII. di Luglio. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Marco Molino. A Vinegia.

r Endo molte gratie a V. S. Signor M. Marco mio, del uiuo affetto, che io ueggo che hauete di mandare innanzi il disiderio mio della casa: si come intendo per lettere del nostro Rhánusio. D'intorno allaqual cosa fate uoi tutto quello, che ui parrà di douer fare: che io ne sarò sempre molto contento. Pure scriuo ad esso Rhanusio, quanto dallui intenderete. State sano insieme con la uostra fedele & sauia & dolcissima compagnia: N. S. Dio ui faccia & l'uno & l'altra felici bene a pieno. A XXV. di Luglio. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Mapheo Bernardo. A Vinegia.

s E uoi non hauete anchor posto tanto amore alla casa, che hauete qui comperata del Conte Bernardino; che non possiate ad altrui cederla senza uostro dispiacere: io ui fo intendere, che sono due anni, che io hauea diliberato cõperarla & rassettarlami per nido & per riposo della mia uecchiezza; poi ch'io in questa città ho preso a far la mia uita: & hauea di cio dato ordine a persona, che non è stata ben uigilante a far, che io hauer la potessi. Quantunque se io hauessi saputo che la Mag. uostra l'hauesse uoluta comperare ella;

non mi ſarei moſſo a cercarla dal publico: che non harei uoluto concorrere con uoi; che potete meglio ſpendere oro, che nõ poſſo io piombo o piu uile coſa. Et perche io non credo che uoi penſiate di uiuere in queſta città: ma ſolo hauete tolta queſta caſa per hauer qui una ſtanza da poterci alle uolte uenire a diporto: ho preſo ardire di pregarui non per coſa alcuna, che io habbia, con che pregar ui poſſa, o parentado o amicitia o dimeſtichezza con uoi: ma ſolo per la grandezza del uoſtro animo; ilquale intẽdo eſſere in uoi pari alla uoſtra fortuna, o forſe molto anchora maggiore, che ui piaccia cedermi la detta caſa per quello, che ella u'è coſta. Laqual coſa ſe io impetrerò da uoi: confeſſerò ſempre hauerui tanto maggior l'obligo, che non è il ualor della caſa; di quanto la corteſia tutti i prezzi ſupera. Se non impetrerò; darò di cio la colpa alla mia debole fortuna; che alla uoſtra robuſtiſſima non hauerà potuto fare alcuna forza: dico di quelle forze; che ſi fanno non ſolo con uolontà, ma anchora con honore del uinto: ilquale tuttauia uince laſciandoſi uincere. A V.S. mi profero & raccomando. A XVIII. di Luglio. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Antonio Bembo. A Vinegia.

E altro, che ſopportare io M. Giouan Iacopo delli Stephani del liuello, che egli mi dee dare, allui nõ biſogna: farò molto uolẽtieri tutto quello, che mi ſcriuete: et ſopporterollo et

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

accommoderollo quanto egli medesimo uorrà. Che gli farò piacer del mio: che è tutto a piaceri uostri. Ma se egli uolesse d'intorno le terre del Canonicato remissione o dono alcuno: che è cosa non mia, ma della Chiesa & di Dio: io non potrò fare, se non quanto la conscienza mi detterà & richiederà che io faccia. Che di quello della Chiesa io non posso disporre, uolendo ben fare & quel che debbo: si come ancho ho detto allui. Se altro son buono a fare per uoi; non mi risparmiate. Che sempre sarò disideroso farui piacere: si come è mio debito. State sano. Al primo d'Agosto. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Francesco Cornelio figliuolo che fu di M. Giorgio. A Vinegia.

Quanto mi sia doluta la morte del uostro uenerando padre; non credo faccia mestiere che io il ui scriua: che sapete quanta riuerenza io gli ho sempre portata; & come in luogo di mio signore & padre l'ho hauuto almeno poscia che io senza quel padre rimasi; che la natura mi diè, & che fu tanto suo non solamente per parentado; che tra loro era, & che è a noi rimaso; ma molto anchor piu per elettione & uolontà, conoscendolo essere di quella somma uirtu, che egli era. Sommi adunque di cio doluto incomparabilmente & percio; che a me pare hauere un mio ca-

rissimo & osseruandissimo padre perduto; & stimo in questo essere poco men che al pari di uoi & de glialtri figliuoli & figliuole sue: & percio; che la nostra patria & Rep. ha perduto il maggiore & piu illustre cittadino; che ella a questo secolo hauuto habbia, & forse a piu altri secoli sopra noi: & hallo perduto a questi tempi; nequali sommamente allei facea luogo della sua singolar prudenza & del suo graue & infallibile consiglio. Ne giudico questa morte di minor perdita & danno della nostra città; che si sia qualunque altra disauentura publica di molte, che noi uedute habbiamo. Come che allui l'esser morto a questi di; nequali il caso et la fortuna pare ch'e reggano dissolutamente le humane cose, & non piu alcun buon gouerno & giudicio & ordinamento de glihuomini; dee essere posto a compiuta somma della sua felicità. Che hauendo egli generati molti figliuoli, & uedutogli tutti in prosperissima & disideratissima fortuna; & essendo gia pieno sopr'abondeuolmente di tutte le cose, che huom puo disiderare & hauer care; hauendo grandemente & molto piu, che alcuno altro che hoggi uiua cittadin suo, meritato con la patria nostra: lo essersi tolto hora dal mondo; ilquale poche cose ha, che debbano altrui far caro il uiuere; a me par piu tosto dono di N.S.Dio, che altro: ilquale habbia uoluto che allui nessuna cosa manchi: poi che & lunghissima & felicissima uita gli ha dato, & morte opportunissima. Lequali cose da me con=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ſiderate fanno, che io rattempero in gran parte il dolore, che la ſua partita m'ha recato. Et conforto altresì uoi, che temperiate il uoſtro, che ragioneuolmente preſo hauete della morte di tanto padre. Et ſi come ſete uoi per età il maggiore di quattro figliuoli, che egli laſciato ha heredi & ſucceſſori delle ſue larghiſſime ricchezze & della ſua chiariſſima fama: coſi uogliate eſſere il piu ardente ad imitare le ſue uirtu, & a bene conſigliare & giouare alla patria in luogo di lui. Laqual coſa ſe uoi farete, & glialtri uoſtri fratelli quello faranno, che loro s'appartien di fare, parimente: non dubito, che & alla patria non porgiate caro & opportuno ſolleuaměto di queſta ſua coſi grande giattura, uedendoſi ella hauere quattro Vicarij & quattro eſſempi della uirtu di lui: che potrete ciaſcuno di uoi altrettanto adoperar di bene per lei, quanto egli ha operato: & alla uoſtra famiglia non ſiate per accreſcere lo ſplendore; raccendendoui uoi ſteſſi, che ſete cotanti, a dare allei chiarezza in uece d'un lume ſolo. Et queſto, che io dico; nol dico percio, che io creda che faccia huopo: concioſia coſa che gia hauete uoi da molti anni per adietro quello preſo a fare, che io dico: & glialtri uoſtri fratelli ſecondo la loro età gia il fanno altresì. Ma dicolo per queſto; che il confortaruene è un lodare il uoſtro medeſimo proponimento: poſcia che uoi da uoi ſteſſi fate & adoperate quello, a che io ui ſpingo & inanimo. Rimane che pěſiate & crediate, che ſi come io della mor

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

te di uostro padre ho preso infinito cordoglio: cosi delle uostre buone & belle operationi & d'ogni prospero auenimento della uostra illustre & nobilissima casa io sia per sentire incomparabile allegrezza & come buon parente, & come uero amico, & come fedel uicin uostro. Sarete contento salutare a nome mio & confortare i uostri magnifici fratelli, & questo stesso alloro proferire di me & promettere, che io a uoi prometto & scriuo. State sano. A V. d'Agosto. MDXXVII. Di Padoua.

A M. Luigi Pisani Procurator di san Marco, & Proueditore in cāpo. Appresso Roma.

Enendomi bisognando mandare in Roma a M. Antonio Thebaldeo fiorini trenta doro larghi; non ho saputo pensar di poterlo fare, senon col mezzo di V. S. istimando che uoi mandiate alle uolte denari al Cardinal uostro figliuolo; & ultimamente intendendo che uoi gliele mandate per uia d'un mercatante Sanese. Onde io di molta gratia ui priego ad esser contento per la prima uia & modo, che fare il possiate, di mandar trenta fiorini d'oro in oro al Cardinale, con ordine che S. Sig. gli faccia dare al detto Messer Antonio a nome mio; & farmene uenire una picciola contezza sua: che io gli farò subito dare in Vinegia a M. Giouanni uostro figliuolo. Se io non

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

conoſceſſi uoi non men grande in far corteſia, che nelle altre uoſtre parti; forſe non harei preſo queſto ardire, che io prendo. Et certo che io di cio ue ne reſterò coſi ubligato; come ſe io da uoi riceueſſi un gran dono. Anzi piglierò io queſto piacere in gran de obligo con uoi. A cui diſidero & priego molta felicità. A XIII. d'Agoſto. M D XXVII. Di Padoua.

A M. Agoſtin Valerio. A Vinegia.

hO ueduta lietamente la corteſe uiſitation uoſtra molto Mag. M. Agoſtin mio, & accettato uolentieri il dono uoſtro: che m'è paruto uccello belliſſimo, & credo ſia buono, come pare. Ringratio & dell'uno & dell'altro la uoſtra dolcezza: & rallegromi con uoi dell'eſſere uoi ritornato dal uoſtro magiſtrato alla patria cõ miglior proſperità di quella, che allui portaſte. Piacemi ancho grandemente che mi promettiate di uenirui a ſtare alcun giorno meco a Padoua: doue io ui riuedrò tanto di buon cuore, quanto ſi conuiene all'antica & conſtante amiſtà noſtra. Coſi u'attenderò, tornato che io ſia da Baſciano; doue mi biſogna andare alla fine di queſta ſettimana per due o tre giorni. State ſano, & amatemi, come ſo che fate. A XXIII. di Settembre. M D XXVII. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Marin Giorgio. A Vinegia.

fO intendere a V.S. che in questo honorato & frequentissimo studio ha gran bisogno d'un lettor Greco: laqual lettura per l'universal disiderio di quelle lettere, non è men necessaria, che veruna altra. Et perche voi mi domandaste in Vinegia della qualità d'uno, che disiderava questo luogo; a che io non vi volli risponde re, non per cagion che io non havessi che dirvi; che havea pur troppo: ma perche ne volea dir male, ne sapea mentire; increscendomi che haveste dato licentia a M. Bernardin Donato; che era & dotto, et atto a queste fatiche: ho voluto bene intendere dello stato suo: & informato a bastanza; dico, che se voi il ricondurrete con alcun poco accrescimento di salario; egli verrà: solo che vostre Sig. scrivano a nome della città in capo d'Istria; che vi rendano il vostro lettore. Vi ricordo bene; che se date mille fiorini ad un legista; non siate così parco ne lettori o Greci o Latini di quelle lettere, che humane si chiamano: che sono pure il fondamento a tutte le scienze, che perfettamente apprender si debbono. L'amore, che io porto a questo così eccellente studio, & all'honor di voi mi fa così parlare. State sano. Al secondo di Novembre. M D XXVII. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Anton Veniero Podestà di Cittadella.

O gia ui raccomandai a bocca la bisogna di questi huomini di None; laqual biso= gna uedeste & conosceste uoi stesso in Cor taruolo. Ne allhora ue ne fei molta instanza, esti= mando che hauendo uoi con gliocchi uostri ueduto il merito, & intesolo a bastanza; non facesse me= stiero di piu calda raccomandation di quella, che la cosa medesima & la giustitia ueduta & intesa da uoi ui facea. Hora, che pure intendo aggiugnersi a detta causa nuoue difficultà & nuoui intralcia= menti; ho uoluto con questa pregarui piu caldamẽ= te, non uogliate permettere, che questi poueri huo mini siano faticati & consumati di spese & di lun ghezza di tempo in cosa cosi chiara & cosi giusta. Che oltre che sodisfarete alla giustitia, & farete il debito di buon Gouernatore de suoi sudditi; io lo ri ceuerò in molto piacer da uoi. Che non meno mi duole d'ogni sinistro di quel pouero & buon popolo della mia uilla; che se cio fosse incommodo mio pro prio & particolarissimo. Torno adunque a racco= mandargliui il piu che io & so & posso & uaglio con uoi. A IIII. di Nouembre. M D XXVII. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Al Podestà di Cittadella.

IO non posso fare, che io non ui raccoman di quelli miei domestici; che sono buone persone, & non sanno far male: o se il fanno, lo fanno molto leggiero & con molta loro semplicità & a caso. si come ha fatto il figliuol di Pasquale Barattella trouato da gliufficiali uostri cō una spada tornare da Limene alle sue case. Laquale spada egli portaua per guardia di se. Questi sono molto leggier peccati; & meritano in questa cosi graue stagion di caro, anzi pur di fame, essere perdonati, & non castigati. Percio confidentemente a uoi lo raccomando, pregandoui ad hauer pietà a questi miseri: a quali non è rimaso a questo tempo altro, che la debole & a gran fatica sostentata lor uita. Io il riceuerò in molto piacer da uoi: a cui mi profero. State sano. A X. di Marzo. M D XXVIII. Di Padoua.

Al Podestà di Cittadella.

GLi ufficiali uostri han tolto certo grano ad un cōtadino chiamato Agnolo; che sta hora in casa d'un mio lauoratore, et gia nacque in casa mia essendo suo padre mio Castaldo; forse sotto colore, che quel pouero huomo habbia uarcato in qualche parte gliordini uostri. Ne hanno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

anchora tolto a Iacopo Ruſchigliano mio uicino & molto famigliare, credo per ſomigliante cagione. Per laqual coſa non poſſo fare che io non gli raccomandi a V.S. & che io non ui prieghi a non uolere aggiugnere alla grauezza de mali tempi preſenti & di queſto caro & della peſſima influenza, che corre, anchora nuoue pene & danni & calamità a queſti miſeri. Sapete ben che Dio perdona ageuolmente i graui peccati a glihuomini: non che egli rimetta loro i leggieri. Non è bene per la noſtra comunanza mettere in diſperatione ultima i ſuoi popoli. State ſano. A XXVIIII. di Marzo. M D XXVIII. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO SETTIMO.

A M. Gabriel Boldu, A Vinegia.

Q Vanta consolatione & allegrezza io habbia preso della creation di Mons. Grimano al Cardinalato; credo che uoi da uoi il ui sappiate, senza che io lo scriua. Pure non contento di cio, ho preso questa penna per rallegrarmene con uoi: ilquale so che in questa allegrezza non cedete ad alcuno della sua famiglia medesima. Lodato sia Dio; che le fatiche & speranze di S. S. hanno hauuto quel fine che si disideraua: ilqual fine non solo è honoreuole a S. S. & alla sua casa: ma anchora alla nostra Città, & a tutta la nostra Republica. Fortunigli il cielo cotesto grado; quanto noi suoi, & egli stesso sa chiedere. Priego uoi che siate contento a nome mio basciarne la mano a S. S. & rallegraruene con lei abondeuolissimamente; si come all'antica mia seruitù è richiesto: & insieme con Mons. di Ceneda & con M. Marco & M. Vettor suoi fratelli & signori miei. State sano: & ricordateui di tornare a Padoua: Come che perauentura io so imprudentemente: che a tempo di tanta alle=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

grezza & festa della nostra Città ui richiamo qui. A XIII. di Febraio. M D XXVIII. Di Padoua.

A M. Gab. Boldu, A Padoua.

Rendo gratia a V. S. de gliauisi che mi date circa il Vescouato di Bergamo: & stimo che tutto quello, che ne dite sia il uero. Ho diliberato mãdarui M. Flaminio; come la Illust. Signoria me ne hauerà dato il possesso. Hauerei accettato le proferte, che mi fate, se foste piu gagliardo, che non sete. Vi adoprerò dunque sempre nelle mie occorrenze; come ho fatto fin hora. Et se N. S. Dio mi darà uita; ui farò conoscere l'amore, che ui porto. Gli △ 2 0 0, che mi proferite, non accetterò: che ui sono debitore anchora pur di troppo. l'Anselmi ui scriue d'intorno alla cosa di M. Vincenzo Rosso. Mi rimetto allui. Attendete a star sano & a conseruarui. Non mi marauiglio se hauete hauuto piacere del dono fattomi da N. S. della Chiesa soprascritta: percio che ogni mia fortuna è comune con V. S. che mi sete di tanti & tanti anni carissimo fratello. A XV. di Marzo. M D XLIV. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Gab.Boldu. A Padoua.

Rendo molte gratie a V.S. io delle fatiche, che pigliate ogni di nelle cose mie: & nõ bisogna che ne rendiate uoi a me; alquale difficilmente puo riuscire cosa, ch'io prenda a far per uoi: si come in questa medesima, dellaqual mi ringratiate, della exention delle decime, laqual nõ ho potuto condur a fine, si per non hauere io potuto andare a palazzo questi XX & piu di per causa d'una podagra, che mi ha tenuto in casa, ma tutta uia con poca noia, et si anchora percioche questi ministri di Mons. Reuerendiss. Farnese sono in cio molto piu difficili, ch'io non uorrei. Comincierò con la gratia di N.S. ad uscire; & non attenderò a cosa ueruna piu che a questa. Quanto a i Boati: io credea, ch'essi non ne dessero piu impaccio: & Dio perdoni, a chi da loro animo, & modo da molestarne. Scriuo al Vicario M. Aurelio come m'auertite, che io faccia, raccomandandogli la bisogna. Quanto al coprire di copi i cedri, io stimo sia ottimamente fatto: & piu anchora d'hauer pensato alla spaliera di gineuri da farsi incõtro a i lauri, laquale ui starà benissimo: & uorrei fosse stata fatta molto prima. Quanto a Stefano gia fattor mio ui prometto, che non mi posso ricordare pure chi egli sia, nõ ch'io pensi, che egli debba hauere un quattrino da me. Non è mia usanza non pagar cõpiutamente che mi

serue. Di Coniolo & Spra tutto di Villa nuoua resto per opera di V. S. satisfattissimo. Dio mi doni gratia di poteruene rendere quella gratitudine, che io disidero. Se V.S. disidera di riuedermi; ilche io credo senza dubbio: siate sicuro, che niente meno disidero io di riuedere & goder V. S. come io soleua al buon tempo: & spero anchora che mi uerrà fatto in cio buona parte di quello, che io disidero. Hauerò caro che V.S. uisiti a nome mio il Sig. Compare Mons. Gioachino, & la Sig. Comare, & basciate per me la figliuoccia Anna: laquale dee essere hoggimai una dōnetta: & glialtri figliuoli di S.S. & mi scriuiate quanti essi sono, & insieme come è bella & se è fornita la giunta della fabrica fatta alla sua casa: di gratia V. S. me ne dia un minuto ragguaglio: & sopra tutto come S.S. si conserua sana & gagliarda. State sano anchor uoi: io u'abbraccio in fin da Roma con tutto il mio animo. A XIIII. di Nouembre. M D X L I V. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

HO ueduta la lettera di M. Giouan Giustiniano uostro d'intorno al libro greco, che ha quel suo amico con la donation di Costantino: & con quelle altre cose; tutte sono nella libraria del Papa. Quando il libro fosse qui: potrei uederlo et trouarlo di sorte che N.S. haueria piacere

di hauerlo:

di hauerlo: & doneria alcuna coſa a chi gliel portaſſe. Hora nol uedendo io, non poſſo promettergli la mia opera. Queſto è quanto gli ho da riſpondere V.S. gli riſponda ella per me. Quanto alla coſa del uoſtro Canonicato, che uorreſte poter rinontiare a Flaminio uoſtro: io ne parlai gia da prima, quando me ne ſcriueſte, con ſomma efficacia, & con grandiſſimi prieghi a S.Sant. allegãdoli che uoi erauate il piu caro fratello, ch'io haueſſi in queſta uita, & che io non poteua hauer dallei maggiore ne piu cara gratia di queſta; con tutti quei colori non rethorici ma di uero amico, che io ſapeua moſtrar piu uiui a S.Sant. & parlaine piu d'una uolta. Et pur non la potei ottenere. Ne Sua Sant. ne ha mai dapoi conceſſa altra; ne pure a Mons. Reuerendiss. Grimano; che uoleua, & richiedeua poter rinuntiar il Veſcouato di Ceneda a ſuo figlio; & V.S. nõ ha mai fatto fine tutto queſto tẽpo di richiedermene, come ſe ſteſſe a me farui queſto piacere. Anche dite, che l'Arciprete uoſtro ha ottenuto col fauor di Mons. Reuerend. Gambara, che un Canonico di Padoua rinontij il ſuo Canonicato a ſuo figliuolo di ſette anni: con altre circonſtantie che ſon piu che non è quello; che dimandate uoi. A che riſpondo, che la gratia dell'Arciprete non è anchora paſſata: ne ſo bene ſe N.S. la paſſerà. Ma come che cio ſia; non potrebbe però Mons. Gambara far che N.S. paſſaſſe all'Arciprete la renontia del ſuo Archipresbiterato in ſuo figlio; che ha a fare queſta rinõtia con quel-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

la? la difficultà sta nel passare, de patre in filium, & non nella poca età. Concludo che son poco auenturato con V.S. poi che ho cosi poco credito seco, oltra che questo Concilio, che fra pochi di hauerà principio, farà N.S. piu scarso a far simili gratie. State sano. A XXI. di Febraio. M D XLV. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

m I duole nell'anima, che'l nostro M. Federico non sia hoggimai guarito; & temo assai di questa lunghezza; anchora che mi scriuiate che egli sta meglio: Amore Dei non se gli manchi di cosa alcuna: & spendasi & spandasi pur che egli guarisca. De cedri che non habbian patito a questa assai fiera & lunga uernata; mi piace assai. È cio stato per la buona diligentia uostra. Ho hauuto dal Fattor di Villanoua 1 6 9 scudi d'oro mandatimi da M. Girolamo Quirini; ilqual Fattor dice, che questa Pasqua me ne manderà ducento & a Luglio altri ducento, che uerranno alla somma di mille per quest'anno, o forse 1 1 0 0. Quel pouero huomo che mi raccomandate; io nol conosco: ne so che egli prendesse mai moglie di casa mia, come dite & stimo non sia uero. Pure poi che V.S. mel raccomanda, & esso è carico di famiglia; rimetto a V.S. il farli fare dal mio fattore in Padoua quella cortesia, che a V.S. parerà che se gli faccia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

state sano; & siate ringratiato da me delle fatiche, che per me prendete. A XIII. di Marzo. M D X L V I. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

d Ella morte di M. Federico nostro ho preso quel dolore; che non si crederia facilmente. Ho perduto un carissimo compagno della mia uita: che per tale l'hauea & godeua assai nella memoria della sua dottrina; et bontà & amore, che sapeua esso portarmi. Ilche tutto accresceua lo esser noi d'un'età medesima. Ma che se ne puo altro? N. S. Dio il riceua nella sua gratia. Hauete fatto bene a farlo mettere in Deposito appresso alle loro arche nel Santo. De suoi libri & scritti fareteli serbar tutti insinoattanto; ch'io gli possa far uedere, & trouar li scritti, che esso uoleua dar fuora. Rendo a V. S. gratie della molta cura, che hauete posta in farlo ben gouernare & curare: & sentouene molto obligo. Aspetto M. Andrea uostro marte o mercore: & uederollo di buonissimo animo: ne gli mancherò in cosa alcuna, che io possa fare a satisfattion uostra, piu di quello che mancherei a me stesso. State sano & amate me come io uoi amo. A XX. di Marzo. M D X L V I. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

IL uostro gentile & costumato & prudente M. Andrea è stato qui con molto piacere & satisfattion mia; quanto altro, ch'io habbia hauuto in casa molti anni sono; & dicoui, che potete gloriarui d'un nipote perauentura piu che altro della uostra qualità. S'è adoperato nel uostro negotio cosi amoreuolmente & accortamente: che nõ poteuate uoi medesimo disiderar piu in parte alcuna. Et hora, che'l buon gentile huomo non ha potuto ottener quello, che esso cercaua; è rimaso tanto mal contento, ch'io gliene ho hauuto pietà. La bisogna è stata di quella qualità, che io per esperienza sapeua. Et ringratio Dio, che hauete mandato lui qui alla espedition sua: & potrete uedere per questa pruoua, ch'io ue ne scriueua il uero. Confortoui a buona patientia; & a non ue ne prendere in questi anni canuti uostri & anche grauezze di podagre & febbri piu noia di quello, che u'abbisogni. Da M. Andrea intenderete di me tutto quello, ch'io ui potessi scriuere. Vi mando una lettera del nipote del gia nostro M. Federico; uederete cio che esso ui scriue. Credo che sarà bene, che facciate uedere tutti quelli libri da qualche persona dotta; & se poteste fare che M. Marc. Antonio da Genoua si pigliasse per una hora questa fatica: mi saria cio molto caro, & se oltre le scritture &

ingegno di M. Federico ui fosse libro alcun raro, lo riteneste insieme con esse scritture. Glialtri libri poi & casse & coltello & pirone, come esso dice, gli facciate dar tutte. Della cura che hauete presa del giardino & delle altre cose mie ui rendo molta gratia: Quanto meno lascierete ueder il mio studio a chi che sia, sarà perauentura ben fatto. Io sin di qua u'abbraccio et mi ui raccomãdo. A XXIIII. d'Aprile. M D XLVI. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

Rendo molte gratie a V. S. delle fatiche, che hauete prese & prendete ogni di per me: & de conti di Villanoua, di che mi date assai particolarmente auiso. Sete sempre stato uerso me officiosissimo; & io non ho mai potuto fare altrettanto per uoi. Ma come che sia: la trama uostra disiderata spero che passerà bene con l'indirizzo, che gli ha dato il uostro M. Andrea: delquale non hauete causa di dolerui: che si è portato in questo negotio molto accortamente & amoreuolmente: ne era necessario che egli dimorasse piu qui. Ho ueduta la lettera di Genoua, ogni cosa è passata: come tutte passano per le mani di V. S. Se hauete hauute alquanti di le podagre: le ho hauute assai noiose alquanti di anch'io: pure hora sto men male: potrà essere che hauerete M. Flaminio per qualche di a Padoua questa estate; se uerrà, uede-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

retel uolentieri, come solete & dartegli la chiaue dello studio, che l'usi a piacer suo. Attendete a star sano, che altrettanto procurerò di far io il piu ch'io potrò. Salutatemi il nostro ualorosissimo M. Marco Antonio da Genoua: & rallegrateui con sua eccellentia del cosi uirtuoso figliuolo, che egli ha; del quale sento dir cose degne di molta laude. A XXII. di Maggio. M D X L V I. Di Roma.

A M. Gab. Boldu, A Padoua.

u I ringratio grandemente dell'officio, che hauete fatto per me in uisitar a Treuille Mons. Reuerend. Polo: & in proferirli la mia casa di Padoua, & cio che u'è. Però sarete cōtento, quando intenderete che egli uenga a Padoua: far che'l Fattor faccia ben nettar quelle camere. Et uoi sarete contento cosi fare al mio studio, leuandone fuora quello, che a tempo mio non ui soleua stare; come è quella Sphera grande tonda; & se ui è altra cosa, che io partendo ui facessi riponere in saluo. La chiaue poi dello studio darete a Sua Signoria, o a Messer Luigi Prioli, se ben Sua Signoria non la uolesse; o lasciatela nella porta dello studio quando ue ne partirete. Al Fattor direte che si pigli una Camera; che faccia meno impedimento al Card. che si possa; per se & per sua moglie. Et gli usi tutta quella cortesia: che allui sarà possibile

farli maggiore: M'incresce che non ui saranno fornimenti di casa, se Vostra Signoria non ne trouasse ella: & accommodasse il Card. laqual cosa mi saria ben carissima; ma non ardisco darui tanto carico. M'incresce del male di Sua Signoria; che certo è gran peccato, che quel ueramente singolarissimo Signore habbia molestia ueruna della sua sanità. Di Villanoua & d'altro non parlo; che so che doue ua il uostro occhio nõ puo senon passar bene ogni cosa. State sano. A XXVIII. d'Agosto. MDXLVI. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

u I rendo molte gratie delle fatiche hauete poste in fornir cosi bene & pienamente la mia casa per Mons. Reuer. Polo. Non poteuate far cosa, che mi fosse piu grata di questa. Il Fattore ha fatto benissimo a lasciar tutta la casa libera al Card. come ha fatto. V. S. adunque riceuerà quel buon Sig. con ogni sorte di cortesia: ch'è Sig. molto singolare, & buono, et dotto, et sauio. Per hora sarà bene che egli stia nella camera, dou'è lo studio. Ma uenendo il freddo, potrà ridursi nel camerino; doue io staua la uernata, ch'è uolto al mezzo di: & è perfetta stantia la uernata. Quãto allo studio darete la chiaue a S. S. o a M. Luigi Prioli. Et se Sua Signoria non la uolesse lasciatela nell'uscio, quãdo ne ne partirete. Quanto al uostro Padre Don Girolamo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

da Brescia Abate di Brettonoro; ho scritto al Reuerendiss. Santiquattro molto caldamēte a fauor suo; ilquale Reuerendiss. Santiquattro è col Papa. Spero che li farà fauore assai: che è molto Sig. mio: & ho anche scritto al padre Don Girolamo il tutto: & scriuerogli anchora della risposta; che hauerò dal protettor suo. Attendete a star sano; & se non hauerete tempo di andar a Villanoua, patientia. N. S. Dio ui prosperi & conserui. A gli XI. di Settēb. M D X L V I. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

E Mons. Reuerendiss. Polo non ha uoluto accettar le chiaui dello studio; che se ne puo fare altro; se non contentarsi di quel che a S. S. piace? laquale & di quello, & d'ogni altra cosa mia puo disporre, come Signore. Piacemi; che habbia dato principio a purgarsi & molto piu quando intēderò che cominci a risanarsi; come spero in N. S. Dio che debba fare. Dellaqual cosa V. S. sarà contenta darmene alcuna uolta per sue lettere notitia, che mi farà singolar piacere. La ringratio delle quattro paia d' . . . quali sono belle & honoreuoli: & io le usarò con memoria della molta amoreuolezza sua. Per condurre a fine la sua bisogna, hora che N. S. non è in Roma; io non le posso dare aiuto alcuno, ma tornata che sia Sua S. starò auertito in ogni occasione, che potesse uenire:

ne la lasciero passare, se conoscero poterle far giouamento alcuno. Se V.S. procurera che da Villanoua mi siano mandati denari; saranno molto a proposito: & tanto piu quanto meno peneranno ad arriuare qua. Ne m'occorre dire altro a V.S. senon ricordarle che attẽda a conseruarsi sana. A XVIII. di Settembre. MDXVI. Di Roma.

A M.Gab.Boldu. A Padoua.

Bisogneria che io ogni di ui ringratiassi; Percio che ogni di u'adoperate & faticate per me; fate da quel buon fratello, che mi sete. M'increscie del male del Reuerendiss. Polo; & dogliomi, quello, che io speraua, non sia per anchora successo: che quell'aere di Padoua non lieui la noia del mal suo. Ma io uoglio sperare in N. S. Dio che la leuera. Incresciemi che habbiate incõmodato il Mezzabarba di quella stantia: laquale io non pensaua di torgli: anzi uoleua che'l pouerino la godesse senza pagarne un picciolo. Ma poi che è fatto, & fatto necessariamente: esso douera pigliarselo in pace. In qualche altro modo procurero di risarcire questo suo incommodo. L'Anselmi è andato a Bergamo per riueder quelli conti rimasti non ben riueduti per la morte di M. Flaminio, & andera a Coniolo & Villanoua. Et per questo potrete senza muouerui aspettarlo in Padoua; & nõ prender tanto sinistro; pure V.S. faccia come le pa=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

re il meglio, & ſopra tutto ſtate ſano. Mi ſia caro che mi diate nouella dello ſtare del Reuerendiſs. Polo. Qui erano nuoue non buone del Reuerendiſs. Grimano. N. S. Dio non permetta, che quel ualoroſo Signore ne ſia tolto coſi toſto. A XXV. di Settembre. M D XLVI. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

n On ui ſcriſſi per l'altro Cauallaro, parte per occupationi hauute, & parte per dimenticanza; ilche m'increbbe; che ui doueua ad ogni modo riſpondere. Se'l putto Genoueſe non ha ſaputo ſtar co ſuoi; faccia eſſo; io non uoglio piu hauere una cura al mondo di lui. Diuenti buono, & trouerà ricapito. Quanto al Mezzabarba uedo il pouerino in biſogno. Et quella caſa era un grande acconcio ſuo. Era dall'altra parte acconcio mio, che doueua ſtarui il Fattor per li biſogni della mia caſa. Di modo che mi riſoluo che ſiate uoi quelli, che ne facciate quanto ui parerà douer fare: che tutto ſia ben fatto. Raccomandatemi al Reuerendiſs. Polo: & uoi teneretemi auiſato della ſanità ſua: & ſtate ſano. Salutatemi il Mag. M. Luigi de Prioli, & il Sig. Abate di S. Saluto. A XVI. d'Ottobre. M D XLVI. Di Roma.

V. S. mi farà piacer a uiſitar a nome mio Mons. M. Giouan Gioacchino, & la Sig. ſua conſorte mia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

comare, & uedere i ſuoi figliuoli, & riſcriuermi quanti ſono, & come ſtanno l'uno & l'altra, & ſe'l ſig. Gioacchino è ſano & forte: & darmene particolar notitia.

Scriuetemi, ſe Bernardin de ſordi fattor delle monache di ſan Pietro è anchor uiuo, & come ſtà; & ſalutatelo a nome mio.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

h O ueduto, quanto mi ſcriuete di Mons. Reuerendiss. Polo. Piacemi grandemente; che quella ſtantia ſia ſtata a profitto ſuo. Stimo però che queſta di Roma gli giouerà piu eſſendo men fredda che quella; li deſidero commodo & felice uiaggio. Ritornate le coſe, che hauerete leuate dello ſtudio, ſi come ui ſcriſſi in eſſo ſtudio: come erano prima; Manderete le chiaui per meſſo fidato a M. Girolamo Quirini; ſenza aprirlo a perſona; ſia chi ſi uoglia. De i malati di terzana non dirò altro; eſtimando che al giugner di queſta ſiano guariti. Partiti eſſi, farete ritornare il Fattore in caſa, & diteli ch'egli faccia, che'l Rizzo habbia buona cura dell'orto; et ſopra tutto della ſpaliera de cedri che queſto uerno non patiſcano. Del ſig. Gioacchino mi piace ſommamẽte quãto mi ſcriuete. Riſpõderò alla ſua amoreuol lettera per l'altro cauallaro.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Piacemi anche assai di Bernardin de Sordi; ch'egli sia sano & gagliardo, come il lasciai. Di me non posso gia dir d'esser gagliardo, come io era quando io lasciai lui ultimamente; & ho due o tre anni men di lui; tutta uolta ringratio N. S. Dio suprema mente di quello, ch'io ho dalla Maestà sua. Attendete a star sano & lieto. Io ui ringratio delle fatiche prese per lo Reuerendiss. Polo; & per li miei, che ui sono stati in casa malati, & per mille cose, che fate ogni di per me. A VI. di Nouembre. M D X L V I. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

Io mi ricordo bene; che hauendo altra uolta gli huomini del Comun di San Bonifacio molestati i lauoratori della Badia di Villanoua per la medesima cagion, che V. S. mi scriue, che sono molestati hora; fu ottenuta una sentenza, per laquale i lauoratori ueniuano ad esser fatti liberi, & exenti da quelle fattioni, che'l Comune di San Bonifacio uorrebbe far far loro. Ma non mi ricordo gia che cosa sia stata fatta di questa sentenza; ne mi posso pensar che sia; se non fra le scritture di M. Cola. Fra lequali se V. S. non la trouerà; non sarà gran fatica ritrouar l'originale; che douerà esser, si come io credo, in Verona in mano d'alcun notaio, che scriueua gliatti di quel tribunale; auanti ilquale fu l'altra uolta trattata questa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

causa; & la cura di ritrouar, chi all'hora fosse il giudice; & chi il Notaio V.S. la potrà dare al Fattore di Villanoua; o ad alcun'altro, che ella possa pensare; che sappia & debba affaticarsi amoreuolmente & diligentemente. Ritrouato che sia questo originale; sarà leggier cosa impor silentio alla dimanda del detto Comune: in guisa; che quelli poueri huomini non habbiano ad esser molestati dal loro. Stia sana V.S. & attenda a conseruarsi. A gli XI. di Dicembre. MDXLVI. Di Roma.

A M. Gab. Boldu. A Padoua.

E le mie lettere hanno giouato al Reuer. Pre Girolamo uostro da Brescia, mi piace assai & restone molto contento. M'increscie, che la terzana semplice; che haueua mio Genero sia dupplicata; & sarà stata la mutation della stantia. Amore Dei habbiasegli buona cura; ne se gli manchi in cosa alcuna. Piacemi che Mad. sua madre fosse per uenire a Padoua alla cura sua. Voi non mi scriuete del Fattor M. Girolamo da Relogio: se è tornato in casa dopo la partita del Reuerendiss. Polo: Vorrei per ogni rispetto che egli ui fosse; & se egli non u'è, fate che egli ui uada, alla cura della casa, & delle robe, che sono in essa, che pure ui è qualche cosa, che merita che le sia hauuta cura. Quanto alla sententia, o priuilegio; che ui domanda il Fattor di Villanoua da usare nella lite de gli

huomini di ſan Bonifacio; io non ui ſo dir coſa al-cuna. In ogni modo ello dee eſſere nello ſtudio. Ma doue, io non ſo. È coſa che la douea tener M. Cola. L'Anſelmi non è anchor uenuto qui, ne poſſo ſo-pra cio riſponderui altro. State ſano. Vi racco-mando le coſe mie. A XIII. di Nouembre. M D X L V I. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO OTTAVO.

A M. Vettor Soranzo. A Ronchi.

Non ui posso dire con quanto piacer mio ho letta la Canzonina mandatami hieri: con cui ho insieme ueduto quello, che io di uoi & disideraua & aspettaua; & cio è che haueste ad essere eccellente in quest'arte da molti molto cercata a questi di, & poco, se io non m'inganno, ritrouata. Di che con uoi mi rallegro et col nostro M. Triphone altresi: ilquale so, che del uostro grãde profitto cresce al pari di uoi stesso per l'amore, che egli ui porta, & come amico uostro, & come maestro. Et per dire alcuna cosa piu oltre di questi medesimi uersi, ui dico, che a me pare nõ hauer letto buõ tempo fa i migliori de i nati a questi giorni. Stimo siate per far paura a molti, che corrono alla palma, come primieri. Non uoglio dir piu: accio nõ ui contentiate di quello, che fatto hauete. Et questo poco ho detto affine, che piu animosamente ui sollecitiate al passar piu oltra, uedendo uoi quanto gia sete caminato in picciol tempo. Ho muta=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

to quella parola l'Empia sorte in auara sorte, ꝑcio; che l'articolo non mi pare che u'habbia luogo. Ho ancho mutato quegli altri due uersi, cio è il settimo & l'ottauo in quel poco, che uederete, percio; che quella parola Ognihor ui miri, mi parea non rispondere a quell'altra, Talhor le frondi. Et cosi stimai fosse ben leuarla. Il uerso poi che segue; il quale ha Dolcemente; essendo ancho nell'ultimo uerso di quel medesimo terzetto, Del dolce canto; ho creduto sia ben mutare et dire soauemente, in uece di Dolcemente. Ma uoi ci penserete. A me basta solamente auertiruene. State sano. A XXI. di Marzo. M D XXVIII. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo.

Madonna Cecilia darete la lettera, che hauete riceuuta qui drento; a cui rispondo d'intorno a quello, che mi scriuete a nome suo. La partita del nostro buon Delphino hauea io inteso prima per lettere del mio Auila: laquale m'ha recato quel dolore, che deuea. Gran danno certo & grande ingiuria n'ha fatto la morte a torne quello cosi chiaro & cosi gentile huomo della nostra Città: & ilquale tanto honore & tanta utilità tuttauia rendeua a questa lingua. Dogliomene con uoi & con gli altri che l'amauano & conosceano. Del mio uenire, non posso diliberar per anchora. Farollo, come si sappia cio, che far uorranno

queſti Thedeſchi : che meglio ſarebbono a ſtarſi nel=
le ſtufe loro ; che a uenire a darci noia . Riſalutate=
mi uoſtro padre & madre & ſorella & il noſtro
M. Triphone : che ſolo è ſauio . State ſano. A gli
VIII. di Maggio. M D XXVIII.
Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo.

u Edete , ſe io ho poco che fare : quando ho
preſo a ſcriuerui queſte righe ſolo , accio
che diciate a Mad. Cecilia mia zia , che io
ho un buoniſſimo uſcigniuolo da quattro di in qua,
ilquale mi tiene in dolcezza tutto'l di con la ſua
ſoauiſſima muſica : & piu allhor canta uiuamente;
quando io piu gli ſto uicino & il miro . So, che quã
do ella ſia qui , & l'udirà ; che ella me ne hauerà
inuidia. Et ſtimo che ella uerrà alle uolte piu uolen=
tieri a caſa mia , per udir queſto uezzoſiſſimo uc=
cellino. Ma per dir pure alcuna altra coſa anchora ;
ho ſperanza che non ſia biſogno mandare hora co=
ſtì la mia famigliuola : poſcia che queſti maladetti
Thedeſchi ſe ne uanno inuerſo Peſchiera: dallaqua=
le erano ultimamẽte poco lontani : Di che tuttauia
ſarem domane o poſdomane chiariſſimi. Et M. Tri=
phone potea far di meno di partirſi dal ſuo Ronchi:
& io di caricarui la barca del mio Caſſone. Saluta=
temi mia zia & mia cugina & uoſtro padre & uo
ſtra madre & in ſomma tutta la caſa inſieme con

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

M. Triphone & uoi medesimo. A XVI. di Maggio. MDXXVIII. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo.

a Lla uostra de sette non ho che rispondere altro; che rimandandoui il Sonetto, che mi mandaste, dirui, che egli m'è paruto molto bello. Et rallegromi con uoi del processo, che io ueggio da uoi farsi nella poesia. Seguite: che io ui prometto, che uoi giugnerete ad honorata parte: & questo in cio basti. Mi scordai con le altre rimandarui glialtri uostri tre Sonetti per adietro mandatimi da uoi: che fian con questa lettera. Io hora mando a uoi & al nostro M. Bernardo nõ solo i due Sonetti, che io allui ho indirizzati, alquanto mutati; ma quattro altri anchora con patto; che egli de suoi ne farà quello, che ne gli parrà di fare; che suoi sono: glialtri quattro egli si terrà & uoi altresì, senza lasciargli a mano altrui uscire infino attanto, che io non gliele concederò poter fare. Penso di farne un'altro in quella stessa materia: Et gia perauentura sarebbe fatto: se non mi fosse bisognato uenir qui. Et hora etiandio mi bisognerà stimo fare un poco di uia mal mio grado, & il peggio è; che io non mi sento forte da farla. Cosi portano le presenti grauezze: che hoggimai cominciano ad essere incomportabili. N. S. Dio ci diffenda. State sano: & salutatemi ciascun di cotesta dolce compa=

gnia: a quali porto una grande inuidia. A gli XI. di Settembre. M D XXVIII. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo.

Ornato da Verona ho trouata la uostra lettera & il Sonetto bello & gentile. Di che ui ringratio. Et cõfortoui a seguir nel comporre: ma tuttauia piu tosto pensatamente & poco; che molto non ben prima & pensato & ruminato & trito: come non dimen ueggo, che uoi fate. Et percio non haueuate mestier del mio auertimento. Ma dolloui per abondanza d'amore, che io ui porto. Il secondo uerso si direbbe meglio cosi.

Che de begliocchi l'alma & chiara luce.

Nel quarto dite Spenga & non spinga. Il settimo perauentura sarebbe piu uago; se dicesse Seco traduce: che egli non è a dir seco ne adduce. Pure pensateui. Oltre accio E al suono udir: si dirà meglio El suono udir: riportandolo allo A di sopra. Sciogli non si puo dire: percio che il uerbo sciogliere fa sciolga. Dunque potrete dir cosi,

Delle membra conuien l'alma si spogli.

Vi mando con questa i medesimi quattro Sonetti, che con l'altra ui mandai, rassettati in alcun luogo, con un'altro appresso. Dequali ne farete il piacer uostro. Amatemi A XXV. di Settembre. M D XXVIII. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Vettor Soranzo.

r Endoui gratie della taſca mandatami per riporui i fogli di quelle poche rime di mano del Petrarcha, che io ho: Laqual per lo richieditore è bella et uaga piu che non biſognaua: per le carte, che in lei ſi raccoglieranno & riſerberanno, neſſuno inſenſibile riceuimento eſſer potrebbe conueneuole a baſtanza. A uoi & al noſtro M. Triphone & io & la mia compagnia ci raccomandiamo. A III. d'Ottob. M D XXVIII. Di Villa.

A M. Vettor Soranzo. A Conigliano.

u Enendo Ottobuono in coſtà, come che egli poteſſe a pieno ragionarui del mio ſtato; pure ho uoluto ſalutarui con queſte poche righe, & dirui; che hoggimai quella uoſtra dimora è troppa lunga; & che doureſte pur penſar di laſciarui riuedere & goder da noi altri uoſtri nō meno, che ſi ſien que di la; laſciato da parte il ſangue: colqual non uoglio agguagliarmi. Et quello, che io a uoi dico; dicolo parimente al noſtro M. Bernardo. Incomincio percio a ſtimar uero quello, che io ſentia, & tenea per giuoco: che amenduni ſiate incapeſtrati ne lacci di quel fanciullo; che troppo piu lega & ſtrigne alle uolte, che neſſuna altra

catena non fa. Ilche se è uero; non ui richiamo: che so non mi uarrebbe. Se è menzogna; lasciateui riuedere. Io penso d'andare a Vinegia per molti di fatto Natale. Fate che io intenda alcuna cosa de uostri pensieri. Et raccomandatemi alla Magnifica mia comare Madonna Lucia, & alla Cugina & Cugin mio: & uiuete lieti, come fate. Il rimanente ui dirà Ottobuono. State sano. A gli VIII. di Dicembre. M D XXVIII. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

È Stato qui tre di M. Giouan Gioacchino huom del Re di Francia, uenuto hora da Roma a Ferrara; doue è stato alcuni di; & poscia qui per le poste; hauendo lasciata la sua famiglia in Roma. È molto amico mio insin da Vrbino & da Roma: & è buono & leale & uirtuoso, & fatto dal suo Re di pouero che egli era, molto ricco. Vorrei che foste contento insieme con mio Cugino M. Luigi Bembo a nome mio uisitarlo, & proferirgliui amoreuolmente mostrando d'hauere inteso da me l'amore, che io gli porto; & uolere, se in cosa alcuna per uoi si puo, seruirlo. Egli torna in casa l'Ambasciator di Francia: & dee andare al Prencipe & in Collegio con lui. Vi priego di questo ufficio assai: & siaui, come io dissi, uostro Cognato anchora. Et se farete cio piu d'una uolta, secondo che potrà uenire in men disagio uostro, & piu

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

piacer di lui; a me fia in molto grado. Et se il guiderete a Murano o altroue alle diuotioni, che è religiosa persona; di piu m'aggiugnerete obligo. Voi qui potrete dire, Deh uedi hora bella discretion di costui. Non gliè bastato di tenermi due mesi in opera & fatica di & notte per se & nelle sue bisogne: che anchora mi uuole occupare & affannar per altrui. È tutto cio il uero; & io il ui confesso, & dico, che io sono indiscretissimo: ne mi pento d'hauer questa pecca & questo diffetto con uoi: che siamo amenduni hoggimai una cosa stessa: & molto meno con mio Cugino: colquale oltra l'amore antico & l'usanza, anchora il sangue mi congiugne et lega. Ma come cio sia: torno a dirui, che io disidero che sian fatte molte carezze a questo gētile huomo per amor mio. È Genouese di picciol loco. Perche molto piu merita di loda & di prezzo fattosi per se solo molto grande & maestro di casa del suo Re; & molto essendo dallui adoperato per la sua uirtu. Non dirò piu. State sani tutti. A XX. di Marzo. M D XXIX. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

m Olto cara m'è stata la uisitation fatta da uoi & mio Cugino & M. Bernardo a M. Giouan Gioacchino a nome mio: & molto ue ne ringratio tutti e tre. Harete preso conoscenza d'uno d'assai huomo. Ringratioui ancho

della Vinegia mandatami. Quanto alla casa; mandero à Basciano a farla restituire al padrone. N.S. Dio risani M. Girolamo Sauorgnano: di cui sarebbe la nostra gran perdita, se ci fosse tolto. State sano & a tutta casa uostra mi raccomandate & al nostro o gia o tosto sauio de gliordini M. Bernardo. Il Mercole di Santo. XXVI. di Marzo. M D XXIX. Di Padoua.

Sopratenuta questa un giorno, ho hauuto da M. Bernardo per sue lettere questa mattina lo essere esso rimaso sauio a gliordini. Fortunigli questo Magistrato il Cielo, & gliele faccia bella & larga uia a molti altri molto maggiori. Salutatelo per me. Il Gioue di Santo.

A M. Vettor Soranzo.

IL uostro cauallo pomato si ristorerà il meglio, che si potrà: ma nõ si; che usandosi non torni a quello, che egli è hora. Et percio come egli sia rifatto et in carne; farò procacciar che si uenda, comunque si potrà. Et cio fia il men male. Che da tenere il cauallo non è per niente. L'altro rimanderò domane alla Soranza: & farassi, quanto ordinate. Diedi a Mons. di santo Antonio li scudi uenti. Stimo siate a quest'hora gagliardo, non che libero della febbre. Cosi si fosse potuto ricouerar della sua quel poueretto del nostro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

M. Luigi da Porto. Ahi maladetta disauentura che hai tu uoluto fare in torci quello cosi buono & cosi gentile & cosi ualoroso amico? Tu non ce ne hai tolti piu questi due anni; anzi questi due mesi & meno: che ci hai priui del buono & ualoroso M. Girolamo Sauorgnano: & a questi di ancho del Nauagiero: che era cosi grande & cosi chiaro. Datemi di uoi nouelle, & state sano. A XII. di Maggio. M D XXIX. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

u I mando le lettere per Maestro Iacob: al quale mi basterà risponder con l'opera: & sempre harò caro piacergli. Et se da me io non l'amassi, come io fo: si l'amere io, poscia che egli u'ha la febbre leuata. V. S. me gli proferi in ogni altro poter mio. D'intorno alla bisogna mia di Genoua, scriuo a uostro padre. Di M. Latino; hauete ben fatto a non gli scriuere altro, uolendo egli uenire a me. Ilche io non sapea: & però scrissi. Se uerrà; & io il uederò uolentieri: & egli perauentura non si partirà scontento. State sano. A X. di Giugno. M D XXIX. Di Padoua. Dunque io u'aspetterò, come dite: & non uedrò l'hora; che questi promessi di uengano.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Vettor Soranzo.

m Andoui la mia lettera ſcritta al Rhannuſio ſopra la cinquereme, che chieſta m'haeete: laqual pure alla fine ho rihauuta. Ma uoi non la date a perſona. Vi mando anche un'altra uolta i due Sonetti della morte del Nauagiero: accio racconciate a queſto modo quelli, che io u'haueа mandati: & poi facciate dar queſti al Rhannuſio da mia parte. Ilche fatto potrete poſcia dargli a chi ui piacerà. Nel Sonetto del Porto racconciate quel uerſo

Nelqual uſcita fuor del ſuo bel uelo:

che dica coſi

Nelqual laſciato in terra il ſuo bel uelo.

Attendete a ſtar ſano: & ſalutatemi caſa uoſtra. A gli XI. di Luglio. M D XXIX. Di Villa.

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

i O m'era doluto fino all'anima della prima nouella, che mi recarono le uoſtre lettere del Burla: & non me ne potea dar pace. Quando le ſeconde mitigarono il mio dolore in gran parte. N.S.Dio il guardi & ſalui. Di M. Triphon noſtro non ui date noia: che egli non ſarà in alcun riſchio o periglio: & ha fatto bene ad andare a Ronchi per qualche giorno. Quanto al beni=

ficio di ſanto Vito & Modeſto, che io riſegnai al noſtro Apollonio: ſappiate che io gliele riſegnai libero: ne me ne ho riſerbato regreſſo alcuno. Che ho uoluto, che egli ne poſſa far quello, che allui piace. Et coſi affermate a ciaſcuno: che tanto è ueriſſimo. Et V.S. ne dia la ſua fede in mia uece: che ſarà ben data. Delle altre nouelle, ui ringratio. Io credo eſſer fra pochi di coſtì. State ſano. A XXIIII. d'Agoſto. M D XXIX. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

m Eſſer Triphon m'ha leuata un poco di cura, che io m'hauea preſa di lui, uenendo a Vinegia. Ma egli nõdimeno potea ſtarſi a piacere & ſenza ſoſpetto alcuno. Di ſtanza coſtì per me, non ui pigliate noia. Che ſe le coſe nõ ne ſtrigneranno maggiormente; perauentura farò ſenza: & ſtarommi in Villa a fare inuidia a M. Triphone: non che io mi rimanga & ſtea in Padoua. Tuttauia io uerrò a uoi per due di. Delle nouelle: ui priego che non mi ſcriuiate, ſe non quelle, che uanno per le piazze: come tuttauia fate. Che io non ſono ſi uago di cio; che io non poſſa far con quelle del popolo. Salutatemi tutta caſa uoſtra & ſtate ſano. A XXVII. d'Agoſto. M D XXIX. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

d Ogliomi del male di M. Triphone, quanto debbo: delquale ho inteso per due uostre lettere l'una riceuuta hieri in Villa, & l'altra questa mattina qui. Veggo, che non si manca di nulla alla sua salute. Ma io non uorrei gia, che i medici gli trahesser sangue, essendo egli naturalmente cosi deboluzzo: che dubiterei, che essi col sangue non gli trahesser la uita. Alle altre parti delle uostre lettere risponderò a bocca domane: che domattina salirò in barca per costì: & forse ancho uerrò a cauallo. Dunque se uoi uorrete uenire a Lizzafosina: uoi sarete il ben uenuto. Porterò l'aceto per uostro Auolo. State sano. Al primo di Settembre. M D XXIX. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

h O hauuta la Poetica del Vida: di che ui ringratio. Io staua con pensiero del male di M. Triphon nostro: ne mi se ne potea racchetar l'animo. Hora per le uostre lettere piu sospetto, & piu temo: Nondimeno m'è caro, che me ne tegniate fatto certo di di in di. Della medicina, che M. Valerio gli uuol pur dare; non so che dirmi. Ne uoglio ancho dir cosa alcuna: che potrei dir male uolendo dir bene. Ma uoglia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Dio, che in coteſta ſua debolezza egli la poſſa portare. N.S.Dio il liberi. Piacemi di M.Bernardin Bellegno, che ſia uenuto. Di mio Cugino & uoſtro Cognato io non dubito: che d'un giouane, come è egli, non ſi dee temere: maſſimamente eſſendo egli al gouerno di uoſtra madre: che ſarebbe atta a ben gouernar dieci Re di Corona. Salutatelo a nome mio, & uoſtra ſorella inſieme. Del gran Cancelliere affogato: patientia. Elegie mie latine io non ho mai fatte imprimere. Il Benaco ſi ſtampò bene egli non ſo come. Se uolete che io ue ne mandi una o due da mandare all'amico uoſtro: ordinate. Della freddezza di M.Giouan Mattheo non mi marauiglio. Egli coſi ſuole eſſer le piu uolte. Vi mando l'Etna & un'altro Dialogo de poetis da imprimere con quello, che hauete, & gli Aſolani: quando fia tempo. Scriuo a M.Giouan Mattheo per ſollecitarlo. State ſano. A XIII. di Settembre. M D XXIX. Di Padoua.

A M.Vettor Soranzo. A Vinegia.

d I M.Triphone mi piace grandemente. Io ne ſtaua in affanno non picciolo. Stimo che egli farà bene a nõ pigliare altra medicina. Se io non ui mando le mie Elegie coſi toſto; fia percio, che il mio ſcrittor s'è malato. Se io ne potrò hauere un di fuori; le farò tranſcriuere, & manderolleui. Et ſe Apollonio non foſſe in ſul par=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

tire; & io il sapessi: io ue le manderei hora: accio che egli le transcriuesse: che io non ne ho, che uno essempio. Il Dialogo harete per tempo assai: Dell' altra cosa, che mi scriuete nel fine della uostra lettera; mi piace: cosi segua sempre. Dell'amore uerso me uostro non so che dirmi: se non che io il conosco da me: & cieco sarei; se io nol uedessi. Et benche io non ue ne faccia parola; non è percio minore in parte alcuna la gratia, che io ue ne sento. Et so anchora, a questi tempi quanto sian rare le uere amicitie. Voi non sareste figliuol di quel padre, delqual sete: se uoi nō foste amoreuolissimo. Or su facciam fine a questa parte. Et state sano: & procacciate la saluezza di uostro Cognato: del cui male mi duole, quanto dee. Anche io qui none sto senza malati. Lodato Dio di cio, che uiene con suo ordine. A XV. di Settembre. MDXXIX. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Vinegia.

IL uostro Sonetto m'è piaciuto assai: & sento con M. Triphone. Et percio non solo douete sperare, ma anchora promettervi tutto quello, che uoi medesimo uorrete: se & studierete & scriuerete. Mandoui sopra il detto Sonetto alcuni auertimenti. Voi poscia trouerete meglio. Ho cerco i uostri Sonetti, che mi richiedete: & non gli truouo tralle altre cose uostre, che io ho.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Temo che essi non mi siano stati tolti dal Prioli. Se ueramente essi non fossero in Villa: doue io non sono anchora ito, poi che io da uoi mi diparti. Ilche potrebbe essere. Come io ui uada, io ne cercherò. Piacemi di M. Triphone & di uostro Cognato: salutatemi l'uno & l'altro. Mandatemi quella stanza; che è tra le mie de gliorator di Venere uerso il fine: laquale io ho racconcia, ne mi ricordo ben come. Non ui sia graue transcriuerla. Ella incomincia cosi. O quanto è dolce. Aspetterò posdomane il primo foglio impresso delle mie rime. State sano. A XXI. di Settembre. M D X X I X. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo Cameriero di Papa Clem. VII. A Bologna.

hEbbi essendo in Vinegia una lettera da uoi scritta incontanente giunto che foste in Bologna: laqual mandai a M. Triphone, che la leggesse. Conteneua solamente la nouella del uostro essere in alloggiamento con Mons. Stāpa. Hoggi ne ho hauuto un'altra qui piu lunga de uentiotto & trenta. Allequali amendune non auiene che io altro risponda. Io hauea diliberato uenire a Bologna fra pochi di, estimando che la mia Magione potesse esser uota. Hora, che mi dite che le stanze terrene, nellequali io alloggiar soglio, sono state assegnate all'Abate Gonzaga: forse non mi

metterò in uia insin che costesti Spagniuoli non si lieuin di Bologna. Oltra che si ragiona le strade nõ esser ben sicure. Harò caro, che mi diate contezza di quanto u'è per dimorar lo'mperadore: & quando si crede che N. S. sia per tornarsi a Roma: & parimente d'ogni altra cosa, che stimar possiate che io intendessi uolentieri. Sono stato due di qui in Villa. Fra due altri sarò a Padoua. Qui le acque della Brenta sono state piu alte; che huom si ricordi. Ho accettato uolentieri il saluto di Monsig. Stampa. V. S. me gli raccomandi. State sano. A VII. di Nouembre. M D XXIX. Di Villa.

A M. Vettor Soranzo. A Bologna.

HO da uoi la terza lettera piena di molte nouelle: lequali tutte m'hanno recato piacere a sentirle. Di che ui ringratio. Del mio uenire, hauete inteso il uero. Ma io non ho diliberato il quando, si perche odo le uie poco sicure essere; & si percio; che per le altre uostre lettere intesi la mia Magione essere stata data all'Abate Gonzaga. Che se io fossi certo & d'hauer la mia stanza, & di poter passare a Bologna senza pericolo di uenire a mano di masnadieri & rubatori di strada; fra pochi di mi metterei a camino: massimamente dicendosi, che N. S. uuole esser per Natale in Roma. Di tutte queste cose sarete

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

contento darmi particolar contezza. Laquale io aſpetterò: & ſecondo quella mi gouernerò. Ho riceuuto di buono & allegro animo il ſaluto di Madonna Veronica: a cui lo rendete in cento doppi moltiplicato. Verrò coſtà piu uolentieri; poſcia che ella u'è. Ho ancho ueduto una uoſtra lettera a M. Triphone mandatami dallui. Riſerbomi a bocca. State ſano. A IX. di Nouembre. M D XXIX. Di Villa.

A M. Vettor Soranzo. A Bologna.

HO ueduto, quanto V. S. mi ſcriue della infamia data alla lingua uolgare: & ueggo che la pouerella farà molto male per lo innãzi in quella guiſa uituperata da coſi grãde huomo. Ma io uorrei dallui ſapere, per qual cagione egli medeſimo, che coſi la biaſima, leggeua pochi meſi ſono, & iſponeua a ſuo figliuolo & a non ſo quale altro fanciullo le regole di queſta medeſima lingua da me ſcritte? & perche egli molto prima le ha diligentemente appreſe a ſua utilità, come egli dicea? Ma laſciamo il parlar di cio: che è ſouerchio piu che aſſai. Piacemi che V. S. ſconſigliaſſe quelli della Magione, & gli rimoueſſe dal far parlare con N. S. Cio non era da far per conto niuno. Ne io ſtimo che ci ſia modo da leuar quelli Portogheſi della mia ſtanza: ſenon uno: che lo'mperator ſi parta di quella città. Ilche ſe fia prima che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

N.S. ſe ne parta egli; & auenga che egli ui riman ga per qualche ſettimana dopo lui: io indugierò a quel tempo la mia uenuta: & uerrò pure a caſa mia. Nondimeno ringratio V.S. della proferta, che ella mi fa della ſua ſtanza: & ueggo l'amor uoſtro uerſo me: che però non m'è nuouo. De Fiorentini; mi piace. Delle coſe di qui non ho che dirui. Il Memoria ſi morì a queſti giorni poco meno che ſenza male. Io ſto bene con tutti i miei. Voi ſtate ſano. A XVI. di Nouembre. M D XXIX. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Bologna.

HO due lettere da uoi l'una de gli tre l'altra delli cinque care & piene di diligenza & d'ufficio amendune. Per lequali intendo la corteſia di N.S. nella richieſta del conſenſo, & il non hauer uoluto S.Sant. ſcoprir la materia all'amico, che gliene facea inſtanza: ilche m'è piu caro, che il benificio ſteſſo. Increſcemi che colui ſi ſia partito ſenza hauerlo ſottoſcritto. Pure nõ douerà gia poter negare a N.S. ſi poca coſa; che alui ha tanto donato, & ſopra tutto coteſto, che egli ſia patrone di far cotali gratie. Raccomando a V.S. la ſpedition della biſogna: & ſopra tutto queſto; che all'amico non peruenga ne per cui ſi cerca, ne che ſi cerca. Ringratioui anchora dello hauer parlato al Gouernatore per la coſa di Mad. Giulia. De

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

miei Dialogi; come essi sian forniti, che fia fra pochi giorni, uoi ne harete due stampe. Ho riceuuto uolentieri il saluto di M. Girolamo Campo: ma piu uolentieri harei ueduto lui & abbracciatolo. Salutatelo doppiamente a nome mio. M. Triphon nostro è ito in Villa: andrò a uederlo uno di questi di; & farò quanto richiedete: & manderouui delle cose mie, secondo che elle nasceranno: si come mostrate di disiderar che io faccia. La inchiusa darete a N. S. basciando a S. Sant. a nome mio il santissimo pie suo. State sano: & a M. Troiano mi raccomandate. A X. di Marzo. M D XXX. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Bologna.

V. S. sarà contenta dar questa al Sig. M. Traiano nella sua buona gratia raccomádandomi. Ilquale se ui darà due brieui spediti; ui priego a portargli di man uostra a Mad. Giulia; che gli tenga & serbi con l'altro, che ella ha, in secreta parte, fin che io manderò per essi. Stimo che a questo di sia spedito il consenso. Ma certo quello amico poco sauio è a mostrarsi difficile a suo patrone. Faccia egli. Io ui do brighe. Ma che; bisogna pure che altri si uaglia in queste cose de gliamici ueri; che son pochi. Per quello, che io auiso, l'altra cosa mia piu importante douerà essere etiandio spedita & passata al registro: laqual cosa intende=

rò molto uolentieri. Vi priego, & habbiate patien tia, a darmi per un uerſo alle uolte, ſe non ſpeſſo, nouella della ſtanza coſtì di N.S. & quando ſi crede che egli ſia per partirſi: & di quelle coſe, che ſi leggono uolentieri da chi è fuori del theatro; come ſono io. State ſano: & raccomandatemi alla Sig. Mad. Veronica baſciandole quella bella & dilicata ſua mano in mia uece. A XVI. di Marzo. M D X X X. Di Padoua.

Dapoi ſcritto & chiuſo uno inuogliuzzo di lettere a uoi & a Mad. Giulia, ho da uoſtro padre due uoſtre lettere de gliundeci & de tredici: per lequali mi date nouella della ſpedition del conſenſo. Delquale ſarete contento render quelle gratie, che per uoi ſi poſſono maggiori, a S. Sant. in mia uece. Et ancho mi dite delle mie lettere datele da uoi altreſi: & di piu u'aggiugnete le nouelle, che ſono in quella Corte, & della partita di Ceſare, & de Cardinali, che ſi crede eſſer fatti: Di che tutto ui ringratio. Alla parte del noſtro Meſſer Triphone non dirò altro. Domane, che io penſo andare in Villa, lo uiſiterò & leggerogli le lettere uoſtre. Voſtro padre è molto diligente in mandarmi le uoſtre lettere: ne fa meſtiero che dubitiate in cio. Io mi ſono bene accorto, che una mano di lettere di Madonna Giulia, o forſe due, ſi ſono ſmarrite. Ma è cio ſtato colpa del Cauallaro, che le ha mal date in Vinegia. Che ſe elle foſſer peruenute in mano di lui; non ſarebbero ite di male. Queſte mie

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

harete per mano d'uno, che si parte quinci per Bologna. Mi piace, che quella seruitu ui riesca men disageuole, che non pensauate. Dunque darete piu tempo alle buone lettere, che io non credetti doueste poter fare. State sano, & amatemi; & al Sig. Gouernatore non ui sia graue raccomandarmi; quādo a N. S. lo uedrete uenire; & alla sua cara & rara sirocchia, se fia costì anchora. Io ho pur piena questa faccia. A XVI. di Marzo. M D X X X. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Bologna.

IO sono in Villa: & sonoci stato tre giorni con molto piacer mio per la qualità della stagione; che a questi di non pare sia piu stata di ricordo di persona cosi bella, come hora ua: che oltra le uie rasciutte & il ciel sereno & la tiepidezza dell'aria, cose tutte fuori dell'usato; si si ueggono glialberi hoggimai uerdi & pieni di foglie quasi tutti fare a noi ombra & schermo incontro al Sole gia caldo & non anchor salito inuer la tramontana piu che si sia. Et hieri, che fu il di della Vergine, feci coglier nel giardino alquanti amandolini grandi piu che per la metà di quello, che compiute uenir possono: & alquante fragole ben mature & ben grosse. Ilche in questo piano è stato cosa nuoua. Ne credo io che il monte d'Arquato; che sapete che è quelli, dalquale uengono

i frutti primaticci molto prima, che d'altra parte di queste contrade, n'habbia alcuno anchora mandato in città. Et è in questo d'intorno auenuto, che non usandosi per li contadini piu sollecitudine & piu studio nel podar delle uiti, che essi ne glialtri anni far sogliono; poco meno che la metà di loro hanno fuori mandato non solamente gliocchi, ma anchora i lor pampini, prima che ad esse sia la falce del podator peruenuta: & cosi o fronzute si tagliano; o rimangono non purgate. Le Rondini ci sono gia buoni di: & essi udito la tortora il luscignuolo & il cuccolo. Stimo che andando la Corte uerso Roma, come hoggi ho hauuto lettere che ella dee fare; & perauentura che gia ui siete posti in camino; uoi ui trouerete a questa pasqua la state: di che io non u'harò gia inuidia. Ma lasciando questo da parte: di M. Triphone niente ui posso io dire: che riueduto non l'ho. Solo so, che egli è a Tergolino. Se non hauete anchor da N.S. impetrata licētia di mandarmi quel consenso: ui priego a supplicar S. Sant. che la ui dia: laquale hauuta lo darete ben chiuso & ben sigillato in una uostra lettera a Mad. Giulia commettendole che lo tenga per insino attanto, che io manderò a pigliarlo. Di quelle mie scritture, che M. Troiano ha nelle mani, altro non dirò, hauendogli io a questi di scritto. Basciate il santiss. pie di N.S. a nome mio; & state sano. A XXVI. di Marzo. MDXXX.
Di Villa Bozza.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Vettor Soranzo. A Roma.

Ila dolce lettera uostra non auiene, che io faccia risposta. Conuien solo, che io ui ringratij di molte contezze della uostra uita; che mi date. Hieri intesi, che M. Triphone era per uenir di questi di a Ronchi. Laqual cosa se io intesa non hauessi; sarei andato a uederlo in Asolo: si come diliberato hauea. & perauentura non ue l'harei trouato: che è stato alquanti di in Triuigi. Harete due Sonetti nuoui, & quell'altro ultimo, che io ui mandai in parte mutato. Sarete contento mostrargli al mio M. Carlo solo, & non ad altrui: & tenergli appo uoi. State sano. A XIX. di Luglio. MDXXX. Di Padoua.

La cagion; perche io non uoglio che questi Sonetti escano delle mani uostre; è non solo percio; che pure hora nati sono, & potrolli mutare: ma anchora per questo; che non hanno in se materia di questi anni; & spetialmente i due primi nuoui: & io penso di porgli un di tra i giouenili.

A M. Vettor Soranzo. A Roma.

Vesta ui fo solamente, accio che diate alla rinchiusa, che ua a M. Auila, buono et fedele indirizzo: percio che assai cio mi importa. A uoi do questa cura per credere, che M. Carlo da Fano sia ito a Loreto; & per non saper, se M. Auila è in contezza dell'Ambasciador nostro: a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

cui soglio etiandio mandar le mie. Voi state sano: & ponete le speranze uostre nella uirtu, & non nelle uostre fortune: & ristrigneteui con l'animo & con le mani piu che si puo: dico nello spendere: che ue ne trouerete ogni di piu contento. A XII. d'Ottobre. M D X X X. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo. A Roma.

a Lla uostra de XVIII. del passato; quanto alle altre parti, basta quello, che io per le precedenti ui risposi. Ben mi piace grãdemente; che la uostra quartana u'habbia lasciato: & che siate stato a basciare il pie a N. S. lodatone Dio & la Vergine: a cui hauete fatto il boto. Il nostro M. Triphone anche egli è guarito della sua. Che douendogli il di del Natal di N. S. prossimamente passato uenir la febbre, ella nõ gli uenne; & lasciol lo dipartendosene. Egli è a Tergolino: doue domane gli manderò le uostre lettere. Quanto a Sonetti, che m'hauete mandati: essi mi son piaciuti grãdemente: & ueggo che la uostra quartana non u'ha fatto dimenticar la poesia. Nel primo in quel uerso Et se pur debbo andar: dite andarne.
Quelli tre uersi poi:

Poi che di uita casso
Fia'l tristo corpo & chiuso in poco sasso;
A piu secura parte l'alma inuia:

hãno un senso, ilqual douerebbe star dopo quell'al-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

tro de i sei uersi ultimi: ne pare che egli ben dinãzi a quello possa luogo hauere. Percio uorrei che uoi lo mutaste; & faceste che quella conditionale

Et se pur debbo andarne, & che cio sia
Dato dal ciel;

tenesse tutti i quattro uersi: & poi seguisse dicẽdo

Non lasciar la mia scorta;

& quel che segue. Quel uerso poi

D'eterno zelo accesa & di uerace:

potrebbe dir cosi;

Acceso'l cor di zelo almo & uerace.

L'altro tutto benissimo sta. Quelle due parole Empie brame; non m'empiono l'animo. Vorrei piu tosto che diceste

Hor mi soccorri Benedetta & sforza
Quella, ch'a tutto'l mondo & me fa forza.

Attendete a star sano: & non ui date tanta noia, quanta solete fare. Che alla uostra uirtu non manchera campo & premio: se supererete con forte petto la uostra fortuna. Raccomandatemi al mio M. Carlo: & quando ritornerete a N. S. non u'incresca basciargli a nome mio il pie; & rendergli molte gratie del dono da S. Sant. fattomi sopra la spedition di Villanoua: delquale tanto maggiormẽte mi conosco tenuto alla cortesia sua; quanto ben so, che pochi son quelli, che a questi maluagi tempi sogliano hauer cotai gratie. Vn'altra uolta state sano. A VI. di Marzo. M D XXXI.
Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Vettor Soranzo. A Roma.

DEll'ufficio fatto a nome mio con N. S. ui ringratio. Del brieue, che mi dite S. S. concedermi; mi piace. Dell'amico, che mal parli; non mi marauiglio. Marauiglieremi, ſe egli parlaſſe bene. Perche mi dite, che N. S. u'ha domandato ſe io ho incominciata la hiſtoria: ui riſpondo, che ſi: & honne gia ſcritto alquanti fogli: che contengono la guerra di Rouerè di Trento. Et accio ueggiate in parte, che è coſi: ui mando con queſta il prohemio: ilqual potrete moſtrare a S. S. Ben ui priego, che letto che egli l'habbia, lo ripigliate & ſerbiate uoi. Anzi ui grauo di cio: che moſtrato che l'harete a M. Flaminio & a M. Carlo; uoi il mi rimandiate ſenza pigliarne eſſempio. Che ſapete ben; come queſte coſe mutare & rimutar ſi ſogliono. Rihebbi la procura: & increbbemi, che ſiate ſtato coſi cõtinente. Or ſu: io ho un gran freddore: & queſta notte non ſono ſtato ſenza febbre. Ma ſtimo ſia febbre di Catarro; che ſe n'andrà con lui. Domattina a Dio piacendo mi ritornerò a Padoua. Il noſtro buon M. Leonico l'altro di finì la ſua uita: che m'ha dolorato grandemente. State ſano. A XXVIII. di Marzo. M D XXXI. Di Vinegia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Vettor Soranzo. All'Arsego.

h O dato indirizzo alle uostre lettere; & mandata quella da Verona al mio Curator di Villanoua; & impostogli, che egli la porti a M. Giouanni de Migli; & pigli i denari, che egli allui darà, & faccianegli la quetanza, chiedendola egli. Voi per tutti questi auenimenti; siano pur, quali si uogliano; non ui lasciate soprastar alla malinconia: che è cosa da huom debole, et piu tosto da chi non sia huomo, lasciarsi sottoporre al caso. Io ho hauuta tutta la mia giouanezza piena di tali & molto maggiori noie: dallequali se io mi fossi lasciato uincere; non sarei hor qui. Fate buono animo: auengane che puo: & uogliate uiuere; & uiuere allegro. State sano: & salutatemi i uostri tutti. A VI. di Settembre. M D XXXI. Di Padoua.

Al Soranzo. A Roma.

s Arete cōtento Mons. mio fare a nome mio quella cerimonia dell'acqua col nostro M. Carlo & con la moglie; che a far s'usa, da chi uuole esser compare; per conto della figliuola natagli agli undici di questo: & fatta la cerimonia abbracciatelo per me, & salutatemi lei cō quello affetto, che potete credere essere il mio ad amēduni

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

loro. Io so, che s'usa mandar procura in somigliante atto. Ma tra noi non dee esser di men forza questa mia lettera; che lo strumento d'un notaio. Voi me ne scriuerete poscia un uerso; & mi direte il nome della bambina. Ho hauuta la scritta della promessa del Boniforte da M. Triphone. Serberolla al suo tempo: & procaccieronne i denari. Vi ringratio delle nouelle della Corte, che mi date: & ui priego a perdonarmi, se io non sempre ui rispondo, & se io ui scriuo brieuemente. Attendo sentir bene della bisogna uostra: che Dio me ne dia la gratia. State sano. Harete con questa un polizino di M. Triphone. A XXV. di Luglio. M D XXXII. Di Padoua.

Al Soranzo. A Marsiglia.

hO ueduta la uostra de XII. da Marsiglia molto uolentieri. Piacemi della uostra sanità serbata in que disagi del mare, che dite: & de cento; che u'hanno data la uita, come scriuete. Et di quelle altre nouelle ui ringratio. Quanto alla elettione in Canonico, che disiderate: io aui so che la cosa sia o impossibile, o disageuolissima ad ottenere: in maniera è questo Capitol pieno di ritrosi capi & membri. Pure; percio che Mons. Boldu non è qui; ne ho potuto ragionarne con lui; non ue ne scriuo hora risolutamente. Ne ancho ho uoluto parlarne con ueruno altro, conoscendo io la qualità delle uoglie di molti: che se ne hauessero

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

sentor prima, che la cosa si mettesse a qualche ordi ne; cercherebbono di sturbarci la impresa. Egli non potrà gran fatto molto tardare a tornarsi a Padoua: colquale incontanente sarò; et farò tutto quello, che farei per me stesso. Piu non ho che dirui: però che gia per altre mie ui scrissi la instanza fattami da Mons. di Corphù. Le Queste si fanno fin qui senza diuieto: & sonosi pure riscossi de grani alcune particelle: & delle altre uettouaglie si riscuotono all'usato. Vostra madre uostra sorella & M. Philippo Capello & M. Luigi Bembo & un'altro gentile huomo con la sua Donna desinarono hieri meco; & furonui tutto'l giorno, uenutiui da Nouenta, doue essi erano: Iquali tutti ui salutano, & uostra madre & sorella sopra glialtri. State sano. A XXIX. d'Ottobre. M D X X X I I I. Di Padoua.

Sarete contento dare indirizzo alla legata, che io scriuo a Mons. Sadoleto. Et se egli se ne fosse ito al suo Vescouato: tenete modo, che ella gli uenga alle mani.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO NONO.

A M. Luigi Cornelio. A Padoua.

Ho piacere M. Luigi mio, che pensiate & procacciate di giouarmi. Che di uero il uoler darmi buon fattore, è uoler fare assai a benificio mio: percio che io ne ho bisogno, come sapete. Ma questi tempi cosi pieni di sospetto per cagion del morbo, mi fanno solo pensare di ben guardarmi, & leuarmi d'intorno ogni cagion di trauaglio con altri, che co miei. Percio sarete contento lasciar passare questa nuuola cosi minaccieuole, che hora ci soprastà. Che poi molto uolentieri penserò a quanto mi scriuete. Et se il uostro Nouellino fia tale, quale credete; ancho ui piacerò di cio di buono animo. In questo mezzo & guardateui anchor uoi dalle disauenture: & uiuete lieto insieme col uostro buono & dolcissimo M. Agnolo: a quali certo io porto una grande inuidia. State sano. A IV. di Luglio. M D XXVIII. Di Villa.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A Carlo Bembo mio nipote
A Bologna.

Hauendo io hauuto solamente questa mattina la tua de XIX. di Maggio, non ho potuto prouederti dell'Homero & Aristophane, che mi richiedi. Pure ti mando hora per Giouanni Antonio una Odissea, che io hauea, ti manderò la Iliade & l'Aristophane di brieue. Non so, se io mi debbo piu faticare in ricordarti il debito tuo: che ogniuno ha debito di farsi ualoroso & uirtuoso & dotto: quando allui non manca il modo; si come non manca a te. Percio dall'un canto temo di gittar le parole al uento, hauendo inteso per questi mesi a dietro la tua lentezza nell'apparare, & prontezza ad ogni altra cosa: dall'altro io t'amo, & pure uorrei, che riuscisti, quale dei, poi che io in luogo di figliuolo t'ho alleuato, & tengo. Ma come che sia, non rimarrò di dirti, che non uogli mancare a te stesso: Delqual mancamento nessuno può maggiore essere; ne che piu danno rechi al tralasciante. Sei prosperoso; sei fanciullo da potere ogni fatica: hai un precettore, che non lo hãno migliore i figliuoli del Re di Francia: hai tutto il rimanente, che puo dar la fortuna. Vedi, che se nõ ti farai da molto; poi, quando uerrai ne glianni, hauerai solo a ramaricarti di te stesso. Ne quello, che io t'hauerò donato, basterà a racconsolarti. Sta

ſano : & ſalutami M. Romulo, & raccomandame=
gli : & ſalutami altresi Madonna Violante & M.
Bertone & M. Antonio Boldu. A gli XI. di Giu
gno. M D XXIX. Di Padoua.

A Carlo Bembo. A Bologna.

b En ſi pare quanto tu ſei non dico diligen=
te : che queſto ſarebbe men male : ma an=
chora amoreuole uerſo me: poi che in tan
ta occorrentia di belle & grandi nouelle pure una
uolta ſcritto nõ m'hai alcuna particolarità di quel
le coſe. Quando aſpetti tu d'hauere occaſion coſi
bella di ſcriuermi? Da chi debbo io intendere il ſuc=
ceſſo della mia Magione : ſe da te non l'intendo in
tanti trauagli & fatiche della pouera Madõna Giu
lia? Ma di queſto non piu : che io ſono aſſai chiaro
de caſi tuoi. La inchiuſa porterai tu ſteſſo a Mons.
l'Arciueſcouo di Salerno baſciando le mani a S. S.
& facendoli riuerenza a nome mio; & dando=
gliti a conoſcere per nipote mio : & poi quando ti
partirai, dicendoli, che ſe egli uorrà riſpondere, tu
andrai allui per la lettera. Salutami Meſſer Ro=
mulo & M. Anton Boldu : & fa bene. A XVI.
di Nouembre. M D XXIX. Di Padoua.

A M. Giouan Vitturi eletto Podestà
di Padoua. A Vinegia.

b

Voni di sono, che io non ho hauuto cosa piu cara, che la nuoua elettion, che ha fatta la patria nostra nella persona di V. S. al Magistrato & pretura di questa città molto Mag. Sig. mio. Et rallegromene & con uoi & con essa nostra patria, & con me stesso: alquale uedo concesso quello, che ho sempre disiderato dalla caualcata & uiaggio sopra le acque, che io con uoi feci, in qua: dico di poterla uedere & goder qualche tempo: nelqual uiaggio le diuenni affettionatissimo. Priego pertanto V. S. che se mi sentite buono a far per uoi o nelle uostre bisogne qui per la uostra uenuta, o in altro; mi comandiate & spendiate confidentemente per quel tanto, che io uaglio: che certo tutto sono a conto uostro. Et cosi di buono animo mi ui profero & raccomando. A due d'Aprile. M D XXX. Di Padoua.

A M. Giouanni Antonio Veniero.
A Vinegia.

q

Vanto io mi son doluto questi anni adietro; che ho ueduto la nostra patria honorar poco la molto & singolar uirtu uostra: tanto hora mi sono state liete & care le due

nuoue

nuoue elettion fatte dal Senato nella persona uo=
stra; l'una al Magistrato de Sauij di terra ferma;
et l'altra alla legation di Francia: Et ueggo che uno
illustre & eccellente ingegno; se pure è alcun tem=
po tenuto basso nella nostra città; alla fine poi uin=
ta & superata la inuidia, egli è honorato dallei et
inalzato, mal grado de maligni & de gl'ingiusti.
Onde il piu delle uolte suole auenire; che la patria
medesima aueduta si dell'error suo tanto piu se gli
mostra per lo innanzi liberale & grata moltiplican
dogli le dignità; quanto ella gliè piu dura stata et
piu ritrosa per lo adietro. Rallegromi adunque con
uoi di tutto'l cuor mio di questo doppio accrescimé=
to del uostro grado con la patria nostra: & promet
toui che buon tempo fa che io non ho udito nouella
piu a me cara di questa: laqual nouella tanto piu
anchora m'è cara & dolce stata; quanto ho uedu=
to il nostro M. Giouan Mattheo, che hora è qui,
quasi non capere in se stesso dall'allegrezza. Pre=
gherò il cielo, che auenturi l'uno & l'altro di que
sti honori a Vostra signoria, si come uoi stesso diside
rate; & dopo questi ue ne apparecchi tanti de glial
tri & tali, quanti & quali alla uostra gran bontà
& rara uirtu si conuengono. State sano. A IV.
d'Aprile. M D XXX. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Giouanni Antonio Veniero Oratore in Francia.

r Ingratioui della diligentia usata in farmi comperar la tela. Vedo che le cose mie nõ ui son meno a memoria; che sarebbono a me le uostre. Ho hauuto lo scudo, che era nella lettera. Le proferte che mi fate, non sono necessarie. Pure le riceuo di buono animo: & mi ui profero al lo'ncontro, per tutto quello, in che io sia buono a piacerui. Spero, che la uostra molta uirtu, u'acquisterà quella gratia con la nostra patria in brieue; che prima che hora ui si conueniua: & che'l uostro & mio M. Giouan Mattheo si disperaua per adietro, che uoi molto meritando poco la trouaste ne nostri. State sano. A gli VIII. di Marzo. M D X X X I. Di Padoua.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

r Allegromi con uoi Molto Mag. M. Girolamo; che siate guarito di quella cosi pericolosa febbre, che hauete hauuta; come mi scriue il uostro & mio M. Giouan Mattheo: ilquale in questo ha benissimo fatto; che m'ha dato contezza in un medesimo tempo & del male & della guarigion uostra di maniera, che io sono stato & punto & sanato ad un tempo. Lodato ne sia

Dio; che ui riserba a maggiori cose; che quelle non sono; che per la uostra giouane età hauete potuto trattare per lo adietro. Et poi che sete cosi caro al cielo; non u'incresca di porre ogni cura per conseruarui sano & alla patria; a cui fa mestiero di cosi fatti ingegni & di tal uirtu, quale la uostra è; et a gliamici uostri: che debbono essere stati questo tẽpo men che mezzi senza la uostra dolcezza. Tra quali se io non sarò da uoi tenuto de gliultimi in affettion uerso uoi; cio mi fia grandemente caro: & io in questo non ingãnerò giamai la uostra credenza. State sano. A XVIII. di Giugno. MDXXX. Di Villa.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

a Lla uostra senza fine & cortese & honorata lettera scritta a risposta del Sonetto, che io ui mandai, non auiene il mio M. Girolamo, che io ui risponda; si come a scrittura non men souerchia, che gentile. Ma uoglio tuttauia dirui questo poco; & cio è; che ne io mi conosco da tanto; che io tale sia, quale uoi nella uostra picciola & leggiadra prosa poeticamente parlando m'hauete piu tosto adornare & illustrare, chi ritrar uoluto: Ne uoi so essere di quel picciolo conto, che dite; anzi di grande & di marauigliosa stima. Nell'uno ingannar ui puo amore; che spesso occhio ben san fa ueder torto; Amore dico, che

a me portiate astretto perauentura da quello, che io a uoi & alla uostra uirtu porto: Nell'altro la uostra natia & dolce modestia: laquale ui fa a credere, che bene sia cosi di uoi medesimo ragionare. Ma come cio sia; & del primiero ui ringratio; si come colui, a cui, per confessare il uero, piace essere da i buoni & chiari ingegni & amato & honorato: & del secondo ui lodo di tanto anchor piu; quanto maggiore è il numero di quelli, che il contrario adoperano uie da piu tenendosi, che essi non sono. Harete con questa un'altro essempio del medesimo Sonetto alquanto piu comporteuole; che il primo non fu, che haueste. Ilquale se d'altra parte con uoi meritar non potrà; si gli douerà essere in alcun grado la memoria; che io ho di uoi tenuta piu lungamente d'intorno al suo rassettamento ripensando. State sano. A XX. di Dicembre. M D XXXII. Di Padoua.

A M. Giouan Mattheo Bembo, & al Rhannusio. A Vinegia.

d Io uel perdoni M. Giouā Mattheo figliuol mio, & M. Giouan Battista fratello: poi che hauete procurato che mi sia interrotto questo mio dolce otio & quelli studij; che m'eran piu & cari & grati, che ogni dignità & grandezza. Però che io certo sono, che habbiate fatto, quāto hauete & saputo et potuto a questo fine. Laqual

cosa nondimeno io piglio da uoi con quella mano, che io debbo: & non dubito che fatto l'habbiate ad ottimo fine. Ma pure io non uiuerò piu cosi libero & cosi quieto, come io facea, a questa seruitu & in questo mare mettendomi. Ho risposto a questi Signor Rettori, come harete ueduto: che non saprei mai negare alla patria mia cosa alcuna; che ella cosi instantemente & honoratamente mi richiedesse. Et a dirui il uero sopra tutto m'ha accio mosso la Serenità del Prencipe; che m'hauete amenduni scritto cosi amoreuolmente hauere & disposta & ordinata la materia. Piglierò adunque questo non leggier carico; poi che cosi ha uoluto, chi sopraporre mi puo ogni peso. Et crediate che non è lieue impresa lo scriuere historie; a chi cerca dar di se buon conto. Et fra qualche di fornito che io habbia certo lauoro, che ho nelle mani, a uoi me ne uerrò. In questo mezzo basciate la mano uoi Rhannusio al Prencipe a nome mio, molto nella sua buona gratia raccomandandomi. Et amenduni state sani. A XXIX. di Settembre. M D XXX. Di Padoua.

A M. Benedetto Triuigiano. A Vinegia.

n On saprei dire qual piu caro stato mi sia molto honorato M. Benedetto mio; o l'honore, che mi fate con le uostre & lettere & rime; o il uedere io uoi esser poeta: laqual cosa

io non ſapea, ne ageuolmente creduta l'harei coſi a pieno; ſe io ueduta non l'haueſſi, come ho. Tuttauia ui rendo dell'una molte gratie: dell'altra con uoi grandemente mi rallegro: & dicoui che i uoſtri due Sonetti ſono & belli & gentili: & ſonomi molto piaciuti: & poſſono a ciaſcuno ragioneuolmente piacere. Et ancho la uoſtra lettera moſtra uenir da diligente proſatore, & nella buona lingua uſato; & fa il mio piacere & diletto in cio tanto anchora maggiore. Se io non foſſi per eſſere coſtì di brieue; ſcriuerei piu allungo. Ma douendo uederui toſto, mi riſerberò a ragionarne con uoi a bocca. In queſto mezzo ſtarete ſano. A IX. di Settembre. M D X X X. Di Padoua.

A M. Paolo Giorgio Podeſtà di Cittadella.

IO ho, Signor Podeſtà un cortile & caſa da contadino in ſanta Maria di Non, fatto dalla buona memoria di mio padre gia piu di cinquanta anni paſſati: ilqual cortile mai a neſſun tempo non ha per lo adietro ſoſtenuto grauezza del comune alcuna. Hora certe buone perſone di Villa Bozza uorrebbono aſtrignerlo a pagare la grauezza del caro. Priego V.S. che non uoglia ſopportar, che mi ſia innouato coſa ueruna di queſta qualita: accio che ſotto il Magiſtrato uoſtro non mi ſia fatto peggio, che ſotto tanti altri non

è stato. Saperei dirui la cagione, perche essi cio cercano: iquali non pure hora incominciano a uolermi fare ingiuria mostrando di fare altro. Ma nõ uoglio occupar uoi in leggere malitie cõtadinesche, & me altresì in scriuerle. Forse un di; se queste continue pioggie si fermeranno; uerrò a uisitarui & a ragionarleui. State sano. A IX. d'Ottobre. M D X X X. Di Padoua.

A M. Antonio Suriano Ambasciatore. A Roma.

V. S. m'accresce ogni di nuoue obligationi: & io tutte le piglio uolentieri. Est enim animi ingenui: nosti cætera. Si come questa, dellaquale m'ha scritto il mio M. Carlo Gualteruzzi; che io ui debbo hauere per cagion dell'opera uostra posta a benificio mio nella bisogna di Villa noua. Siatene ringratiato da me senza fine: si come ancho il uostro amore uerso me passa ogni termine. Non dirò hora piu oltra: che non si sodisfà ad un gran debito con parole: ma farò fine serbando nel mio animo eternamente questo obligo & a uoi sempre raccomandandomi. A III. di Febraio. M D X X X I. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Antonio Suriano Ambasciatore
A Roma.

h O inteso per lettere di M. Carlo Gualteruzzi nostro, quanto è l'obligo, che io a uoi & a Mons. di Capua debbo sentire. Di lui, non m'è cosa nuoua: che sono molti anni, che egli cosi fa nelle mie bisogne. Sarebbemi nuoua in uoi; se uoi ancho non haueste prima che hora incominciato a fare per me. Di che ui rendo immortali gratie: & tanto piu; quanto tali cose a questi tempi sono poco meno che per miracoli riputate. V. S. uede da se, quanto io debbo esser suo. Dunque ella tanto creda & stimi che io sia: che tanto & piu sono. Dissi piu per questo; che uoi ogni mia espettation superate. Ben ui priego ad esser contento di basciarne il pie a N. S. a nome mio; quando ne harete il tempo. A me grandemente gioua ogni di sentirmi piu stretto dalla catena de glioblighi, che io a S. Beat. tengo. N. S. Dio ne le renda il merito per me: & la faccia tranquillissima & felicissima. State sano. A XVIII. di Febraio. M D XXXI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Antonio Suriano Ambasciatore
A Roma.

S E io hauessi saputo prima che hora il disiderio uostro sopra la mia Commenda: harei saputo ricordarui amoreuolmente delle cose; che sariano state a profitto uostro. Onde grandemente con uoi mi doglio; che habbiate uoluto celarmi il uostro pensiero fino a tre di sono; che ho hauute le uostre lettere. Et benche M. Carlo nostro mi scriuesse ultimamente dell'Arciuescouo di Zara, dicendomi che uoi mi doueuate scriuere sopra questa materia: ogni altra cosa m'harei pensato, che quella, che per le dette uostre lettere intendo. Sapendo uoi quanto io u'amaua & honoraua, & hauea cagion di farlo; uostro ufficio era subito farmi chiaro il pensier uostro: che non sareste a questo, a che hora sete. Quanto appartiene a quello, che mi richiedete, che io rinuntij la Commenda cō riseruation di tutti i frutti: però che uoi prouederete, che io harò quella ricompensa, di che s'è parlato: rispondo; che prouediate pur uoi della ricompensa: percio che io sempre la ui rinuntierò. Ilche a uoi fa tanto; quanto se io hora la ui rinuntiassi; se uoi hauete buono animo di mantenermi, quanto mi promettete. Et in cio è piu honesto, che uoi siate in pendente uoi: ilquale in questo pendente stando niente potete perdere: che, posto che io non

facessi mai cosa, che uoi uogliate, uoi niente perdete del uostro: che niente hauete: Che non è che io stia in pendente io: ilquale, se uoi a me mancaste, perdo la mia Commenda; laquale non ho acquistata con pochi sudori & fatiche. Et siate certo, che conuerreste mancarmi: percio che io conosco in questo caso delle cose, che non conoscete uoi. Questo dico, perche non ui sarà piu atteso cosa, che ui sia stata promessa. Ma come che cio sia, attendete a trouar la ricompensa: che io non mancherò di quello, che a M. Carlo scriuo. State sano. Ho fatto delle uostre lettere quanto ordinate. A gli XI. d'Aprile. M D X X X I. Di Padoua.

A M. Ant. Suriano tornato di Roma,
A Vinegia.

POi che io non ho potuto uederui ritornato dalla Legation uostra; ui uisito & abbraccio con questa poca carta: & di piu mi rallegro con uoi della bellissima et appositissima relation uostra fatta nel Senato nostro: dellaqual sento uoi esser lodato & commendato sommamente N. S. Dio ui conserui & faccia felice, quanto uoi medesimo disiderate. State sano. A gli XI. di Luglio. M D XXXI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Mapheo Leone Auogadore.
A Vinegia.

C Onfesso, che io comincio a dubitare assai d'essermi grandemente ingannato nella credenza, che io ho hauuta di poter con uoi qualche poco: & che le mie intercessioni appo uoi hauessero ad essere di qualche giouamento pro iustitia, a chi io u'hauessi caldamente raccomandato. Poi che il pouero M. Roberto Sanseuerino in tanti mesi non ha potuto hauer gratia d'esser da uoi spedito del suo picciolo piato: hauendolui io raccomandato tante uolte. Et certo io so bene, che se uoi a me haueste raccomandato alcun uostro amico; doue io hauessi potuto seruirui, come hauete potuto uoi me; io non u'harei data fatica di tornar la seconda uolta a raccomandarlomi. Laqual cosa se fin questa hora non hauete fatta uerso me; siate pregato a uolerla fare al riceuer di questa lettera; & correggr questa tardità con tãto piu fauoreuole fine; si, accio che io ritorni nella mia prima fede d'essere amato da uoi; & si, accio che uoi non acquistiate dishonorato nome, di far poco conto de gliamici. State sano. A V. di Marzo. M D XXXI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Mapheo Leone. A Vinegia.

B Enche io creda, che ancho ſenza mie lettere uenẽdo a uoi M. Roberto Sanſeuerino, uoi lo uederete uolentieri per amor mio: che altre uolte ue l'ho raccomandato diligentiſſimamente: Pure ho uoluto con queſte poche righe ripregarui ad hauer la ſua cauſa per raccomandata: ſi come io harei le coſe de gliamici o ſeruitor uoſtri nõ ſolo per raccomandate, ma come proprie. Reſta che uoi mi raccomandiate al Magnifico uoſtro Suocero: ilquale intendo ſtare aſſai bene del mal ſuo paſſato: di che cõ uoi mi rallegro: & ui priego ad amar me; come io amo & honoro uoi. State ſano. A XXIX. di Luglio. M D XXXII. Di Padoua.

A M. Giouan Badoaro eletto Podeſtà di Padoua. A Vinegia.

S Onomi rallegrato hieri in Vincenza & con la noſtra patria & meco medeſimo, della pretura di queſta città datavi molto fauoreuolmente; doue io era tornando da Villanoua, quando io l'inteſi. Et hora me ne rallegro con uoi: come che alla molta uirtu & molta dottrina & molti meriti uoſtri con eſſa patria queſto ſia debole & picciol dono. Se picciol dono ſi puo chiamar

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

cosa; che una preclara & illustre Rep. dia con buona & presta uolontà ad alcun sauio & prudente cittadin suo. Ma come che cio sia; io per me ho sommamente caro di douerui uedere & goder qui questo tempo: ilquale sarà il piu grato & dolce; che io hauer possa. La patria, certo sono, che ne riceuerà frutto grande; & piu da uoi ricoglierà di riputatione & d'honore, che ella a uoi non hauerà dato. Et perauentura auerrà; che a uoi sia questo Magistrato uno honorato riposo dalla infinita fatica; che hauete questi anni sostenuta nel correggiere & rassettar quelli cosi immensi uolumi delle nostre leggi: Et potrauui parer questo, quasi un secesso & diporto da quella cosi lunga cura & cosi tediosa & graue. Abbraccio dunque V. S. per tutte queste cagioni con l'animo mio lietamente: & priegoui allo auacciarui nel uenir qui tanto anchor piu di quello, che sogliono far gli altri: quanto questa buona città è hora priua del suo capo, & il Magistrato è uacuo. Se io son buono in cosa alcuna a seruirui; gratia & dono mi farete, a comandarlami. State sano. A III. di Luglio. M D XXXI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Luigi Mocenigo il Caualiere.
A Vinegia.

Se io hauessi dapoi la prerogatiua conces=
sa dal Papa alle nostre parrochie impetra=
to cosa alcuna cõtra essa: sarei da ripren=
dere; & non meriterei l'amoreuole auertimento;
che mi fa V. S. con le sue prudenti lettere. Ma se io
gia cotanti anni hebbi cotesto presbiterato con re=
gresso; in che offendo io, se cerco che'l mio regresso
habbia il suo luogo? Non debbono quelli buoni huo
mini della uostra plebe hauere a male, che la mia
uita duri & passi tanto oltre: & sapendo essi, che
io ne hauea il regresso, come sapeano; si doueano
astener dalla elettione, che fatta hanno: dallaqua=
le io sono ingiuriato, & harei da dolermi; non es=
si dal mio regresso. Et in questo crederei meritare il
patrocinio uostro: di cui mi tengo essere non meno
osseruante; che siano essi. Nondimeno accio che V.
S. conosca, che io uoglio far caso d'ogni suo cenno;
eleggano essi hora quel prete, che io li preporrò: &
io dopo questa elettione rinuntierò al mio regresso:
& cosi auerrà, che & essi non haueranno piu da
temere del detto regresso, che ragioneuolmente non
mi si puo torre mentre io uiuo: & io per questa uol
ta non cadrò della ragion mia. Et cosi uoi & allo=
ro harete fatto alcun giouamẽto; & a me non tut
to il danno: & hauerem ciascun di noi da dolerci

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

& da lodarci di V.S. che agliuni & all'altro hauerà & tolto & donato alcuna cosa. Io stimo che V.S. laqual non credo per sua cortesia & dolcezza che meno ami me, che se io parrochiano le fossi; si contenterà di questa conditione; a cui per riuerentia di uoi descendo. Tuttauolta quando uoi altro uogliate: io ui dono il presbiterato: se esso ben ualesse piu, che non ual tutta quella chiesa & tutte le sue rendite. Fate uoi di me & delle cose mie il piacer uostro: a cui dono etiandio me stesso, & raccomando. A gli XI. di Luglio. MDXXXI. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO DECIMO.

A M. Lorenzo & M. Girolamo Loredani. A Vinegia.

Non dubito, che se uostre Sig. uorranno tenere in lungo questo giudicio, che io ho incominciato qui in Padoua secondo la conuention nostra, sopra l'acqua, che mi dee esser data della Tergola per le mie mulina: elle non siano per tenerlo, quanto esse medesime uorranno cõ la molta auttorità, che meritamente hauete con quelli Sig. Auditori: si come hauete fatto fin ad hora. Che hauendoui io fatta fare offerta per M. Giouan Mattheo Bembo mio nipote d'intorno all'ingegniere eletto in uostra assentia dal Podestà, che io son contento che uoi ne eleggiate uno qual piu a uoi piace; uoi nondimeno mostrando prima d'accettar la mia oblatione & ringratiandomene: dapoi ui sete appellati di questo medesimo atto a gli Auditori: & hora non comparendo, hora pigliando una scusa, & hora un'altra, hauete questa parte non necessaria del detto giudicio, nellaqual nõ bisognaua appellatione alcuna, hauendolaui proferta io medesimo

medeſimo, & che pur biſognando ſi poteua ſpedir di uolontà la prima hora; tirata in lungo piu d'un meſe & mezzo: & anchora non uedo, quando ella a finire habbia: laſciando ſtar le altre lunghezze di due meſi ſeguite auanti queſta ſenza cagion niuna. Et ſon certo, che a uoi uerrà fatto; ſe pur coſi ui piacerà di procedere; il farmi portar la pena, che io non ho meritata. Onde con queſta lettera ho diliberato pregar Voſtre Sig. a non uolere uſar meco; ilqual non cerco altro che giuſtitia, ne ſon perſona da tenere in palazzo; quello, che forſe doureſte uſar con un litigioſo, che uoleſſe torui del uoſtro. Io u'ho detto piu d'una uolta, che i uoſtri mugnaij ſotto la uoſtra ombra inſieme con quegli altri de Bragadini mi tolgono la mia acqua di modo, che le mie mulina macinar non poſſono, come ſoleano & douerebbono potere a gran parte: & conuengono ſtar chiuſe la maggior parte del tempo per raccoglier l'acqua, da douer poter poi macinar poco ſpatio: onde io non ne traggo la metà di quello, che ſempre innanzi queſti diſordini ſe ne traheua: & dicoui, che tutta queſta ſtate, et, per dir piu il uero, tutto queſto anno le mie mulina non hanno hauuto due oncie o poco piu d'acqua larga noue piedi: doue le uoſtre ne hanno ſempre hauuto quattordici oncie larga quindeci piedi. Se Voſtre Sig. ſono quelle buone & ſante, che io ho ſempre creduto che elle ſiano; poi che N.S. Dio u'ha dato tanta ricchezza, che non hauete biſogno del mio ne di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

quel di persona; ui priego a non mi lasciar fare ingiuria da quattro uillani, che mi rubano sotto il nome uostro: se ben questo rubar, che essi fanno, cedesse in qualche parte a uostra utilità: & a non mi stratiar per tal cagione & consumar per giudicio. Ma a uolermi di uostra mano medesima dar quello, che giustamente mi dee esser dato. Et ueni te uoi M. Girolamo per un giorno a ueder quelle acque, & a sapere se questo è uero, che io ui dico: & menate con uoi quale ingegniere piu ui piace di menare. La cosa non è difficile a douersi conoscere; chi conoscer la uuole: anzi ageuole & manifestissima. Tutto si uedrà & conoscerà & giudicherà in ispatio di poca hora. I uostri mugnaij ui dicono, che hora non uengono tante acque dalle lor fonti, quante soleano uenire. Et io dico loro; perche fanno essi piu lauorio hora, che facessero giamai? Se le acque fosser mancate; non guadagnerebbono, quanto soleano guadagnare. Si come i miei mugnaij nõ guadagnano quel che soleano, però che l'acqua è lor tolta, ma non dalle fonti. Et anche di questo uoi potrete brieuemente là uenendo, intender la uerità, se intender la uorrete. Le acque son quelle medesime, che sempre sono state: si come è uerisimile che elle siano. Questo è solamente colore & scusa trouata & pensata dalloro per potermi rubare & guadagnare essi a mio danno & perdita. Ma come che cio sia; a che proposito stratiarmi uoi per giudicio: se uoi potete da uoi & in poche hore conoscer

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

la uerità & farmene giustitia? per ritenermi piu lungamente il mio & per non darlomi se non sforzatamente? o forse non mai, facendo la lite perpetua & senza fine? Io non credo gia questo di Vostre Signorie, che ui stimo buoni & santi. Ben mi potreste uoi tanto far penare in questo giudicio; che io il crederei. Et come douere io nol credere: se possendo farmi uoi stessi ageuolissimamente giustitia, non uoleste farla? Fatelami, che io ue la richieggo per solo Idio. Et se hauete hauuto esso Nostro Sig. Dio gia fauoreuole in farui esser molti anni figliuoli d'un Serenissimo & moderatissimo Prencipe della patria nostra; & hora l'hauete benigno in darui grande speranza d'esser uoi Sig. M. Lorenzo il primo Prencipe, che a crear s'habbia: fatemi uoi giustitia: che io ue ne priego: & non tenete in tēpo me; se disiderate che Dio non tenga in tempo uoi del maggior bene & del maggior disiderio uostro. Hauete la sententia, che io anche ho; & qualche altra cosa, che io non ho: & sapete quello, che a me dee uenir per giustitia, & quello che dee uenire a uoi. Leuatemi di questo impaccio; che io ue ne priego & ue ne scongiuro per la bontà, per la uirtu, per la nobiltà, per la fortuna, per la felicità uostra. Et datemi cagion di potere intendere a scriuer le cose di questa Rep. auenute sotto il Ducato del uostro Illustriss. padre, & le sue buone & sante opere con animo & beniuolo & tranquillo. Queste mulina sono, quanta heredità io ho hauu-

ta da miei maggiori: & mi sono cari, quanto deb bono essere. Non posso hauer la mente queta in al= tro; se prima non l'ho fuori di questo pensiere & fastidio. A Vostre Sig. mi raccomando. A X X. d'Ottobre. M D X X X I. Di Padoua.

A M. Giouan Francesco Valerio.
A Murano.

h O ueduto molto uolentieri, & non solo senza fatica, ma anchora con piacer grã= de mio, quella parte de gliauertimenti nella latina lingua di M. Bartholomeo Riccio; che egli a questi di m'ha con le uostre lettere & con le sue mãdata: & hogli risposto amicheuolmente tut= to quello, che io ne sento: si come & egli & uoi mi pregate & strignete che io faccia. Che è che egli le lasci fuori uscire ad uso de glihuomini. percio che sono utili & bene considerate parti della lingua: et gioueranno grandemente. È uero; che si come allui scriuo; non giudico che sia ben fatto, che egli lasci nel numero di molte belle cose, che ui sono, anchor quelle, che ogni fanciullo conosce & intende. Le= quali io cosi trascorreuolmente segnate ho con un picciol punto dinanzi: & stimo che senza esse il libro piu caro & piu gratioso diuerrà. Nondime no egli potrà meglio pensarui: che io fatto non ho; & scemare o accrescere il loro numero, come gli

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

parrà douer fare. Sonui etiandio alcuni errori dello scrittore: che guastano il sentimento: A quali esso risguarderà: accio non escano incorrette le sue fatiche. Io ne ho segnati alcuni con un trattuzzo di calamo: & altri non ho segnati. Se harò sodisfatto al disiderio d'amenduni; a me fia cio caro. A uoi certo rimango tenuto: che siate cagione stato, che io conosca cosi dotto & buono ingegno. Salutatelo a nome mio: & proferitemegli per lo innanzi: & state sano. A XXI. di Luglio. M D XXXII. Di Padoua.

A M. Giouan Francesco Valerio.
A Roma.

I O amo gia molti anni grandemente M. Domenico Canigiani: & uorrei far maggior cosa, che quella non è, dellaquale uoi mi scriuete, per piacerli. Ma a me non basta l'animo, essendo stato ottimamente seruito da Madonna Giulia de Tori rimasa uedoua di M. Simone, a cui io hauea quella Magion di Bologna data ad affitto; di leuarla allei per darla a ueruno altro; che farei cosa molto ingiusta. Oltra che io ho alla buona donna promesso, mentre che io uorrò tenerla affittata, di non cangiar lei per chi che sia. Dunque sarete contento farne mia scusa con lui, & pregarlo a perdonarlomi. Ben ui prometto; che se auerrà, che io affittar piu uoglia quel benificio; io mi ricorderò di lui; & caro mi fia potergli sodisfare,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

& mostrargli che non mando in oblio le antiche et buone amicitie; & le amoreuolezze & glihonori, che ho per lo adietro dallui & dalla sua casa riceuuti. La uostra andata di Proenza ha posto il mondo in molti & diuersi ragionamenti: & ciascun ui fa sopra il suo giudicio. Io disidero che N.S. poi ch'egli ad andar u'ha, ritorni & sano & tosto alla sua Roma. Sarete contento raccomandarmi in buona gratia di Mons. Reuerend. & Illustr. uostro. State sano. A XXX. di Luglio. M D XXXIII. Di Padoua.

A M. Philippo Trono Auogadore. A Vinegia.

L'Amor, che io ho sempre a V.S. portato insieme con la fratellanza hauuta tutta la mia uita con la buona memoria del Sig. M. Girolamo uostro cognato, mi fa a credere, ch'io cõ la giustitia debba potere alcuna cosa con uoi. Però confidentemente ui priego ad esser contẽto d'hauer per raccomandata per amor mio, quanto essa giustitia permette, a presta et fauoreuole speditione la causa di Mad. Susanna & Mad. Isabetta sorelle: laqual causa sollecita M. Roberto Sanseuerino dinãzi il tribunal uostro. Laqual cosa se io da uoi otterrò, si come io spero; ue ne resterò ubligato grandemente: & disidererò che mi si dia occasione di poter molto maggiore & piu importante cosa per uoi. A cui mi profero & raccomando. Al primo d'Agosto. M D XXXII. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Francesco Donato. A Vinegia.

IO non harei potuto a questi di sentir nouella piu cara, che quella, che questa mattina per lettere di M.Giou.ni Mattheo mio nipote ho intesa, uoi essere stato creato Procurator di san Marco con infinito fauor della patria nostra. Di che con uoi mi rallegro con tutto il mio animo anticamente & singolarmente affettionato di V.S. & della grande uirtu & bontà uostra. Et priego N.S.Dio che ui doni goder questo honoratissimo Magistrato a compiuta sodisfattion di uoi & utilità comune & publica. Si come non dubito che nõ habbia a douere essere. Percio che & uostra sodisfattion compiuta sarà, si come è stata sempre, giouare alla patria: & utilità comune & publica fia, che V.S. si truoui con quella dignità & auttorità, che porta seco questo Magistrato; non solo per poter con lui piu giouare; ma anchora per esser piu uicino a quel grado; nelquale essendo si puo giouar molto maggiormente: & doue io anchora spero uederui, & godere & della uostra & della publica, & della mia particolar letitia. Abbraccio V.S. sin di qua & nella uostra buona gratia mi raccomando. A XXVIII I. d'Ottobre. M D XXXII. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Bernardo Cornelio. A Vinegia.

m I doglio, quanto ſapete che io ſo, della morte del noſtro a uoi zio & come padre & a me amico & come fratello M. Agnolo Gabriele per tutte quelle cagioni, che ui ſono ben conte, ſenza che io le commemori. Ne ho potuto al leger della uoſtra lettera ritener le lagrime: come che io aſpettaſſi queſta nouella non pur di giorno in giorno, ma ancho d'hora in hora; & foſſi aſſai certo di quello, che è adiuenuto. Conuiene M. Bernardo mio, che o uogliamo noi o no, pure cio ſia: & biſogna portarlo a patientia: & prudente coſa è in queſti accidenti accordarſi col uolere & con la neceſſità del cielo. Sarete contento doleruene a nome mio con la Sig. mia comare, & con uoſtra madre; & confortarle con la prudentia & amore uoſtro. Quanto al uenir mio coſtà, di che mi pregate, uerrei; ſe io poteſſi: ma certo non poſſo: iſcuſatemene uoi ſteſſo. Se qui ho a far coſa, che ui piaccia; fate che io l'intenda. Ancho di Padoua potrò mandarui l'openion mia: quanto appartiene all'ufficio laſciatomi da M. Agnolo del Commiſſariato. State ſano; ſe conſolato non potete eſſere.

Siluio figliuol mio & Iulio, uoi hauete perduto un grande & buon padre: di che mi doglio & ramarico della fortuna inſieme con uoi: iquali ho nõ men cari; che ſe figliuoli mi foſte amenduni. Infino

a questo di non hauete hauuto a pensare a cosa niu
na: che uostro padre per uoi & pensaua & fatica=
ua. Da hora innanzi farà mestiere che prendiate
cura non solo di uoi nello hauere ad esser uirtuosi
& da molto: che è il piu bello & utile pensiero,
che possa giouanetto et fanciullo alcun pigliare: ma
anchora delle cose uostre: & bisognerà, che se ha=
uete senno, lo mostriate: alche fare ui conforto, et
priego; & tanto piu uoi Siluio; quanto sete men
fanciullo; che Iulio non è; & piu hoggimai & di
senno & di consiglio douete hauere. Da me portato
ui fia sempre quello amore; che a carissimi figliuo=
li si dee portare: ne in tempo alcuno uerrò a uoi
meno di quello ufficio & quella dimostratione; che
io debbo per la uera & somma beniuolenza, &
molto chiara & illustre amistà; che è presso di cin
quanta anni tra uostro padre & me stata. N. S. Dio
ui consoli, & faccia dopo questo pianto lieti & con
tenti. A gli XI. di Febraio. M D XXXIII.
Di Padoua.

A M. Giouanni Moro. A Vinegia.

On ho tutto quest'anno hauuto, per cagió
de i Magistrati della patria, nostra nouel=
la piu cara; che intendere uoi essere stato
eletto Consiglier suo con molto fauor di lei & con=
senso ad honorarui. Di che con V.S. mi rallegro con
quel cuore & animo; che sapete che io porto al uo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

stro chiarissimo nome . N. Sig. Dio faccia uoi cosi felice in cotesta maggioranza; come uoi renderete la città & patria nostra honorata col uostro consiglio. State sano. A XV. di Marzo. M D XXIV. Di Padoua.

A M. Siluio Gabriele. A Vinegia.

h Auete benissimo fatto M. Siluio mio caro, a darmi nouella del figliuolino, che u'è nato. Laqual m'è stata di consolatione & di diletto per l'amor, che io ui porto; che sapete quanto è. Dunque me ne rallegro con uoi, & sopra tutto con Mad. uostra madre: che ne dee essere la piu lieta di uoi tutti: Et con la mia Gentile Mad. Paolina: che è fatta madre cosi per tempo. N. S. Dio uene faccia consolati & contenti, come hora, cosi sempre. State sano: & basciate il bambino a nome mio: ilqual non dubito, che non habbiate a nomare Angelo: accio che in lui si rinuoni la memoria del buon padre uostro & auo suo. Vn'altra uolta state sano. A XXXV. d'Aprile. M D XXXIV. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Antonio Mocenigo Procurator di ſan Marco. A Vinegia.

h Auendo io inteſo per lettere del noſtro M. Giouan Mattheo il Magnifico padre uo= ſtro eſſere fatto Capo per queſto meſe di quello Illuſtriss. Conſiglio de X: ho diliberato ſup= plicare al detto Conſiglio, quanto da eſſo M. Giouan Mattheo intenderete: & quello; che ſe egli non foſſe Capo, forſe non ardirei di richiedere: non per= che la richieſta non habbia ogni honeſtà in ſe & ogni conuenenza: ma percio; che qualunque s'è a queſto tempo honeſtiſſima & giuſtiſſima cauſa, ha di fauor biſogno. Et egli è di tale auttorità; che potrà ageuolmente condurre il mio diſiderio in por to. Laqualcoſa non potrebbe coſi bene, o perauen= tura non ſaprebbe fare un'altro. Priego adunque io uoi, ad eſſer contento con la uoſtra uſata corteſia & amore uerſo me raccomandare allui la biſogna & tutto queſto negotio. Ne ſolo priego uoi: ma inſieme con uoi anchora la mia ualoroſa Madonna Liſabetta: che aggiugner uoglia quattro parole del le ſue, che ſogliono coſi dolci eſſere, appo il ſuocero per me in queſto conto. Che io uoglio etiandio allei hauer parte di queſto obligo; & baſciarnele la mano; quando ella uerrà qui al uoſtro uago di= porto. Laqual mano non dubito che a queſto di guarita non ſia della pontura che'l preſuntuoſo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

coltellino le fece. M. Giouan Mattheo ui dirà il rimanente. State ſano. A IIII. di Giugno. M D XXXIIII. Di Padoua.

A M. Vettor Soranzo nipote di M. Franc. Donato Procuratore di ſan Marco. A Vinegia.

Roppo fruttuoſa m'è con uoi ſtata la picciola ſalutation mia nelle lettere al Sig. uoſtro zio molto Mag. M. Vettore: poi che ella m'ha partorito una coſi corteſe lettera uoſtra come ha. Nellaqual ueggo l'affettuoſo animo; che hauete a fauor della poco fortunata richieſta mia fatta a quelli Illuſtriſſimi Signori. Per laqual coſa ho gran cagion di rimanerui grandemente ubligato: auenga del rimanente, cio che ſi uoglia. Ne uerrà tempo, che mi lieui dell'animo queſto debito. Quanto alla biſogna, non ſono per dire altro. Che l'ho gia rimeſſa tutta nell'auttorità & prudentia del predetto uoſtro zio. Le laudi, che mi date; le riceuo in quella parte; che l'amor che uoi mi portate, le ui faccia parer uere; non la diſpoſition mia & ualore, che ſia tale. Laqual coſa fa il mio debito con uoi di maggior ſomma: poi che l'affetto uerſo me uoſtro è tanto; che inganna il uoſtro giudicio. Sarete per lo innanzi contento di conoſcermi per uoſtro, & adoperarmi, doue io ſeruir ui poſſa: et

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

al Signor uostro zio mi raccomanderete senza fine. A XXIX. di Settembre. M D XXXIV. Di Padoua.

A M. Giouanni Cornelio. A Vinegia.

IO comperai ad un molto antico seruitor di casa mia, pochi anni sono, un luogo alla guardia della porta di Codalunga qui in Padoua: nelqual luogo per la casa, che egli u'ha, & per quel poco della mercede & stipendio, esso nutriua una sua pouera famigliuola, moglie & figliuoli, che esso ha. Costui soprapreso da una maligna febbre gia piu di due mesi, hora sta male assai: et dubitasi della sua uita. Et perche tra i suoi figliuoli è una fanciulla di uenti anni buona & costumata; che mi muoue grandemente a pietà: affine che un suo fratello di uentidue anni con quella guardia la potesse maritare; pregai Mons. di Brescia che fosse cōtento impetrarmi da suo padre quel luogo per lo detto giouane: se auenisse che costui si morisse. Alquale cio dimandante con molta instantia & disiderio d'esserne compiaciuto, rispose il Signor Cap. che'l primo luogo di questa qualità era promesso a V.S. & che esso non le uerrebbe di cio meno per cosa del mondo. Laqual cosa intesa sono stato due di su questo pensiero; se io doueua richiederui questa gratia, o no: considerato che poteuate hauer promesso quel luogo ad alcun uostro; a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

cui ui ſarebbe graue mancare. Alla fine eſtimando ancho potere eſſere che cio non foſſe; & che haueſte per lo ſplendore & ampiezza della uoſtra fortu na molti altri modi da gratificare i ſeruidor uoſtri: mi ſono laſciato portare alla pietà, che io ho a quel la pouera famiglia; in pregarui; che ſe cio non è a noia del uoſtro animo, ouero ad intereſſe delle coſe uoſtre; & in fine ſe fare il potete ſenza grauezza del penſier uoſtro; ſiate contento di farmene dono. Che lo riceuerò in benificio molto maggio re; che non è, quanto uale quella porta con tutte le ſue guardie. Nondimeno torno a dire, che io non uoglio in cio la grauezza di V.S. a cui uorrei ſempre eſſere a conſolatione et a diletto. State ſano. Agli XI. di Settembre. MDXXXVI.
Di Padoua.

A M. Marco Antonio Contarino Oratore.
in Roma.

POi che la mia ſorte a queſti di porta ch'io dia piu noia a V.S. che io non uorrei: la priego a perdonarlomi. Come che potrà etiandio eſſere; che per la humana & dolce natura ſua ella me ne hauerà pietà, non che altro: ueden do che in queſti miei anni io habbia ad eſſer berzaglio; nelquale s'auentino i maligni penſamenti del piu ſcielerato huomo, che ſia in quella corte, fa

uoriti da coloro; che hanno in mano assai delle treccie della fortuna, & spinti da particolari disiderij loro senza ueruna mia colpa m'oppugnano crudelmente. Intendo per lettere del mio M. Carlo la mia causa non essere stata leuata di mano di M. P. C. ma solo che N. S. gli ha mandato dicendo, che non proceda piu auāti senza altra commission sua. Ilche mi fa tutto tristo: estimando che N. S. possa poi ageuolmente a parole del suo Datario tornare a lasciarlo procedere. Laqualcosa tanto fie a dire; quanto commettere al mio auersario, che la uegga & giudichi egli, ne piu ne meno. Onde ne so che dirmi; ne di che pregar V. S. senon che ella col suo diuino & fertile ingegno, & con la molta auttorità, che ella con Nostro Signor ha, prouegga per me in quel modo, che allei parrà piu opportuno a questa bisogna. Non posso credere, che le debba essere negato da Sua Santita il commetter detta causa; poi che ella è a questo ridotta; a Monsignor Reuerendissimo Campeggio: a cui a me sarebbe carissimo che ella commessa fosse: o ad alcun altro Signore sincero & dotto & di grauità & giustitia come esso è. La nuoua lega di Sua Santita con la patria nostra, & le lettere a prieghi dello Illustriss. Consiglio de X scritte a fauor mio, potranno perauentura dare a V. Sig. ageuolezza di leuarmi d'agonia. Che certo in agonia sono mentre questo maneggio non prende altra strada. Priego & mille uolte priego Vostra Sign. a soccorrermi & a solleuarmi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Ilche si fia: dal suo cortese animo sempre stato amo reuol uerso me riconoscerò la quiete & riposo del rimanente della mia uita: che ogni di ogni hora ue ne renderà mercè & gratia. State sano. A XIIII. d'Ottobre. M D XXXVII. Di Padoua.

A M. Marco Antonio Contarino.
A Roma.

Conosco hauer molto piu obligo al generoso & alto animo di V.S. che io non basto ad esplicarlo. Però che hora uolendola ringratiare, non truouo parole pure da poter fare il principio di cio, che in parte alcuna mi sodisfacciano. Dunque rimettendomi a N.S.Dio, che mi dia & doni occasione di poternele esser grato; alle sue brieui & amoreuolissime lettere rispondendo altro non le dirò; se non che io l'abbraccio con tutto il cuore: & affettuosissimamente la priego a credere, che io chiaramente conosco, che dallei & dalla sua prudenza & dal suo uerso me puro & caldo amore riconosco questa dignità, allaquale N.S. mi ha chiamato & solleuato. Che sempre tanto piu cara & dolce mi sarà; quanto piu potrò usarlaa commodo & honore di V.S. et del suo M. Gabriele: ilquale intendo esser fatto cosi gentile, che da tutta quella Corte è cosi amato et ne gli occhi & nel cuore da ogn'uno tenuto; come ueruno altro, che sia in essa gia molti anni stato; & ilquale io in luogo

di carissimo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

di cariſſimo & dolciſſimo figliuolo terrò ſempre et amerò. In queſto mezzo attenderò la uoſtra ue=nuta; per abbracciarui & riuederui. State ſano & feliciſſimo. All'ultimo di Marzo. M D XXXIX. Di Vinegia.

A Torquato Bembo mio figliuolo.
A Mantoua.

IO uorrei udire, che attendeſti ad impa=rare piu uolentieri, che non fai: & che pigliaſti quel frutto dello hauer M. Lam=pridio a Maeſtro; che dei: penſando che hai tu piu uentura, che tutto il rimanente de fanciulli della Italia, anzi pure di tutta l'Europa: iquali nõ han=no coſi eccellente et ſingolar precettore, & coſi amo reuole; come hai tu: ſe ben ſono figliuoli di gran Prencipi & gran Re. Non perdere il tuo tempo: et ſia certo, che neſſuno diuenne mai ne dotto ne de=gno ne pregiato; che non ſi faticaſſe aſſai & con molta aſſiduita & conſtantia. Hoggimai tu ſei fat to grandicello: & dei auanzare non meno in dot=trina & buoni coſtumi & accortezze; che in età & in perſona. ſe penſerai quanto la uirtu & le buone lettere ſono eſtimate da tutti glihuomini; et fanno piu amati & honorati dal mondo quelli, che le hanno, de glialtri, che non le hanno: tu ti fati=cherai; per eſſere & dotto & uirtuoſo. Et di que=ſte tue fatiche l'utile & il guadagno fia ſolo il tuo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

che niuno torre il ti potra: come ti potrebbono esser tolte tutte le altre cose; che io ti lasciassi o potessi lasciare. Risuegliati hoggimai: che ne è il tempo: & accenditi a quello; che puo darti molto bene et molta felicità; se lo saperai conoscere & abbracciare. Sta sano; & ingegnati d'essere & humano & riuerente & riposato: & raccomandami alla Signora Duchessa. A X. di Nouembre. M D XXXVIII. Di Vinegia.

A Torquato Bembo.

ME auanza poco che risponderti altro, che lodarti; se fai quello, che mi scriui di fare. Ilche farei uolentieri; se io fossi certo, che cosi fosse. Ma tanto tempo è, che mi dai perpetue cagioni di dolermi del tuo poco ardente animo alli studij: che anchora che M. Felice mi scriua in consonantia delle tue lettere; io poco ardisco di credere ne a te ne allui. So, che ogni picciola occasione di suiarti dallo studio è sempre subito da te presa per grande: et che in nessuna cosa sei piu constante, che in esser debole allo apprender uirtù & dottrina: laqual cosa non è opera di generoso cuore; come uorrei che fosse il tuo. Et so ancho se inganni me, tu inganni molto piu te stesso. Questo dico, perche sarebbe ufficio tuo studiar di modo; che il tuo maestro ti riprendesse della troppa diligentia; & alle uolte cercasse di leuarti da i libri: ilche

ſon certo, che eſſo non faccia giamai, ne tema della tua ſanità per queſto. Ma alla fine ſe tu non t'inuaghirai & accenderai da te ſteſſo a non uoler rimanere ignorante: il danno ſarà il tuo. Se io haueſſi dormir uoluto tutti i miei ſonni, quando io era della tua età; potreſti tu hora giuſtamente riprendermi; come io te poſſo, & non puoi tu me. Sta ſano: & ſalutami il Signor Caualiere Albano, & rendigli molte gratie dell'amore, che S.S. ti porta. A XXV. di Settembre. MDXLVI. Di Roma.

A Meſſer Marino Giuſtiniano Orator al Re de Romani.

IO rendo a V.S. molte gratie della congratulatione, che ella per le ſue dell'ultimo d'Aprile ha fatto meco della nuoua dignità conceſſami dalla bontà di Dio, & dalla benignità del ſuo Vicario: & certo ſono, che amando io la V.M. & eſſendole affettionato, ella di queſto mio grado ſi ſia rallegrata di cuore & affettionatamente. Et appreſſo la ringratio della corteſe opera, che ella nella coſa mia del Priorato ha fatto appreſſo quella Maeſtà del Re de Romani. Ancho le reſto ublig atiſſimo del ricordo, che ella mi ha dato a benificio mio; cio è di ſcriuere & raccomandar la coſa

mia al Reuerendiss. Arciuescouo Strigonien. segni tutti di molta dolcezza & cortesia uostra, & di molta amoreuolezza uerso me: allaquale io sono tenuto di rispoudere con sentirmegli ubligatissimo; & con disiderar occasione di poter mostrargli grati tudine. Or secondo il ricordo di V.S. io scriuo al Reuerendissimo Strigonien. & la lettera sarà con questa; laqual piacerà a Vostra Signoria di fargli presentare: anzi io la priego che ella faccia per me quello ufficio appresso Sua Signoria, che io dalla sua bontà & dolcezza mi prometto, che ella far debba. Et perche la V.M. sia informata delle ragion mie; per poterne parlar con quella Maestà, & doue bisognasse altroue. Io le mando una copia della mia bolla; per laquale la fe: me: di Papa Leone mi diede quel Priorato. Et sappia la V. M. ad instruttion sua di questo mio negotio; che Papa Leone poco appresso la collation dallui fattami di questo Priorato, mandò un suo commissario alla Maestà del Re d'Vngaria a procurar, che me ne fosse data la possessione. Ma perche questo fu nel tempo, che in quel regno era la dissensione tra i nobili & gli ecclesiastici, laqual durò molto lungamente, niente se ne potè fare. Auenne poi, che i luoghi & beni di quel Priorato andarono sotto il Re Giouanni: Appresso ilquale non hauendo io hauuto alcuno adito & introduttione, la cosa è andata cosi insin hora; che come a Dio è piaciuto, essi ritornati sono sotto la Maestà del Re de Romani: allaqua=

le io hora ne domando giustitia: & spero di douerla hauere: che essendo sua Maestà catholica & giustissima; conoscendo, che quel Priorato giuridicamente non puo d'altri essere, senon di colui, a chi lo ha conferito la Sede apostolica, o a chi lo hauesse conferito la Religion di Rhodi; & ogni altro, che'l tenesse, sarebbe usurpatore & occupatore: & che se alcuna usanza fu d'alcuno de predecessori di Sua Maestà in quel Regno di dare i benificij ecclesiastici, quella ne legittima era ne catholica, non posso credere, che mancar mi debba di giustitia la bontà et la religion di quella Corona: la procuration della qual giustitia & ragion mie io pongo nelle mani et amoreuolezza & cortesia di V. Mag. & con la molta fidanza, che in lei ho, gliele raccomando; a douergliene esser tenuto senza fine: & allo'ncontro proferendomi allei senza risparmio: & raccomandandomegli. A Monsignor di Strigonia scriuo che V. M. lo informerà delle ragion mie. Cosi la priego a fare fauoreuolmente. Oltra a tutto questo V. M. saperà; che hauendo io hauuto a casa in Vinegia il Decano di Trento, che è nipote del Cardinal di Trento molto amico mio & gentilissima & ualorosissima persona & di gran cuore; ilquale prese cura di raccomandare a suo zio questa causa: hauendo esso anche suo padre in Corte del Re Gouernatore de i figliuoli di Sua Maestà. Io feci il detto suo padre mio procuratore a prender la possession del Priorato. Et cosi al figliuolo diedi tutta la espe=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

dition mia con le lettere della Illustriss. Signoria & le mie a V.M. però non furono indirizzate allei: come doueuano essere. Sed tu tua prudentia & beniuolentia errorem meum corriges: Vale. A XXIII. di Maggio. M D XXXIX. Di Padoua.

A Messer Marino Giustiniano Oratore appresso il Re de Romani.

IO diedi fatica l'anno passato a V. Magn. di parlare alla Maestà del Re Ferdinando a nome del Senato nostro per la possessione del Priorato mio di Vngheria. Et insieme credo le mandai le commendatitie dell'Imperatore al fratello sopra questa causa. A cui hauendo risposto S. Ser. che si rimetteua a trattar questa materia in Vienna, doue hauea ad essere dopo alcun mese, & doue hauea a trattar le cose della Vngheria: auenne; che N.S. mi pronuntio Cardinale. La qual cura assai sprouedutamente uenutami mi tolse dell'animo ogni altro pensiero: insino a questo tempo: nel quale hauendosi a trouar Monsignor Reuerendissimo & Illustrissimo Farnese Legato in Fiandra; doue sia etiandio il uostro Re: Nostro Signor che disidera che io ottenga da Sua Maestà il detto possesso: le scriue un brieue a questo effetto: & ordina

che il detto Reuerendissimo Legato le parli & le raccomandi la causa mia. Torno adunque hora a pregar V.M. che le piaccia ricordare a Sua Maestà la raccomandation del detto Senato; & o insieme con S.S. o separatamente; come le parerà che sia il meglio, supplicar la detta Maestà a uolere hoggimai darmi la possessione di quel Priorato: che mio è così giustamente. Se parerà a Vostra Magnificentia, che io sia per ottenerla da Sua Maestà, & che percio io mandi alcun mio a posta in Alemagna a sollecitar detta espeditione: io il farò. Intesi le difficultà; dellequali mi scriue V. Mag. che erano nel negotio per la qualità de i presenti detentori. Ma so ancho che il Re potrà curarle poco; se uorrà piu hauer risguardo alla giustitia che ad altro. Il Nuntio di Nostro Signor Vescouo di Modona ha ordine da Sua Santita di non mancarmi del fauor suo. Non dirò piu oltra: solo rendendo a Vostra Magnificentia molte gratie della prontezza, che ella mostrò hauere di far per me in questo negotio & raccomandandolo di nuouo alla sua uirtu & amoreuolezza uerso me: dellaquale sempre le sarò gratissimo debitore: allei di tutto il mio cuore donandomi & proferendomi. A V. di Febraio. M D X L. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Francesco Veniero Podestà di Padoua.

r Endo gratie a Vostra Signoria dell'amoreuole suo affetto d'intorno alla nuoua dignità donatami da Nostro Signor dimostratomi nelle sue lettere. Ilquale affetto m'è grandemente caro uenendo da si honorata parte. Accetto anchora parimente le proferte, che mi fate con liberale animo: & allo'ncontro a uoi do una pronta uolontà del mio dispostissimo ad ogni uostro honore & commodo. Stia sana Vostra Signoria, & sia contenta salutare il Signor Capitanio suo collega a nome mio. A IV. d'Aprile. M D XXXIX. Di Vinegia.

A M. Domenico Veniero. A Vinegia.

s E uoi ui sete piu lungamente indugiato allo scriuermi di quello, che ui parea, che all'amore, che mi portate, si conuenisse Magnifico M. Domenico mio; si m'hauete uoi hora cosi dolce lettera, & cosi cara scritta; che ella ogni tardanza di tempo dee meco potere hauere in molti doppi ristorata. Come che niuna dimora. è da essere in quelle cose ripresa, nellequali niuna necessità porta, che elle o si facciano o si tralascino a fare. Si come non portaua nel presente amoreuole uf=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ficio della penna uostra. Ma come cio sia; io pure son contento, che cosi habbiate fatto: & piu anchora sarei; se contenuto ui foste dal lodarmi di souerchio; ne trasportare in cio ui foste lasciato dal caldo della beniuolenza uerso me uostra. Ho tuttauia cõ grande piacer mio in essa uostra lettera ueduto un bello & casto & ben tessuto stile: ilquale m'ha in dubbio recato, quali piu lode meritino, o le rime uostre o le prose. Perche certo sono, che se al comporre ui darete piu souente, in quanto la uostra dilicata complessione sostenere il possa, uoi peruerrete la, doue uoi medesimo di giugnere ui proporrete. Al Magnifico M. Federico Badoaro; ilquale io & amo & honoro grandemente sarete contento di rendere le salutationi, che per uoi dallui uenute mi sono, & piene & moltiplicate. State sano & tenetemi per molto uostro. All'ultimo di Luglio. M D X L I V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO VNDECIMO.

A M. Girolamo Quirino di M. Smerio.
A Vinegia.

IO ui pregai essendo uoi qui, che nõ uoleste piu lungamente stare in discordia col Magnifico M. Fantin Cornelio: colquale erauate stato tutta la uostra uita in tanta & si fedele amicitia; che erauate uoi due riputati & tenuti per li piu ueri amici, che hauesse tutta la patria nostra: & massimamente essendo nata questa uostra separatione per rispetto mio. Che anchora che io hauessi un gran torto & una grande ingiuria riceuuta da S. M. non percio mi parea conueniẽte serbare alcuno odio uerso lui: & cosi credea che mio debito fosse pregar uoi a rimettere con M. Fantino il uostro. Et percio che allhora non potei da uoi trar sopra cio risposta, che io uolessi: non ho uoluto partirmi di queste contrade; se prima piu caldamente non torno con questa lettera, poi che parlar non ui posso, a pregarui & strignerui per l'amore, che mi portate, a tornar con lui nella prima conuersatione & compagnia uostra. Io gli ho rimessa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

& perdonata nel mio animo tutta la ingiuria fattami dallui: che è stata della qualità, che si sa, senza che io hora la ramemori. Et se io il uedessi il saluterei & gli parlerei amicheuolmente, si come io far solea. Che non ho percio mai hauuto molta dimestichezza con lui. Quanto piu douete far questo uoi; che si lungamente si caro amico gli sete stato? Di gratia caro il mio M. Girolamo tra molti piaceri, che fatti m'hauete, siate contento farmi anchor questo: ilquale non mi fia men caro, che alcuno de glialtri: di riconciliarui con M. Fantino; & tornar con lui nella usata & molto uecchia amistà uostra. Non posso esser contento che si dica, che per rispetto & conto mio cotanto amore & cotãta continuation di beniuolentia si sia rotta & separata et guasta. Se io hauessi la testa, perlaquale è nato questo disordine; io la rimanderei a S. S. & non uorrei tenerla con questo scrupolo di conscientia. Dunque non ne fate piu caso uoi ne altri; di quello, che ne fo io, che non ui penso piu: & increscienmi hauerui pensato tanto. Aspetto da uoi & amoreuole risposta sopra cio: & dolce successo & fine del mio priego. Che ue ne serberò eterno obligo. Et se non uolete cio fare a satisfattion mia: ricordiui che N. S. Dio ne commanda ad amare il prossimo nostro. et però tornate uoi ad amar M. Fantino per piacere a Dio: & ubidire in cio alla Maestà et diuinità sua. State sano. A XXVI. di Settembre. MDXXXIX. Di Padoua.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

IA lodato & ringratiato Nostro Signor Dio, Molto Magnifico M. Girolamo mio, che non ha uoluto che io oda per queste uostre ultime lettere quello, che io dubitaua d'udire con sommo & inestimabile dolor mio, della nostra Madonna Lisabetta. Anzi questo, che mi da grande speranza della uita sua. Sappia V. Magnificentia, che sono alquanti anni; che io non ho sentito tanto affanno, quanto questi giorni. Et benche hora non m'accertiate della sua uita, & diciate che'l suo male anchora è grandissimo: pure io spero nel dator di tutte le gratie; che per sua bontà, egli ne darà anchor questa: che quella ualorosa & sauia Madonna uiuerà piu oltra molti anni con satisfattione & contento de i suoi buoni & ueri amici & parenti. Io farò far delle orationi da questi Monisterij: & ne farò anchora io, tale quale io sono, con quella maggior diuotione che Nostro Sig. Dio mi concederà. Et ne ho ancho fatte a questi di. Salutatela & confortatela per le mille & mille uolte a nome mio, ringratiandola di quelle salutationi, che a me fate per nome suo. Renderete parimente gratie a M. Titiano del dono del mio secondo Ritratto: ilqual Ritratto io uolea scriuerui come io ueduto l'hauessi, che gli fosse pagato: come era conueniente. Hora, che la sua cortesia uuole che io

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

gliene resti ubligato; cosi sarà: & farò un di alcuna cosa ancho io per lui. M'è increſciuto che per lo male del Magnifico Noale non si sia potuto por fine alla sententia delle mie acque. Et temo della uita di lui; che è molto uecchio; & del tempo; che a questo Settembre non sia molto piu malageuole a permettere che le cose si rassettino; che non è hora. Però che per lo tanto & cosi lungo secco di questa uernata & primauera & parte della presente estate, douerà questo autunno esser guazzosissimo. Et era il tempo a questi di il piu atto & piu a proposito; che forse sia stato gia molti anni. Ma patientia, poscia che altro non se ne puo. Monsignor Reuerendissimo Contarino è stato creato Legato in La magna con tanto fauore di Nostro Signor & di tutto il Concistoro & con tante laudi di S.S. con quanto & con quante forse non è stato creato altro da gran tempo in qua. Sarete contento rallegraruene col Magnifico M.Thomaso & glialtri fratelli & particolarmente col Magnifico M.Mattheo Dandolo a mio nome. S. S. farà la uia per Vinegia, & uel goderete alcun giorno: & douerà quella Sereniss. Sig. incontrarlo honoratamente col Bucentoro: accio che le altre città l'honorino tanto piu anchora esse. Ilqual suo honore tornerà tutto alla nostra patria: dellaquale S. S. è cosi rara & cara pianta. Stia V. M. Sana. Io sto bene all'usato. A XXX. di Maggio. M D X L. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

c HE la mia lite ſi ſia perduta : anchora che io certo ſono, che mi ſia ſtata fatta in= giuſtitia : pure uoglio prendere in grado tutto quello, che N. S. Dio manda : quando neſſuna coſa puo auenire ſenza uolontà & permiſſion ſua. Et crederò che Sua Maeſtà habbia coſi uoluto affi= ne, che io penſi meno a quella uilletta, che mi ſo= lea dilettare aſſai : laquale nel uero ſenza quella acqua, è priua del maggior commodo & ornamen to ſuo. Quello di che piu m'increſcie, è la noia et la fatica & ſiniſtro, che ne hauete preſo uoi: ſopra le cui ſpalle è ſtato tutto il peſo di queſta biſogna : & che ne hanno preſo & ſentito M. Giouan Mat= theo Bembo, M. Bernardino, Mons. Boldu, & M. Gia copo Bianco : a quali renderete gratie per me della cura & diligentia loro. Al mio amoreuoliſſimo & eccellentiſſimo Compare M. Giacopo Bonfio: che con tanto affetto cura & ardore & coſi conſtantemen= te & ſopra l'uſanza de glialtri patroni delle cau= ſe, & ſenza premio alcuno meritandone infinito, ha diffeſa queſta mia, facendola uie piu, che ſua propria; ſcriuo io alquanti uerſi, rendendonegli quelle piu uiue gratie, che io poſſo. Et priegoui tut ti inſieme, & nondimeno uoi ſopra glialtri, che piu lungamente faticato & affannato ue ne ſete, a daruene pace; certi, che io riceuo con fronte non

mesta, ne malcontenta, ma anchora con allegra la uolontà, come io dissi del Signor di sopra: che maggior Signore & piu giusto è, che questi nostri giudici qua giu non sono: & saprà & potrà, se alla sua bontà piacerà, ricompensarmi tutto il danno, che a gran torto, & ho sentito io molti anni per lo adietro della ingiuria fattami da gliauersarij miei; & sentir potranno i miei piu che io per lo innanzi della ingiustitia, che hora mi uien fatta. State sano. A XXV. di Marzo. M D X L I.
Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

POtrete dire al Magnifico M. Francesco Michele; che io ho in casa mia M. Lodouico Lupari: ilquale S.M. così caldamente mi raccomanda: Et che io l'ho molto caro: però che è molto da bene & gentil giouane & mi serue molto a grado. & mostra appunto di esser nato & far ritratto di gentile huomo, come egli è. Et piu caro anchora l'hauerò per cagion di S.M. Della mia causa non ui penso piu: perche uedo che V.M. ui pensa ella assai. La lettera mandatami da M. Cola ha hauuto ricapito in man propria subito riceuuta. Ho scritto al Signore Abate di san Giorgio come uoleuate: la lettera sarà con questa. I uasi, se son belli, come dite, mi fieno carissimi. Ringratiate il Sig. Abate detto dell'amoreuolezza sua uerso me:

& salutatelo senza fine a nome mio. Direte al Rhãnusio che io ho riceuuto il libro del nostro eccellentissimo Fracastoro mandatomi dallui: ilquale so che dee essere scrittura molto bella & molto rara: non ne ho anchor potuto ueder, se non poco, & quelli bellissimi uersi, che sono il fine. non mostrerò a persona detto libro, infin che non uengano glialtri tre, che egli manderà. Io sto assai bene come disiderate che io faccia. State ancho uoi sano. Al primo di Maggio. M D X L I. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

i L Signor Dio sa, quanto mi dolga la febbre che u'è uenuta mentre mi scriueuate; come aggiugne di sua mano uostro nipote. Mi confido però, che i prieghi di Madonna Lisabetta & di mia Comare, & le orationi loro potranno impetrare, anzi hauere impetrato da sua diuina Maestà, che harete poco male. È uero, che non è molta usanza uostra questa, hauer poco male. Ma Nostro Signor Dio & le buone & diuote orationi possono piu che le male usanze. Aspetto con molto mio disiderio intender per le prime, che stiate bene. Che cosi me ne faccia gratia il cielo. Ho hauuto piacer del piacer uostro: ilqual credo sia stato maggiore in uisitare & ueder D. Lorenzo che lo'mperadore. I saluti delqual D. Lorenzo mi sono stati

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

no ſtati cari & grati, & coſi del molto Reuerendo Abate ſuo: delqual mi duole il mal, che mi ſcriuete della febbre continua che S.S. haueua. Et hammi punto il cuore quel dir uoſtro, che la mattina ſeguente gli uoleano trar ſangue. È debiliſſimo di compleſſione: ne credo faccia per lui il trar ſangue. A queſti di il primo medico di Roma per trar ſangue al piu ricco gentile huomo Romano dell'età appunto di D. Gregorio, ma molto piu robuſto di lui, l'ha morto. Saria gran peccato, che quello ottimo & ſauio & ſanto padre ne mancaſſe. Io ſto bene lodato Dio: & ſono alquanto piu libero, che io nō ſoglio, partitoſi hora Noſtro Signor & la Corte. Et però attendo alla mia hiſtoria: & honne fatto aſſai buon continuamento; & ſpero farlo maggiore mentre la Corte ſarà fuori. Attendete uoi a ricuperar la ſanità uoſtra: & non leggete uoi queſte lettere: ma datene la fatica a Madonna Liſabetta, che ſtimo la farà uolentieri. A III. d'Agoſto. M D X L I. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

Sia laudata la diuina Maeſtà; che m'ha conceſſo quello, che io grandemente diſideraua; & cio è ſentir, che foſte della uoſtra febbre del tutto guarito. Ilche hora, che ho preſa queſta penna in mano, m'ha moſſo a ricordarui: che ſe farete quello, che da certi anni in qua

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ho fatto io; potra essere che uiuerete sano; come son uisso tutto questo tempo io: che non ho questi parecchi anni hauuto febbre alcuna, ne altro male, che qualche freddore; & quella poca gotta, che intendeste: se pure è gotta, che forse non fu. Quello, che io ho fatto; è, che mi sono contenuto dal mangiar frutte: Ne uua, ne fichi, ne cieriegi, ne melloni, ne altra frutta ho mangiato; che qualche castagna, o qualche pero, o mela cotta dapoi pasto. Et ho cio imparato da Galeno: ilquale hauẽdo ogni anno febbre in sua giouentu, & dolendosi di questo; suo padre, che era medico: gli disse, che egli credeua, che il mangiar le frutte gli causasse quelle febbri; generando esse humori non buoni, che facilmente si corrompono; & inducono febbri. Et però il pregò, che quell'anno si astenesse dal mangiarle: & uedesse se questo gli giouasse. Ilche facendo esso, & giouandoli quell'anno, che non gli uenne febbre alcuna; si astẽne poi dal mangiar frutte tutto'l tempo della sua uita; che fu molto lunga & sempre sanissima. Questo leggendo io & credendolo uerissimo, son uisso poi senza frutte & senza febbre continuo. Dunque fatelo anche uoi caro il mio M. Girolamo: & perauentura ui uerrà fatto il uiuer piu sano, che non uiuete. Che a dire il uero troppo spesso ui assaltano le febbri non leggiere: & ui mettono in pericolo; ne uoi solo turbano; ma tanti altri anchora che da uoi pendono; & tanti che u'amano: che sentono infinito cordoglio d'ogni

uostro male & pericolo della uostra uita. Salutatemi tutta casa uostra basciandomi Momolo: & state sano. A XXIII. di Settembre. M D XLI. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

CHE casa uostra stia bene, & anche Vostra M. come che siate rimaso con un poco di quartana; lodato N. S. Dio, & piu, quando harete gittata uia cotesta poca quartanella rimasaui. Il mio M. Carlo è tornato tanto uostro; quanto io pensai che douesse essere uedendoui & conoscendoui: & similmente di Madonna Lisabetta: dellaquale è restato tanto satisfatto; che mi dice nõ credere hauer parlato mai a donna di piu ualor di lei. Hammi raccontato le cortesie usategli dall'una & dall'altro. Ilche sommamente m'è stato caro. Dalqual Messer Carlo potrete hauere inteso molte particolarità delle cose di questo nostro mondo. È molto prudente & gentile & buono & amoreuole amico. Quanto all'ufficio, che u'ha promesso il Mag. M. Federigo Morisini di far con quelle Madonne, dellequali esso è procuratore & gouernatore, affine, che io habbia quella pietra antica: ui priego a ringratiarne S. Mag. molto molto a nome mio. Io ho sempre conosciuto essere stato amato da quel buono & ualoroso gentile huomo: & hora il conosco piu che mai. A quelli gentili huomini

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Genoueſi per le ſtampe delle mie Rime : renderete medeſimamente gratie dell'amoreuolezza loro uer ſo me & direte, che io accetterei di buono animo le proferte loro; ſe io foſſi hora per tornare a mandarle fuora, come non ſono. Sopra lequai Rime uo glio che ſappiate, che hauendomi gia detto Meſſer Carlo piu di una uolta, che egli crederia, che foſſe bene, che ſi faceſſe una impreſſione di tutte inſieme, cio e di quelle de gli Aſolani & delle altre: io laudai queſta openion ſua: & ordinai, che ne foſſe traſcritta una copia di tutte inſieme, traponendo quelle de i detti Aſolani con le altre, ſecondo, che mi parea ſtar bene. Et coſi fu fatto. Laqual copia ſi truoua hora in mano di eſſo Meſſer Carlo: ilqual partendo di Roma per ſeguitar la Corte di Noſtro Signor & appreſſo per uenirſene coſtà, mi chieſe di portarla ſeco: & uoi perauentura la potete hauer ueduta in man ſua. Ho uoluto, che ſappiate queſta altra particolarità ſopra cio. Non reſtandomi altro che dirui, farò fine. Attendete a ſtar ſano.
Agli XI. di Nouembre. MDXII.
Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

HO poco da riſponderui altro, che rallegrarmi con uoi del bene ſtar uoſtro: Noſtro Signor Dio ne ſia ſempre laudato. A uoi uerrà; fatto queſto primo di dell'anno, il Si=

gnor Prior di Vinegia nipote di Noſtro Signor molto gentile & uirtuoſo fanciullo per l'età ſua che è di dodeci anni. Ilquale ſarete contento inſieme con M. Bernardin Belegno, & chi altri ui parerà; di uiſitare a nome mio: & a S.Sig.proferirui. Hauerà ſeco un ſuo precettor, chiamato M. Galeazzo Roſcio; che è Caualier di Rhodo molto dotto & diſcreta perſona: ilquale io amo aſſai: & che è ancho tutto del noſtro Meſſer Carlo. Potrete farli carezze & buon uiſo da parte mia. Diſidero che queſto ufficio ſia fatto con buon modo: come ſo che ſarà, facendolo uoi. Ringratiate a nome mio Monſignor de Martini delle due piante di Hiacinti mandatemi da Sua Signoria & portatemi da Gio.Villano. lequali mi ſono ſtate cariſſime. Mi duole inſino all'anima del ſoſpetto, che hauete della naue, che ueniua di Cipro con le coſe uoſtre, che non ſia pericolata. Spero nondimeno che Noſtro Signor Dio non uorrà tanto danno uoſtro. Et aſſai mi conſolo con la prudentia, che in ogni caſo, che aueniſſe dimoſtrate: laqual prudentia uale molto piu, di tutto l'oro, che la detta naue recar ui poteſſe, per piena & colma ch'ella foſſe. Noſtro Signor Dio ui conſoli. A XXXI. di Dicembre. M D XLI.
Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

Monsignor Reuerendiss. Triuulzi grande et prudente Signore & di molta auttorità, hauendo un solo nipote figliuolo d'un suo fratello per reliquia di tutta casa sua: & erano gia otto fratelli: ilqual suo Nipote è d'ãni diciotto, chiamato il Sig. Giouanni Conte di Porlezza giouene dispostissimo al mestier delle armi, potendolo collocare appresso alcun de i piu grandi Re assai facilmente; ha diliberato, amando il gouerno di quella Rep. donarlo allei: accio che esso cresca seruo & creatura sua, & cresciuto in ualore, possa meritar la gratia di quella Illustr. S. & adoperarsi per lei, per uiuere tutta la uita, che a uiuere ha, suo buono & fedel seruo. Et però manda a Vinegia M. Daniel Bonfio suo secretario a far questo ufficio, & proferirle detto suo Nipote: imitando il buono animo de suoi maggiori, che hanno seruito fedelmente quella Rep. Et non ricerca da essa ne condotta; ne stipendio: ne le uuole esser graue in cosa alcuna: solo la priega a degnarsi di riceuerlo nella sua buona gratia: & accettarlo per seruitore. Esso hauerà da spendere tre mila scuti l'anno del suo: in tenersi bene ad ordine di caualli & arme & di seruitori. Solo disidera che quella Signoria lo dia in cura ad alcuno de suoi Condottieri, che lo indirizzi & instituisca nell'arte della militia amoreuolmente. Per

laqual cosa disiderando io di tutto il mio animo ser uir detto Signor Reuerendiss. in questa cosa: ho diliberato pregarui a pigliar fatica per me di raccomandar questa causa a quelli Signori di Collegio a nome mio piu caldamente, che si potrà. Vedo che tal richiesta di Sua Signoria non doueria hauere pure una ballotta in contrario, non dando esso spessa ne carico alcuno a quella Signoria, & uolendo a sue spese farle honore & seruirla: & potendo poi ella, quando il giouene sarà in opportuna età, & occorra il bisogno, usarlo & adoperarlo, come le parerà che a suo profitto possa essere. Nondimeno conosco anche, che ogni cosa per giustissima che sia, ha bisogno di fauore. Scriuo al Magnifico Messer Antonio Mocenigo il procurator raccomandandoli questo disiderio del detto Reuerendissimo accio Sua Signoria li dia fauore appresso il Magnifico suo Socero, rimettendomi a V.M. d'intorno alle particolarità del medesimo disiderio. Potrete parlarne a nome mio al Magnifico M. Francesco Donato & a M. Marco Antonio Cornelio: de quali io sono & sarò sempre affettionatissimo. Scriuo anchora al mio Magnifico Compar M. Giouanni del Serenissimo, pure a V.M. rimettendomi. Quando poi si sarà per metter parte in Pregadi, se pure parte alcuna si metterà; Vostra Magnificentia ne parlerà al Mag. M. Domenico Bembo mio germano: che insieme co suoi Nipoti Miani diano fauore alla causa. Hauerete ancho il mio Eccellentissimo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Compare M. Giacopo Bonfio: ilquale douerà adoperarsi assai: & non dee poter poco con molti di quelli Sig. Non mi stenderò a dirui di cio piu oltra: solo so che questo dir, basta con V. M. che io grandemente disidero seruire in cio questo Signore; ilquale è uno de piu honorati Card. & di piu auttorità, che siano hoggi in questo Collegio, & mio amico & Signore infino da Giulio & da Leone. State sano. A IX. di Febraio. M D X L I I. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

Io non credea che Vostra Magnificentia fosse cosi grande & bello scrittore & cosi buono historico; come ho ueduto che sete in descriuermi la uostra gita a uisitation dell'amico, & tutto quel bello accetto fattoui prima da quel suo si accorto seruitore, & poi dallui. Certo che io ho riso saporitissimamente, & piu d'una uolta son tornato a leggere la historia uostra. Per amor di Dio non tornate piu a far cotali uisitationi. La somma del suo non ascende tanto in su, come io ui scrissi, & detto m'hauea il suo mercurio. Ma lasciamo il parlar di lui. Monsignor Reuerendissimo Triuulzi hieri al uespro in capella mi rendè molte gratie della bisogna del Conte suo Nipote espedita, non solo come egli disideraua, ma anchora molto piu honoratamente & pienamente, che egli non

haueria ſaputo diſiderare da ſe medeſimo; dicendo=
mi hauerne ſopra cio una lettera di quella Illuſtriſ=
ſima Signoria allaquale eſſo intendeua eſſere eter=
namente ubligato: ſopra modo laudandoſi delle o=
pere buone calde & amoreuoliſſime uoſtre. Et pare=
uali non poter trouar parole, che'l ſatisfaceſſe=
ro nel ringratiarmi a baſtanza, piu d'una uolta
replicandomi quel medeſimo. Di che ho riceuuto
molta ſatisfattione & contento. Ma non uoglio io
hora rendere a uoi gratie a parole. Aſpetterò qual=
che occaſione da poteruele rendere con fatti. Non
potreſte credere quanto cara mi ſia ſtata queſta eſpe
ditione. Quanto al Magnifico Meſſer Franceſco Sa=
nuto; che coſi amoreuolmente per amor mio preſe
ad eſpedir queſta cauſa, & coſi toſto, & coſi uiua=
mente la propoſe, pronto a diffenderla da chiunque
l'haueſſe uoluta impugnare, come ſcriuete: potre=
te dirgli da mia parte, che mentre io uiuerò, ſer=
berò nel mio animo conſtante memoria di coſi gra=
to & corteſe & amoreuole ſuo ufficio. Et gia da
hora priego Noſtro Signor Dio, che mi doni gratia
di poter fare alcuna coſa per S.M. di qualità; che in
eſſa io poſſa almeno ſatisfare a me ſteſſo di moſtrar=
megli grato. Attendete a ſtar ſano con tutti i uo=
ſtri: che tutti ſono miei & a me cari, quanto a uoi
medeſimo. A XVIII. di Maggio. M D
XLII. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

HO ueduto per le uostre il disiderio del Magnifico M. Francesco Sanuto, ilqual uorrebbe che io pigliassi un suo figliuol naturale in casa mia, & alli miei seruigi. Dio sa quanto io farei uolentieri piacere a quel singolarissimo gentile huomo: ilquale amo & honoro con tutto il mio animo. Ma in questa parte, perche le mie forze son deboli: che tuttauia uiuo piu tosto con interessi, che altramente; & con piu fatica che non mi bisogneria, sostento & pasco la famiglia, che io ho: conuengo hauer patientia di satisfarmi in pigliare & questa & delle altre persone, che ogni di mi uengono raccomandate, & quelle alcuna uolta, che io molto amo, & hauerei carissimo potergli hauere appresso di me. Dunque Sua Magnificentia sarà contenta di perdonarmi: secura di cio; che se io in altro potrò cosa alcuna d'intorno a quel giouane; sempre m'adopererò uolentieri per lui: & farolli conoscere, che l'auttorità del suo gran padre puo molto con meco, & potrà sempre. State sano. A X. di Giugno. M D XLII. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M.Girolamo Quirino. A Vinegia.

d I M.Flaminio Tomarozzo, mi piace, che V.M. ſi conformi col giudicio mio. Io l'ho per tale, quale dite: ne credo che in queſto l'amor che io li porto, che non è men che di padre uerſo figliuolo, m'inganni. che nel uero io l'amo come ſe egli figliuol mi foſſe. Et ſe N.S.Dio mi donerà uita; io li farò un di conoſcere coſi eſſer uero. Eſſo per lettere hauute dallui di Bologna, poteua eſſere giunto hieriſera in Siena. I tempi da alcuni di in qua ſono ſtati piouoſiſſimi, & gli haueranno fatta molto ſiniſtra la ſtrada. Mi piace che habbiate uiſitato Mons. di Verona a nome mio; & anchora mi piacerà che lo uiſitiate dell'altre uolte, mentre S.S. dimorerà coſtì. Non u'ingannate punto a credere che io ſia molto affettionato alla molta uirtu ſua, che è tale, che ſi puo ſicuramente affermare lui eſſere uno de maggiori ornamenti che habbia hoggi di la Chieſa di Dio. Hieri N.S. fece in Conciſtoro tre Legati da mandare a Trento per dar principio al Concilio. Pariſio, Morono, & Polo, due Preti & un Diacono. Iquali partiranno fra pochi di. Stimo che ci potremo riuedere forſe piu toſto, che noi medeſimi non credeuamo. State ſani tutti. A XXI. d'Ottobre. MDXLII. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

IL piu gentil giouane, che sia nella nobilità nostra, dotto in Latino & Greco, bello come un bel fiore, accorto, costumato, che ha ueduto assai del mondo, sauio, cortese & in somma da poter piacere ad ogni Re; è a giudicio mio M. Mario Sauorgnano. Ilquale sempre che ho pensato alla mia Helena, m'è uenuto nell'animo. Et potendo hauer lui, non uorrei nessuno altro. Ha solamente qualche anno piu di quello, che io uorrei, che egli hauesse. Vostra Magnificentia ui pensi un poco & la mia Madonna Lisabetta insieme. Se'l tempo non ui paresse souerchio; crederei. che non si potesse migliorare. Et se cosi ui pare: son contento che ne parliate a nome mio al Magnifico M. Nicolò Tepolo mio caro & antico fratello: co'lquale prima ui potreste informare particolarmente di molte cose. Che benche io il conosca da bambino in qua; pure alcuna cosa si potria nascondere, che bene saria, prima che si andasse piu auanti, che si sapesse. Et io tengo M. Nicolò per cosi buono & cosi mio amico; che mi confido che egli non ui taceria cosa alcuna; ne uorria che io ne rimanessi ingãnato: come che di niente meno io tema, che di rimanere ingannato della openione, che io ho di questo gentile huomo: potrete ancho sapere da Sua Magnificentia la uera età di lui. Io maritai M. Nicolò

nella figliuola di M. Girolamo Sauorgnano. Ne ui fu altro Golo, che io. Son certo che Sua Magnificentia mi renderà uolentieri & amoreuolmente quel mio ufficio. Dapoi scritto quell'altro foglio; mi è uenuto in animo non ui tacer questo pensier mio. Rimettendo nondimeno il tutto & ogni parte di esso alla prudentia uostra & della mia giudiciosa & sauia Madonna Lisabetta. Se questa cosa seguisse, io ne resterei satisfattissimo. Amatemi, come fate, amendue, & state sani. A IV. di Nouembre. M D X L I I. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

IO sono anchora impedito da una reliquia della mia podagra, che non lascia che io mi possa essercitare; subito che ella mi lascierà potere mettere in uia; che spero habbia ad esser fra pochi giorni; piacendo a Nostro Signor Dio; anderò a Roma. Sono nondimeno in questo mezzo senza dolore & noia alcuna. Dico di uolere andare a Roma perche non si crede che Sua Santita debba uenire a Perugia cosi tosto: pure innanzi che io mi parta; se ne potra intendere qualche cosa piu auanti; & secondo quello mi gouernerò. Questo Illustrissimo Signor Duca mi ha mandato un suo Secretario fin qui ad inuitarmi ad Vrbino per questo Carnassale a uedere alcune belle comedie & altre feste, che Sua Eccell. fa in quel luogo; &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

oltra accio mi ha scritto la piu amoreuole & cortese lettera del mondo a questo effetto. Io ho risposto & mandato il mio M. Fabritio Brancuto a ringratiarne Sua Ecc. & escusarmi per la impotentia mia. Delle cose del Vescouato di Verona non dirò altro; se non che io ringratio il prudente & amoreuole animo di V.M. & ho piacere che la tranquillità del mio, sia conosciuta dalla nostra patria, & da quelli Illustriss. Signori, dellaqual tranquillità non mi mouerò per cosa, che auenga. State sano. A XVI. di Febraio. M D XLIV. Di Ogobbio.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

N. S. Dio, che sa i miei bisogni, credo che habbia gouernata questa attione della chiesa di Verona: & ha uoluto piu tosto, che io habbia quella di Bergamo: laqual potrà, come spero, tornar piu ad utile mio; che non harebbe fatto perauentura quella di Verona. Et io per me l'ho certo piu cara, che la Veronese. Ringratiato ne sia il dator delle gratie. Sopra tutto mi piace, che s'intenda in Vinegia, che io ne dell'una ne dell'altra ho mai fatto parola, ne commesso che altri faccia per nome mio, che non ho uoluto contrauenire al uolere della patria mia; così Dio mi conduca a quel fine, che io disidero, come questa è la pura & semplice uerità. Quanto a quello che mi scri=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

uete di M. Vettor Soranzo: uoglio che ſappiate, che io il penſai & ancho diliberai di farlo quel giorno ſteſſo, che io hebbi la nuoua della collation fattami da Noſtro Signore. Et coſi ſono per mandare innanzi queſto penſiero fra pochi di. Allui non ne ho anchora detto coſa alcuna: che uoglio dire & fare ad un tratto. Anzi priego Voſtra Magnificentia a non ne far parola con perſona del mondo: infino attanto che non habbiate altro da me. Le uoſtre lettere a me, ſono ite da Sigillo ad Ogobbio: & hauendomi trouato partito, ſaranno ſtate rimandate a Sigillo, & mi douranno uenir qui col primo caualla ro: però ad eſſe non riſpondo. L'auiſo della mia ualoroſa Madonna Liſabetta m'è ſtato ſi caro; che ho gia incominciato a far uolgare il principio della mia hiſtoria: & ſeguirò mentre hauerò otio & tempo. Ma percio che conoſco, come io ſia da potermi eſſercitare, & la mia podagra non mi tenga impedito, io non potrò hauer tempo d'attendere accio; ho diliberato di ſoſtituire altri in mio luogo. Et queſti ſarà M. Carlo noſtro; che per ſolleuarmi ancho di queſta fatica, come fa tutto di di molte altre, ha tolta l'impreſa uolentieri, & la potrà & ſaperà ben fare. Delquale auiſo & auertimento non m'harebbe ſaputo ricordare Donna ueruna Vinitiana, de noſtri tempi ne forſe d'altra patria, ſenon Madonna Liſabetta Quirina. Sono ſtato ueduto molto benignamente & amoreuolmente da Noſtro Sig. & accarezzato aſſai da

tutta questa Corte, la buona merce del Signor Dio. Non ho altro da dirui. State sano. A XV. di Marzo. M D XLIV. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

n Ostro Signor manda a Vinegia per Nontio suo Monsignor della casa: ilquale è tanto amico mio, quanto niuno altro huomo, che io in Roma habbia, dal nostro M. Carlo infuori. Et che egli mio amico sia; ue ne potrete aueder uoi costì assai tosto, ma incominciate hora da questo; che hauendo egli una bellissima casa qui per sua stantia, dellaquale paga intorno a scudi tre cento l'anno d'affitto: a me la lascia cortesemēte senza uolere, che io ne paghi un picciolo: accio che io l'habiti fino al suo ritorno: & lascialami con molti fornimenti, & con un bellissimo camerino, acconcio de suoi panni molto ricchi, & molto belli, & con un letto di uelluto, & alquante statue antiche, & altre belle pitture: trallequali è il ritratto della nostra Madonna Lisabetta, che Sua Signoria ha tolto a M. Carlo. Dellaquale stantia penso douere hauere una gran commodità. Questa casa è; per quanto ella è, la piu bella & meglio fatta, che sia in tutta Roma. Et hauea esso Monsignor infiniti, che l'hauerebbon tolta con pagargli l'affitto di molta gratia: & ha piu tosto uoluto darla a me senza che io la richiedessi. Mi da anchora & lascia

per

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

per questo medesimo tempo una bellissima uigna po co poco fuori della piu bella porta di Roma, che è quella del popolo, senza che io habbia ad hauer di lei spesa alcuna. Vedete se io gliene debbo hauere obligo. Questo gentil Signore sarà molto conto della persona uostra, sapendo quello, che sete meco. Ilche a me sarà gratissimo; hauendo allo'ncontro caro, che facciate a S.S. ogni dimostratione & d'amore & d'honore. Ma tuttauia non di qualità, che possiate esser notato. Ilqual rispetto, si come so che ui è per uostra prudentia, così uoglio che per mio conto ui sia sempre nell'animo. State sano.
A III. d'Agosto. M D XLIV. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

hO ueduto una lettera, che Monsignor della casa scriue a M. Carlo: nellaquale S.S. si lauda tanto delle cortesie & ufficij usatili da Vostra Magnificentia, che è una cosa grande, & da non credere leggiermente: dicendo che sete senza niun dubbio il piu cortese gentilehuomo, che habbia tutta cotesta città: & il somigliante fa di Madonna Lisabetta: & non ualer la discortesia, che allo'ncontro usa esso uerso lei, non uisitandola mai, come egli fa; a ritenerla dall'usarli ogni di qualche nuoua cortesia. Quanto a M. Flaminio; mi piace grandemente quello, che Vostra Magnificentia me ne scriue, percio che uedo che hauete in questa co=

me in molte altre cose, il medesimo animo che io ho io. Percio che douete sapere, che non solo ho pensato a quel che dite, ma anche è fatta gia piu di sono la supplicatione di darli scudi dugento di pensione sopra la Chiesa di Bergamo. Laquale Chiesa tra questa & alcune altre pensioni uecchie & nuoue che ui sono sopra, uerrà ad esser grauata di scudi intorno ad ottocento d'oro. Et però non potrò pensare per hora a M. Carlo sopra questo conto: alquale tuttauia non mancherò mai: cosi ha egli di me meritato ben seruendomi & amandomi: & spero che hauerò modo di fare anche per lui. Ilqual M. Carlo ho uoluto che ueda la uostra lettera, & sappia quanto amoreuolmente pensate di lui. Et io per me ui ringratio de gliauertimenti, che mi date. Et spero che conoscerete, che io sempre li preuenirò con l'animo, che io ho di usar gratitudine uerso i miei amici & famigliari. Non so che altro dirui per hora. State sano & salutatemi la mia Mag. & ualorosa Madonna Lisabetta, ringratiandola a nome mio del lungo & amoreuole ragionamento fatto con M. Pietro Gradenigo; ilquale obligo io aggiugnerò a glialtri molti, che le ho & hauerò sempre. Non sa fare quel bello & generoso animo, se non belli & generosi ufficij, & tali quali appunto è stato questo. A XX. di Settembre. M D X L I V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A Messer Girolamo Quirino.
A Vinegia.

iL Petrarcha, che veduto havete, per incominciare a scriverui da questa parte; dopo tanti di, che io scritto non u'ho; potrebbe essere il uero libro, che io cerco. Percio che quello era coperto di cuoio bianco: & non hauea titolo ueruno, che egli dimostrasse essere stato del Petrarcha. Vero e, che'l cuoio era rouescio: & parea molto uecchio, come ragioneuolmente parer douea, & era forse della grandezza del foglio che mandato m'hauete: senon che a me parea che egli fosse men lungo di quel foglio. Ma in cio io posso ageuolmente ingannarmi. Hauea quel libro quattro brocche di rame ne canti delle due tauole sopra il cuoio per una, & una quinta nel mezzo del cuoio & della tauola, schiette & ritondette & copolute, larghe nel fondo, quanto un soldo: dellequali non mi ricordo se ne mancasse alcuna. Era stato il libro per tanto tempo assai ben tenuto, & leggeuasi ageuolmente. Questi sono gl'inditij, che ue ne posso dare io. Ma perche non habbiate a dubitare sopra esso: ui mando la Bucolica del medesimo Petrarcha scritta di mano sua pure in carta pecora, come era quello: nellaqual Bucolica egli si scriue nel titolo, & piu manifestamente nel fine del libretto. Quello nõ hauea senon i Sonetti et le cãzoni tutte.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

I triomphi non u'erano. Potrete da questo libretto comparandolo a quello raccertarui, se quello fie il uero. Quello non è scritto di cosi formata & bella lettera in tutto; come questo è della sua Bucolica. Il Petrarcha uero non hauea postilla alcuna, come scriuete, in tutto lui. Ilche mi fa piu credere, che egli possa esser quello, che hauete ueduto. Ne sopra cio ui dirò altro. State sanissimi & lietissimi tutti. A XXIII. d'Agosto. MDXLIV.
Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

HO hauuto il Petrarca quando meno lo credea hauere, uedendo la cosa essersi ridotta a Padoua. Ma l'amoreuole prudentia uostra ha potuto & saputo piu che altri a questa uolta. Et quelli zecchini sono stati l'hamo, che ha tratto questo pescie fuori dell'acqua. Siane ringratiata Vostra Magnificentia senza fine. Non ui potrei dire quanto l'ho caro. Se l'amico mi desse hora cinquecento zecchini appresso a quelli, non gliele darei. È di mano dell'auttor suo senza nessun dubbio. Ne hauemo hieri M. Carlo & io ueduto piu d'un segno & piu d'una infallibile certezza. Rendetene infinite gratie al buono & dotto Rhamberti della fatica, che egli ha presa per me. Non son per dimenticarlami giamai. Renderete gratie anchora al Mag. Tepolo a nome mio della fauoreuole espedi

tion della lettura del nostro M. Goro: che nel uero mi è stata gratissima. Ho singolar contento di quel lo, che mi scriuete della estimatione & credito, che egli ha con tutta la patria nostra. Egli non puo hauere honore alcuno, che non sia assai minore de i suoi meriti per la bontà & sincerità & ualor suo. Io non ho il piu antico & caro amico & fratel di lui: & parmi essere alla parte de glihonor suoi. Raccomandatemi a S. M. senza fine, come senza fine l'amo, cosi conuenendosi amare una infinita uirtù come la sua è. State sano. A XX. di Settembre. M D XLIV. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

Piacemi, quanto puo piacere cosa alcuna, quello che mi scriuete del nostro Monsig. Legato: io conoscea bene quel uiuo & raro & eleuato ingegno, che piu d'una pruoua n'ho ueduto. Ma non harei gia da me creduto ne stimato giamai, che in una tal cosa, nellaquale egli non puo hauer molto uso & pratica, dico nell'orare a uiua uoce, fosse riusciuto tale, quale uoi mi dipingete non meno con l'affetto uostro uer lui, che con le parole. Ne ho parlato hoggi con Monsignor Reuerendissimo Farnese gran Signore & protettor suo, & dettogli la somma del uostro capitolo; ma non gliele ho potuto leggere, come io uolea, per caro di tempo. Ma al tutto gliele uoglio leggere, se io

douessi andare a desinar con Sua Sig. una mattina a questo fine. Mi rispose mandando, che egli sapea bene, quale era Mons. della casa. Piacemi anchora che'l mio Gentilissimo M. Gio. Agostino Fanti sia stato a uisitar Madonna Lisabetta. Egli ne ha scritto qui tanto honoratamente, che non si potrebbe dir piu: mostrando esserne rimaso satisfattissimo & contentissimo. Piacquemi etiandio grandemente la lettera, che scriueste a M. Flaminio della uisitation uoluta far con uoi dall'amico: alquale uoi rendeste pane per focaccia. Et stettegli tanto bene, che non potea star meglio. Certo che ne ridemmo assai M. Flaminio & M. Carlo & io. Ma zoccoli. Questo era il prouerbio di Papa Leone, quando uolea, che non si parlasse di che che sia. State sano. A XXX. d'Ottobre. M D X L I V. Di Roma.

A Messer Girolamo Quirino.
A Vinegia.

h O preso gran piacere dell'hauer ueduto prima per lettere di M. Gio. Agostino, & poi di Mons. Legato, quella bella accortezza uostra usata con Sua Signoria di hauerli fatto cosi gentilmente adobar la sua camera; laquale per la uenuta del Signor Arciuescouo di Napoli, era in quel punto sfornita. Non potreste credere con quanta dimostratione della uostra cortesia & con

quanto affetto della gratitudine del detto Monsig. Legato, l'uno & l'altro l'habbia narrata nelle sue lettere al nostro M. Carlo. Essi sono hoggimai tutti uostri. Ne io ne sperai altro giamai, poscia che io seppi che doueuate uederui & usare insieme. Quanto a Monsignor di Torcello: sappiate che'l suo uenire a Roma & spetialmente Cherico di camera, lo potrà fare assai tosto maggiore di quello che egli è. Percio che s'intende che Nostro Signor gli è inclinato assai. Et io per quanto sia quel poco, che io posso, non li mancherò: che sempre l'ho amato molto. Nel uero son rimaso contentissimo di questo trattamento del Chericato: ilqual trattamento ho inteso esser proceduto da suo fratello, piu che da altri. Et però stimo, che egli sia un buon fratello, & un accorto & prudente & ualoroso gentilehuomo. State sano. All'ultimo di Gennaio. M D XLV. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

m I doglio delle podagre di Monsignor Legato quanto debbo per l'amor, che io gli porto & tenuto sono di portargli. Questo male suole recare a glihuomini molta maninconia le piu uolte, estimanti non solo la noia presente, ma etiãdio la futura: che credono ogni di hauere a star peggio. Ilche in molti però non auiene si come

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

non è auenuto nel mio coadiutore : ilquale le hebbe in Padoua molto fastidiose & lunghe in casa mia, & ne guarì di maniera, che non è stato mai piu un hora nel letto per tal cagione. Dunque confortisi Sua Signoria & speri altrettanto ancho egli: & trastullisi in quelle barchette, uisitando alle uolte la mia accorta & sauia & gentile Madonna Lisabetta : che certo sono gli fie cagione di consolarsi. Vidi la Canzone che Sua Signoria fece a di passati: laquale mi fu gratissima : che è molto bella & graue & ingeniosa ; & piena d'alti sentimenti. Sarà meritamente lodata da chiunque la leggerà, che sappia di tali componimenti. Ne se ne ueggono molte di simili hoggi di. Come che la copia de poeti uolgari sia hora molta grande & numerosa, o piu tosto innumerabile. Diteli che io gli ho una grande inuidia di cosi bella Canzone. Benche li cedo & do uolentieri ogni mia parte in cio, come huomo lontanissimo dalle Muse et da ogni piaceuole pensiero : faccia hora egli per se & per me. Salutate Sua Sig. a nome mio diligentemente. M. Giouan Agostino mi uisitò hieri sera di poche hore giunto in Roma, con un uiso rosso & grasso, che ben parea uenire dalle gaie compagnie di Bologna. Io per me l'harei hauuto piu caro, sed egli fosse rimasso a far compagnia a Mons. Legato. Quanto alle gratie, che mi rende il Magnifico M. Marco Foscari di quello che io ui ho scritto del Reuerendiss. Monsignor di Torcello suo figliuolo : non accade che Sua Magnificentia mi

ringratij di quello, che io fo uolentieri per propria ſatisfattion mia. Venga pur Sua Signoria con alle=gro animo a Roma, che io ho ſperanza di far piu per lui con effetto, che non ho fatto con parole. Al quale effetto mi rimetto, all'uno & all'altro profe=rendomi & raccomandandomi. State ſano & ſalu tatemi tutta caſa uoſtra. Agli otto di Marzo. M D X L V. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

IL Magnifico & bel dono & inſolito a farſi a noſtri di & generoſo & grande; che hauete fatto uoi nella morte di M. Calcerano a quelli ſuoi, di che hauete pienamente ſcritto al noſtro M. Flaminio: mi è ſtato tanto caro, quanto ſe io honeſtamēte guadagnati haueſſi quel=li ſette mila ſcudi, che coſi honeſtamente & ſanta=mente poteuate guadagnar uoi. Ne credo ſia ſtato fatto il piu certo ſegno di buono & grande animo gia qualche ſecolo nella noſtra Città di queſto. Et ſarà uenuto a propoſito il ſaperlo a queſto tempo, percio che ſe ne ragionerà in qualche alto luogo di queſta corte, doue ad huopo uoſtro uerrà. State ſi=curo che Noſtro Signor Dio u'ama: & ſtimo, che Sua Maeſtà ſia per toſto guiderdonarui di coſi bella & leggiadra opera uoſtra. Della burla ſcherzeuol=mente fattaui da noi; mi duole, che ella ſia ſtata coſi lunga. Baſtaua che ella foſſe d'una hora: come

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

estimauamo qui, che ella douesse essere. Ma di tutta una notte; è stata troppa. Come che quel troppo partorì un bello & buono effetto: che pregaste Dio per l'auersario uostro: nelquale atto hauete dimostrata la bontà dell'animo uostro. Et meritate sopra cio molta laude. Che se la burla fosse stata brieue; non ne riusciua questo: Ilche ad ogni uostro amico dee esser non men caro, che la uittoria istessa, che hauete conseguita. Ho fatte le salutationi uostre a M.Hercole Seuerolo: ilquale fu con meco hieri alle sette Chiese: & hollo conosciuto per uno eccellente suo pari: & songli rimaso affettionatissimo. Egli è stato eletto dal suo Collegio per andare a Trento al Concilio a nome publico. Hammi detto uolere in passando a Trento uenire a ueder Vinegia. Son certo che gli farete carezze; fategliene, che di uero le merita. È gratioso & ualente gentilehuomo & religioso & buono & dotto sopra tutto nella sua professione. Attendete a star sani & lieti tutti. A gli XI. d'Aprile. M D X L V. Di Roma.

A M.Girolamo Quirino. A Vinegia.

Io ui fo intendere; che hauendo io usato gliocchiali tutto questo tempo, come sapete; hora leggo tutto il mio ufficio & ogni lettera senza essi: di modo, che ho ricuperata la uista d'assai. Sopra laqual cosa pensando & ripensan

do; ho ſtimato queſto auenirmi per cauſa della enfiagione delle mie gambe: nellequai gambe diſcende & ua ogni ſuperfluità del corpo: ne reſta, come prima ſoleua, ne i membri & nelle parti ſuperiori: lequai ſuperfluità poſcia la notte euaporano delle gambe, & uanno uia: conciosia coſa che la mattina l'enfiamento non è piu, ma è mancato quaſi in ogni parte. Et coſi uſcendo i mali humori per queſta uia del corpo ſenza altra offeſa alcuna; i membri ſuperiori rimaſi piu ſcarichi, fanno meglio il loro ufficio ne i ſenſi: & percio io ueggo hora piu chiaramente che non ſolea. Di che rendo infinite gratie a N.S.Dio; & honne da rendere ancho molte a V.M. che mi ſcriſſe, che io non doueſſi reſtrignermi quella enfiagion per niente, che ella era la ſalute mia. È qui gia alquanti giorni il Reuerend. Veſcouo di Torcello: ilqual rieſce molto accorto & gentil prelato: & ha gia un buoniſſimo nome. Spero che egli ſia per andare di bene in meglio; come altre uolte mi ricorda hauerui ſcritto: & farſi conoſcere per figliuolo di quel gran padre, che N.S. Dio gli ha dato. State ſano con tutta caſa noſtra.

A XVI. di Maggio. M D XLV.

Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

IO amo assai il Reuerēdissimo Monsignor di Torcello: & disidero grandemente ogni honore & essaltation sua: & son per darli piu aiuto & fauor che io potrò in ogni occassion, che mi si pari dinanzi: si come ui scrissi per le altre. Hora, che mi scriuete che'l Signor Legato dice sentirmi maggiore obligo per questo conto: che di cosa ueruna, che io giamai fatto habbia per S.S. faretele intendere che io aggiugnerò questo sprone al corso, che io faceua per mia semplice uolontà & affettione: di modo: che io non permetterò, che alcun mi uinca in amarlo & in far per lui. Mi resta a dirui che'l uostro ancho nostro M. Titiano è qui: ilqual dice hauerui una grande ubligatione in cio; che uoi sete stato causa, che egli è uenuto a Roma: che con le uostre amoreuoli parole l'infiammaste a pigliar questo camino: delquale si truoua tanto contento, quanto egli non basta a dire. Ha ueduto hoggimai tante belle cose antiche: che'l fanno sopra modo marauigliare, & rallegrarsi d'esserci uenuto. Il Sig. Duca d'Vrbino gli ha usate molte amoreuolezze tenendolo & conducendolo seco infino a Pesaro: & poi mandatolo qui con sue ottime caualcature & compagnia: di maniera che egli confessa esserui grandemente ubligato. Salutate a nome mio la mia ualorosa Madonna Lisabetta: & quan=

to all'ultima parte della uostra lettera, ueggo che
ella ha un grandissimo giudicio in tutte le cose.
State sani. A X. d'Ottobrio. M D XLV.
Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

HO hauuto incomparabile contento della
elettion del Serenissimo Donato a Prenci=
pe della nostra patria: & ne ho rendute
gratie a Nostro Signor Dio con tutto il mio cuore:
& tanto piu anchora deuotamente; quanto ho in=
teso cio essere in qualche parte ben successo per le
buone opere di Vostra Magnificentia insieme con
quelle di M. Giouan Mattheo mio nipote. Piacemi
anchora che'l mio Magnifico Compare M. Marc'an=
tonio uostro fratello ha fatto ne gli XI. da ualente
& amoreuole gentile huomo: Non ho sentito cosa
da molti anni in qua piu a me cara di questa: &
tanto piu che io non so quando sia stato eletto Pren
cipe con tanto fauore nella nostra città, & con tan
te ballotte; quante ha hauute Sua Ser. Dio ne sia
sempre lodato: & si degni conseruarla molto lun=
gamente a benificio di quella Republica, & in tan=
ta felicità, quanta noi tutti disideriamo. Alla cui
Ser. cosi consigliato, & non solo consigliato, ma an=
che pregato a fare dall'orator della medesima Rep.
scriuo hora una lettera gratulatoria sopra la crea=
tion sua: anchora che io sappia che uoi & M. Gio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

Mattheo a parole habbiate gia fatto il medesimo ufficio con lei a nome mio. Daretele adunque detta lettera: raccomandandomi nella buona gratia della Ser. Sua. Ho hauuto a questi di dal nostro D. Lorenzo una gentile epistoletta ben latina et ben composta insieme con uno epigramma di otto uersi dotto parimente & gentile assai. Nellaqual cosa egli ha superato ogni espettation mia. Percio che io non istimaua che egli sapesse componer uersi: di che mi rallegro co i suoi Mag. Padre & Madre & con uoi altresì, che so che l'amate poco men di loro. State sopra cio di buona uoglia & sani tutti. A XII. di Dicembre. MDXLV. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

IO non ho presa la casa di Mons. di Cipro per me, ma per M. Carlo nostro: ilquale hauendo fatto M. Goro suo figliuolo Abbreuiator de parco maiori, hauea mestiero d'una casa tale, quale è quella. Houui io interposto il mio nome percio, che altramente non si saria potuta hauere. Ne harei mai pensato di lasciar la casa di Monsignor Legato; se prima non gli hauessi cio fatto intendere, hauendolami esso data cosi cortesemente, come fatto ha & come mi souiene hauerui altra uolta scritto. Dunquenon pensi Sua Signoria che io sia per lasciarla, se non quando esso a Roma tornerà. Ilche ben uorrei che fosse, & cosi spero

che sarà, nella guisa che si conuiene alle molte & rare uirtu & dottrina & ualor suo. A cui mi raccomanderete senza fine. Doue dite, che io ui perdoni delle richieste, che mi fate alle uolte: questa è cosa souerchia. Richiedetemi pure a piacer uostro ogni di. Che sempre mi fie caro, che prendiate confidenza dell'amore, che io ui porto; & de gli oblighi che io conosco hauerui. Ho ueduto una uostra lettera a M. Carlo sopra Horatio suo figliuolo. Dico sopra Horatio: percio che M. Carlo sta in pensiero di Maestro per lui, & non ne truoua. Dellaqual uostra lettera ho presa satisfattione infinita: che in essa mostrate la generosità del uostro animo, & la gratitudine incomparabile uostra. Io sono in openione che M. Carlo si disponga a mandarlo: ne potea egli hauere sopra cio maggior uentura. State sano. A XXVII. di Febraio. M D XLVI. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

a N.S. è stato gratissimo hauer da me inteso, con quanta deuotione & satisfattione il Sereniss. Prencipe riceuesse la candela benedetta & donatali da S. Sant. & tutta la cerimonia, che nel riceuerla fu fatta: & ne ragionò sopra cio meco assai lũgamente sempre laudandolo: et parendoli che egli fosse quel ualoroso & prudente

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

& ſauio Prencipe; che io prima & molte altre uol te hauea detto & affermato a Sua Beat. moſtrando amarlo & honorarlo grandemente. Rallegrateui con Sua Ser.a nome mio delle belle & honorate nozze della ſua nipote. Noſtro Signor Dio gliele proſperi ſecondo il diſiderio ſuo. Vi mando una epiſtola che io ſcriuo allo Eccell. M. Iouita, ringratiandolo dell'amoreuolezza & diligentia che egli moſtra uolere uſare in inſegnar le buone lettere al figliuol del mio Meſſer Carlo. Di che certo gli reſto ubligatiſſimo. Non ſo altro che dirui, ſenon che, non ſolo il noſtro Meſſer Flaminio non iſtà come io uorrei, ma anche M.Carlo è in non picciola noia per conto di certa indiſpoſitione di ſua mogliera, per laquale indiſpoſitione gliele conuiene hora mandare a bagni. Ma patientia. Noſtro Sig. Dio ſarà per noi & per uoi & per tutti. Attendete a ſtar ſani & lieti per uoi, & per noi, che fare nol ſappiamo. A XV. di Maggio. M D XLVI. Di Roma.

A M.Girolamo Quirino. A Vinegia.

IO ho confortato M. Flaminio; che per guarire del ſuo male; che non è da ſprezzare; ſe ne uenga a Vinegia: ſi come eſſo fece un'altra uolta, che hebbe queſto male medeſimo. Percio che andando a Vinegia & faticandoſi in caualcare, & poi per barca; ſe ne guarì.

Ilqual

Ilqual male anderebbe alla uia di farlo hidropico. Et hogli fatto leggere la uostra amoreuolezza nel Capitolo, che mi scriuete sopra cio. Credo, che esso piglierà il mio consiglio. Et se ne uerrà a Vinegia. Che nel uero non puo far meglio: massimamente hauendone egli l'essempio dell'altra uolta. Saria grandissimo peccato che egli hauesse danno alla sua uita. Però che è singolare & accorto & sauio gentile huomo & riposato & ben prudente: & io per queste cagioni non l'amo meno, che se egli mi fosse figliuolo: oltra la dottrina, che è in lui, laquale non è punto uolgare. Monsignor Reuerendissimo Cornelio è in camino per Vinegia. Hauerò caro ui sitiate Sua Signoria a nome mio. È certo buono et sauio & gentil Signore, & ua per uia di riuscire un gran Card. & da molto. Se ui rallegrerete col Magnifico M. Giorgio suo fratello di questa uenuta sua a riuederlo insieme con tutta la casa; mi piacerà. State sano. A XX. di Maggio di natal mio. M D XLVI. Di Roma.

A Messer Girolamo Quirino.
A Vinegia.

A poco lieto principio incomincierò a scriuerui questa uolta Magnifico Messer Girolamo mio. Il nostro M. Flaminio uscito di Roma per fare esperientia di guarire del suo male, che era hidropisia; dellaquale era gia alquāti

d

anni guarito un'altra uolta andando a Vinegia: si come non ha guari mi ricordo haueruene scritto un'altra uolta: partitosi da noi con un suo seruitore, giunto il secondo di a san Lorenzo alle grotte; la notte gittò fuori tutto il sangue del corpo suo & appresso l'anima insieme. Questo fine ha hauuto il piu accorto & sauio & prudente huomo, & piu dotto & eloquente della sua patria, non ne trahendo fuori nessuno; & da me amato non meno di figliuolo, a questo tempo; nelquale io piu bisogno haueа di lui, che io giamai hauuto habbia. Cosi uanno le cose humane bene spesso. Ma non piu: che questo solo è pur troppo. Nostro Signor Dio ne aiuti & consoli tutti. A XXVII. di Maggio. M D X L V I. Di Roma.

A Messer Girolamo Quirino.
A Vinegia.

La morte del nostro buon M. Flaminio mi sarà certamente, oltra il dolore incomparabile, che io ne ho sentito & sento; di sinistro grande, & per le cose di Bergamo, dellequali esso era instruttissimo, & io nessuno altro ho, che ne sappia parte alcuna: & per molti altri conti & rispetti. Ma poi che cosi è piaciuto a N. S. Dio, bisogna accordarsi col uolere della Sua Maestà. Et perche ho alcuno in casa, che si potrà asset=

tare a farsi atto & ualente anche egli, come uoi mi ricordate; procurerò di metter quel tale innanzi. M.P.S.è atto in qualche cosa assai: ma non ha tanta prudentia, quanto io disidererei, che egli hauesse, per essermi atto in quelle parti, nellequali m'era M.Flaminio: & stimo che in questo Mad.Lisabetta si confermerà col mio giudicio. M. B. N; che saria atto in ogni cosa; è buono & amoreuole solo a se stesso: ne pensa ad altro, che ad auanzarsi & farsi ricco. Restami, come dite, M. Carlo: che è quegli, che m'ama niente meno di quanto faceua M.Flaminio: & è prudente & atto a tutte le mie occorrenze; quanto io medesimo posso disiderare. Ne credo sia in questa Corte il piu buono & amoreuole, ne il piu accorto ministro & piu sufficiente ad ogni grande & rileuata opera di lui. Nondimeno esso ha assai da fare & procurar per li suoi, & non mi sta in casa, come fanno glialtri. Et hora gli è conuenuto andare per molti di a Viterbo; come hauete inteso. Ho ragionato con uoi, come fo con me stesso. Perche so non hauer persona al mondo, che m'ami piu di uoi: si come uoi dite sapere, che non hauete persona, che u'ami piu di me. Ilche in questo senza dubbio nessuno è uero; che io non cedo a uostro fratello medesimo, che u'ami piu di me. Et se Nostro Signor Dio uorrà che io mai possa mostraruelo con qualche chiaro effetto; uoi & glialtri potranno uedere cosi essere il uero. Vostra M. sarà contenta tenere

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

in se tutte queste cose, poi che Mad. Lisabetta hauerà ella letta questa lettera. Della bella Sēsa & gran compagnia di forestieri, che hauete, mi rallegro con uoi. Di Horatio mi piace, quanto scriuete. Al mio Mag. Cugino, che s'è fatto gagliardo al caminare, mi raccomandate. Et state sani tutti. A gli XI. di Giugno. M D XL VI. Di Roma.

A M. Girolamo Quirino. A Vinegia.

IO nō potea sentir nouella piu cara di questa, che hora mi date nelle uostre ultime lettere: & cio è che'l Mag. M. Ottauian Grimaldo mio Compare sia ritornato di Francia & uenuto a Vinegia. Pero che esso è quel gentilehuomo, che io ho amato piu, che alcuno altro gentilehuomo nella nostra città, oltra quelli del mio proprio sangue. Et quando egli andò in Francia, lo uidi partire con le lagrime ne gliocchi, & con molto affanno del cuor mio. E nel uero sauio & prudente & cortese spirito, & amico da essere ogni di piu caro. Et sopra tutto mi piace, et mi rallegra quello, che mi dite, che esso sia per uenire a Roma. Io il riuederò cosi uolentieri, come se io riuedessi me stesso: ilquale potessi essere statotanti anni lontano da me medesimo. Ho gratissime le salutationi sue. V. M. gliele renda, come uedete, che si conuiene a cosi stretta & antica amistà & beniuolentia; come la nostra è stata & sarà mentre che io ci uiuerò. Io sto alquanto

meglio delle mie podagre: & spero ualermi di me stesso in brieue. Rallegrateui col Magnifico Messer Bernardo Nauagiero del suo ritorno alla patria & proferitemi a sua Magnificentia ringratiandolo della memoria che egli serba di me. Vorrei piu tosto ragionar con uoi, che scriuerui. State sano, & salutatemi i uostri. A X. di Luglio. M D X L V I. Di Roma.

A Messer Girolamo Quirino.
A Vinegia.

Piacciaui dire al Magnifico Messer Francesco Bembo, che sia contento di render molte gratie con le prime sue lettere in Francia al Magnifico M. Mattheo Dandolo de gli amoreuoli ufficij, che Sua Magnificentia fatti ha & fa continuo per me in quella Christianissima Corte: dequali sentirò a Sua Magnificentia perpetuo obligo. La dolcezza della natura sua è tale, & l'amor che io so essermi dallei portato: che io sarei stato sempre certo senza altro testimonio, che Sua Magnificentia harebbe fatto per me ogni sorte di buono ufficio: & che non gl'incresca tenermi per quel molto suo, che sempre stato sono & sarò. Io sono incominciato ad uscir di casa et in lettica & in una mia muletta. Doman piacendo a Nostro Signor Dio penso andare a cena alla uigna di Messer

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Carlo nostro: doue sarà anchora Monsignor Reuerendissimo di san Siluestro, dolcissimo & santo Signore. Spero far quel picciolo seruitio a Monsig. mio Giustiniano il primo Consistorio: delquale m'ha parlato il Piccardo: poscia risponderò alla sua molto amoreuole lettera. In questo mezzo salutate Sua Signoria a nome mio, facendole fede dell'affettione che io porto alla molta bonta & molto ualor suo. State sano, & salutatemi la mia Magnifica & ben ualorosa Madonna Lisabetta.

A XX. d'Agosto. M D X L V I.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

DELLE LETTERE DI M. PIETRO BEMBO A SVOI CONGIVNTI ET AMICI ET ALTRI GENTILI HVOMINI VINITIANI SCRITTE, LIBRO DVODECIMO.

A Messer Santo Barbarigo. A Vinegia.

Nchora che io creda, che V. M. per la bontà sua non mancherà di condurre a fine la sua bene incominciata opera, & di ratificar la sententia data sopra la lite de i Signori Loredani & mia; cosi conuenendosi alla sua constante uirtu & integrità: Pure intendendo io infinita instantia & diligentia & prieghi & querele farsi dalle loro Sig. accio che non procediate piu oltra: ho uoluto con queste righe pregarui: che a complacentia d'alcuno: che a nessuna altra cosa pensi & miri, che alla apparente & uile utilità sua; non uogliate hora in questa causa ne alla mia tanto & tanti anni offesa & oltraggiata giustitia, ne all'honor uostro da uoi sempre sopra ogni altra cosa amato & procurato, non hauere honesta consideratione & risguardo. Priego ancho Vostra Magnificentia che al piu tosto, che ella possa, mi lieui di questa espettatione & noia. È bene honesto, che se contra giustitia sono sta=

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

to tenuto a bada a grande mio danno si lungo tempo: truoui a questo di in lei & nel suo diritto & bello animo alcuna prontezza. Dellequali due cortesie resterò a Vostra Magnificentia eternamente ubligato: se bene ella non cura che io le senta obligo di quello, che ella operato ha solamente per rispetto della giustitia: uirtu cosi bella & cosi grande, che tutte le altre uirtu in lei sono comprese, secondo la sententia di Theogni poeta greco da Aristotele confermata. Ilqual poeta in un suo uerso fatto latino, dice cosi;

Iustitia uirtus collectim est omnis in una.

Stia sana Vostra Magnificentia & Nostro Signor Dio la faccia sempre felice. A XXVIII. d'Agosto. M D X L. Di Roma.

A M. Ottauian Zeno Camerier di Papa Paolo III. A Vinegia.

d E i solazzi, che hauuti hauete questo Carneuale con nobile & gratissima compagnia; mi piace: & tanto piu, quanto io stimo che la quadragesima per questo rispetto debba essere da uoi honorata con diuotione & religione piu pienamente. Direi che salutaste il Signor Don Diego a nome mio: ilquale io amo & honoro grandemente cosi constretto dalla molta uirtu sua:

se io hauessi alcun principio d'amicitia & dimesti=
chezza con Sua Signoria. Nondimeno rimetto cio
al giudicio & piacer uostro. A Monsignor mio di
Ceneda; si uoglio io in ogni modo che diate una lun
ga & affettionata salutatione a nome mio & al
Signor uostro padre & al Magnifico M. Nicolo uo=
stro fratello. State sano. A XXV. di Mar=
zo. M D X L I. Di Roma.

A M. Domenico Gradenigo.

HO ueduto con molto piacer mio la lettera
di Vostra Magnificentia dell'ultimo del
passato: per laquale intendo lei & tutta
la casa sua star bene: & M. Pietro suo & mio fi=
gliuol prepararsi per andare ad habitare con la spo=
sa separatamente. Io non posso gia scriuer cosi a
Vostra Magnificentia della mia famiglia: che subi=
to gionto io in Ogobbio s'incomincio ad infermare
di maniera; che sono stati i miei malati infino al nu
mero di XX. & di questi è morto il mio Capella=
no Messer Vendrando di ottima & singolar quali=
tà: che m'ha dolore incomparabile apportato. Ho
nondimeno da render gratie a Nostro Signor Dio:
che io sono sempre stato sano & gagliardo. Ho ri=
ceuuto assai d'honore dalla Eccell. del Signor Duca,
prudente & accorto Prencipe & parimente da tut=
ta questa città: laquale mi ha piu di carezze &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

d'amoreuolezze fatte; che io non aspettaua. Doue penso fermarmi qualche mese. Quanto alla parte dell'Helena non auiene che io risponda altro: senon che io son molto contento, che ella stia in ogni cosa al gouerno & ubidientia di Vostra Magnificentia che le sarà non meno amoreuole padre per lo innanzi, che io le sia stato io per lo adietro. Stia sana Vostra Magnificentia laquale mi saluterà Madonna, & il Magnifico M. Lorenzo, & i suoi Magnifici figliuoli. Non si marauigli Vostra Magnificentia se io rispondo tardi: percio che tardi ho riceuuta la sua lettera: che è passata a Roma; & poi uenuta qui. A XV. di Dicembre. M D X L I I I. Di Ogobbio.

A Messer Pietro Gradenigo. A Vinegia.

Piacemi hauerui data occasione di scriuermi cosi gentile & cortese lettera, come scritto hauete; & cosi dimostrantemi, che sete auezzo al proprio & bello stile uolgare: ilche io senza questa pruoua non harei creduto di leggiere. Accetto adunque percio alquanto piu uolentieri tutte le parti della detta lettera: & admetto liberamente le escusationi uostre: & uoglio credere, che uero sia tutto quello, che me ne dite. Et se sara ueruno stato, che detto o scritto m'habbia d'in=

torno a uoi coſa, che uera non ſia; ui conforto a fingere di non ſaperlo: & contentarui di queſto tanto, che io il ſappia. Quando altri cade della ſua ſperanza preſa & nutrita ne ſuoi penſieri di lungo tempo: marauiglia non è; ſed egli ſe ne turba alcuna uolta; ne puo contenerſi di non darne in qualche guiſa ſegno. Et queſto appò uoi ſtia; ne uogliate farne parola con perſona. Anzi ſia bene, che da noi ſi ponga in oblio quelle coſe tutte, che ci hanno turbato l'animo o molto o poco. Quanto poſcia alla parte della uoſtra lettera; doue dite non eſſere uoi anchora ito alla uoſtra caſa, nellaquale haueuate penſato di ſtarui; & eſſere tuttauia in quella di uoſtro padre: ui dico, che ho piacere, che coſi ſia: & ſento imiei di coſtà; che amano & uoi & me, & ſono di ſano & buon giudicio; diſiderare che con eſſo uoſtro padre & uoſtra madre dimoriate alcun tempo: & fanno che ho preſo a diſiderarlo ancho io. State ſano, & riſalutatemi i detti Magnifici uoſtro padre & uoſtra madre & glialtri uoſtri. A XXII. di Dicembre. M D X L I I I. Di Ogobbio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Pietro Gradenigo mio genero.
A Vinegia.

E queſti paſſati meſi non m'hauete ſcrit=
to; io ue ne iſcuſo, eſſendo uoi ſtato in
uilla & in molta occupatione di quelle
molina: lequali grandemente mi piace, che ridotte
habbiate in iſtato, che non habbiano piu ad hauer
biſogno di racconciamento. Quanto alle mie rime
impreſſe da quelli Stampatori ſenza mio ordine
& incorrette; poſcia che altro non ſe ne puo; ha=
uerò patientia, come che mi ſia molto noioſo ad
hauerla. Scriſſi ſopra cio al Mag. M. Girolamo Qui
rino; quello che io diſideraua ſi faceſſe; per iſchi=
fare altri cotali diſordini, che auenir potrebbono,
ſe non ui ſi prouedeſſe. Sarete con Sua Magnificen=
tia & pigliatene inſieme quello eſpediente, che ui
parrà il migliore. La nuoua impreſſione delle mie
rime, che dite hauer data ad eſſo M. Girolamo, che
me la mandi: io non l'ho hauuta. Ben la uederei
uolentieri. Della uoſtra malatia m'increſcie. Ma
poi che guarito ne ſete: procurate di ſtar ſano. Pia=
cemi che ancho l'Helena ſia libera delle ſue uarole.
Ve la raccomando. Riſalutate a nome mio tutta
caſa uoſtra & ſtate ſano. A XX. di Dicembre.
M D X L I V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.2.1.6

A Messer Pietro Gradenigo.
A Vinegia.

HO hauuto piacere assai, che habbiate fornita quella bisogna appartenente alla posterità uostra all'ufficio dell'Auogaria. Ne bisognaua che ui si facessero per uoi piu cerimonie di quelle, che fatte hauete. Piacemi oltre accio quello, che mi dite dell'Helena, che habbia cosi buona & ageuole pregnezza, & stia bene. Fia bene ad huopo suo; che hoggimai le trouiate alcuna donna in compagnia, poscia che ella è cosi innanzi del suo peso, & non la lasciate in cura solamente di fantesche: che sogliono per le piu non sapere, se elle uiue sono: massimamente non essendo ella piu stata a tali pruoue. Per uostra fe non mancate a mostrarle amore da buon marito in questa cosi necessaria parte. Salutatela & basciatela a nome mio. & parimente salutate il Mag. uostro padre & gli altri uostri per me & il mio carissimo & honoratissimo cugino M. Bernardin Veniero, & state sani. A XIV. di Febraro. M D X L V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A Messer Pietro Gradenigo.
In Villa.

Lle uostre due lettere riceuute ad un tempo, rispondo, hauer uedute le noie & i dispendij uostri hauuti nel racconciamento delle molina molto maggiori di quello, che io harei per me estimato. Ma cio douerà essere a tanto piu lunga utilità per l'auenire. Ilche ui dee ammendare tutti idanni uostri. Veggoui hora in uilla con l'Helena godere questa dolce & grata stagione dell'anno; & houuene una grande inuidia. Se sete hora fuori delle uostre primiere cure non degne d'un generoso animo, come ho sempre creduto essere il uostro; si come mi scriuete essere; me ne rallegro con uoi, & molto piu con uoi, che non fo con la mia Helena. Percio che molto piu si perdeua in cio dal uostro canto, che dal suo. Sarà dunque bene che tornato in Città, attendiate a gli honori della nostra patria; che da sprezzare non sono. Il che sopra ogni cosa douerà esser caro a tutti i uostri. Et nel uero, chiunque in quella buona & bella Republica non aspira ad essi, & non cerca giustamente & procura di acquistarne; non è degno d'esser membro di lei, & habile ad hauerne. Della infermità del Magnifico uostro padre mi son doluto, come si conuenia. Ma mi conforto, che egli

dee hoggimai essere guarito; poscia che hauea dato principio al suo miglioramento. Le scritture appartenenti alle molina & alle terre di uilla Bozza spero darui io di mano mia: che trouar le saprò tra molte altre scritture piu ageuolmente, che non saprebbe Monsignor Boldu. Lequali tuttauia se hora ui bisognassero, non rimarrei di scriuerli, che egli le cercasse & dessele ui. Ma non ui bisognando, hauerò piacere d'essere io quello, che le ui dia, come spero poter fare in brieue. State sano, & basciate l'Helena da mia parte. A XVII. di Settembre. M D X L V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A M. Federico Badoero. A Vinegia.

TRoppo sete stato cortese & liberale Mag. M. Federico mio, in ridonarmi & rendermi d'una breuissima salutation mia mandataui in tre parole scritte ad altrui una uostra cosi bella & piena & amoreuole lettera, come fatto hauete: laquale dimostrato m'ha & palese fatto quello, che nondimeno assai chiaro m'era etiandio prima; dico l'amore, che mi portate; & il pregio & ualore della pura & fertile penna uostra: l'uno mi fa d'altrettanto & anchor di piu debitor uostro: conciosia cosa che la gratia uicendeuole dee maggiore essere in rendendosi; che ella non è, quando a noi ne uiene & donacisi primieramente: l'altra & fa gia, & farà uie piu per lo innanzi uoi & caro & honorato a tutti gli huomini: di maniera; che io riceuo & sento hora del uostro a me scriuere due amabili dolcezze; et per cio, che io amato da uoi sono, & per questo, che uoi tale & cosi prestante sete amatore & ornator mio. Come che poteuate a dietro lasciare piu côueneuolmente l'honorarmi, che fare hauete uoluto; si come souerchio che egli è. Percio che in quanto alla parte, nellaquale mi disiderate bene; non debbo io altro, che gratamente riceuere il caldo affetto del uostro nobile animo uerso me; & rimaneruene sempre grandemente ubrigato. Al Magnifico uostro

padre

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

padre ſarete contento proferirmi, & a nome mio ſalutarlo pienamente. Harò caro che mi riſalutiate etiandio M. Domenico Veniero; in uece di cui ſalutato m'hauete; ilquale uoglio credere poter dire non pur uoſtro, ma anchor mio: coſi l'amo io: & coſi egli merita amato eſſere per la ſua molta uirtu & pellegrino ingegno. Se renderete alcuna gratia a Meſſer Pietro Gradenico di cio, che è cagione ſtato, che io ſi cara lettera uoſtra riceuuto habbia, ella fie a ragion renduta. State ſano. A XXI. di Marzo. M D X L V. Di Roma.

A Meſſer Iacopo Gabriele.
A Vinegia.

HO riceuuto molto Magnifico Meſſer Iacopo compare mio, il uoſtro dono non picciolo; come dite; anzi grande, & in ſe molte belle parti contenente, del uoſtro uago & gentile dialogo ſopra il diſcorſo del cielo partito in due libri; ilquale a nome mio impreſſo & fuori mandato hauete. Hollo con ſingolar piacer mio letto & riletto: & ueggoui non ſolamente eccellente aſtrologo diuenuto; ma inſieme anchora maeſtro della Thoſcana lingua: laquale a noi Vinitiani huomini non è molto ageuole ad apprendere ſi, che ſi poſſa con eſſa bene & regolatamente ſcriuere. Le quali due coſe, o per dir meglio due pregi & due

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ſcienze hora ſcorte da me in uoi & conoſciute potete uedere quanto care mi ſiano giunte, & di quanto io tenuto eſſere ue ne debba: che in uero non le aſpettaua: anzi hauete in cio ogni mia openione superata. Rendouene adunque quelle gratie, che maggiori, & piu uiue io poſſo: & non a uoi ſolo; ma parimente anchora al uoſtro molto Reuerend. Zio & fratel mio Meſſer Triphone: dal puro & limpidiſſimo fonte del cui eleuato ingegno hauete queſta dolciſſima acqua beuuta. State ſano & ſalutatemi la mia honoratiſſima Comare, & baſciate in mia uece il ſantolino. A Meſſer Triphone mi proferrete ſenza fine; & direte che a me piace ſopra ogni altra coſa, che egli ſtia bene, come mi ſcriuete: attenda adunque a conſeruarſi ſano: accio che anchora ci poſſiamo quãdo a Noſtro Signor Dio piacerà riuedere, & godere preſentemente della noſtra ſinceriſſima & antichiſſima amiſtà: ilche io ſommamente diſidero. A XXV. di Settembre. M D X L V. Di Roma.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

A *. . .

I E tue belle parti dell'animo & del corpo a nessuno d'altro giouane deglianni tuoi nella nostra Città inferiori, & amico da prima mi ti fecero, come tu sai, & hora m'astrin=gono souente a pensar quelle uie, per lequali tu caminando a maggior loda possa & a piu uero pregio peruenire. Ilche mi suole auenir sempre, che io considero a gliscorretti costumi di questo nostro seco=lo presente. Percioche quanto piu ueggo essere bel=la impresa, in tanto uso delle pecche, un garzon dilicato & uago con lo stuolo de Volgari cozzan=do alle sue uirtu per mezzo i loro uitij farsi uia; che non sarebbe, se tra mille buoni ritrouandosi a quelle stesse uirtu dalla coloro onda si lasciasse por=tare: & oltre accio quanto piu essere ti sento innanzi, tanto piu maggiormente (come che io non sap=pia ben di che) pure temo tuttauia: non tanto al camino che ualicato hai; quanto a quello che t'a=uanza riguardando: si come suol far sempre chi molto ama, come fo io. Ma percioche delle due gia dette parti quella del corpo è in te hoggimai si perfetta, che d'aiuto non ha mestieri: di quella del l'animo, che cosi tosto alla sua perfettion non uie-ne, molto piu dell'altra pretiosa, & che a me al pari di me stesso è cara, ragionandoti, non rimarrò per l'auenire di fratelleuolmente pregarti, quanto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

io teco potro il piu; che non dico nõ intralasci, ma pure nõ t'allenti nel bel corso: anzi per glincominciati tuoi studi delle lettere, che dare il ti possono, d'hora in hora piu inuiandoti procacci di fare, che non men bello sia in te l'animo, che il corpo: & si come gliocchi de riguardanti sommamente diletta la tua bellezza di fuori; cosi quella di drento, & uie anchor piu d'assai, le menti de consideranti appaghi. Massimamente quando piu anchora si disdice a chiunque la loda del corpo è data, quella della mente non cercare; che se in corpo uile non la cercasse. Et di certo, se alle uaghezze di questa poca cotenna, che una disageuole hora puo disciogliere, tanta cura si pone; quanta pruoua in se stesso per lo generale ciascuno: che dobbiam noi fare dell'animo; ilquale sempre dura; & tale dura; chente noi lo formiamo & orniamo? Ma hora dando a miei sollecitamenti principio, ti mando in questo libro quella parte dell'Aristotelica philosophia; che de costumi trattando, quali sieno le parti dell'animo, come si fugga il uitio, come si cerchi la uirtu, assai apertamente ci fa chiaro. Ilquale se tu spesso & consideratamente leggerai; certo sono, che tu souente di me ricordandoti, uie piu bello di drento, che di fuora non sei, a brieue andare ti uedrai fatto. Sta sano.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

REGISTRO.

* a b c d e f g h i k l m n o
p q r s t u x y.

Tutti ſono quaterni, eccetto y duerno.

Stampate in Vinegia per gli figliuoli di Aldo nel Meſe di Ottobre. M D L. Ad inſtantia di Meſ= ſer Carlo Gualteruzzi, con Priuilegio del ſommo Pontefice, & della Illuſtriſſima Signoria,& di tut ti i Prencipi, nelle cui Terre libri ſi ſtampano; che niuno poſſa queſte Lettere ſtampare, ne ſtampate uendere ne loro luoghi ſotto le pene, che in eſſi Pri uilegi ſi contengono; ſe non coloro, a quali dal pre detto M. Carlo eſpreſſamente ſara cio permeſſo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

ERRORI DELLA STAMPA.

Nella tauola de nomi &c.

Errore	Correzione
A' M. Domenico Veniero	
fu di M. Aluise.	fu di M. Andrea.
Foglio 1. Libro primo	Primo Libro.
Et cosi sempre.	
7. A VIII	Agli VIII.
9. spedissilo	spediscilo.
bone	buone.
D III	M D III.
10: quantunque	quandunque.
a Roma Bernardo	a Roma a Bernardo.
& farettene	& faretene.
12. se buooi sono	se buoni sono.
14. Nostri	Nosti.
14: si conniene	si conuiene.
15. che io tornaro	che io tornare.
16. altrimenti	altramente.
16: aa uoi	a uoi.
Mad. Ducbessa	Mad. Duchessa.
19: indiscretta	indiscreta.
31: il qnale	il quale.
33: arreccate	arrecate.
[illegible]	34.
35: per le quale	per le quali.
38: flatto	stato.
tute	tutte.
40: rimaranno	rimarranno.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6

48: insteme	insieme.
51. ripiglierette	ripiglierete.
52. douesse hauer	douesse hauere.
M D XXXXI	M D XXXI.
54. secogda	seconda.
cancelier	Cancellier.

Et cosi sempre.

56. Iouitta	Iouita.

Et cosi sempre.

66: soccorrere	soccorrerete.
88. Aggiugnessi	Aggiugnesi.
che gli è	ch'egli e'.
91. ch'e	che.
96. che mi serue	chi mi serue.
101. M D X V I	M D X L V I.
118: alla legata	alla allegata.
122: si gli doueta	si ui doueta.
123: del caro	del carro.
126. Auogadore	Auocatore.

Et cosi sempre.

della patria, nostra	della patria nostra.
146: M D X I I	M D X L I.
148. spessa ne carico	spesa ne carico.
149: potergli hauere	poterle hauere.
153. sara molto conto	fara molto conto.
155: Mi risposе mandando	Mi rispose in andando.
156: fosse rimasso	fosse rimaso.
165. che subito gionto	che subito giunto.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
885044544

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.2.1.6